SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 ANNO LXXV
N. 7 (629) 11-17 FEBBRAIO 1987 SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.300

LA STRANA ALLEANZA BONIPERTI BERLUSCONI
di **Giorgio Tosatti**

IN CAMPIONATO COME A SANREMO TRIONFA IL MADE IN ITALY: LA MINACCIA STRANIERA STIMOLA L'ORGOGLIO DEI BOMBER AZZURRI

FESTIGOL

È IN EDICOLA UN FASCICOLO ECCEZIONALE

su
personaggi
avvenimenti
storia
curiosità
leggende
immagini
dello SPORT
AL FEMMINILE

UN NUMERO DA CONSERVARE

UN NUMERO DA REGALARE ALLA TUA DONNA

COMPRANE DUE!

Direttore responsabile
ADALBERTO BORTOLOTTI

Caporedattore iniziative speciali
Paolo Facchinetti

Caporedattore
Ivan Zazzaroni

Vice caporedattore
Marco Montanari

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)

Inviati
Marino Bartoletti, Guido Zucchi (fotoreporter)

Redattori
Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni
Sergio Sricchia, Marco Strazzi,
Donata Zanotti (segreteria)

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di direzione **Serena Santoni**

Archivio e ricerche **Maurizio Borsari**

Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini,
Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti,
Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi,
via Pantano 2 - Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXV n. 7 (629) 11-17 febbraio 1987
L. 2.300 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 5.000.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Lussemburgo** LFRS 97; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

IN QUESTO NUMERO

A PAGINA 36
L'ultimo Milan di Mark Hateley e Ray Wilkins. Nella foto, **i due inglesi**

A PAGINA 40
Dal Brasile, 24 pezzi facili per il campionato italiano. Nella foto, **Elzo**

A PAGINA 59
Antonio Di Gennaro: dal Messico alla ...Juve. Nella foto, **il veronese**

A PAGINA 80
Lobanovski: Come cambia il calcio dell'Urss. Nella foto, **il citì russo**

PROSSIMAMENTE

NOI E L'ORO

BILANCIO DI SETTE STAGIONI CON LO STRANIERO

MIRACOLO GUADALUPA

IL CALCIO VA IN PARADISO

AZEGLIO VICINI PRESENTA LA SFIDA DEL 14 A LISBONA

Torna, con l'Europeo, la rinnovata Nazionale di Azeglio Vicini

(nella illustrazione di Interlenghi), *al suo quarto appuntamento continentale.* Da pagina 84, *un'intervista al citì azzurro e la presentazione completa delle selezioni portoghesi A e Olimpica, anch'essa impegnata contro una rappresentativa italiana, quella allenata da Dino Zoff*

IN COPERTINA/ IL MADE IN ITALY DEL GOL

IL NAPOLI SI CONFERMA DEGNO DELLO SCUDETTO, RIAFFERMANDO I VALORI DELLA SQUADRA CONTRO LE INDEGNE SPECULAZIONI DEL CASO MARADONA. INTANTO LA MINACCIA STRANIERA STIMOLA LE RISORSE NASCOSTE DI ALTOBELLI, VIRDIS, CARNEVALE E SERENA, BOMBER NOSTRANI

di **Adalberto Bortolotti**

SI PUÒ DARE DI

LO HA ribadito anche il Festival di Sanremo. Vince la squadra. Guardate il Napoli. La goleada sull'Avellino ha fatto rapida e sommaria giustizia delle tante polemiche gratuite seguite alla squalifica di Maradona. Sulla questione (in sé di una banalità sconcertante: il divino pibe ha pagato con una giornata di squalifica un peccato di lingua lunga. Niente di drammatico, in giro ne succedono di peggio) si è accesa una sproporzionata battaglia dialettica, combattuta in nome della santa tiratura. E così si sono lette cose invero esilaranti. E si è riparlato di Italia nordista e sudista, che squisita originalità, e di oscuro complotto per privare il Napoli del suo primo scudetto.

ORA io penso che già questo fosse un'offesa per il Napoli. Parliamoci chiaro, senza battere la grancassa della demagogia. Il Napoli aveva Maradona (grandissimo, incommensurabile campione, lo dico con piena consapevolezza) anche nei due ultimi tornei. Ma poiché, attorno a Diego, non aveva la squadra giusta, non ha vinto il campionato. Quest'anno può vincerlo, è anzi il più autorevole candidato al successo finale, proprio perché ha corredato il suo uomo-faro con un collettivo di elevatissimo valore. Se la sola assenza di Maradona dovesse far tremare il Napoli nell'affrontare, in casa propria, un avversario di bassa classifica, allora sarebbe inutile cullare sogni tricolori. Ma poiché la premessa è fasulla e il Napoli, invece, ha una signora squadra, a prescindere da Maradona, l'Avellino lascia il San Paolo con tre gol sulla schiena, secondo il logico divario di forze. Ecco perché non ho capito la mobilitazione contro il sopruso. Pierpaolo Marino, giovane dirigente che molto stimo, ha addirittura detto: non vorrei che il campionato venisse falsato. Ahi, uomo di poca fede. Così scarso affidamento fanno dunque in società sui Bagni, De Napoli, Carnevale, Romano e compagnia, per cui uno stop imposto a Diego getta tutti nel più cupo sconforto? Direi che la risposta è venuta dal campo ed è una risposta pulita. Il Napoli soffre tuttora una concorrenza agguerrita, ma

PIÙ

dimostra di saper fare la sua strada con tale tranquillità che andargli a recuperare il vantaggio sarà impresa durissima. Per tutti.

LA DOMENICA ha dato altri, confortanti responsi. Forse toccati nell'orgoglio dalla prossima calata fra noi di celebrati goleadores stranieri, cui già tocca l'onore delle prime pagine, i bomber italiani di antico e fresco pelo si sono scatenati in uno spettacolare recital a base di gol. Ventuno sono tanti per il nostro asfittico torneo, dove operano difensori fra i più forti del mondo e dove le panchine non sono occupate da dilettanti allo sbaraglio, ma da maestri (anche troppo) del controgioco. In particolare, un quartetto che batte gli azzurri sentieri (Altobelli e Serena quelli nobili della Nazionale A, Virdis e Carnevale i più scoscesi tratturi dell'Olimpica) si è dilettato di realizzazioni spettacolari e importanti, contribuendo a mantenere le rispettive squadre nel grande gioco. È semmai mancato all'appuntamento Pruzzo, ben surrogato — nelle brume di Verona — dall'estemporaneo guizzo di Nela, che ha infiocchettato la vittoria giallorossa con un gran tiro di destro (!). Virdis sta in sostanza pilotando il Milan fuori dalle secche polemiche cui lo destinerebbero le alate diatribe fra i suoi capi famosi. Doveva essere, alla vigilia, la terza scelta, la ruota di scorta per una «formula uno» gommata Hateley-Galderisi. È ora il leader incontrastato della squadra, nella settimana ha fatto gol nell'Olimpica, ha realizzato la doppietta vincente a Bergamo e si è issato al vertice della classifica cannonieri, sottobraccio all'amico-rivale Altobelli. A proposito: sarebbe proprio improponibile il tandem meneghino nella Nazionale di Vicini? Carnevale, spesso emarginato, deve sfruttare al meglio le poche occasioni che gli si offrono. Mi pare che lo stia facendo con alta percentuale di produttività. E Aldo Serena, così maltrattato in questa grigia stagione, ha forse annunciato l'uscita dal tunnel, portato per mano dai deliziosi assist di un ritrovato Platini. Pareva un controsenso che alla festa del gol restasse assente il nostro puntualissimo «Spillo». Altobelli è entrato in scena giusto al fin della licenza.

Il Napoli orfano Maradona ha ugualmente brillato contro l'Avellino: l'uomo derby è stato Andrea Carnevale (fotoCapozzi) **tornato alla ribalta con una doppietta**

SIAMO alla vigilia di un'altra sosta, magari questa volta più seriamente motivata (Portogallo non è Malta). Si sospendono i giochi proprio mentre le gerarchie si sono meglio precisate e le cinque grandi (Napoli, Inter, Juventus, Milan, Roma), tutte vittoriose, hanno scavato il solco. Alla ripresa, due confronti diretti, Roma-Inter e Milan-Juventus, più il Napoli a Torino, apriranno le danze per l'ultima sfilata scudetto.

SE MI consentite, per finire, una piccola notazione personale. Due numeri addietro, infastidito da un'irresponsabile (a mio avviso) operazione «sbatti l'AIDS in prima pagina», me l'ero presa con un certo tipo di giornalismo sportivo. Venerdì mi è capitato di assistere a un maxi dibattito televisivo («talk show», secondo il pippobaudesco linguaggio di moda) fra i cantanti di Sanremo e una folta rappresentanza di giornalisti dello spettacolo leggero. Bene, chiedo scusa e sto con gli sportivi. □

AI LETTORI

UN GUERINO PIÙ NUOVO PIÙ RICCO

IN QUESTO numero troverete sostanziosi ritocchi e arricchimenti alla normale struttura del Guerino. Scaturiscono, in gran parte, dai vostri suggerimenti, di cui siete stati prodighi nelle lettere al giornale (una valanga: questa volta ho dovuto allargarle a quattro pagine, che non sono state sufficienti per esaurirne la metà). La novità principale riguarda il campionato di serie C, al quale vengono dedicate ben otto pagine. Due di «apertura» con un servizio fotografico a colori per le partitissime; e poi una pagina per ogni girone, di C1 e di C2. Uno sforzo notevole, con 54 tabellini completi su tutte le partite, le squadre-tipo di ogni girone, e il commento-motivo diversificato per ciascun raggruppamento. In tal modo, tutti i tornei calcistici dalla serie A sino all'Interregionale e alla Primavera, vengono seguiti dal Guerino in modo capillare ed esauriente. Come logica conseguenza, anche la serie B è stata gratificata di maggior spazio, con una nuova, più ariosa e completa presentazione della parte statistica. E gli altri sport, basket in testa, vedono a loro volta allargare i propri orizzonti.

NON RIUSCENDOCI ancora il miracolo della moltiplicazione degli spazi, abbiamo dovuto operare all'interno della nostra disponibilità di pagine. E qui ci ha sorretto un'altra considerazione, avanzata da molti lettori. Il film «immediato» del campionato, accanto all'intuibile vantaggio dell'attualità, presentava due controindicazioni: veniva talvolta a sovrapporsi, a risultare in sostanza un doppione dei servizi fotografici in apertura di giornale; l'impossibilità di essere coperti, in particolari circostanze sfavorevoli (nebbie, scioperi, ritardi aerei ecc.) su qualche partita in sede lontana, ci imponeva di ricorrere alle foto in bianco e nero o di archivio. Ho pensato, che il «Film del campionato», essendo soprattutto destinato al lettore collezionista, potesse essere vantaggiosamente riproposto con una settimana di ritardo, ma più completo, con più pagine, senza dolorose mutilazioni. In questo numero, quindi, manca il Film della terza giornata di ritorno; nessuna paura, lo troverete nel prossimo Guerin, che sarà dedicato in gran parte alla trasferta europea della Nazionale in Portogallo.

QUESTE le prime, più importanti novità. Altre seguiranno. Fatemi sapere cosa ne pensate, magari (è troppo chiedere?) dopo averci lasciato il tempo del brevissimo, indispensabile, rodaggio.

di **Giorgio Tosatti**

LE GRANDI MANOVRE PER IL TERZO STRANIERO: COME SI E' SPACCATO E COME SI RICOMPORRA' IL FRONTE DELLA SERIE A

BONIPERTI E BERLUSCONI DA NEMICI AD ALLEATI

INFURIA la battaglia per il terzo straniero. Sarà una coincidenza ma quando si parla di riaprire o allargare le frontiere, qualche pezzo grosso della CEE salta su a minacciare chi ostacola questi progetti. Il giochetto si è ripetuto troppe volte per non insospettire. Estremamente sensibili ai veri problemi del Paese, alcuni europarlamentari italiani chiedono, addirittura, alla CEE di processare l'Italia. Proterva, essa impedisce la libera circolazione dei calciatori, grottescamente equiparati a chi deve lasciare la propria terra per sopravvivere. Di fronte a certa gente Serena Grandi è troppo pudica.

SUL FRONTE del terzo straniero si son trovati curiosamente affiancati Juve e Milan. Dico curiosamente perché la richiesta di Boniperti nasce in opposizione a Berlusconi. *«Sta inflazionando il mercato italiano, come si fa a spendere certe cifre per giocatori appena discreti? L'unico rimedio è il terzo straniero, non credi?»* Questo, in sintesi, mi disse Giampiero, molti mesi fa, mentre scendevamo verso il salone dove si sarebbe svolta la cena in onore della Nazionale. Tutti in smoking di Armani, Bearzot ed i suoi bravi stavano per partire, direzione Messico. A salutarli in rappresentanza del Governo, era venuto l'on. Forlani vicepresidente del consiglio ed ex calciatore. Durante la cena, seduto a un tavolo insieme ad altri presidenti tra cui Ferlaino (allora favorevole), Boniperti cominciò la sua opera di propaganda per il terzo straniero. Obbiettivo dichiarato, evitare il confronto sul mercato interno con Berlusconi o comunque limitarlo; prendere all'estero quanto serviva alla Juve. Anche sul piano commerciale il mercato stranieri presenta minori problemi per una multinazionale come la Fiat.

NONOSTANTE opposizioni e dinieghi, Giampiero non si è arreso. Sente il terreno scottare. Ha Rush, perderà Platini, è incerto su Laudrup. La squadra è vecchiotta. Da anni la Juve non alleva giovani, a differenza di un Napoli, una Roma, un'Inter, un Milan. Deve ritoccare sensibilmente la rosa per raggiungere l'obiettivo col quale chiudere, magari, una favolosa carriera presidenziale: scudetto sicuro il prossimo anno, se proprio quest'anno dovesse andare male, e bis in Coppa Campioni. Punta su tre forti giocatori italiani, ma la concorrenza è aspra. Con l'allargamento del contingente straniero si sentirebbe assai più tranquillo. Disposto anche ad un compromesso: tre tesserabili, ma solo due giocano come accade in alcuni Paesi europei.

VERRA' APPROVATA LA SERIE A ALLARGATA A DICIOTTO SQUADRE: MAGGIORI INCASSI, ANCHE PER IL TOTO

INCERTEZZA PER LO STRANIERO IN SERIE B: NEL CASO VERREBBE ANCORATO A LIMITI DI ETA' E DI COSTO

PER L'ANTICIPO TELEVISIVO DI UNA PARTITA AL SABATO, FORTI OPPOSIZIONI: MA L'IDEA NON E' TRAMONTATA

IL 26 APRILE NUOVO STATUTO: IL PRESIDENTE FEDERALE POTRA' NON ESSERE UN DIRIGENTE SPORTIVO

AL SUO FIANCO, le società legate alla Juve da solidi rapporti: prime fra tutte Verona e Atalanta. Per far contento il suo amico Boniperti, Chiampan fece saltare un anno fa il contratto fra Elkjaer e la Roma. Recuperato il danese, lo rimise poi sul mercato: purché non andasse alla principale avversaria della Juve. Probabilmente si accoderanno anche la Samp e la Fiorentina, per quanto Baretti si trovi a disagio. Come Direttore generale della Lega si espresse più volte contro il terzo straniero. Un aiuto alla Juve lo daranno probabilmente anche Calleri (Lazio) ed altri presidenti di B in cambio della possibilità di poter schierare almeno uno straniero anche nel campionato cadetto. Il Milan avrebbe tutto l'interesse a mettersi sulla sponda opposta. Il terzo straniero deprezzerebbe l'investimento poderoso fatto lo scorso anno da Berlusconi sul mercato italiano. E su questo mercato ha più possibilità di spuntarla degli altri. Però Berlusconi si trova in mano diversi contratti di giocatori stranieri (Gullit, Van Basten, Borghi ed altri due sconosciuti) e vorrebbe utilizzarli. Contrari la Roma (che ha un ricco parco di giocatori italiani specie giovani), il Napoli (che con Maradona e Careca si sente, giustamente, inavvicinabile), l'Inter che non se la sente di mettersi in concorrenza economica con due colossi come Agnelli e Berlusconi. Al loro seguito molte delle medie e piccole società, sempre che Boniperti e il Milan non ne riescano a sedurre qualcuna.

PER convincere il presidente della Lega, Matarrese, i favorevoli sostengono che i calciatori stranieri costano meno di quelli italiani. Prendendoli quindi si calmiera il mercato e si pone un freno agli stessi ingaggi. La tesi parte da una premessa vera, ma affoga poi in macroscopiche contraddizioni. Vediamole.

1) I giocatori italiani costano molto perché le società si rifiutano di abbassare i parametri di svincolo. Sostengono che

Berlusconi, fotoLaVerde, **e Boniperti,** fotoGiglio, **da nemici sul mercato interno ad alleati per il terzo straniero.** Sotto, **il Guerino del 21 gennaio aveva anticipato il sabato calcistico in TV**

abbassandoli depauperano ulteriormente le loro risorse. Ed è vero. In questo caso però hanno tutto l'interesse a mantenere alto il costo dei calciatori, impedendo che si acquisti all'estero. Che senso ha tenere alti i parametri, rendere troppo onerosa la commercializzazione dei calciatori italiani e poi impoverirsi esportando altre risorse? Siamo al ridicolo. Se la scusa per accrescere le importazioni è quella, non regge: basta diminuire i parametri e di conseguenza il costo dei calciatori italiani.

2) Gli ingaggi dei calciatori italiani sono aumentati con la riapertura delle frontiere e con lo svincolo. Sostenere che l'arrivo degli stranieri in maggior numero serve da calmiere è anti-storico: l'esperienza dimostra che è sempre accaduto il contrario. Abbassando i parametri, diminuiscono fatalmente gli ingaggi, la cui crescita è legata soltanto alla folle concorrenza che si fanno le società.

3) Si parla di risanamento, ci si è battuti per ottenere la riduzione del gettito fiscale sui biglietti, il deficit complessivo supera i 240 miliardi e si parla allegramente di portare altri soldi all'estero? Bel risanamento. L'acquisto di giocatori italiani determina un passaggio di ricchezza da una società italiana ad un'altra ma non intacca il complesso delle loro risorse. L'acquisto di uno straniero rappresenta una perdita secca di capitale per tutto il movimento.

4) Sempre sotto questo punto di vista non avrebbe senso consentire il tesseramento di tre stranieri con l'obbligo di utilizzarne solo due. Si toglierebbe un posto nella rosa ad un giocatore italiano, si pagherebbero tre uomini per fare il lavoro di due, si creerebbe comunque una disparità fra chi può permetterseli e chi non può. Carraro è contrario ad ogni soluzione di questo genere.

5) I calciatori italiani vedrebbero ridursi ulteriormente i posti a loro disposizione. Le società dei campionati minori perderebbero ulteriori possibilità di cedere i loro prodotti alle squadre di A.

6) Il vivaio si trova già in gravissima crisi, come dimostra il campionato. Non abbiamo goleador giovani, non abbiamo liberi, abbiamo pochissimi centrocampisti di qualche valore. Aumentare le importazioni significa infliggere un definitivo colpo mortale al vivaio.

7) Nel Novanta, dobbiamo organizzare i Mondiali. Tutti dovrebbero preoccuparsi — non soltanto Vicini — di favorire in ogni modo la maturazione e la crescita di giovani talenti per la Nazionale. Voler aumentare il numero degli stranieri in questo periodo è suicida. Speriamo che Matarrese tenga duro, senza lasciarsi sedurre dalle simpatie e da tesi di comodo. Dovrebbe tener duro comunque Carraro. Alla Federazione interessa la crescita dell'intero movimento e la competitività della Nazionale, non i piani di mercato di alcune grandi società.

C'È UN CURIOSO progetto sulla B che forse merita qualche attenzione. Consentire il tesseramento di uno straniero per squadra, ponendo precisi limiti di età. Qualcuno vorrebbe porre anche limiti di costo. Considerando che diverse società retrocedono con i loro stranieri, potrebbe essere un mezzo per ridurre o eliminare una situazione di palese ingiustizia. E si darebbe un interesse in più ad un torneo spesso grigio. Ha buone possibilità di passare il progetto sulla serie A con diciotto squadre. Non solo produrrà quattro incassi in più, consentendo ai clubs di non trovarsi invischiati in comiche iniziative come il torneo estivo, tanto per far giocare i loro pagatissimi calciatori. Oltre ad un aumento di ricavi (maggiori gettiti anche dagli sponsors e dal Toto) e ad una miglior utilizzazione dei giocatori, l'allargamento della Serie A potrebbe avere altri benefici effetti. Il recupero di alcune grandi città o di grandi clubs come Genoa, Lazio, Bologna. L'aumento degli organici (campionato più lungo, probabilmente turni infrasettimanali di Coppa Italia) consentirà la valorizzazione di qualche giovane e una certa riduzione degli ingaggi. Ci saranno due società in più nella Lega di Milano (la B resterà a venti) con l'allargamento anche dei posti di lavoro. Sul fronte degli stranieri una cosa è certa: verrà stabilita una linea valida per alcuni anni in modo che le società possano programmare il futuro. Il tempo degli editti improvvisi è finito.

C'È, AD ESSER sinceri, un notevole ed interessante fiorire di proposte in Lega. I presidenti si stanno attivamente occupando dei molti problemi in ballo. Matarrese si è messo a lavorare di buzzo buono, ben sorretto da Raule. Tra le tante idee, val la pena di segnalarne una: per aiutare il vivaio, obbligare ogni società ad inserire un certo numero di giovani nella rosa di prima squadra. Venga realizzata o no, dimostra sincera attenzione. Vi anticipammo le richieste della Lega alla Rai-Tv e la possibilità di anticipare al sabato una partita consentendone la telecronaca diretta. Idea tutt'ora valida, anche se qualche giornale l'ha subito data per morta. Difficile da realizzare, pericolosa per la regolarità del campionato. Ma il basket lo fa da anni tranquillamente. E i soldi son soldi. Molte e meritevoli le iniziative per commercializzare meglio il prodotto calcio. La Lega ha finalmente capito che la strada giusta non è chiedere l'elemosina ma darsi da fare. Sarà curioso vedere come le società accoglieranno il 26 aprile uno Statuto che, si dice, molto innovativo. Scomparirà certamente la clausola che impedisce di diventare presidente federale ove non si abbia un passato come dirigente di clubs o della federazione. Su quel fronte i giochi sono ancora apertissimi.

A PROPOSITO di scomparsa. Finalmente è sparito dal progetto di legge quadro sullo sport curato da Zolla, l'articolo riguardante la non rieleggibilità del presidente del Coni dopo due mandati. Carraro e lo sport italiano ne sono soddisfatti, qualcun altro meno.

LE VARIAZIONI

di **Giorgio Tosatti**

BATTAGLIA GROSSA PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO CON LA RAI: IL CALCIO CHIEDE CENTO MILIARDI

LA TELEVISIONE IMPORRA' UNA PARTITA AL SABATO?

HA ARRETRATO DI VENTI METRI LA ZONA OPERATIVA. ENTRA SOLO A TRATTI NELL'AREA DI RIGORE. SEGNA POCHISSIMO. L'ESPRESSIONE DI UN PROCEDIMENTO FISIOLOGICO NATURALE E IL VIZIO DELL'ULTIMO PASSAGGIO

IL GENIO L'ASSIST

di **Angelo Caroli**

NEL TRE A ZERO *all'Empoli ci sono tre suoi assist (anche se il primo, a favorire Serena, è venuto dalla bandierina): c'è la conferma di un Platini diverso, certamente meno bello. Un Platini che magari non esalta più le folle come un tempo, ma che riesce comunque a rendersi utile alla causa juventina. Chi ne amava la vecchia versione, non accetta la nuova. Chi, pur di poterlo mostrare bianconero si accontenta, lo osserva con curiosità mista a speranza (di ritrovarlo cannoniere anche occasionale). Un Platini nuovo, dunque, in questa Juve che non vuole e non può mollare. Marchesi si augura che possa valere quanto il precedente, quello conosciuto dai più. Quello brillante. Angelo Caroli ci spiega l'evoluzione tattica del fuoriclasse francese.*

Platini, sopra a destra, **di nuovo grande ispiratore della Juve.** Sopra, **il bis concesso da Serena con un pallonetto a scavalcare Drago.** A lato, **Cabrini chiude il conto raccogliendo un invito del francese** (fotoGiglio)

PER GIOVANNI Agnelli, Michel Platini è come un bicchiere di champagne. Un vizio. Come lo era Omar Sivori. L'Avvocato ha dimostrato sempre uno spiccato senso estetico e spesso ha fatto cadere le proprie scelte calcistiche su campioni che appagassero soprattutto il palato. Umberto Agnelli, che fu presidente juventino dal '56 al '62, preferiva invece avere in squadra giocatori pieni di creatività, ma che si piegassero anche alle ragioni pratiche del collettivo. Un giorno, dopo una mortificante sconfitta, Umberto Agnelli disse a Omar: *«Il fuoriclasse è chi gioca sempre bene e qualche volta benissimo».* L'angelo dalla faccia sporca ricorda spesso quella frase arguta, che gli è rimasta attaccata come un tatuaggio. Ma fino a che punto è possibile un paragone fra Michel e Omar? Ogni frutto appartiene alla propria epoca e va conservato in essa, senza sconfinamenti, suggestivi finché si vuole ma poco attendibili. Al massimo, si può dire che si tratta di talenti diversi. Platini è figlio dei nostri tempi, sintesi di una professionalità esasperata, più completo di quanto fosse l'italo-argentino, un computer in cui inserisce i dati necessari con la velocità della luce per poi fornire, con analoga rapidità, gli elaborati richiesti. Dilungarci su Michel sarebbe ozioso, i tifosi lo hanno conosciuto ed ammirato attraverso la storia di quattro campionati. Il dettaglio più sbalorditivo è la facilità intuitiva con cui trova, sempre, la soluzione ottimale. La completezza del repertorio gli fornisce alternative inesauribili, ma il suo segreto è quello di utilizzare la più vantaggiosa.

METAMORFOSI. Come tutti i grandi giocatori polivalenti, inclini sia a costruire sia a finalizzare lo schema, con il trascorrere degli anni Platini ha arretrato di una ventina di metri la zona operativa. Realizza meno gol ed entra solo a tratti nell'area di rigore, dove il gioco acquista un fascino speciale. È capitato a Boniperti, a Sandro Mazzola, a Bettega. Il francese, dunque, è solo l'espressione di un procedimento fisiologico molto naturale. Una metamorfosi che induce il pubblico ad una cinica ipercritica, come se avesse già dimenticato le prodezze regalate da Michel nelle stagioni migliori. Il pubblico, del resto, sta a quello che gli offre il presente, ed ha ragione, poiché paga per quello che vede. Quando appenderà le scarpe al chiodo, Platini sarà ricordato soprattutto per le immagini più belle, per i gol, le genialità, gli assist, il dominio del gioco attraverso la tecnica. Proprio come oggi si ricorda l'inimitabile e diabolico talento di Omar. Platini, molto spesso, non appare simpatico. Il senso dello humour è ben altra cosa. E dimostra una mal celata presunzione, un atteggiamento comprensibile che è in stretta relazione con la grandezza del calciatore. Questa è l'opinione più diffusa, che non intendiamo mettere in discussione. Però Michel non è un «furbo» come si sostiene con un luogo comune abusato. Piuttosto è un uomo estremamente intelligente e colto, che non sa gestire con i mass-media un agevole rapporto di lavoro. La furbizia gli avrebbe ispirato una maggiore disponibilità, a costo di fare violenza del proprio carattere schivo e riservato. Un collega spesso dice: *«Michel è soprattutto timido, bisognoso di tutelare la propria privacy».* E su questo tema si sviluppa nell'asso francese il conflitto più evidente: ha scelto uno sport che dà popolarità, e che, nel suo caso, lo pone di continuo sotto la luce violenta dei riflettori. Sivori era una calciatore fenomenale ed un fenomeno di simpatia. Certamente più simpatico del francese. Omar era estroverso e disponibile, però alla prima critica si adirava, come un bambino al quale avessero tolto le caramelle sotto gli occhi. Si trattava però di fulmini a ciel sereno e i tuoni avevano, il più delle volte, la durata di un giorno. I tempi sono cambiati, il giornalismo scandisce ritmi diversi e più frequenti, e non si può stabilire come Sivori avrebbe reagito, venticinque anni fa, alla richiesta di una intervista quotidiana.

BLACK OUT. Un giorno, la Juventus si preparava ad affrontare l'Haka di Valkeakoski sul campo neutro di Strasburgo (la Finlandia era coperta di neve), ci rivolgemmo a Platini per un'intervista. Eravamo un gruppo di inviati italiani. Michel non volle trattare nemmeno l'argomento più innocente eppure l'impegno era tutt'altro che trascendentale, non ritenne di aggiungere nulla ad un telegrafico «no comment». Lo accompagnammo dallo spogliatoio dello stadio dove la squadra si era allenata fino all'albergo, cinquecento metri di percorso, con la speranza che cambiasse idea. Sembrava che un gruppo di assistenti scortassero, passo per passo, il primario di un Ospedale. Il silenzioso interlocutore non uscì dal riserbo. Fu un atteggiamento irritante, antipatico. Non abbiamo mai capito cosa si nascondesse dietro a quel momentaneo black-out, se fosse il turbamento per il ritorno in Francia, in Alsazia oltretutto (Michel è nato in Lorena), o l'improbabile emozione alla vigilia di un match di Coppa delle Coppe. Aveva comunque presentato male la propria immagine. Perciò dissentiamo da chi lo definisce, un po' troppo semplicisticamente, «un furbo». Michel Platini è un oculatissimo uomo d'affari. Ha intuizioni brillanti e acume. Si dice che i suoi introiti ammontino ad una cifra molto vicina ai dieci miliardi di lire annue. La furbizia non basterebbe a costruire un impero del genere. Qui entrano in gioco proprietà mentali più raffinate, come il senso delle scelte, l'immediatezza nelle decisioni e un tempismo misurato che lo ha portato a rifiutare una trattativa vantaggiosa per mantenere la parola data ad altri. Un eccellente manager, un immenso calciatore, questo è Michel Platini, che noi collochiamo fra i cinque più grandi campioni visti in un campo di calcio. □

L'INTER E I SUOI GEMELLI

La forzata assenza di Rummenigge non viene soltanto per nuocere: l'Inter verifica le qualità realizzatrici di Garlini, il cui primo gol è annullato misteriosamente, ma la cui successiva prodezza infiamma San Siro. E poiché Altobelli si presenta puntualmente alla festa del gol, ecco che l'Inter scopre una nuova coppia di gemelli, per la disperazione dell'Udinese.

A sinistra, in alto, **l'acrobatico 1-0 di Garlini** (fotoFumagalli); in basso, **il raddoppio di Altobelli** (foto Fumagalli) **e un duello fra Piraccini e Graziani** (fotoFumagalli). Sopra, **il Trap con occhio nero** (fotoCalderoni) **e un gruppetto di giocatori svedesi del Goterborg in tribuna** (fotoCalderoni)

IL DIAVOLO E SAN... PIETRO

A Bergamo crescono le quotazioni del Milan, che vince grazie a una doppietta del suo uomo più efficace, Virdis. Vanno in vantaggio i rossoneri nel primo tempo, ma la ripresa consegna il pari all'Atalanta: Magrin trasforma il calcio di rigore concesso per fallo su Stromberg, in alto. **La rete del successo della formazione di Liedholm è una chicca di San... Pietro Paolo,**sopra (fotoBriguglio)

di **Gian Maria Gazzaniga**

POI UN GIORNO BISCARDI È SCESO DALLA REGIA E ADDIO PACE...

BRIVIDO ALDO

TUTTO SI PUO' dire del «Processo del Lunedì», programma in diretta, curato e ideato da Aldo Biscardi, salvo che vi manchino le aspre sfide regionali condotte usando indifferentemente strumenti di percussione e di suono melodico. E qual è il bello di questa diretta viva, affascinante, ricca di rumori cinematografici e di collegamenti culturali! Il bello di questa diretta è che vincono regolarmente due regioni, abbastanza lontane dal profondo Nord, ma non c'è inganno né la minima forma di limitazione circa gli strumenti da esibire in studio: ognuno fa i Cassiodori suoi mettendoci l'anima. Esempio, uno adopera il flauto, un altro il violino, uno il megafono, uno il tamburo, un altro ancora le mandolinate a sera senza che l'aspetto scenico muti di un filo: da una parte c'è sempre un popolo che si commuove, dall'altra, sia pure con un audio diventato muto, persone che si toccano i genitali sperando che non siano aumentati di volume. Ne parlo, se mi passate la presunzione, come uno dei «padri fondatori», anzi, dal momento che ci sono, faccio come Mancini che pubblicamente si è pentito di brutte colpe senza che servisse un cavolo. Con ogni probabilità, mi capiterà la stessa cosa, ma io provo lo stesso. Mi pento e chiamo in mia difesa Antonio Corbo: chissà che non me la cavi meglio del povero Vladimiro Caminiti accusato di leso avverbio. Ecco l'idea che mi sorregge: non penso che il viceré di Napoli, come ogni tanto viene omaggiato da Italo Kuhne perché interceda a suo favore presso Sua Maestà Diego I, Imperatore, patriarca, profeta, sakem e sacerdote tonante del calcio universale (che cosa può fare Kuhne davanti a tremende cazziate se non chinare silenziosamente la testa, in atto di contrizione, e chiedere che qualcuno interceda!); non penso, dicevo, che il mio vecchio amico Antonio mi possa pubblicamente rimproverare l'uso improprio o incauto di un avverbio. Oppure lanciarmi l'accusa tremenda di fare la parodia di un uomo arguto. Giuro che verso gli avverbi, da quando ho appreso che sono armi pericolose se manipolati in una data maniera, uso ogni riguardo possibile, tanto è vero che una sera, dopo la solita trasmissione di Telenova a Milano, un cameraman mi ha chiesto: *«Ma non usa più gli avverbi?»* E io: *«No che non li uso più, altrimenti mi abituo e magari me ne scappa qualcuno capace di scatenare tempeste, vedi cos'è accaduto l'ultima volta per Maradona, Santo e martire»*. Di Maradona in Maradona, è fuoriuscito l'avverbio a patatrac.

EH SÌ, UN TEMPO, e lo dico per i giovani e non più giovani colleghi che oggi fanno i critici televisivi, non era così. Si andava al «Processo», si leggeva il nostro breviario, ma pure con il sottofondo di Sibelius, sembrava quasi che non volassero le sedie. E se volavano, c'era Enrico Ameri, che subito alzava la mano per bloccare i proiettili. A quei tempi, e lo ripeto soprattutto per i giovani colleghi che oggi sarebbero sul lastrico, con i rispettivi giornali, qualore valesse la regola delle liti che non pagano, sceneggiate e serenate arrivavano tranquillamente pur anche al Nord senza lasciare tracce sui banconi del saloon. Sissignori, ci si divertiva e l'intervento arguto, sdrammatizzante, l'ironia, distribuiti equamente, fra Nord e Sud, passando per il Centro, tenevano in pace e forse anche un po' allegri gli italiani. Poi un giorno Biscardi è sceso dalla regia e addio pace: solo Far West e movioloni a senso unico. Di qui una trasmissione che ogni lunedì cresceva, e lievitava, tra incantesimi di massa, fragore di concerti, e melodie dedicate alle folle meravigliose e tam-tam, tam-tam ossessivi riservati a regioni privilegiate. Gli altri potevano consolarsi solo chiudendo o passando oltre. Oggi il «Processo» è il massimo spettacolo pagano dell'Occidente tecnologico. Si adorano perfino i simulacri del pallone senza ritegno; e l'adorazione di Maradona, paragonato a Ramses II, è finito addirittura sui giornali, vedi quel titolo ieratico apparso su un quotidiano sportivo prima di una partita del Napoli: Maradona vi guarda. Forse Khomeini, a Teheran, però Gesù, nemmeno Giuliano l'Apostata era arrivato a tanto. La marcia dell'enfasi consumistica e del Processo del Lunedì, comunque avanza ormai inarrestabile. Essa è più perforante della linea 3 della metropolitana milanese. Gli americani che sanno sempre tutto, grazie alla loro gigantesca rete di occhiorecchi sparsi per il mondo, hanno fatto sapere: non c'è oggi trasmissione televisiva più forte e penetrante. Non so se il caro Civolani, adesso che è cresciuto e che non si ricorda più del tempo delle mele (e ne bastava una, appunto una, una volta per scrivere,: ehi, Civola, mi volto. È Pelè. Oggi invece la mette sul serio: liti per Maradona, buono o cattivo, senza spiegare un accidente); non so, ripeto, se il bravo Civolani sia d'accordo, ma il sottoscitto, quando lo dicono gli americani o lo assicurano i russi che hanno occhi e orecchi altrettanto potenti, non viene il minimo dubbio: il Processo con quell'audio che va e viene soltanto sull'asse Roma-Napoli è davvero uno schianto unico.

SEMPRE secondo gli americani esisteva qualcosa di simile nelle astronavi di Ming. Purtroppo il terrificante e giallognolo imperatore delle galassie, un giorno è uscito dai fumetti senza più rientrarvi urlando, fuori dai gangheri: chi è che osa nascondere la mia augusta persona? E il gran Ciambellano, prostrandosi ai suoi piedi: *«Divina Maestà, non lo sappiamo»*. Poi, dopo un attimo di tensione: *«Maestà sono due facce terrestri»*. Infatti la faccia di Aldo Biscardi che faceva la reclame del Mulino Bianco e quella di Maradona che non la smetteva di parlare facendo soprattutto la pubblicità della sua radio celeste...

1-1

Stadio Del Duca di Ascoli

Ascoli - Torino

Ascoli				Torino
6	Pazzagli	1	Lorieri	6
6,5	Destro	2	Corradini	5
6	Benedetti	3	Francini	6
7	Iachini	4	Cravero	5,5
6	Trifunovic	5	Junior	7
6,5	Pusceddu	6	Ferri	6
6,5	Bonomi	7	Pileggi	6
6	Giovannelli	8	Sabato	6
6	Vincenzi	9	Kieft	5
6	Marchetti	10	Dossena	7
6	Barbuti	11	Comi	6
	Corti	12	Copparoni	
	Perrone	13	Zaccarelli	
	Carillo	14	Beruatto	6
n.g.	Agabatini	15	Rossi	6
	Scarafoni	16	Lerda	6,5
6,5	Castagner	All.	Radice	6,5

Arbitro: Paparesta di Bari (6).

Marcatori: 6' Barbuti, 77' Junior.
Spettatori: 8.693 paganti per un incasso di L. 92.100.000 più 3.029 abbonati per una quota di L. 48.509.000.
Sostituzioni: 1. tempo: al 30' Rossi per Corradini. 2. tempo: al 16' Beruatto per Pileggi, al 34' Agabatini per Vincenzi.
Marcature: Destro-Comi, Benedetti-Kieft, Pusceddu-Pileggi, Giovannelli-Dossena, Iachini-Ferri, Bonomi-Junior, Marchetti-Sabato, Vincenzi-Francini, Barbuti-Corradini, Trifunovic e Cravero liberi.
Ammoniti: Kieft, Ferri, Giovannelli, Trifunovic.
Espulsi: Nessuno.

☐ *L'Ascoli si è giocato il risultato nel primo quarto d'ora quando avrebbe potuto andare a segno ben tre volte. Barbuti ha infatti buttato al vento, prima del suo gol, un'altra occasione favorevolissima. In avvio di ripresa c'è stata un'altra bella opportunità fallita dai bianconeri e così il Torino ha potuto ottenere il pareggio con una prodezza di Junior. I gol. 6': azione sulla destra, Iachini va al cross ed imbecca alla perfezione Barbuti che infila di testa. 77': pareggia il Toro con Junior che inventa un tiro imprendibile per Pazzagli.*

1-2

Stadio Brumana di Bergamo

Atalanta - Milan

Atalanta				Milan
6	Piotti	1	Galli G.	6
6	Barcella	2	Tassotti	6,5
5	Gentile	3	Bonetti	5
5,5	Perico	4	Baresi	6,5
5,5	Progna	5	Di Bartolomei	6
6	Pasciullo	6	Maldini	5,5
6,5	Icardi	7	Donadoni	6,5
6	Prandelli	8	Manzo	5,5
6	Stromberg	9	Hateley	5,5
6,5	Magrin	10	Massaro	6,5
6,5	Incocciati	11	Virdis	8
	Malizia	12	Nuciari	
	Rossi	13	Galli F.	6
	Bonacina	14	Wilkins	
6	Limido	15	Evani	
6	Compagno	16	Galderisi	
6	Sonetti	All.	Liedholm	7

Arbitro: Agnolin di Bassano del Gr. (6).

Marcatori: 31' Virdis, 70' Magrin, rig., 76' Virdis.
Spettatori: 23.812 paganti per un incasso di L. 256.941.500 più 9.139 abbonati per una quota di L. 144.506.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 1' Limido per Pasciullo, al 18' Galli F. per Bonetti, al 35' Compagno per Perico.
Marcature: Barcella-Hateley, Gentile-Virdis, Icardi-Donadoni, Pasciullo-Massaro, Tassotti-Incocciati, Bonetti-Stromberg, il resto del Milan a zona, Baresi e Progna liberi.
Ammoniti: Donadoni, Prandelli, Limido, Baresi, Hateley e Massaro.
Espulsi: nessuno.

☐ *Tra un Milan lucido e ben organizzato e l'Atalanta che ha contrapposto le ritrovate armi di ritmo e pressing, ecco Virdis che fa la differenza. L'Atalanta può «lamentare» il palo di Incocciati al 15' della ripresa. I gol. 31': punizione di Donadoni rimpallata da Progna, raccoglie Virdis ed infila. 70': Filippo Galli artiglia Stromberg in area: il rigore è trasformato da Magrin. 76': su azione susseguente a calcio d'angolo la difesa nerazzurra si ferma e Virdis, in rovesciata, insacca.*

0-0

Stadio Sinigaglia di Como

Como - Sampdoria

Como				Sampdoria
6	Paradisi	1	Bistazzoni	6
6	Tempestilli	2	Briegel	6,5
6,5	Bruno	3	Mannini	6,5
6	Centi	4	Fusi	6,5
6	Maccoppi	5	Paganin	6
6	Guerrini	6	Pellegrini	7
5,5	Mattei	7	Pari	6
5,5	Invernizzi	8	Cerezo	6
6	Borgonovo	9	Lorenzo	5
5,5	Notaristefano	10	Salsano	6
6,5	Todesco	11	Vialli	7
	Braglia	12	Bocchino	
	Russo	13	Zanutta	n.g.
	Moz	14	Gambaro	n.g.
n.g.	De Solda	15	Ganz	
n.g.	Mazzuccato	16		
6	Mondonico	All.	Boskov	6

Arbitro: Lanese di Messina (7).

Spettatori: 8.183 paganti per un incasso di L. 77.693.000 più 3.455 abbonati per una quota di L. 50.432.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 16' Gambaro per Mannini, al 20', De Solda per Todesco, al 31' Mazzuccato per Borgonovo, al 34' Zanutta per Paganin.
Marcature: Tempestilli-Vialli; Maccoppi-Lorenzo; Mattei-Briegel; Centi-Salsano; Invernizzi-Cerezo; Notaristefano-Fusi; Bruno-Pari; Mannini-Todesco; Paganin-Borgonovo. Liberi Pellegrini e Guerrini.
Ammoniti: Paganin e Pellegrini
Espulsi: nessuno

☐ *Una gara alla camomilla con il Como che ha spinto poco più di una Samp scarsamente incisiva e convinta. Positivo tra i lariani il rientro di Borgonovo. L'unica occasione pericolosa per i padroni di casa al 20': gran tiro di Bruno deviato con un balzo felino da Bistazzoni. La squadra blucerchiata non ha avuto repliche degne di nota e nella ripresa la partita si è adagiata sullo 0-0.*

4-3

Stadio Comunale di Firenze

Fiorentina - Brescia

Fiorentina				Brescia
6,5	Landucci	1	Aliboni	6
5,5	Rocchigiani	2	Giorgi	5
5,5	Gentile	3	Branco	5,5
6,5	Battistini	4	Ceramicola	n.g.
6	Pin	5	Chiodini	5,5
5	Galbiati	6	Gentilini	6
6,5	Berti	7	Sacchetti	6
6	Onorati	8	Bonometti	7
6	Diaz	9	Gritti	6
6	Antognoni	10	Zoratto	6
6	Monelli	11	Beccalossi	7
	Conti	12	Pionetti	
n.g.	Maldera	13	Turchetta	6
	Fabiani	14	De Martino	5,5
	Gelsi	15	De Giorgis	
n.g.	Di Chiara	16	Chierici	
5	Bersellini	All.	Giorgi	6

Arbitro: Lombardo di Marsala (6).

Marcatori: 2' Giorgi aut., 27' Berti, 28' Bonometti, 31' Gentilini, 40' Gritti aut., 58' Giorgi aut., 78' Bonometti.
Spettatori: 12.618 paganti per un incasso di L. 130.287.000 più 14.312 abbonati per una quota di L. 355.790.000.
Sostituzioni: 1. tempo: al 12' Turchetta per Ceramicola. 2. tempo: al 25' De Martino per Sacchetti, al 34' Di Chiara per Monelli, al 40' Maldera per Galbiati.
Marcature: Giorgi-Monelli, Chiodini-Diaz, Branco-Berti, Pin-Gritti, Rocchigiani-Beccalossi, centrocampo a zona; liberi Galbiati e Gentilini.
Ammoniti: Beccalossi.
Espulsi: nessuno.

☐ *Girandola di gol e successo prezioso della Fiorentina in questo match-spareggio per la salvezza. I gol. 2': Battistini-Diaz, traversone, stinco di Giorgi che beffa Aliboni. 27': Berti trova lo spazio giusto per entrare in area a trafiggere Aliboni in diagonale. 28': angolo di Beccalossi, testa vincente di Bonometti. 31': Beccalossi verticalizza per Gentilini ed è pareggio. 40': punizione di Diaz, Berti si allunga, Gritti incoccia, Aliboni beffato ancora. 58': nuovo rimpallo infelice su Giorgi ed è la terza autorete bresciana. 78': rabbioso tiro di Bonometti dal limite ed è il 4-3 finale.*

2-0

Stadio Meazza di Milano

	Inter		Udinese	
7	Zenga	1	Abate	7
6	Calcaterra	2	Galparoli	6
6	Mandorlini	3	Storgato	6
5,5	Baresi	4	Susic	6
6	Ferri	5	Edinho	5,5
6	Passarella	6	Collovati	6
6	Fanna	7	Chierico	6,5
6	Piraccini	8	Miano	6
6,5	Altobelli	9	Graziani	6
6	Matteoli	10	Criscimanni	6
6,5	Garlini	11	Colombo	6
	Malgioglio	12	Brini	
	Rivolta	13	Galbagini	
6,5	Tardelli	14	Tagliaferri	
n.g.	Cucchi	15	Dal Fiume	
	Ciocci	16	Branca	n.g.
6,5	Trapattoni	All.	De Sisti	6

Arbitro: Redini di Pisa (6,5).

Marcatori: 60' Garlini, 89' Altobelli.
Spettatori: 24.423 paganti per un incasso di L. 250.219.000 più 24.492 abbonati per una quota di L. 397.391.196.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 1' Tardelli per Calcaterra, al 28' Branca per Miano, al 32' Galparoli per Criscimanni, al 39' Cucchi per Matteoli.
Marcature: Ferri-Graziani, Collovati-Altobelli, Galparoli-Garlini, Matteoli-Criscimanni; centrocampo a zona; Passarella ed Edinho liberi.
Ammoniti: Susic
Espulsi: nessuno

☐ *L'Inter è partita all'offensiva sin dai primissimi minuti, ma l'Udinese, ben impostata tatticamente, ha attuato una bella «zona» che ha tenuto in scacco i neroazzurri per buona parte del match. È stato Garlini ad infrangere l'equilibrio con un'autentica prodezza e poi Altobelli ha concluso alla grande. I gol. 60': cross di Tardelli, Garlini si esibisce in acrobazia e realizza un gol da incorniciare, in splendida rovesciata. 89': raddoppio di Altobelli su lancio di Fanna.*

3-0

Stadio Comunale di Torino

	Juventus		Empoli	
6	Tacconi	1	Drago	5,5
6	Favero	2	Vertova	5,5
7	Cabrini	3	Gelain	6
6	Bonini	4	Della Scala	6,5
6,5	Brio	5	Lucci	6
6	Scirea	6	Brambati	6
7	Mauro	7	Calonaci	6
6,5	Manfredonia	8	Urbano	6
7,5	Serena	9	Ekstroem	6
8	Platini	10	Della Monica	6,5
5,5	Laudrup	11	Cotroneo	6
	Bodini	12	Calattini	
	Vignola	13	Baiano	6
n.g.	Briaschi	14	Mazzarri	
	Caricola	15	Carboni	n.g.
6	Soldà	16	Picano	
6,5	Marchesi	All.	Salvemini	6

Arbitro: Mattei di Macerata (6,5).

Marcatori: 3' e 5' Serena, 77' Cabrini.
Spettatori: 11.418 paganti per un incasso di L. 108.383.000 più 14.959 abbonati per una quota di L. 394.456.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: all'11' Baiano per Calonaci, al 22' Soldà per Bonini, al 34' Briaschi per Mauro e Carboni per Urbano.
Marcature: Favero-Della Monica, Cabrini-Calonaci, Bonini-Urbano, Brio-Ekstroem, Mauro-Gelain, Manfredonia-Della Scala, Serena-Lucci, Platini-Cotroneo, Laudrup-Brambati, Scirea e Lucci liberi.
Ammoniti: Brambati.
Espulsi: nessuno.

☐ *Partenza sprint della Juve che ha regolato i conti con l'Empoli nel breve spazio di cinque minuti. I toscani hanno avuto un'impennata d'orgoglio sullo 0-2 senza però riuscire a concretizzare alcune azioni pericolose. Quasi logico, nella ripresa, il tris bianconero. I gol: angolo di Platini al 3' e testa vincente di Serena. Due minuti dopo Serena scavalca Drago in uscita ed al 32' della ripresa Cabrini, solo davanti a Drago, non ha difficoltà a batterlo.*

3-0

Stadio San Paolo di Napoli

	Napoli		Avellino	
n.g.	Garella	1	Di Leo	6,5
6	Volpecina	2	Colantuono	6
6,5	Ferrara	3	Ferroni	6
7	Bagni	4	Gazzaneo	6,5
6	Ferrario	5	Amodio	6
7,5	Renica	6	Murelli	6
7	Caffarelli	7	Bertoni	6
7	De Napoli	8	Benedetti	6
7	Carnevale	9	Casale	5,5
7,5	Muro	10	Dirceu	n.g.
6	Romano	11	Alessio	6,5
	Di Fusco	12	Zaninelli	
	Bigliardi	13	Cucca	
n.g.	Bruscolotti	14	Schachner	4,5
n.g.	Sola	15	Carbone	6
	Miccioli	16	Ugolotti	
6,5	Bianchi	All.	Vinicio	6

Arbitro: Longhi di Roma (6,5).

Marcatori: 53' Bagni, 68' e 78' Carnevale.
Spettatori: 9.541 paganti per un incasso di L. 287.320.000 più 58.029 abbonati per una quota di L. 739.680.647.
Sostituzioni: 1. tempo: Schachner per Dirceu al 15'; 2. tempo: Carbone per Benedetti al 3', Bruscolotti per Volpecina al 30', Sola per Romano al 37'.
Marcature: Ferrara-Alessio; Volpecina-Bertoni; Ferrario-Schachner; Ferroni-Carnevale; Colantuono-Caffarelli; Gazzaneo-Murelli; Bagni-Casale; De Napoli-Benedetti; Murelli-Romano. Renica e Amodio liberi.
Ammoniti: Ferroni, Benedetti, Caffarelli, Colantuono, De Napoli.
Espulsi: Ferroni.

☐ *La paura dura solo un tempo. Poi il «cuore d'oro» del centrocampo azzurro, Salvatore Bagni, sblocca il derby del Mezzogiorno ed il resto della partita è in discesa per gli uomini di Bianchi. Ma è stato anche il gran giorno di Andrea Carnevale, che ha rispolverato una prestazione «olimpica». I gol. 1-0: Bagni sfrutta alcuni rimpalli e trafigge Di Leo. 2-0: Carnevale raccoglie e segna su respinta del portiere. 3-0: ancora Carnevale, questa volta di piatto, arrotonda il risultato.*

0-1

Stadio Bentegodi di Verona

	Verona		Roma	
6	Giuliani	1	Tancredi	7
6	Volpati	2	Oddi	6,5
6,5	De Agostini	3	Gerolin	6
5	Galia	4	Boniek	7
6,5	Fontolan	5	Nela	7,5
6	Tricella	6	Conti	7,5
5,5	Verza	7	Berggreen	6
6,5	Bruni	8	Giannini	6,5
5	Rossi	9	Pruzzo	5
6	Di Gennaro	10	Ancelotti	6,5
5,5	Pacione	11	Di Carlo	6,5
	Vavoli	12	Gregori	
	Roberto	13	Baroni	
	Marangon	14	Righetti	
n.g.	Ferroni	15	Desideri	
n.g.	Gasparini	16	Agostini	
6	Bagnoli	All.	Eriksson	6,5

Arbitro: Casarin di Milano

Marcatore: 15' Nela
Spettatori: 14.420 paganti per un incasso di L. 199.886.000 più 12.623 abbonati per una quota di L. 226.806.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 23' Desideri per Di Carlo; al 36' Ferroni per Volpati; al 38' Agostini per Pruzzo; al 41' Gasparini per Fontolan.
Marcature: Volpati-Di Carlo; De Agostini-Berggreen; Fontolan-Pruzzo; Galia-Conti; Nela-Verza; Bruni-Giannini; Oddi-Rossi; Di Gennaro-Ancelotti; Gerolin-Pacione. Liberi Tricella e Boniek
Ammoniti: Tricella, Giannini, Berggreen
Espulsi: nessuno

☐ *L'aggressività piuttosto disordinata del Verona non trova varchi tra le attente retrovie romaniste articolate su un libero, Boniek, che all'occorrenza fa il centrocampista aggiunto. Per contro la Roma contrattacca con ordinate e ficcanti azioni di contropiede. Nel complesso una partita a tratti anche piacevole, dominata territorialmente dai padroni di casa, ma giocata con maggior disciplina tattica dalla Roma che ha fatto proprio il risultato con un diagonale da fuori area di Nela che ha infilato l'angolino alto alla sinistra di Giuliani.*

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Zenga Inter

Renica Napoli

Tassotti Milan — **Brio** Juventus — **Nela** Roma

Bagni Napoli — **Platini** Juventus — **Junior** Torino

Donadoni Milan

Serena Juventus — **Virdis** Milan

COSÌ L'ANNO SCORSO

Atalanta-Napoli 0-0:

Avellino-Inter 1-0: Benedetti al 74'

Como-Verona 1-0: Corneliusson al 43'

Milan-Fiorentina 1-0: Virdis su rigore al 62'

Pisa-Juventus 1-1: Kieft su rigore al 23', Platini su rigore al 48'

Roma-Bari 2-1: Piraccini all'11', Pruzzo al 20' e su rigore al 90'

Sampdoria-Udinese 3-0: Souness al 13', Mancini al 40' e al 79'

Torino-Lecce 3-1: Pasculli al 29', Schachner al 46', Corradini al 68', Junior al 75'

CLASSIFICA	
Juventus	29
Roma	24
Napoli	22
Milan	22
Torino	21
Fiorentina	19
Inter	18
Verona	18
Sampdoria	17
Pisa	16
Como	16
Atalanta	16
Avellino	16
Udinese	13
Bari	13
Lecce	8

LE CLASSIFICHE DEL GUERIN D'ORO

GIOCATORI

1	**Zenga** (Inter)	6,65
	Tacconi (Juventus)	6,54
2	**Tempestilli** (Como)	6,38
	Tassotti (Milan)	6,36
3	**De Agostini** (Verona)	6,71
	Ferrara (Napoli)	6,59
4	**Bagni** (Napoli)	6,66
	Di Bartolomei (Milan)	6,51
5	**Brio** (Juventus)	6,44
	Barcella (Atalanta)	6,34
6	**Baresi** (Milan)	6,70
	Tricella (Verona)	6,50
7	**Salsano** (Sampdoria)	6,42
	Mattei (Como)	6,27
8	**Magrin** (Atalanta)	6,75
	Ancelotti (Roma)	6,57
9	**Vialli** (Sampdoria)	6,43
	Altobelli (Inter)	6,28
10	**Maradona** (Napoli)	6,68
	Dossena (Torino)	6,46
11	**Virdis** (Milan)	6,65
	Mancini (Sampdoria)	6,46

A sinistra, **Marino Magrin** (fotoBriguglio) e sotto **Luigi Agnolin** (fotoSabe)

ARBITRI

1. Luigi Agnolin	6,59
2. Paolo Casarin	6,57
3. Claudio Pieri	6,52
4. Carlo Longhi	6,51
5. Paolo Bergamo	6,48
6. Salvatore Lombardo	6,40
7. Giancarlo Redini	6,31
8. Pierluigi Pairetto	6,30

LE PAGELLE DEGLI STRANIERI

Diego Maradona (fotoCapozzi)

Daniel Passarella (fotoZucchi)

1. **Diego Maradona** Napoli	6,68
2. **Daniel Passarella** Inter	6,50
3. **Hans Peter Briegel** Verona	6,48
4. **Trevor Francis** Atalanta	6,39
5. **Zbigniew Boniek** Roma	6,33
6. **K. Heinz Rummenigge** Inter	6,31
7. **Preben Elkjaer** Verona	6,29
8. **Toninho Cerezo** Sampdoria	6,28
9. **Ramon Diaz** Fiorentina	6,22
10. **Nazareth Edinho** Udinese	6,21
11. **Wim Kieft** Torino	6,18
12. **Leovegildo Junior** Torino	6,18
13. **Josè Dirceu** Avellino	6,17
14. **Liam Brady** Ascoli	6,13
15. **Klaus Berggreen** Roma	6,08
16. **Raymond Wilkins** Milan	6,05
17. **Johnny Ekstroem** Empoli	6,04
18. **Michel Platini** Juventus	6,02
19. **Claudio Branco** Brescia	6,00
20. **Glenn Peter Stromberg** Atalanta	5,89
21. **Michael Laudrup** Juventus	5,88
22. **Daniel Bertoni** Udinese	5,84
23. **Alexander Trifunovic** Ascoli	5,80
24. **Dan Corneliusson** Como	5,80
25. **Mark Hateley** Milan	5,39
26. **Walter Schachner** Avellino	5,33

RISULTATI

Ascoli-Torino 1-1
Atalanta-Milan 1-2
Como-Sampdoria 0-0
Fiorentina-Brescia 4-3
Inter-Udinese 2-0
Juventus-Empoli 3-0
Napoli-Avellino 3-0
Verona-Roma 0-1

PROSSIMO TURNO

Il campionato osserverà un turno di sosta per l'impegno della Nazionale sabato prossimo a Lisbona contro il Portogallo. La serie A riprenderà domenica 22 fabbraio con il seguente programma:
Avellino-Ascoli (1-0)
Brescia-Como (0-1)
Empoli-Atalanta (0-1)
Milan-Juventus (0-0)
Roma-Inter (1-4)
Sampdoria-Verona (1-1)
Torino-Napoli (1-3)
Udinese-Fiorentina (1-0)

CLASSIFICA MARCATORI

10 reti: Altobelli (Inter, 1 rigore), Virdis (Milan, 1).

8 reti: Maradona (Napoli, 3).

7 reti: Diaz (Fiorentina).

6 reti: Vialli (Samp, 2).

5 reti: Magrin (Atalanta, 4), Dirceu (Avellino), Kieft (Torino, 1), Graziani (Udinese), Elkjaer (Verona).

4 reti: Manfredonia (Juventus), Bagni, Carnevale (Napoli), Berggreen, Desideri (1), Pruzzo (Roma), Briegel (Samp), Galia (Verona).

3 reti: Barbuti (Ascoli), Alessio (Avellino), Bonometti, Branco (Brescia), Giunta (Como), Ekstroem (Empoli), Passarella (1), Rummenigge (Inter), Cabrini, Serena (Juventus), Caffarelli, Giordano (Napoli, 1), Agostini, Giannini (Roma, 1), Mancini (Samp, 1), Comi (1), Francini (Torino), Rossi (2), Verza (Verona).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	**28**	18	11	6	1	6	4	0	5	2	1	—	31	11	4	4	1	1
Inter	**26**	18	10	6	2	8	1	0	2	5	2	—1	24	8	4	2	0	0
Juventus	**24**	18	9	6	3	6	2	1	3	4	2	—3	26	15	1	0	1	1
Roma	**23**	18	9	5	4	5	2	2	4	3	2	—4	27	14	3	2	3	1
Milan	**23**	18	9	5	4	5	3	1	4	2	3	—4	18	9	4	3	2	2
Verona	**20**	18	7	6	5	6	2	1	1	4	4	—7	19	17	2	2	3	2
Sampdoria	**18**	18	7	4	7	6	1	2	1	3	5	—9	19	15	4	3	4	4
Torino	**18**	18	7	4	7	6	1	2	1	3	5	—9	20	20	2	2	1	1
Como	**17**	18	3	11	4	2	6	1	1	5	3	—9	9	9	1	1	1	1
Fiorentina	**15**	18	6	3	9	5	1	3	1	2	6	—12	18	22	0	0	2	2
Avellino	**14**	18	3	8	7	2	5	1	1	3	6	—12	13	26	1	0	1	1
Empoli	**14**	18	6	2	10	4	2	3	2	0	7	—13	8	24	0	0	2	2
Atalanta	**12**	18	4	4	10	4	3	3	0	1	7	—16	13	21	4	4	1	1
Brescia	**11**	18	3	5	10	3	3	3	0	2	7	—16	12	20	0	0	7	3
Ascoli	**11**	18	3	5	10	1	4	4	2	1	6	—16	7	23	0	0	0	0
Udinese	**5**	18	3	8	7	2	4	2	1	4	5	—12	12	22	0	0	1	1

RIEPILOGO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Brescia	Como	Empoli	Fiorentina	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli	■		0-1	0-0	0-0	0-1	0-1		0-5	1-0		1-1		1-1		
Atalanta	0-0	■	1-1	1-0	0-0	1-0	2-0			1-2		0-1	1-0	0-2		
Avellino			■	0-0	1-1	0-1	2-1		1-1		0-0		3-1		1-1	
Brescia				■		3-0	0-0	0-1	0-0		0-1		0-1	2-0	1-0	1-1
Como				1-0	■		0-0	1-1	0-0	0-1		0-0	0-0	1-1	3-1	
Empoli	1-0				0-0	■	1-0	1-0	0-1	0-3		1-3			0-0	1-0
Fiorentina			2-0	4-3			■	0-1	1-1		3-1	2-1	2-0		0-1	0-1
Inter	3-0	1-0	0-0	4-0		2-1		■				4-1	1-0	2-1	2-0	
Juventus		2-0	3-0			3-0		1-1	■	0-0	1-3			1-0	2-1	2-1
Milan	0-1	2-1	2-0	2-0			3-0	0-0		■	0-0				0-0	1-0
Napoli	3-0	2-2	3-0	2-1	2-1	4-0		0-0			■			3-1	1-1	0-0
Roma		4-2	3-0	2-1	0-0				3-0	1-2	0-1	■			4-0	0-0
Sampdoria	1-0	1-0			0-1	3-0	3-1		4-1	3-0	1-2	0-0	■			
Torino	0-2		4-1		3-1	1-0	2-1			0-0		0-2	2-0	■		2-1
Udinese	3-0	1-0						0-0	0-2		0-3		0-0	1-1	■	2-2
Verona	2-1	2-1	2-2		1-0			2-1		1-0		0-1	1-1	2-1		■

CAMPANILISMO, TENDENZA ALL'ISTERIA. LA CATEGORIA AVRÀ PURE QUALCHE DIFETTO, MA PUÒ VANTARE UN MERITO: DI FRONTE ALLE QUESTIONI DI FONDO, NON GUARDA IN FACCIA A NESSUNO. I PERCHÉ DI UNA TREGUA

CARRARO VUOL DIRE FIDUCIA

di **Gianni de Felice**

UN AMICO, che non è tifoso ma osserva le cose dello sport con costante attenzione, mi rivolge questa domanda: nel calcio non è cambiato nulla, le società sono sempre in dissesto, i miliardi d'ingaggio continuano ad essere pagati o promessi come noccioline, i prezzi dei biglietti continuano ad aumentare e gli spettatori continuano a diminuire, gli arbitri continuano a sbagliare e qualche volta a polemizzare, il totonero continua a prosperare e nessuno può escludere che qualche esponente dell'organizzazione continui a corrompere qualche tesserato per addomesticare il risultato, continuano a vigere i regolamenti di prima, ma da nessuna parte si critica Franco Carraro come prima si criticava Federico Sordillo, perché? È probabile che la stessa domanda frulli nella testa di molti sportivi. Ed è possibile che molti sportivi sospettino quello che, senza dirlo, sospetta il mio amico: e cioè che la stampa sportiva italiana sia portata per conformismo «governativo» a battere sempre la mani a Carraro, qualunque cosa egli faccia, e che le critiche all'ex presidente federale fossero frutto, se non di una congiura, almeno di un contagioso «tormentone» al quale la gran parte dei giornalisti si era acriticamente accodata.

ORIGINI. Credo che non sia vera né l'una né l'altra cosa. La tregua nei confronti del «palazzo» di via Allegri ha chiare e ragionevoli origini. Eccole.

1) Con la gestione commissariale della Federcalcio sono finite le piccole beghe, che scoppiettavano quasi quotidianamente all'interno ed ai margini dell'organizzazione calcistica. Una esautorazione di fatto e una condizione di attesa hanno ridotto al silenzio i presidenti delle tre Leghe, che erano i principali fomentatori della conflittualità permanente. Come rappresentanti delle società, essi si erigevano a baluardo contro i presunti soprusi federali; come vice-presidenti federali, paralizzavano o avvelenavano la vita dell'ufficio di presidenza. Suggerito in partenza dalla sensazione che Sordillo fosse debole per carattere ed esitante per inesperienza, questo comportamento era strumentalizzato da chi aspirava dichiaratamente alla sua poltrona. E la strumentalizzazione avveniva attraverso i giornali. Di qui le beghe quotidiane. Che sono finite dal giorno in cui Carraro ha esplicitamente annunciato che nessuno dei tre presidenti delle Leghe verrà portato alla presidenza federale. Non sapendo chi sarà il nuovo «padrone» di via Allegri, i tre stanno buoni per non compromettersi ulteriormente. E non dànno più esca a polemiche.

2) Indubbiamente Carraro ha più carisma e più prestigio di Sordillo, non soltanto nei confronti dell'organizzazione, ma anche di fronte alla stampa. Tutti riconoscono in Carraro il dirigente arrivato al vertice dopo lungo tirocinio e dunque con una perfetta conoscenza della macchina governativa: ha fatto il presidente di piccola federazione (sci nautico), il presidente di società (Milan), il presidente di settore (Settore Tecnico e Lega professionisti), il presidente di grande federazione (calcio) e fa il presidente del CONI con successo in Italia ed all'Estero. Non era possibile riconoscere a Sordillo — che qualcosa di buono ha pur combinato nei primi due anni di presidenza — una preparazione altrettanto completa. E da parte sua, Sordillo non faceva molto per conquistare prestigio e carisma: la mania di rincorrere ogni piccola bega e la tendenza ad abboccare ad ogni provocazione polemica lo rimpicciolivano agli occhi della stampa. Sicché anche il tono e il livello delle critiche erano, nei suoi confronti, più brutale e più basso di quelli che talvolta vengono usati nei confronti di Carraro.

3) Carraro ha ottenuto qualcosa per il calcio, come l'impegno del governo di ridurre il prelievo fiscale sugli incassi; Sordillo non aveva ottenuto che rifiuti e, negli ultimi tempi, aspri rimproveri. Non è difficile capire il motivo del differente esito dell'assalto alla roccaforte governativa. Carraro «commissario» si è presentato al governo da giudice e da riformatore di un calcio malato; Sordillo «presidente» si presentava da responsabile e quindi complice di un calcio malato. Carraro ha trattato con argomentazioni dialettiche; Sordillo si era lasciato trascinare ad arroganti minacce come lo sciopero della schedina. Carraro si è presentato a palazzo Chigi da penitente; Sordillo si era lasciato convincere a presentarsi da vittima assetata di «giustizia». E questo atteggiamento non era compatibile con gli sprechi che da anni il calcio mette sotto gli occhi di tutti.

4) La tregua nei confronti del calcio è infine determinata dall'attesa dei risultati della gestione commissariale. L'opinione pubblica e quindi la stampa stanno dando a Franco Carraro tutta la tranquillità possibile, affinché provveda alla rifondazione del calcio sulla base di regole finalmente aderenti ai tempi, alle esigenze ed alla situazione di fatto. Poi verrà pure il giorno in cui Franco Carraro dovrà dare conto del suo commissariato, presentando il nuovo Statuto federale, delineando le nuove norme disciplinari ed economiche, indicando una possibile candidatura presidenziale, assemblando i nuovi ingranaggi della macchina federale.

SOLUZIONI. Il calcio del dopo-Carraro dovrebbe avere risolto i problemi del rapporto tra Federazione e Leghe, della definizione patrimoniale e gestionale delle società professionistiche, del finanziamento dell'attività minore,; della compatibilità fra regolamenti disciplinari e codici civile e penale, dell'effettiva indipendenza arbitrale, della conduzione di un grande ente qual è diventato per numero di tesserati e per dimensione di bilancio la Federcalcio. Dalle soluzioni che Carraro e i suoi esperti presenteranno si aggiudicherà il commissariato. E non è affatto detto che i giudizi saranno tutti esenti da critiche. Nel calcio, come osserva il mio amico, non è cambiato nulla finora. Ma c'è la fondata aspettativa che molto cambi fra sei mesi. È un credito di fiducia che la carriera di grande dirigente sportivo percorsa da Franco Carraro largamente merita: ma non è un assegno in bianco, rilasciato per conformismo o piaggeria, come il mio amico e forse molti sportivi sospettano. La stampa sportiva italiana avrà pure molti difetti, come per esempio quello del campanilismo e di una certa tendenza all'isteria. Ma può vantare un merito quotidianamente dimostrato: di fronte alle questioni di fondo, non guarda in faccia a nessuno. □

Nel disegno di Interlenghi, **Franco Carraro, commissario straordinario della Federcalcio e presidente del Coni**

BERSELLINI, ALLENATORE VIOLA, ANALIZZA IL MOMENTO DELLA SQUADRA PARTENDO DALLA ROCAMBOLESCA AFFERMAZIONE SUL BRESCIA

PROVA D'AUTORETE

FIRENZE. Dopo la grande paura. Bersellini e il 4 a 3 al Brescia: pare si sia divertita solo la gente. Il tecnico della Fiorentina analizza così il momento della squadra viola: *«A un certo punto, mi sono divertito pochissimo. E sa quando? Quando, in vantaggio di due a zero, ci siamo fatti rimontare dal Brescia. In quel momento mi sono domandato: si può essere più sciocchi?».*

— Ma poi tutto è finito bene, anche perché Giorgi è un uomo dal cuore d'oro...

«No, amico: questo ragionamento non mi piace. Giorgi ha il cuore d'oro perché ha fatto due autoreti? Bene, allora io dico che le autoreti sono venute fuori da attacchi pressanti della Fiorentina che hanno creato, nelle retrovie bresciane, uno stato di tensione e di affanno. Quindi è merito nostro più che demerito di Giorgi».

— La sua radiografia ci pare abbastanza singolare...

«E dàlli! Vede, il cuore d'oro lo abbiamo anche noi se è vero che al Brescia abbiamo dovuto regalare quattro uomini che si chiamano Baggio, Carobbi, Contratto e Oriali, tutti assenti. Più cuore di così...».

— Che Fiorentina si è vista con il Brescia?

«Una Fiorentina più che buona. Decisamente bella, spesso anche travolgente in fase offensiva e qualche volta con la testa sulle nuvole quando c'era da difendersi. Il punteggio finale è anche la chiave di lettura della partita, no?».

— Berti è tornato Berti.

«Berti è afflitto da pubalgia, non può allenarsi come gli altri e per questo motivo è un po' in difficoltà. Però il ragazzo c'è: è uno sgobbone, corre, picchia e tira. Per me è il nuovo Domenghini».

— E Antognoni?

«Antonio è il nostro fiore all'occhiello. Con la sua fantasia, il suo estro, la sua classe è sempre in grado di ribaltare la situazione a nostro favore».

— E Diaz?

«Con il Brescia non ha segnato, pazienza. Ma le nostre speranze di andare in gol sono affidate soprattutto a lui che in area avversaria è più veloce della luce...».

— Il vostro obiettivo primario.

«Onorare il calcio e finire in una posizione di classifica in linea con la tradizione di Firenze».

— Un obiettivo personale.

«Vorrei fare la formazione io. Perché, finora, l'ha fatta sempre il medico».

— Rubi un giocatore a una squadra avversaria...

«Non sono abituato a rubare, io. Vorrei riavere al più presto quel Baggio che è un po' l'emblema di tutte le nostre sfortune».

— Ne scelga uno davvero...

«Non sapete che ho un debole per Altobelli?».

— A chi va lo scudetto?

«Io avevo detto Juve e la Juve è sempre in corsa. Però comincio ad essere dell'opinione che per il Napoli, in grado di stravincere anche senza Maradona, sia la volta buona».

— Chiusura con la Fiorentina. Le malelingue dicono: senza Diaz sarebbe da retrocessione...

«Dopo che mi hanno tolto Galli, Passarella e Massaro, volete privarmi anche di Diaz?».

Mario D'Ascoli

Sopra, **il bresciano Giorgi: due autoreti: una... doppietta nella porta sbagliata.** Sotto, **Beccalossi e Antognoni: il regista della Fiorentina ha disputato la sua partita n. 400 in viola** (fotoSabe)

— Perché questa Fiorentina è così discontinua?

«Direi, soprattutto, che è una Fiorentina double-face. In casa ci esprimiamo da squadra di rango; in trasferta, invece, scendiamo al livello di un complesso quasi rachitico. Ma un motivo c'è. Lo sa che io non ho mai potuto schierare per tre domeniche di fila la stessa formazione? C'è qualcuno, in giro, che può sbandierare più scalogna di me?».

— Il pregio di questa Fiorentina?

«Sa esprimersi con giovanile baldanza e con ottimi risultati in fase offensiva».

— Il difetto?

«Quando gli altri sono in possesso di palla e ci attaccano noi, spesso, sbandiamo. E non per colpa della retroguardia ma per colpa del collettivo intero che non sa contrapporsi come si deve all'avversario».

L'EXPLOIT/LA ROMA CONQUISTA IL BENTEGODI

UN GOL DI DESTRO DI NELA SIGLA LA PRIMA CADUTA INTERNA DEL VERONA: ERIKSSON HA GIÀ LANCIATO L'OPERAZIONE RIMONTA, MA LA SQUADRA RISCHIA TROPPO

PROFESSIONE PERICOLO

di **Carlo F. Chiesa**

VERONA. La domanda del giorno sguscia dal labirinto della nebbia di Verona, conquista prepotenti spazi di luce, si impone al campionato fermo ai box ma già pronto a ripartire: Eriksson ha ripetuto il miracolo? Il mago svedese ha forse toccato con la bacchetta fatata di un paio di decisivi ritocchi la formazione giallorossa, fino a ricondurla sulle strade spianate della fase discendente dello scorso torneo? Allora, come scoccò la scintilla, andarono in moto le poderose pale di un meccanismo inarrestabile, un autentico rullo compressore capace di radere al suolo ogni opposizione fino agli inciampi inopinati e fatali col Lecce. Oggi come allora, è stato l'inserimento in pianta stabile di Di Carlo a produrre l'impennata che i risultati alla camomilla pretendevano ormai da tempo. Oggi come ieri la squadra ritrova il gusto del gioco e della sfida, fino a ignorare caratura e potenziale dell'avversario di turno. Domata l'insolente Atalanta all'Olimpico (i nerazzurri si erano permessi addirittura di smascherare le magagne avversarie conquistando un gagliardo vantaggio), la Roma si è proposta ai compiti del Bentegodi finalmente in pari con le proprie ambizioni. La squadra degli ultimi mesi, sorprendentemente disponibile alle mollezze degli zero a zero fuori casa, ha affrontato a muso duro l'aggressività del Verona, ne ha combattuto i fieri arrembaggi iniziali brandeggiando le bocche da fuoco della sua piazzaforte, ha colpito e ha continuato a colpire con ostinata tenacia, pur non riuscendo a raddoppiare, praticamente fino in fondo al match. Ebbene, proprio in questo assalto a tutto tondo, a pieno organico, senza cedimenti di sorta, stanno la forza e la debolezza della nuova Roma di Eriksson. Che ha dominato per lunghi tratti, che ha retto alle sfuriate micidiali del Verona, che ha sempre affilato la lama del controgioco, ma non è appunto mai riuscita ad andare oltre l'occasione da gol: dopo la rete di Nela la macchina giallorossa ha creato occasioni su occasioni, ma ha pervicacemente perforato le nuvole, alimentando fieri dubbi sulla reale dimensione vincente del suo gioco.

PERPLESSITÀ. Dice: ma come, la Roma viola per prima in questo campionato la munita fortezza del Bentegodi, dove era caduta anche l'Inter, e ci si permette di spaccare il capello in quattro, di azionare il grilletto della critica? Obiezione fuori luogo. È questo campionato, che già ha proposto formidabili regine, a pretendere radiografie spietate prima di accettare come attendibili nuove, tardive candidature. La Roma che si appresta a giocare pesante sul tavolo del torneo, ospitando l'Inter alla ripresa, è compagine capace di qualunque prodezza, ma carica del fardello di residue, pesanti perplessità. Confrontati allo specchio, il modulo vincente di ieri e quello appena avviato di oggi palesano differenze precise, importanti. «Quella» Roma vibrava sull'onda esaltante delle sue frecce tricolori: Conti e Di Carlo sulle fasce, al centro il proiettile Pruzzo pronto a catapultarsi dalla fionda tesa, continuamente alimentata dagli incursori Boniek, Ancelotti e Graziani. La Roma di oggi è ugualmente all'altezza di brividi agonistici memorabili, ma ama

Sopra, **Nela, autore del punto vincente dei romanisti, contrasta il veronese Bruni.** Più a sinistra, **la Roma ha appena segnato.** A lato, **la protesta degli ultrà gialloblù per l'arresto di dodici di loro: la curva è deserta, il contrasto con Chiampan si acuisce** (fotoBorsari)

danzare pericolosamente sul filo, scherzare col gioco sull'orlo del precipizio, correre rischi eccessivi, capaci di compromettere la sorte ad ogni istante. Eriksson ha apportato un paio di fondamentali correzioni alla rotta di inizio torneo: ha aggiunto l'assatanato Conti al motore centrale, che celebra oggi i fasti di un triumvirato di lusso: accanto al Brunetto mundial, gli estri e la misura di Giannini e Ancelotti, e ha inserito Di Carlo. Le fasce laterali appartengono ora alla competenza di Berggreen da un lato e dalla copppia Nela-Di Carlo dall'altro. Il meccanismo appare addirittura micidiale su quest'ultimo fronte, dato che i due mancini di Eriksson partono da una posizione centrale mimetizzata e fluttuante per partire a sorpresa col piglio di guastatori audaci per quanto risoluti in fase conclusiva. Il gol (di destro!) di Nela col Verona non è stato una proposta del caso, ma il frutto maturo di un albero del gioco adeguatamente concimato. Dove invece si aprono crepe decisive è sul settore opposto: Klaus Berggreen è addirittura impagabile in fase di chiusura, esaltandovi le sue doti atletiche e di tempismo straripanti; il danese cede tuttavia vistosamente quando i rovesciamenti di fronte gli impongono compiti offensivi nei quali i suoi limiti di tocco impiombano regolarmente l'ala delle percussioni collettive. L'ostinazione di Eriksson a sacrificare gli estri dirompenti di Boniek soffocandoli in un fatalmente circoscritto ruolo difensivo pesa in maniera determinante sugli esiti della manovra: il polacco solo per eccezione si sgancia rincorrendo l'aperto delle praterie da depredare, e il suo talento appare una spada religiosamente rinchiusa in un fodero dorato. Ecco spiegato perché i marosi giallorossi hanno spumeggiato a lungo contro gli scogli veronesi ma solo in un'occasione sono riusciti a produrre danno: mentre proprio il mancato raddoppio stimolava gli avversari a non demordere nella ricerca di un non impossibile pareggio, sfiorato infatti a più riprese. Morale della favola: alla lucida regia di Giannini, agli impeti di Ancelotti ma soprattutto di un Conti percorso da scariche elettriche e praticamente inarrestabile, fan da pericoloso contraltare le improvvise, mortificanti zoppie sul lato destro della manovra e, in definitiva, l'impotenza impietosa di Pruzzo relegato in un avvilente vuoto di munizioni. Ecco perché questa Roma è capace di tutto, nel bene come nel male. Ecco perché probabilmente Eriksson dovrà ritoccare ancora i lineamenti della squadra se vorrà renderla impermeabile agli incerti della sorte. Il match con l'Inter già sovrasta al modo di uno spareggio-verità: chissà, probabilmente basterebbe un'inversione di ruoli tra i due stranieri per risolvere l'ultima equazione. Verona ha dimostrato che il torneo è ancora aperto per questa Roma che dispone di armi all'altezza di qualunque avversario: ma ogni ulteriore ritardo potrebbe essere fatale. □

a cura di **Pier Paolo Cioni**

NOZZE D'ARGENTO IN CASERMA

LO SPORT DI LEVA A BOLOGNA

A Bologna ha sede — dal primo febbraio del '62 — la Terza Compagnia Speciale Bersaglieri Atleti, attualmente comandata dal capitano Roberto Notarianni. Istituita solo per il calcio, ha via via allargato i propri interessi occupandosi di ciclismo, volley, hockey e ultimamente di baseball. Questa fioritura di impegni ha però comportato problemi di natura logistica: l'attuale Caserma Masini, inserita in pieno centro storico, è insufficiente a soddisfare le esigenze degli atleti e li costringe a continui spostamenti per sostenere i regolari allenamenti. Si rende pertanto necessario, in un futuro prossimo, creare una sede più idonea. Per questa ragione è allo studio (anzi si è già oltre visto che è stato realizzato un plastico) la costruzione di un impianto che dovrebbe sorgere nella zona militare dei Prati di Caprara, località che ci riporta ai primi passi della società di calcio del Bologna. Si tratta di un complesso olimpico, vista la vastità e il numero degli impianti sportivi di vario genere che vi dovrebbero sorgere: tre campi da tennis, una piscina coperta, una palestra polivalente, un diamante per il baseball, un campo scoperto da basket e uno da pallamano, tre campi da calcio, una pista ciclistica e una di atletica leggera, oltre a diverse palazzine per alloggio dei militari. La comunicazione ufficiale dell'ambizioso progetto è concisa con il venticinquesimo anniversario della fondazione della Compagnia Atleti bolognesi. Questo centro sportivo potrà essere utilizzato anche da società «civili», quindi offrirà un notevole servigio alla comunità felsinea. Per le «nozze d'argento» sono accorsi molti atleti di ogni disciplina che avevano fatto parte di questo reparto. Hanno snobbato, a torto, questa importante manifestazione, i calciatori, rappresentati esclusivamente dal portiere del Bologna, Giuseppe Zinetti. Dei vari Rivera, Facchetti, Trapattoni, Paolo Rossi, Serena, Zenga, Dossena, Corso, Albertosi, Altobelli neanche l'ombra. *«Nessun cenno, neanche una riga di giustificazione* — ci ha detto il capitano Notarianni —. *Pensavo che un minimo di riconoscenza ci spettasse. Per fortuna è venuto l'attuale c.t. della Nazionale, Azeglio Vicini»*. E proprio Vicini è stato premiato come ex supervisore della Nazionale militare, ma soprattutto come «amico della compagnia atleti» nella quale in questi anni sono passati campioni di tutti gli sport. Tra gli atleti di maggior spicco, i rappresentanti del cosiddetto «sport minore»: i pallavolisti azzurri Franco Bertoli, Andrea Lucchetta, Paolo Vecchi e l'attuale allenatore della rappresentativa militare pallavolistica, Nerio Zanetti; per il ciclismo, Cassani e Vandelli; per il pattinaggio il campione del mondo Bagnolini.

Sopra **lo stemma della Compagnia Atleti di Bologna** a fianco **il plastico del nuovo impianto polisportivo che sorgerà alla periferia del capoluogo emiliano**

LA SQUADRA DEL CUORE IP

VAI COL VOTO

La grande sfida (sfida civile, attuata a colpi di scheda) fra i sostenitori delle varie formazioni di calcio della penisola, è cominciata: da lunedì 9 febbraio si può (o si deve?) votare «la squadra del cuore». Il referendum nazional-popolare indetto dalla IP impegnerà i supporter di tutta Italia fino al 14 maggio. Dopodiché si tireranno le somme per formare due classifiche, una nazionale e una regionale: sarà la Juve la squadra più amata d'Italia o il Napoli? Oppure il Milan, o la Roma? In Emilia, è più popolare il Bologna o il Parma o il Modena? Sono domande futili solo in apparenza (dalle risposte dipendono le fortune di commerci di vario tipo) cui sono chiamati a rispondere tifosi di tutte le bandiere. Per votare basterà compilare una cartolina presa nelle stazioni di servizio IP. In palio, allettanti premi settimanali (5 buoni da mille litri di benzina, 100 radio, un viaggio a Vienna per 2 persone e per 7 giorni in occasione della finale di Coppa dei Campioni) e premi finali da 300 - 50 - 20 milioni in gettoni d'oro.

Nella foto in alto, **Maria Teresa Ruta, «madrina» del concorso, con Gianni Rivera e Bobo Gori. A partire dalla fine di febbraio, durante la «Domenica Sportiva», Maria Teresa aggiornerà la situazione settimanale delle votazioni e annuncerà i nomi dei vincitori dei premi «parziali» del concorso «squadra del cuore IP»**

MEAZZA NEW LOOK

Nella fotoFumagalli, **il plastico del progetto «San Siro Mundial». L'impianto verrà reso più funzionale e capiente grazie all'aggiunta di anelli superiori. Tutto sommato, comunque, il Meazza sarebbe già in grado di ospitare, così com'è, la rassegna del 1990**

□ **Alto Adige.** La giunta provinciale altoatesina ha speso nel 1986 cinque miliardi di lire per il finanziamento di impianti sportivi in Alto Adige. L'ultima spesa approvata dalla giunta è un ulteriore finanziamento di 742 milioni per la costruzione del palazzetto dello sport di Bolzano.

□ **Quadrangolare.** È stato presentato a Goteborg (Svezia) un torneo quarangolare di calcio che si svolgerà nei giorni 8 e 9 agosto 1987 ad Eindhoven in Olanda. A questa manifestazione prenderanno parte la Juventus, l'IFK Goteborg, l'Anderlecht e il PSV Eindhoven. Il qudrangolare sarà ripetuto nello stesso mese e con le stesse compagini con la seguente ubicazione: nell'88 a Torino, nell'89 a Goteborg e nel 1990 a Bruxelles.

□ **Fiorentina.** Il giudice istruttore Raffaele D'Amora ha rinviato al 16 aprile prossimo la causa civile intentata dal Comune di Firenze contro la Fiorentina calcio in relazione all'affitto dello stadio comunale. Circa un anno fa l'amministrazione comunale aveva emesso un decreto ingiuntivo nei confronti della società chiedendo la restituzione di un credito di un miliardo e 45 milioni di lire per l'affitto dell'impianto fino al settembre dell'85. La Fiorentina si era opposta al decreto: pur non negando l'esistenza del debito, sosteneva di vantare a sua volta un credito da parte del Comune, e per una somma superiore al miliardo, per le spese sostenute nel corso della gestione degli impianti e i lavori di ammodernamento effettuati. La precedente udienza si era svolta il 2 ottobre scorso.

□ **Dall'Ara.** Il ventisettenne calciatore del Perticara (PS) Roberto Dall'Ara, che militava nella locale squadra di seconda categoria, è deceduto, per cause ancora incerte, durante un allenamento. Il giovane si trovava in palestra insieme con i suoi compagni, quando ha avuto un malore, accasciandosi improvvisamente al suolo. Subito soccorso e trasportato nel vicino ospedale di Novafeltria (PS), vi è giunto privo di vita. La pretura di Pesaro ha aperto un'inchiesta sul caso.

□ **Wanninger.** Davanti al giudice Giovanni Budano si è svolta l'udienza di trattazione della causa civile avviata da Gerard Wanninger, il tifoso austriaco accoltellato e gravemente ferito nei pressi dello stadio Meazza la sera del 7 dicembre 1983, dopo la partita di Coppa Uefa tra l'Inter e l'Austria Vienna. Il Wanninger, assistito da Giovanni De Vita, ha citato in giudizio — per chiedere il risarcimento dei danni subiti — la società nerazzurra e il Ministero degli Interni.

□ **Heysel.** Alberto Roosens, segretario della federazione belga, è stato incriminato di omicidio colposo per la strage dell'Heysel. Roosens aveva avuto l'incarico dall'Uefa di organizzare la finale di Coppa dei Campioni tra il Liverpool e la Juventus, il 29 maggio 1985. Ora il segretario federale dovrà comparire sul banco degli accusati accanto ai 26 «hooligans» inglesi dei quali il Belgio ha chiesto l'estradizione nel luglio scorso e che erano stati riconosciuti responsabili di violenze in alcuni filmati che la televisione aveva girato al momento degli incidenti. È probabile che nelle prossime settimane si avranno altre incriminazioni.

□ **Creditori-Palermo.** Gli ex giocatori e dipendenti della società del Palermo, esclusa dal campionato di Serie B per un grave dissesto finanziario culminato nel fallimento, hanno chiesto al giudice delegato Giuseppe Di Cola di far valere i loro crediti. La richiesta è stata avanzata nel corso dell'udienza per la verifica dello stato passivo della società dall'avvocato Salvatore Porretto per conto dei giocatori. Il legale Porretto ha spiegato che gli atleti non hanno ricevuto gli stipendi dalla fine del torneo 1985-86. Nel corso dell'udienza sono state presentate altre 80 domande di insinuazione nel fallimento che, aggiunte a quelle presentate precedentemente, portano a 144 il numero dei creditori. La prossima udienza per la verifica del passivo è stata fissata per il 26 marzo.

□ **Terzo straniero.** Mentre la riunione della Lega Nazionale ha confermato profonde divergenze sul problema del «terzo straniero», la questione della libera circolazione dei calciatori nella CEE (Comunità Economica Europea) giunge al Parlamento comunitario. In un'interrogazione alla commissione esecutiva di Bruxelles, un gruppo di europarlamentari socialisti, primo firmatario Enzo Mattina, ha chiesto quali iniziative ha previsto la commissione per far rispettare la libertà di circolazione dei calciatori professionisti negli Stati membri della comunità. Gli europarlamentari hanno chiesto, inoltre, di «aprire la procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per violazione dell'articolo 169 del Trattato che istituisce la CEE». Infatti, in base a questo articolo non si possono discriminare sulla base della nazionalità i singoli calciatori. La loro libera circolazione in seno alla CEE è stata peraltro confortata da una sentenza della Corte di Giustizia del Lussemburgo nel 1976 in merito al caso Donà-Mandero presidente dell'Associazione Calcio di Rovigo.

OTTAVI DI FINALE: 25 FEBBRAIO/29 APRILE

COPPA ITALIA CON VELENO

La bistrattata Coppitalia, il cui calendario agonistico ondeggia qual piuma al vento, si ripresenta in scena con gli ottavi di finale. Difficile pensare che si possa ridar interesse a una manifestazione, distanziando di due mesi gli incontri di andata e di ritorno. In pratica, al momento del retour-match, a malapena si ricorderà il risultato del primo confronto. Il sorteggio ha aggiunto qualche goccia di veleno al programma, riproponendo Napoli-Brescia a poco tempo di distanza dagli scontri Chiodini-Maradona e relative, infuocate, polemiche. E opponendo al Milan quel Parma che, a sorpresa, lo aveva eliminato la scorsa stagione. Per il resto, sono stati evitati scontri fratricidi, per cui — secondo logica — tutte le grandi superstiti dovrebbero approdare ai quarti. Ecco gli accoppiamenti:

PARTITA	ANDATA	RITORNO
Cagliari-Torino	25 febbraio	29 aprile
Roma-Bologna	25 febbraio	29 aprile
Atalanta-Casertana	25 febbraio	29 aprile
Napoli-Brescia	25 febbraio	29 aprile
Juventus-Lazio	25 febbraio	29 aprile
Empoli-Inter	25 febbraio	29 aprile
Verona-Cremonese	25 febbraio	29 aprile
Milan-Parma	25 febbraio	29 aprile

□ **Argentina.** La federcalcio argentina ha confermato che giocherà in una partita amichevole il 19 marzo contro la Roma all'Olimpico. È probabile che la selezione disputi un'altra gara a Torino. Alla federazione sudamericana andrebbero circa 300.000 dollari per questi due impegni.

□ **Savona.** La squadra del Savona che milita nel campionato interregionale, continua ad essere autogestita dai giocatori dopo alcune vicissitudini giudiziarie esplose anche con il sequestro dell'incasso della partita con il Saint Vincent. La situazione societaria rimane quindi piuttosto grave.

La Roma preparerà il prossimo campionato in Svezia. Lo ha stabilito il presidente Viola accogliendo una proposta del tecnico Eriksson. Nella fotoLaRoma, **l'albergo che ospiterà i giallorossi**

PRECISAZIONE

Smentisco l'inserzione pubblicata a mio nome nel n. 4 del Guerin Sportivo a pagina 48 del Mercatino (rubrica «la palestra dei lettori»), frutto di un deprecabile scherzo. Alessandro Casacci, v. Molinelli 5, Bologna.

di **Elio Domeniconi**

IMPARIAMO CHE LA CAF HA FATTO UN PIACERE A NAPOLI, SQUALIFICANDO MARADONA

E DIEGO SCESE FRA LA GENTE

"TUTTOSPORT" annuncia a caratteri cubitali: «Il campionato di calcio ribadisce il verdetto di Sanremo: Stravince il Trio! Napoli, Inter e Juve...» Ma al Festival Morandi, Tozzi e Ruggeri sono finiti a pari merito, mentre in testa alla classifica c'è solo il Napoli.

ORFANO. Annuncio a tutta pagina de *"Il Giorno"*: «Il Napoli non è un orfano». Cioè il Napoli non è Maradona.

ROSE. Dall'editoriale di *Candido Cannavò*, direttore de *"La Gazzetta dello sport"*: «Fossimo al posto di Corrado Ferlaino, spediremmo subito un messaggio di ringraziamento ai giudici D'Alessio e Paladin, magari con l'aggiunta di un mazzo di rose scarlatte per le rispettive signore». Ora non esageriamo, perché al Napoli Maradona serve ancora.

GIUSTIZIA. *Domenico Morace*, detto Mimmo, direttore del *"Corriere dello Sport-Stadio"*: «Dopo la sosta il Napoli, il Napoli riavrà il Fenomeno: il campionato riprenderà senza veleni. L'assenza di Maradona non ha cambiato gli equilibri o la geografia dell'alta classifica: i sospetti di congiura scompaiono. La vittoria del Napoli, in fondo, è servita anche a salvare il campionato, il Palazzo, la giustizia sportiva e la credibilità di tutta l'industria del pallone». Cioè se il Napoli non avesse battuto l'Avellino la giustizia sportiva non sarebbe stata più credibile?

INVIDIA. *Piero Dardanello* direttore di *"Tuttosport"*: «Le partite del nostro campionato, al di là delle troppe cose che sono state dette, si «vincono e si perdono» sul campo. L'invidia non incide per niente, anche se oggi (Maradona ce lo permette) il campionato "invidia" soprattutto il Napoli tutto italiano». Ma allora perché si chiede addirittura il terzo straniero?

POMICIATE. *Gian Paolo Ormezzano* su *"Stampa sera"*: «La Commissione d'Appello Federale, la CAF che a Napoli sino a ieri pomeriggio era una sigla orrenda, ha fatto un enorme piacere ai tifosi del Napoli, offrendo al San Paolo un Maradona squalificato da toccare, pomiciare, spupazzare, anche sbramare d'amore».

VOCE. Il compagno *Kim* (alias *Kino Marzullo*) nella sua rubrica di costume su *"l'Unità"*: «...sono preoccupato per Maradona: quando lui non c'è magari è solo ai bordi del campo a farsi riattaccare la gamba che i difensori avversari gli hanno staccato a calci, morsi, rasoiate e ingiurie. I suoi compagni segnano gol come se fossero in tredici. Non è che nel Napoli c'è un Sabani che imita la voce di Diego, gli fa dire le parole del gatto e lo fa squalificare?». E chissà che nello staff di Ferlaino non ci sia anche Sabani...

GOLEADOR. Lo scrittore *Giovanni Arpino* su *"il Giornale"*: «...non ho afferrato bene se il primo goleador del Napoli sia stato Bagni oppure Enrico Ameri. Direi Ameri...». Dice bene. Ma il radiocronista di «Tutto il calcio per minuto» a Napoli doveva smentire la fama di tifoso della Juventus. Così è sembrato tifoso del Napoli.

VOTI. Per la prima volta dopo trent'anni di professione *Gian Paolo Ormezzano*, per ordine del nuovo capo dei servizi sportivi de *"La Stampa"*, *Filippo Grassia*, ha fatto il resoconto tecnico di una partita con tanto di pagelle, Giudizio: «Muro come e più di Maradona» voto 8. Ciro Muro ha però avuto solo 6,5 da quasi tutti gli altri critici: *Sandro Petrucci "Tuttosport"*, *Claudio Gregori "La Gazzetta dello sport"*, *Antonio Corbo "Corriere dello sport-Stadio"*, *Mario Gherarducci "Corriere della sera"*, *Tony Damascelli "il Giornale"*, *Francesco Rossi "Il Messaggero"* e addirittura solo 6 da *Gian Maria Gazzaniga "Il Giorno"*. E allora viene il sospetto, o il brillante Gipio, bravissimo nel «colore» non è adatto a fare le pagelle, o ha esaltato Muro perché, per comprensibili motivi, vuole che sia il Napoli a vincere lo scudetto.

CARNEVALE. *Mario Gherarducci* inviato del *"Corriere della sera"*: «Scorrendo l'elenco dei marcatori, la battuta è sin troppo facile: anche senza Maradona (e grazie pure alla modestia dell'Avellino) per il Napoli è sempre Carnevale». Possiamo dire che non è una battuta da *"Corriere della sera"*?

Maradona e Claudia in tribuna al San Paolo: secondo Gian Paolo Ormezzano de «La Stampa», la Caf ha fatto un enorme piacere a Napoli, offrendogli un Diego squalificato da toccare, spupazzare, sbranare d'amore

PARADISO. Lo scrittore *Giulio Nascimbeni* su *"La Gazzetta dello Sport"*: «...nessuno potrà contrastare la via del paradiso ai milanisti, alunni del biblico Tobia, di Penelope e di Butterfly, di tutti quelli che nei secoli hanno praticato e sofferto l'attesa e la pazienza». E naturalmente i letterati continuano a far rimpiangere i giornalisti sportivi.

AVVOCATO. Il danese Laudrup è piaciuto a *Roberto Giusti* che su *"il Giornale"* gli ha dato 6,5 e anche *Franco Mentana che su "La Gazzetta dello sport"*, l'ha giudicato sufficiente 6. Su *"Stampa sera"*, invece, *Bruno Bernardi* l'ha bocciato con 5,5. Il giornale dell'Avvocato non è mai tenero nei confronti dei giocatori della Juventus.

PORTIERE. Secondo *Bernardi* la Juventus ha battuto l'Empoli per colpa del portiere Drago, l'ha fucilato con 4,5 e l'ha indicato come peggiore in campo. Secondo *Mentana*, invece, Drago è risultato il migliore dell'Empoli, gli ha dato il voto più bello: 7. Ciascuno ha visto un Drago diverso.

ALTALENA. A leggere i voti degli arbitri c'è da rimanere allibiti. *Agnolin* (Atalanta-Milan) è risultato il peggiore in campo per *Giorgio Gandolfi*, che su *"Stampa sera"* gli ha dato 5, mentre è stato giudicato bravissimo da *Mimmo Carratelli* che sul *"Corriere dello sport-Stadio"* l'ha premiato con 7. Ma c'è anche il 5,5 di *Gino Bacci* su *"Tuttosport"* il 6,5 e 5 di *Silvio Garioni* sul *"Corriere della sera"*, il 6,5 di *Lodovico Maradei* sulla *"Gazzetta dello Sport"*. E quindi dai giornali non si riesce a capire come ha arbitrato Agnolin.

MOVIOLA. Ma le idee restano confuse anche se si legge un solo giornale. Un esempio lo fornisce il *"Corriere dello Sport-Stadio"*. Verona-Roma. A pagina 4 *Ezio De Cesari* ha scritto: «Al 66' è stato annullato un gol di Galia da un bel dialogo Rossi-De Agostini, ma il fuorigioco ci è sembrato netto e del resto il giudice di linea è rimasto con la bandiera alzata già a metà dell'azione». E a pagina 11 nella rubrica: «La moviola»: «Regolare il gol di Galia. Il veronese è in linea con Nela ma è tenuto in gioco da Boniek che si trova in posizione arretrata». Ma allora la verità è a pagina quattro o a pagina undici?

CASSANDRA. Dalle profezie di *Gianni Brera* su *"la Repubblica"*: «Critico pomeriggio per il Milan sotto le mura di Bergamo (guardate il profilo della città quando sta calando il sole: Valerio Marabini poeta me l'ha insegnato a suo tempo)». Ma nessuno gli ha insegnato ad aver fiducia in Virdis...

MAGO. Dalla rubrica: «La domenica del mago» di *Helenio Herrera "Il Secolo XIX"*: «Verona Roma» Pruzzo, Berggreen e Boniek tenteranno di incamerare tutti e due i punti il che porterebbe i romanisti nella scia dello scudetto. Un pareggio è però il risultato più probabile». Fiorentina-Brescia: «Chiodini rientra e marcherà il rapido Diaz. Non credo che basterà per raggiungere la vittoria ma un pareggio può essere il risultato finale». Chi dà

retta all'ex mago H.H. non farà mai 13 al totocalcio.

POTENZA. *Umberto Simonetta* su *"Il Giorno"*: «...Altobelli non è soltanto diabolico, è anche potente. Più potente di Craxi, di De Mita, di Agnelli, di Pippo Baudo. No, di Pippo Baudo, no, è tecnicamente impossibile». Solo nel calcio Pippo Baudo non riesce a fare il «padrino». Il suo Catania è sempre in serie B.

CANZONE. Como-Sampdoria illustrata da *Gianfranco Civolani ("Corriere dello Sport-Stadio")*: «Si può dare di più». Ma ci vorrebbero Tozzi, Ruggeri e soprattutto Morandi...

ONIRICO. *Oliviero Beha* su *"Il Messaggero"*: «...Maradona continua a essere nell'inconscio collettivo un'ipotesi di fuga a questa omologazione, una possibilità, una chance, la materializzazione onirica, la dimostrazione del contrario, l'incarnazione onirica, del Gioco come luogo edenico, come paradiso perduto; come potenziale teorico che Maradona maradonianamente trasforma nell'atto». Chiaro?

TITOLONI. *Bruno Pizzul* sul *"Messaggero Veneto"*: «Questo Maradona è davvero un personaggio di gran riguardo: il bello è che lo accusano di parlare troppo, di raccontare bugie, di essere poco coerente. Ma il povero (si fa per dire) Diego non riesce a fare un passo senza che lo aggrediscano manipoli di giornalisti, cronisti, inviati speciali, commentatori, studiosi del costume e chi più ne ha più ne metta. E giù domande, preghiere, blandizie, implorazioni per uno straccio di dichiarazione: lui, prima o poi, dice qualcosa. E allora titoloni, polemiche, accuse, interpretazioni, ironie». Cioè poverino lo mettono in trappola quei volponi di giornalisti...

PANTOFOLE. Il telecronista pubblico di Torino Beppe Berletti raccontato da *Giancarlo Dotto* de *"Il Messaggero"*: «La sua bocca ritmicamente sciaguattante ricordava quelle pantofole un po' logore e dimenticate sotto la branda di qualche sudicia camera di pensione, alla deriva del mondo, qualche treno che sibila accanto. È il voto dell'apocalissi stitica». Davvero questo è il B.B. della TV?

VICENDA. *Renato Ravanelli* su *"L'Eco di Bergamo"*: «Potrebbe essere l'Atalanta la protagonista ideale del prossimo film di Pupi Avati (esordio a 19 anni, ultimo successo "Regalo di Natale"). Il celebre regista, infatti, sta preparando un film sul calcio che avrà al centro della vicenda una squadra di serie A, spesso se non sempre in lotta per la salvezza. La classica provinciale, insomma: e l'Atalanta ha tutte le carte in regola. Val la pena di prenotare subito una poltrona». Ma se i tifosi dell'Atalanta un film così lo vedono già allo stadio...

MUTANDE. Da «Te la do' io l'Aida» di *Gian Maria Gazzaniga* su *"L'Arena"*: «...c'è il pericolo che Ugo Tognazzi nelle parti di presidente, o di dirigente maneggione come par di capire dalle indiscrezioni fatte filtrare dai p.r. della produzione, ricalchi certi vecchi agrari o industrialotti di Padania che per il calcio, vedi quel film di Alberto Sordi, ci hanno rimesso pure le mutande... Secondo me quei molti ciurmadori ritorneranno a fare i giochetti di prima ma adesso che è arrivato Pupi Avati con il cinema, forse saranno più "accuorti", come dicono a Napoli, altrimenti il regista, dopo Tognazzi ingaggia pure Verdone e Pozzetto e sono canti loro...». Allora sarà Pupi Avati (con l'aiuto di Ugo Tognazzi) a moralizzare il calcio italiano?

FINALINO. E concludiamo con *"Panorama"*. *Corrado Incerti*, raccontando la vita della contessa Marta Marzotto,ha scritto tra l'altro: «Nel 1950 la giovane Vacondio ha un piccolo appartamento in Brera a Milano frequenta i giocatori del Milan e dell'Inter...». Però poi ha preferito il conte Umberto Marzotto e il pittore Renato Guttuso. Ha forse sbagliato?

GLI AZZURRI PER LISBONA

TORNA ANCELOTTI

Questi i 18 convocati da Vicini per la partita col Portogallo di sabato 14 a Lisbona (inizio 15,30 locali): *portieri:* Zenga e Tacconi; *difensori:* F. Baresi, Bergomi, Cabrini, Ferri, Francini, Nela; *centrocampisti:* Ancelotti, Bagni, De Napoli, Dossena, Giannini, Matteoli; *attaccanti:* Altobelli, Donadoni, Serena, Vialli. Probabile formazione: *Zenga; Bergomi, Cabrini; Baresi, Ferri, Bagni; Donadoni, Dossena, Altobelli, Giannini, Vialli.*

RICORDO DI CLAUDIO VILLA

ADDIO REUCCIO DI VITA

Solo *in un'altra occasione mi sono commosso, commosso sul serio, per la morte di un personaggio pubblico: quando se ne è andato Villeneuve, nel maggio dell'82. Sì: la scomparsa di Claudio Villa ha generato in me analoghe reazioni, la stessa tristezza, la stessa rabbia. Tanto Gilles quanto Villa hanno trovato una maniera spettacolare per lasciarci, sono finiti alla grande, come alla grande avvevano vissuto: il pilota in pista, volando come un angelo; il cantante quando tutto era festival, con un acuto sordo, emozionante.*

Due uomini, *un tratto dominante: l'amore infinito, dichiarato, per la vita (e per le corse, per lo sport). Energia calda. Ho sempre pensato che non fosse giusto che la vita dovesse mancare proprio a chi la amava e a modo suo la rispettava. Sono sempre dello stesso avviso. Gilles e Villa ne esaltavano i contenuti, si battevano con le armi di cui disponevano (una monoposto, un microfono) per universali concreti, radicati nei bisogni della gente comune. Per questo sono diversissimi ma uguali: perché hanno saputo segnalarci come è bello e giusto esserci. I tremila e passa brani incisi, i 42 milioni di dischi venduti nel mondo, i quattro Sanremo vinti, sono dettagli nell'esistenza del reuccio: il vero significato della sua presenza è — come per Gilles — l'esempio portato di passione aggressiva e invadente per la vita terrena. Sono più giovane del figlio di Villa, ma sento che è appartenuto a me come alle generazioni a lui più vicine: anche se la musica che faceva era ed è lontana dalla mia. Mi dispiace sinceramente che se ne sia andato, dispiace a tutti: a chi l'ha amato e a chi l'ha odiato. Ci lascia con parole che lo fotografano magnificamente: «Vita sei bella, morte fai schifo».*

Nelle foto, **Claudio Villa, la sua passione per le moto. Il popolarissimo cantante è scomparso alle 22 di sabato 7 febbraio**

Ivan Zazzaroni

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

PER FARE TREDICI GIOCATE I NOSTRI SISTEMI (E RELATIVI SVILUPPI)

□ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 24 dell'8 febbraio: X 2 X 1 1 1 1 2 1 1 1 1 1. Il montepremi è stato di L. 20.198.205.562. Ai 3920 vincitori con 13 punti sono andate L. 2.576.000; agli 80182 vincitori con 12 punti sono andate L. 125.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 20 COLONNE L. 10.000	7 DOPPIE 16 COLONNE L. 8.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 24 COLONNE L. 12.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
AREZZO-CESENA	X	1X	1X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
BOLOGNA-CAMPOB.	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
CREMON.-CATANIA	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
VICENZA-CAGLIARI	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
LECCE-MODENA	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
MESSINA-LAZIO	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
PARMA-BARI	1X	1X	1	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
PESCARA-GENOA	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
PISA-TARANTO	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
SAMB-TRIESTINA	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
LEGNANO-SPAL	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
LICATA-CATANZARO	1X	1X	1X	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
GIULIAN.-V. PESARO	1X	1X	1X	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X X X 1 X 1	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X

I SISTEMI DELLA STORIA

Come vedete, i sistemi proposti sono due (il secondo un pochino più esteso del primo). Nel primo ci siamo orientati sui segni maggiormente... caldeggiati dalla storia e, quindi, ci siamo orientati sulla «maggioranza». Nel secondo, invece, almeno in alucni casi, abbiamo scelto le soluzioni opposte, oppure valutazioni di un certo sapore tecnico. Stiamo a vedere.

'47	'53	'59	'70	'76	'81
1	1	1	2	X	1
X	X	2	1	X	2
1	1	1	1	1	X
1	1	1	1	1	X
2	1	1	2	2	1
1	2	1	1	1	nv
X	1	X	2	nv	1
1	X	X	X	2	1
1	1	1	X	X	X
1	X	X	2	2	2
2	1	X	X	1	X
X	2	X	X	1	1
*	X	1	1	2	X

Partita		
Arezzo-Cesena	1	1
Bologna-Campobasso	X2	1X
Cremonese-Catania	1	1
Vicenza-Cagliari	1	1
Lecce-Modena	12	1
Messina-Lazio	1	1X
Parma-Bari	1X	1X
Pescara-Genoa	1X	1X
Pisa-Taranto	1X	1
Samb-Triestina	X2	X2
Legnano-Spal	1X	X
Licata-Catanzaro	1X	1X
Giulianova-Vis Pesaro	1X	1X

IL NUMERO «VENTICINQUE»

Ormai dovreste sapere che questo tipo di previsione è ricavato dall'esame delle colonne vincenti che sono state registrate, negli ultimi dieci anni, al concorso n. 25. Nella fattispecie ci siamo trovati al medesimo tipo di problema e, quindi, nella necessità di confezionare due sistemi.

Partita	
Arezzo-Cesena	1X
Bologna-Campobasso	1
Cremonese-Catania	1X2
Vicenza-Cagliari	X
Lecce-Modena	1X
Messina-Lazio	1X
Parma-Bari	1
Pescara-Genoa	1X2
Pisa-Taranto	X
Sanbenedettese-Triestina	X
Legnano-Spal	X
Licata-Catanzaro	1X
Giulianova-Vis Pesaro	1

VINCETE UN MILIARDO

Il «miliardo», lo sappiamo, è una chimera. Stavolta il sistema prevede tutte le bizzarrie espresse dalle nostre ipotesi collaterali, ossia quelle «storiche» e quelle legate alle colonne vincenti del concorso n. 25. Datevi una regolata. Tentar non nuoce!

Partita	
Arezzo-Cesena	1
Bologna-Campobasso	1X2
Cremonese-Catania	1X2
Vicenza-Cagliari	1
Lecce-Modena	1X
Messina-Lazio	1
Parma-Bari	1X2
Pescara-Genoa	1X
Pisa-Taranto	X
Sanbenedettese-Triestina	1X2
Legnano-Spal	X
Licata-Catanzaro	1
Giulianova-Vis Pesaro	1X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 25

PARTITE	MARCATORI	I RISULTATI						1 X 2
1. Arezzo-Cesena								
2. Bologna-Campobasso								
3. Cremonese-Catania								
4. Vicenza-Cagliari								
5. Lecce-Modena								
6. Messina-Lazio								
7. Parma-Bari								
8. Pescara-Genoa								
9. Pisa-Taranto								
10. Samb-Triestina								
11. Legnano-Spal								
12. Licata-Catanzaro								
13. Giulianova-Vis Pesaro								

CLASSIFICA	ATTUALE	NUOVA
Cremonese	25	
Pescara	24	
Genoa	24	
Messina	23	
Lecce	22	
Parma	21	
Cesena	21	
Modena	20	
Triestina	19	
Pisa	19	
Arezzo	19	
Bari	19	
Bologna	19	
Vicenza	18	
Catania	17	
Lazio	16	
Samb	15	
Taranto	14	
Campobasso	14	
Cagliari	11	

SERIE B
PROSSIMO TURNO
1-3-1987

Bari-Arezzo; Cagliari-Messina; Campobasso-Parma; Catania-Pisa; Cesena-Samb; Genoa-Bologna; Lazio-Pescara; Modena-Vicenza; Taranto-Cremonese; Triestina-Lecce.

SERIE B/IL CAMPIONATO

IL BOLOGNA STRAPAZZA IL CATANIA, IL GENOA BATTE LA SAMB: IL TORNEO CADETTO APPLAUDE GLI EXPLOIT DI DUE NOBILI DECADUTE

OMBRE ROSSOBLÙ

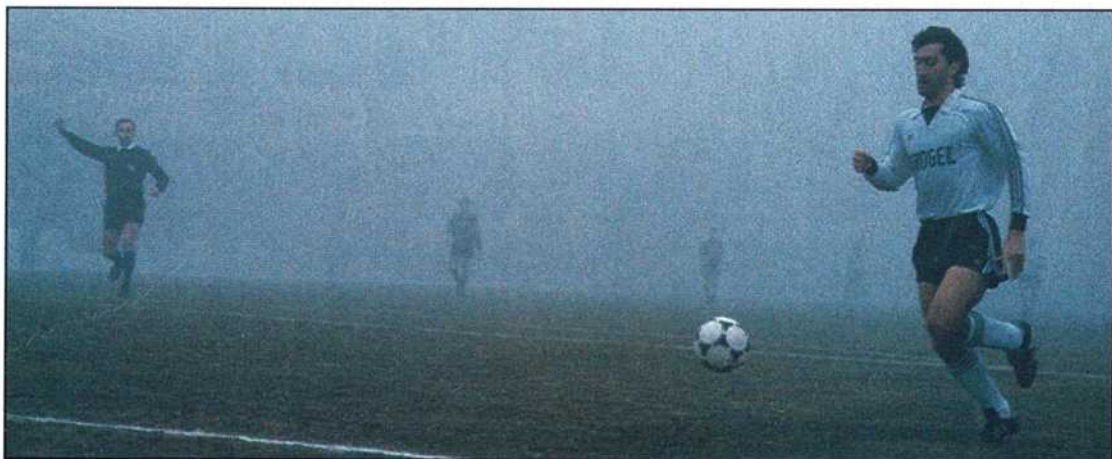
di **Marco Montanari**

GIORNATA NERA, per le prime della classe. Prendete ad esempio la Cremonese, fulminata a Trieste dal sempreverde Causio: per i grigiorossi si tratta della seconda sconfitta consecutiva, e a questo punto il tintinnío del campanello d'allarme rischia di diventare ossessionante. Fa bene Mazzia a gettare acqua sul fuoco, a prendersela con chi sostiene che la squadra è la regina del non-gioco. Fa bene, cura i propri interessi, ma nel frattempo risulta problematico nascondere che qualcosa, nell'ingranaggio, comincia a non funzionare. Quando i lombardi subiscono un gol, difficilmente trovano la forza per riequilibrare il risultato (anche se, ovviamente, questo non è il caso della partita del «Grezar»): un limite piuttosto evidente, che a gioco lungo potrebbe

segue

In alto a sinistra, fotoBriguglio, **Gaetano Musella, fantasista del Bologna;** in alto a destra, fotoNewsItalia, **Loriano Cipriani, centravanti del Genoa: il primo ha realizzato una doppietta a Catania, l'altro si è battuto gagliardamente contro la Samb**

bruciare i sogni di gloria cremonesi. E poi, via, non è il caso di prendersela con le... «cassandre» che mettono in discussione la verve di Bencina e compagni. Senza contare che la povera Cassandra prevedeva veramente il futuro, anche se nessuno le credeva...

CRISI. Continua a stentare il Messina, che sembra aver perso la lucidità dei giorni belli. I siciliani sono stati battuti pure a Bari e la situazione va precipitando: l'obiettivo di partenza non era certo la promozione, però buttare alle ortiche quanto di buono fatto finora è un peccato. Cade clamorosamente il Lecce, travolto da un Campobasso finalmente pimpante nella sua nuova versione «made in Italy». I salentini si sono fatti infilare come polli, dimostrando di non possedere ancora la mentalità giusta per poter puntare alla conquista di quel posto in Serie A che sulla carta sembrerebbe alla loro portata. Per verificare le effettive possibilità dei giallorossi di Santin, l'impegno di domenica prossima contro il Modena è importantissimo, una specie di esame di maturità in attesa di trovare il guizzo giusto anche in trasferta. Dalla testa passiamo alla coda per registrare l'ennesima battuta a vuoto del Cagliari, incapace di battere al «Sant'Elia» il solito Arezzo sparagnino. Giagnoni, come abbiamo già avuto modo di dire, non sa più a che santo votarsi, i giocatori non sono abbastanza... stimolati (la scorsa settimana hanno incassato lo stipendio di ottobre) e insomma il baraccone rossoblù rischia di affondare miseramente nonostante l'ottimo avvio di campionato. Ormai neppure l'Aga Khan sembra in grado di risollevare il morale alla truppa. Figuriamoci se ci può riuscire Giagnoni. Se la passa abbastanza male anche la Samb, che a Genova era addirittura passata in vantaggio. La squadra di Clagluna è quart'ultima: il tecnico sostiene che il gioco c'è e alla fine pagherà, ma per il momento i fatti non gli stanno dando ragione. Ripiombano nello sconforto, intanto, Catania e Vicenza. I rossoazzurri di Rambone si sono lasciati strapazzare a domicilio dal Bologna e, cosa ancora più importante, sono apparsi in preda a

In alto, fotoParenzan, **il gol di Causio che ha permesso alla Triestina di battere per 1-0 la Cremonese al «Grezar»;** al centro, Photosprint, **Simonini approfitta di uno sbandameto della difesa del Pescara e realizza l'1-0 per il Cesena;** sopra, Photosprint, **Traini si appresta a battere Gatta per il definitivo 2-0;** a fianco, fotoRichiardi, **Vagheggi, bomber «doppio» per un Campobasso in ripresa**

una crisi di gioco profondissima. Per quanto riguarda il Vicenza, a Taranto è stato sconfitto soprattutto dalla sfortuna (quell'autogol di Bertozzi ha il sapore della beffa), ma in ogni caso la posizione in classifica si è fatta piuttosto critica e occorre trovare urgentemente le contromosse. C'è chi dice che Tarcisio Burgnich ha sulla testa la spada di Damocle dell'esonero. Che sia Mazzone la spada nella... «Roccia»?

RILANCI. Il porto è sconvolto dalle polemiche e dagli scioperi, ma la Lanterna genovese è tornata a illuminare il campionato cadetto: il gol di Selvaggi poteva tagliare le gambe a qualsiasi formazione, non a quella di Perotti che ha saputo reagire come ci si deve attendere da una grande squadra. La legge di «Marassi» è stata quindi rispettata e i rossoblù hanno allungato la loro ombra fino a coprire il secondo posto in classifica, a pari punti col Pescara. E domenica prossima, ironia della sorte e del calendario, Scanziani e compagnia bellissima se la dovranno vedere proprio con gli abruzzesi di Galeone, caduti nel frattempo a Cesena. Dalla Sicilia arrivano quattro squilli di rivolta: sono quelli del Bologna, che al «Cibali» si sono dimostrati più pirotecnici dell'Etna. È tornato al gol Pradella, finora apparso abulico, incapace di creare problemi alle difese avversarie; ha raddoppiato Marronaro, un campione di generosità che sopperisce alle proprie carenze tecniche con una carica agonistica senza pari; ha «bollato» doppio Nino Musella, acquistato nei saldi e toccato da improvviso stato di grazia (non dimentichiamoci che il fantasista napoletano era stato uno dei principali artefici del successo a San Benedetto del Tronto). Il Dottor Balanzone non ha più la febbre, può guardare al futuro con quel pizzico di ottimismo che alla vigilia della trasferta siciliana era riservato solo ai tifosi di incrollabile fede. Un bel passo in avanti, come del resto quello compiuto dal Bari che ha colto il secondo successo consecutivo. Catuzzi adesso respira a pieni polmoni, la coda della classifica è a distanza di sicurezza, eppure ci sono ancora diverse cose da verificare. Noi ne sottoponiamo una all'attenzione del tecnico: è possibile che con tre attaccanti come Bergossi, Bivi e Rideout i gol debbano venire esclusivamente (o quasi) da difensori e centrocampisti? E lasciamo da parte le balle sul gioco moderno, che chiama alla conclusione tutti e non solo le punte. Siamo seri, per favore...

CONFERME. Lazio e Parma si dividono equamente la posta in palio e proseguono tranquillamente nel loro cammino: i capitolini verso una salvezza ormai certa, gli emiliani verso i piani nobili (e si potrebbe addirittura parlare di... attico). Conferma la sua solidità il Cesena, capace di interrompere la serie positiva del brillante Pescara. Ancora una volta è salito in cattedra il bomberino Fulvio Simonini, un tipetto che ha la rara dote di trovarsi sempre dove va a finire il pallone: chi ha detto che in Italia non abbiamo attaccanti dotati del classico fiuto del gol, evidentemente non conosce il centravanti romagnolo.

SPERANZE. Li avevamo dati per spacciati, stanno facendo di tutto (vorremmo anche vedere) per smentirci: Taranto e Campobasso si sono aggrappati a esili fili di speranza e cercano un disperato aggancio al gruppetto di metà classifica. Non sarà facile, ovviamente, ma in teoria ci sarebbe ancora tempo per recuperare il terreno perduto. Attenzione comunque a non montarsi la testa: vincere una battaglia non significa vincere una guerra.

m. m.

Sopra, **la copertina dell'ultimo numero di «Tuttocalcio», il mensile brillantemente diretto da Alfio Tofanelli. «Tuttocalcio», in edicola a L. 4.000, dedica ampio spazio ai campionai di Serie B e C, oltre ovviamente a quello di A**

SERIE B - RISULTATI, CLASSIFICHE E PAGELLE

RISULTATI

Bari-Messina 1-0
Cagliari-Arezzo 0-0
Campobasso-Lecce 3-0
Catania-Bologna 1-4
Cesena-Pescara 2-0
Genoa-Samb 3-1
Lazio-Parma 1-1
Modena-Pisa sospesa
Taranto-Vicenza 1-0
Triestina-Cremonese 1-0

PROSSIMO TURNO

15 febbraio 1987, ore 15

Arezzo-Cesena
Bologna-Campobasso
Cremonese-Catania
Vicenza-Cagliari
Lecce-Modena
Messina-Lazio
Parma-Bari
Pescara-Genoa
Pisa-Taranto
Samb-Triestina

CLASSIFICA MARCATORI

15 reti: Rebonato (Pescara);

9 reti: Nicoletti (Cremonese, 3 rigori);

8 reti: Simonini (Cesena), Marulla (Genoa); Frutti (Modena, 1), De Vitis (Taranto, 1);

7 reti: Vagheggi (Campobasso, 3), Cipriani (Genoa, 2), Bortolazzi (Parma, 4);

6 reti: Montesano (Cagliari, 2), Tacchi (Lecce);

5 reti: Ugolotti (Arezzo, 3), Marronaro (Bologna), Sorbello (Catania, 1), Barbas (2) e Pasculli (Lecce, 1), Mandelli (Lazio), Rabitti (Modena);

4 reti: Pradella (Bologna), Chiorri (Cremonese), Pagano (Pescara), Selvaggi (Samb, 1), Cinello (1) e De Falco (Triestina), Rondon (Vicenza, 1);

3 reti: Pagliari (Arezzo, 1), Brondi (Bari), Nicolini (3) e Musella (Bologna), Piras (Cagliari, 2), Russo (Campobasso, 1), Allievi (Catania), Podavini (2) e Poli (Lazio), Orati e Catalano (Messina), Mochi (Modena), Piovani (Parma, 1), Caneo (Pisa), De Nicola (Samb), Causio (Triestina), Nicolini (1) e Lucchetti (Vicenza).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Cremonese	**25**	20	9	7	4	7	3	0	2	4	2	—5	18	12
Pescara	**24**	20	9	6	5	6	4	0	3	2	5	—6	26	18
Genoa	**24**	20	7	10	3	7	3	0	0	7	3	—6	26	20
Messina	**23**	20	7	9	4	6	3	0	1	6	4	—6	17	12
Lecce	**22**	20	7	8	5	7	3	0	0	5	5	—8	19	18
Parma	**21**	20	5	11	4	5	4	1	0	7	3	—9	15	12
Cesena	**21**	20	7	7	6	7	2	1	0	5	5	—9	19	18
Modena	**20**	19	7	6	6	6	3	0	1	6	3	—8	18	25
Triestina	**19**	20	7	9	4	7	3	0	0	6	4	—7	21	14
Pisa	**19**	19	6	7	6	6	3	1	0	4	5	—10	16	18
Arezzo	**19**	20	3	13	4	3	6	1	0	7	3	—11	15	15
Bari	**19**	20	4	11	5	2	7	1	2	4	4	—11	11	13
Bologna	**19**	20	4	11	5	2	6	2	2	5	3	—11	20	17
Vicenza	**18**	20	6	6	8	5	4	1	1	2	7	—12	19	21
Catania	**17**	20	4	9	7	3	6	2	1	3	5	—14	14	20
Lazio	**16**	20	8	9	3	6	3	1	2	6	2	—5	23	14
Samb	**15**	20	3	9	8	3	5	2	0	4	6	—15	12	19
Taranto	**14**	20	2	10	8	2	8	0	0	2	8	—14	14	22
Campobasso	**14**	20	3	8	9	3	6	1	0	2	8	—16	13	19
Cagliari	**11**	20	5	6	9	4	4	2	1	2	7	—14	16	25

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Dore
Cagliari

De Trizio
Bari

Cerone
Triestina

Della Pietra
Campobasso

Policano
Genoa

Eranio
Genoa

Pecci
Bologna

Maiellaro
Taranto

Musella
Bologna

Marocchino
Bologna

Vagheggi
Campobasso

Stefano Rebonato (fotoZucchi)

Moreno Frigerio (fotoBriguglio)

GUERIN D'ORO

GIOCATORI

1	**Gatta** (Pescara)	6,70
	Rampulla (Cremonese)	6,67
2	**Mussi** (Parma)	6,56
	Parpiglia (Campob.)	6,32
3	**Bianchi** (Parma)	6,50
	Policano (Genoa)	6,32
4	**Scanziani** (Genoa)	6,70
	Bosco (Pescara)	6,42
5	**Ciarlantini** (Pescara)	6,43
	Montorfano (Crem.)	6,42
6	**Signorini** (Parma)	6,45
	Torri (Cremonese)	6,29
7	**Longhi** (Modena)	6,56
	Turrini (Samb)	6,27
8	**Sclosa** (Pisa)	6,50
	Sanguin (Cesena)	6,48
9	**Rebonato** (Pescara)	6,83
	Schillaci (Messina)	6,42
10	**Maiellaro** (Taranto)	6,58
	Domini (Genoa)	6,53
11	**Rabitti** (Modena)	6,34
	Mossini (Messina)	6,30

ARBITRI

1. Moreno Frigerio	6,43
2. Franco Gava	6,39
3. Paolo Fabbricatore	6,37
4. Bruno Tuveri	6,29
5. Werther Cornieti	6,25

Bari 1 - Messina 0

BARI: Pellicanò (6), Loseto (6), De Trizio (6,5), Armenise (5,5), Roselli (5,5), Laureri (6,5), Bergossi (6), Terracenere (6,5), Rideout (5), Cowans (5,5), Brondi (5,5). 12. Imparato, 13. Cuccovillo, 14. Carrera (n.g.), 15. Bivi, 16. Giusto (n.g.)
Allenatore: Catuzzi (6,5).

MESSINA: Paleari (6,5), Napoli (6), Papis (6,5), Gobbo (6), Rossi (6), Petitti (6), Vendittelli (5,5), Orati (6), Schillaci (5,5), Catalano (5,5), Mossini (6), 12. Bosaglia, 13. Falcetta, 14. Mancuso (n.g.), 15. Del Rosso (6,5), 16. Talevi.
Allenatore: Scoglio (6,5).
Marcatori: 2. tempo 1-0: De Trizio al 7'.
Arbitro: D'Elia di Salerno (7,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Carrera per Bergossi al 12', Del Rosso per Vendittelli al 28', Mancuso per Papis al 38', Giusto per Roselli al 43'.
Ammoniti: Papis e Napoli.
Espulsi: nessuno.

Cagliari 0 - Arezzo 0

CAGLIARI: Dore (8), Marchi (6), Maritozzi (5), Pecoraro (5,5), Miani (n.g.), Venturi (7), Bergamaschi (5), Pulga (,5), Montesano (5), Bernardini (5), Pellegrini (6). 12. Nani, 13. Onnis, 14. Papiri (n.g.), 15. Pallanch (6), 16. Pani.
Allenatore: Giagnoni (6).

AREZZO: Orsi (6), Tei (6), Minoia (7), Mangoni (7), Pozza (6), Gozzoli (6,5), Dell'Anno (6), Ruotolo (7), Di Mauro (6), De Stefanis (7), Butti (6,5). 12. Bastogi, 13. Codogno, 14. Zennaro, 15. Neri, 16. Pagliari (6).
Allenatore: Riccomini (6,5).
Arbitro: Sguizzato di Verona (7).
Sostituzioni: 1. tempo: Pallanch per Miani al 27'; 2. tempo: Pagliari per Dell'Anno al 19', Papiri per Bergamaschi al 31'.
Ammoniti: Bergamaschi.
Espulsi: nessuno.

Campobasso 3 - Lecce 0

CAMPOBASSO: Bianchi (6), Parpiglia (6,5), Della Pietra (7), Maestripieri (6), Anzivino (6,5), Lupo (6,5), Perrone (6), Baldini (6), Russo (5), Goretti (7), Vagheggi (7,5). 12. Picca, 13. Pochesci, 14. Accardi (6,5), 15. Pivotto (n.g.), 16. Boito.
Allenatore: Vitali (6,5).

LECCE: Negretti (5,5), Vanoli (6), Nobile (6), Enzo (6,5), Danova (5), Miceli (6,5), Levanto (6), Barbas (5,5), Pasculli (6), Agostinelli (7), Tacchi (5). 12. Boschi, 13. Colombo, 14. Raise, 15. Mastalli (n.g.), 16. Panero (6).
Allenatore: Santin (6).
Marcatori: 2. tempo: Vagheggi al 25' e al 31', Lupo al 45'.
Arbitro: Boschi di Parma (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Accardi per Russo al 1', Panero per Tacchi all'8', Pivotto per Baldini al 20', Mastalli per Levanto al 36'.
Ammoniti: Baldini, Vanoli e Nobile.
Espulsi: Vitali.

Catania 1 - Bologna 4

CATANIA: Mattolini (4), Benedetti (5), De Simone (6), Polenta (6), Canuti (5), Vullo (n.g.), Borghi (5), Allievi (5), Sorbello (6), Braglia (4,5), Pellegrini (6). 12. Onorati, 13. Novellino, 14. Tesser (5), 15. Mandressi (5,5), 15. Garzieri.
Allenatore: Rambone (4).

BOLOGNA: Zinetti (6), Lancini (6), Galvani (7), Stringara (7), Villa (7), Quaggiotto (7), Marocchino (8), Pecci (8), Pradella (7), Marocchi (7), Marronaro (7). 12. Cavalieri, 13. Sommella, 14. Ottoni, 15. Sorbi, 16. Musella (8).
Allenatore: Guerini (8).
Marcatori: 1. tempo 0-2: Pradella al 27', Marronaro al 31'; 2. tempo 1-2: Musella al 14', Mandressi al 23', Musella al 33'.
Arbitro: Nicchi di Arezzo (4).
Sostituzioni: 1. tempo: Tesser per Vullo al 16', Musella per Marronaro al 34'; 2. tempo: Mandressi per Borghi all'11'.
Ammoniti: Allievi, Marocchino e Borghi.
Espulsi: Benedetti.

Cesena 2 - Pescara 0

CESENA: Rossi (7), Cuttone (7), Cavasin (7,5), Bordin (7), Pancheri (7), Cucchi (7), Aselli (7), Sanguin (7), Rizzitelli (7), Sala (6), Simonini (7). 12. Dadina, 13. Leoni (n.g.), 14. Minotti, 15. Barozzi, 16. Traini (6).
Allenatore: Bolchi (8).

PESCARA: Gatta (7), Benini (6,5), Camplone (6), Bosco (5,5), Ciarlantini (6,5), Bergodi (6), Pagano (6), Gasperini (6,5), Rebonato (5,5), Loseto (5), Ronzani (5). 12. Minguzzi, 13. Dicara, 14. Mancini, 15. Marchionne (6), 16. Marchegiani.
Allenatore: Galeone (6,5).
Marcatori: 2. tempo 2-0: Simonini al 1', Traini al 44'.
Arbitro: Magni di Bergamo (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marchionne per Ronzani al 18', Traini per Simonini al 38', Leoni per Aselli al 44'.
Ammoniti: Loseto, Rossi e Sanguin.
Espulsi: nessuno.

Genoa 3 - Samb 1

GENOA: Cervone (7), Torrente (6,5), Policano (7), Bini (6), Trevisan (6,5), Mileti (6), Rotella (6), Eranio (7), Marulla (6), Domini (7), Cipriani (7). 12. Favaro, 13. Testoni (5), 14. Luperto (6,5), 15. Bosetti, 16. Ambu.
Allenatore: Perotti (7).

SAMB: Borin (6,5), Petrangeli (6), Nobile (5), Annoni (5), Pascucci (5), Cagni (6), Turrini (5), Ferioli (6), Selvaggi (6,5), Di Fabio (5), Ficcadenti (5). 12. Ferron, 13. Di Cicco, 14. Ranieri, 15. Manfrin (6), 16. Cesari (5).
Allenatore: Clagluna (6).
Marcatori: 1. tempo 2-1: Selvaggi al 16', Policano al 35', Eranio al 42'. 2. tempo 1-0: Policano al 34'.
Arbitro: Amendola di Messina (5).
Sostituzioni: 1. tempo: Cesari per Selvaggi al 33'; 2. tempo: Luperto per Bini al 1', Manfrin per Pascucci al 1', Testoni per Cipriani al 33'.
Ammoniti: Mileti, Cagni e Policano.
Espulsi: Annoni.

Lazio 1 - Parma 1

LAZIO: Terraneo (6,5), Podavini (5), Camolese (5), Acerbis (5,5), Gregucci (6), Marino (6), Poli (6,5), Caso (5), Magnocavallo (5), Pin (5,5), Mandelli (6,5). 12. Ielpo, 13. Filisetti, 14. Brunetti, 15. Piscedda (6).
Allenatore: Fascetti (6)

PARMA: Ferrari (6), Mussi (6), Bianchi (6,5), Galassi (6), Bruno (6,5), Signorini (6,5), Valoti (6), Fiorin (6), Rossi (6,5), Bortolazzi (6,5), Sormani (6,5). 12. Bucci, 13. Corti, 14. Ricci, 15. Zamagna (n.g.), 16. Giandebiaggi (n.g.).
Allenatore: Sacchi (6,5).
Marcatori: 1. tempo 1-0: Mandelli al 22'; 2. tempo 0-1: Sormani al 30'
Arbitro: Bruschini di Firenze (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Piscedda per Acerbis al 21', Giandebiaggi per Rossi al 37' Zamagna per Valoti al 41'
Ammoniti: Bianchi e Rossi
Espulsi: nessuno

Modena - Pisa

Sospesa per nebbia al 17' col Modena in vantaggio per 1-0 (rete di Frutti al 10').

MODENA: Ballotta, Conca, Torroni, Piacentini, Ballardini, Boscolo, Longhi, Mochi, Frutti, Borgato, Rabitti. 12. Meani, 13. Rubino, 14. Catellani, 15. Masolini, 16. Re.
Allenatore: Mascalaito.

PISA: Mannini, Faccenda, Lucarelli, Caneo, Ipsaro, Chiti, Cuoghi, Sclosa, Piovanelli, Giovanelli, Pellegrini. 12. Grudina, 13. Cavallo, 14. Mariani, 15. Bernazzani, 16. Cecconi.
Allenatore: Simoni.
Arbitro: Pairetto di Torino.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

Taranto 1 - Vicenza 0

TARANTO: Incontri (7), Biondo (6), Gridelli (6), Donatelli (6,5), Conti (7), Paolinelli (6,5), Paolucci (6), Tavarilli (7), De Vitis (7), Maiellaro (7,5), Russo (6,5). 12. Basile, 13. Caccialupi (6,5), 14. Chiarenza, 15. Dalla Costa, 16. Romiti (n.g.).
Allenatore: Veneranda (6,5).

VICENZA: Mattiazzo (6), Bertozzi (5,5), De Biasi (5,5), Montani (7), Mazzeni (6), Mascheroni (7), Messersi (6), Fortunato (7), Lucchetti (6), Nicolini (7,5), Rondon (6). 12. Del Bianco, 13. Carotti, 14. Zanotto (5,5), 15. Caramel, 16. Clementi (5,5).
Allenatore: Burgnich (6).
Marcatori: 2. tempo 1-0: autorete di Bertozzi al 20'.
Arbitro: Leni di Perugia (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Caccialupi per Russo al 18', Zanotto per De Biasi al 26', Clementi per Lucchetti al 26', Romiti per Paolucci al 39'.
Ammoniti: De Biasi, Maiellaro e Zanotto.
Espulsi: nessuno.

Triestina 1 - Cremonese 0

TRIESTINA: Gandini (5,5), Costantini (7), Polonia (6), Orlando (6), Cerone (7), Biagini (5,5), Scaglia (6), Strappa (5,5), Cinello (6), Causio (6,5), Iachini (6). 12. Cortiula, 13. Di Giovanni (n.g.), 14. Gamberini (n.g.), 15. Schiraldi, 16. Ispiro.
Allenatore: Ferrari (6).

CREMONESE: Rampulla (6), Garzilli (6,5), Gualco (6), Viganò (6), Montorfano (6,5), Torri (6), Lombardo (7), Bongiorni (5,5), Nicoletti (6), Bencina (6,5), Chiorri (6). 12. Violini, 13. Zmuda, 14. Colombi, 15. Finardi, 16. Pelosi (n.g.).
Allenatore: Mazzia (6,5).
Marcatori: 2. tempo 1-0: Causio al 44'.
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pelosi per Chiorri al 25', Gamberini per Iachini al 33', Di Giovanni per Scaglia al 35'.
Ammoniti: Iachini, Nicoletti, Biagini e Torri.
Espulsi: nessuno.

di **Gianni Spinelli**

ANCHE JURLANO DISERTA LO STADIO

ECCO IO PER ESEMPIO

Il suo sogno sono le adunate oceaniche (nessun accostamento ironico a quelle del Duce) allo stadio dei 55.000 posti. E, invece, i tifosi gli riservano cento milioni di incasso alla settimana (roba da Interregionale), alla faccia dell'impianto nuovo made Costantino Rozzi. Il presidente del Lecce, Franco Jurlano, riprende a piangere miseria e a sparacchiare a destra e a manca fra l'altro, grida vendetta per l'esclusione di Lecce, a vantaggio di Bari, come sede del Mondiale. Intanto, per un fatto scaramantico, diserta egli stesso gli appuntamenti allo stadio. Un bell'esempio. Che, se trova seguaci, farà ridurre ulteriormente gli incassi... Questi presidenti... □

PECCI E IL SUO BOLOGNA GARIBALDINO

IN A SOLO SE SI ATTACCA

Cosa significa giocare con la maglia rossoblù del Bologna? Il prode centrocampista di tante leghe, Eraldo Pecci ha cercato di spiegare storicamente l'arcano, tagliando corto: *«Di certo non significa bearsi del nome che portiamo in giro per l'Italia, bensì cercare innanzitutto di imporre il nostro gioco, la nostra personalità, la convinzione dei nostri mezzi...».* In altre parole, il bravo e simpatico Eraldo Pecci non rinnega la storia (*«Il Bologna deve giocare col Milan, con la Juventus, col Napoli e con l'Inter, mica con... Beh, non facciamo nomi»*), ma invita al pragmatismo. Il Bologna, dove «tutti sono uguali», secondo Eraldo Pecci, deve andare in campo sempre con l'intenzione di dettare legge, di imporre la propria personalità. Poi, se non ci riesce, pazienza, ci riuscirà la volta dopo e sempre più spesso. Semplice. Comunque, al di là delle intenzioni, Pecci ci sembra la copia di Giuseppe Garibaldi adattata al calcio 1987: tutti all'attacco. Il Risorgimento non si fa con le tattiche prudenti o con la poesia. Ma — come spiega Eraldo, sei campionati a Torino, quattro a Firenze e uno al Napoli sempre in A — con condotte di gara incisive, aggressive, prive di atteggiamenti difensivistici. □

Sopra, fotoSchicchi, **Eraldo Pecci, 31 anni, regista del Bologna: una stagione contraddittoria la sua.** Sotto, **Rocco Pagano, 23, alainterno del Pescara e ispiratore di molti dei gol del «Reb»**

IL BARONE FILOSOFO

CAUSIO STYLE

Franco Causio, un barone di 38 anni. Chi lo riteneva snob e da pensione è servito. A Trieste il nostro sta riscoprendo le pedate proletarie. Vederlo fare il Romano della situazione è un piacere: i veri grandi campioni sanno essere umili. E non è retorica. Causio, a chi chiedeva quale fosse il segreto per andare lontano in Serie B, ha dato una risposta in stile: *«È la continuità che favorisce i risultati. Direi che è importante essere in grado di cogliere sempre un risultato positivo, perché il muovere di domenica in domenica la classifica è una delle regole principali per disputare una buona stagione nel campionato di B».* Andate a lezione da Causio, illustri soloni, che promettete passeggiate e rimediate magre! L'arroganza non serve. □

Sotto, fotoCassella, **Causio, 38 anni di calcio e di correttezza e stile in campo**

LE FRASI CELEBRI

Luigi Ciarlantini, difensore del Pescara:

«Molti di noi cambierebbero mentalità se vedessero come restano disoccupati giocatori che guadagnavano centinaia di milioni. Io in casa lavo i piatti, non ho più la colf, ho capito il valore del denaro».

Attilio Perotti allenatore del Genoa:

«Io non ho una filosofia codificata o ricette universali: la ricerca del fuorigioco mi annoia, il pressing non lo impongo. Più modestamente, ai miei ragazzi insegno a fronteggiare i propri limiti».

PESCARA RIVELA LE ALCHIMIE TECNICHE DI GALEONE

REBONATO MEGLIO DI PRUZZO

La favola del Pescara: un'armata Brancaleone già in C-1 che diventa grande senza soldi e con un allenatore (Giovanni Galeone) sconosciuto ai più. Ora tutti cantano il peana. Edmondo Fabbri, prima degli altri: *«È spregiudicato, convinto, sicuro, abile e fortunato. E poi gioca il calcio del futuro: la zona integrale».* Santin, allenatore del Lecce, va oltre: *«Questo Pescara rappresenta la realizzazione concreta di un disegno tattico meditato a tavolino...».* E gli elogi si aggiungono agli elogi in una giostra di bla-bla-bla difficile da sintetizzare. Allora? Il Pescara è la riprova dell'imprevedibilità del calcio, dove non bastano i miliardi per fare lo squadrone. È il «quid» che comanda. Galeone è indubbiamente bravissimo, ma il Pescara che tremare il mondo fa è nato anche casualmente. Un miracolo. Rebonato meglio di Pruzzo, Pagano come Domenghini, Gatta portiere saracinesca, eccetera, eccetera. Tutto da applausi, ma le celebrazioni lasciano il tempo che trovano. □

HA LE IDEE ESTREMAMENTE CHIARE. CREDE NEL COLLETTIVO ED È RIUSCITO A FAR DIVENTARE LA CREMONESE UNA GRANDE FAMIGLIA

BRUNO PER TUTTI, TUTTI PER BRUNO

di **Franz Mauri**

CREMONA. Ha il fascino sottile dell'anti-personaggio. L'aspetto pacioso e bonario del piccolo borghese di provincia, tutto concretezza e buoni sentimenti. Nel pianeta-calcio di oggi, popolato di divi e divetti (veri o presunti), feticci e imbonitori, geniali pensatori e ciarlatani dall'eloquio forbito, Bruno Mazzia, 46 anni, piemontese di Biella, artefice del miracolo Cremonese, è una sorta di alieno. O quantomeno lo sembra. Perché poi, in realtà, di tipi come lui, nell'universo pallonaro, ce ne sono tanti: gente seria, tenace, innamorata del proprio mestiere, che si suda la pagnotta lontano dal barnum rutilante delle passerelle dorate, dei lustrini e dei miliardi facili. Eccolo qua, Bruno Mazzia, professione mister. Quest'anno festeggia trent'anni di matrimonio, col calcio: un sodalizio non sempre felice, specie negli ultimi due lustri, vissuti su panchine scomode, tra incomprensioni e travagli, senza mai riuscire a salire sull'autobus giusto. Ma la passione non ha mai vacillato. L'entusiasmo, quello dell'esordio nella Biellese a 16 anni, è rimasto intatto; il tempo non l'ha scalfito, semmai l'ha reso più solido, più maturo. Racconta il tecnico grigiorosso: *«La chiave del successo è innanzitutto capire che il lavoro paga, i sacrifici prima o poi vengono premiati. È una regola che ho sempre cercato di applicare, sia quando giocavo, sia dopo, da allenatore. E per esser pronti a far sacrifici, ci vuole tanta passione... Mi ricordo il debutto con la Biellese, avevo le scarpe mezze rotte per cui me le feci prestare da un compagno che era più grande di me. Soffrii come un cane, avevo i piedi che mi sanguinavano, ma non dissi niente all'allenatore fino alla fine. Era troppo importante giocare...».* Altri tempi, mister. Fine anni '50: il football restava, tutto sommato, un fenomeno «artigianale», anche se i contenuti tecnici non avevano nulla da invidiare a quelli attuali. L'età pionieristica era ormai un ricordo, ma quella del business miliardario, delle Spa, della preparazione scientifica e del management doveva ancora emettere i primi vagiti. Un quarto e più di secolo dopo c'è spazio per l'«eroismo» dei piedi sanguinanti? È lecito dubitarne... Mazzia ha la replica pronta: *«In tre decenni il calcio ha cambiato completamente volto, è vero. Ma se c'è una cosa che è rimasta immutata è la passione genuina dei giocatori. Forse non di tutti, ma certo della grande maggioranza. Glielo garantisce uno che fa l'allenatore da dieci anni. E non è solo una questione di soldi, mi creda, c'è di mezzo l'entusiasmo, l'orgoglio, l'ambizione. Proprio in questa stagione, tanto per fare un esempio, ho avuto in squadra un atleta che, per entrare in campo, mi ha tenuto nascosto un malanno e così ha ritardato la guarigione. E di casi simili ne ho visti diversi... Per il resto, è chiaro che il pianeta-football di oggi è lontano anni luce da quello dei miei tempi. È mutato il mondo che lo circonda, si è trasformato il ruolo stesso del calcio nella società. L'isola felice non esiste più, se mai è esistita. Adesso c'è una gigantesca industria con le sue leggi di mercato, i bilanci, l'organizzazione aziendale, i media».*

Sopra, fotoCalderoni, **Bruno Mazzia, allenatore della Cremonese in corsa verso la A**

AMARCORD. Già: il presente, il calcio-business, le diatribe tecnico-tattiche tra fautori della zona e sostenitori del tradizionale schieramento a uomo, la splendida realtà di

un jet chiamato Cremonese che sfreccia a velocità supersonica nei cieli cadetti. Ma per Mazzia, pacato signore di mezz'età, con la chioma argentata e qualche chilo di troppo, è tempo di tuffarsi tra i flutti del passato. Un breve amarcord condito con un pizzico di nostalgia, la moviola della memoria che si blocca sulle immagini di uno scudetto in maglia juventina, di un

FigurinePanini

Alla Juventus dal 1959 al 1962: 26 presenze, 2 gol segnati

rigore sbagliato da un ventenne piccolo e tozzo al debutto sul palcoscenico più prestigioso. Racconta il tecnico piemontese: *«Arrivai alla Juve nel '59. Giocavo mediano. Nel '60 esordii in prima squadra, in un derby col Toro. Dopo cinque minuti, l'arbitro fischiò un penalty per noi. Ci fu un momento di panico, non lo voleva tirare nessuno e dire che avevamo gente come Sivori, Charles, Mora. A quel punto l'allenatore Parola ordinò che lo battessi io. Calciai senza neanche pensare a quel che facevo, il pallone finì in curva. Comunque vincemmo con un gol di Sivori. Poi ci fu la coppa dei Campioni, la stagione successiva; ero diventato titolare, ricordo gli scontri memorabili col Real Madrid nei quarti di finale, fummo eliminati alla terza partita. Avevo 21 anni e la testa piena di sogni. Passai alla Lazio, poi di nuovo alla Juve dove feci due campionati con Heriberto, il "sergente di ferro", professionista esemplare che ricordo con piacere. Nel '66 approdai a Brescia, poi quattro stagioni a Perugia con Mazzetti, due ad Alessandria e le ultime due a Vercelli in C, vicino a casa. Come calciatore non ho grossi rimpianti, ho alle spalle una carriera onesta, dignitosa, con qualche acuto. I guai sono arrivati dopo...».*

ESPERIENZA. Sì, perché nel '76, subito dopo aver appeso le scarpette al chiodo, Mazzia si precipitò a Coverciano per seguire il Supercorso da cui uscì l'anno successivo col suo bravo «patentino» da allenatore professionista di prima categoria. E qui inizia il secondo capitolo della Mazzia-story, un'oscura «gavetta» tra B e C, in un valzer vorticoso di esoneri e di sostituzioni di colleghi silurati. L'umile condottiero piemontese diventa uno «zingaro» della panchina, cambia sette squadre in nove anni, raccogliendo pochi spiccioli di gloria e un bel malloppo di amarezze. Ma il tempo è galantuomo: l'esperienza fa da prezioso supporto al suo fresco entusiasmo, la maturità attenua l'impulsività di certi atteggiamenti, di talune scelte. Dopo la semina, viene la stagione del raccolto. A Campobasso, campionato 1984-85, subentra a Cadè: è la decima giornata, la formazione rossoblù naviga in cattive acque, nei bassifondi della classifica. Sembra condannata a sicura retrocessione, ma Mazzia compie il mezzo miracolo e sul filo di lana arriva la salvezza (*«Ce l'ho ancora davanti agli occhi, quell'ultima partita con la Triestina. Noi ci giocavamo la permanenza in B, loro la promozione; vincemmo 1-0, i ragazzi diedero l'anima, era una lotta per la sopravvivenza e gli stimoli furono superiori a quelli degli avversari, che pure erano in corsa per la Serie A»*). L'anno dopo, ancora in terra molisana, concede il bis, con qualche patema in meno, e alla fine la squadra ottiene un dignitosissimo, e insperato, decimo posto. Il resto è storia recente, cronaca di questi mesi: la chiamata della Cremonese, la partenza a razzo, l'incredulità degli scettici, il primato che si consolida, il titolo di campione d'inverno, platonico ma mica tanto. Spiega il mister: *«Quando arrivai a Cremona l'estate scorsa, il presidente mi chiese una sola cosa: un punto in più della quart'ultima. L'ambiente era perplesso, se non proprio depresso, dopo lo shock della retrocessione dell'85 e la mancata risalita dell'ultima stagione. La piazza era freddina, delusa; in pratica non erano stati fatti acquisti. Io però ero ottimista, capii che nei ragazzi c'era voglia di riscatto, puntai su questa carta. E mi diedi un obiettivo: un torneo decoroso, di metà classifica, con la valorizzazione di qualche giovane, tipo Lombardo, Galletti, Gualco, Torri.. Poi è successo che le cose si sono subito messe bene, fin dalla Coppa Italia, l'amalgama tra gli anziani e i ragazzini ha funzionato immediatamente e la squadra ha raggiunto un equilibrio quasi perfetto in campo. Morale: abbiamo preso la pole position in partenza e a metà del percorso siamo ancora qua... A questo punto non possiamo tirarci indietro. Io non mi stancherò mai di predicare ai miei giocatori il massimo dell'impegno abbinato al massimo dell'umiltà, ma la parola promozione non è più un tabù. Se dicessi il contrario, mentirei. Anche se prevedo, nel girone di ritorno, fuochi d'artificio, col rientro nelle prime piazze di squadre titolate che fin qui hanno deluso. Penso al Bari, al Bologna, al Vicenza».*

FigurinePanini

Una stagione al Venezia (62-63): 13 presenze, nessun gol segnato

FigurinePanini

Una stagione alla Lazio (63-64): 24 presenze, nessun gol segnato

FigurinePanini

Ancora Juve dal 1964 al 1966: 30 presenze, 2 gol segnati

FigurinePanini

Al Brescia dal 1966 al 1968: 52 presenze, 9 gol segnati

EQUILIBRIO. Vox populi: sì, la Cremonese vince, ma è squadra sparagnina, maledettamente utilitaristica, che non concede nulla allo spettacolo. E Mazzia è un tecnico dalle idee antiquate, un difensivista a oltranza, un profeta del non-gioco. Il mister sorride, con quella sua faccia rotonda e onesta da self-made-man di provincia. E passa al contrattacco: *«Cominciamo dalla squadra. Il segreto, chiamiamolo così, sta nel fatto che è una formazione ben equilibrata, con punti di forza in difesa e a centrocampo e un attacco abile e agile, ma non potente. Facciamo un gioco tradizionale, con marcatura a uomo, perché le caratteristiche dei ragazzi si adattano a questo tipo di schema tattico. Siamo pratici, utilitaristi, spietati: è*

vero, ma non mi sembra una colpa. La Cremonese non è la più forte del torneo cadetto. Se è in vetta, significa che è la squadra che riesce a sfruttare al meglio le sue potenzialità... Quel che non accetto è l'accusa di certi critici, i quali sentenziano sul non-gioco e balle del genere. Ripeto: il nostro è un calcio pratico, senza fronzoli, può non piacere; ma lasciamo perdere i "pistolotti" retorici. Quanto al presunto difensivismo esasperato del sottoscritto, rifiuto quest'etichetta. La divisione tra allenatori offensivisti e difensivisti è puramente artificiale, accademica. Non mi reputo un catenacciaro, ma uno che punta a dare il massimo equilibrio alla propria squadra. Il concetto chiave è questo: equilibrio tra i reparti». Ha le idee chiare, il buon Mazzia, onesto artigiano della panchina divenuto «mago» all'ombra del duecentesco Torrazzo. È un osservatore acuto del pianeta-pallone, ci vive da trent'anni con impegno e serietà. Ha ingoiato bocconi amari, ha navigato spesso in acque tempestose, senza mai «mollare», senza abiurare una filosofia fatta di buon senso, di tenacia, di sano

FigurinePanini

Al Perugia dal 1968 al 1972: 128 presenze, 12 gol segnati

realismo. Dice con una punta d'orgoglio: *«Il mio "credo" di allenatore ha un principio-cardine: capire che prima o poi il lavoro paga e trasmettere questa elementare verità ai giocatori e alla società. Le altre cose, che pure sono importanti, vengono dopo, la stima reciproca, la fiducia tra il tecnico e gli atleti, e ancora la distinzione dei ruoli. Io credo di essere democratico, di aver un buon rapporto coi miei ragazzi, però devo gestire un gruppo di diciotto persone ed è chiaro che alla fine le decisioni le prendo io. Si può discutere su tutto, ma certe gerarchie vanno rispettate... I colleghi che ammiro di più? Trapattoni e Bersellini, ma ce ne sono tanti altri validissimi».*

HOBBY. Adesso Bruno Mazzia è un uomo sereno (*«Ma l'ansia mi accompagna quasi sempre»*), soddisfatto, giustamente orgoglioso della sua Cremonese superstar cadetta. Ha un unico cruccio, extracalcistico: la famiglia. *«Il mestiere che faccio è bello, ma rende la famiglia una vittima. A volte mi sento un po' in colpa, sto così poco con mia moglie e i miei due figli... Fino a tre anni fa, a Mantova, mi hanno seguito, poi si sono fermati a Biella. Mia moglie gestisce una tabaccheria; il figlio maggiore, che ha 18 anni, studia e gioca a calcio nella Biellese; la piccola, che ne ha 17, segue un corso per infermiera professionale. Non potevano continuare a venirmi dietro, a peregrinare su e giù per l'Italia... Il football mi assorbe molto. Cerco di fare anche altre cose, ma il tempo è tiranno. Così sono un mediocre cacciatore, un pessimo sciatore, un cattivo tennista. Comunque leggo, guardo la Tv, tento di capire quello che succede nella società, nel mondo che ci circonda».* E il futuro, mister? Sogni, ambizioni, speranze... Mazzia non smentisce la sua solida concretezza: *«Nessun sogno. L'obiettivo è la massima serie, ma so che molto spesso è una questione di opportunità, di casi fortuiti. Io mi sento collaudato per il salto di categoria, in fondo dieci anni di gavetta non sono una bazzecola. E sarebbe stupendo fare il colpo gobbo con questa Cremonese, che nessuno aveva pronosticato tra le papabili per la Serie A. Tuttora c'è un po' di scetticismo. Sarebbe proprio una bella soddisfazione smentire certe cassandre».* E dopo averle smentite, magari, fare il gran salto in un grande club, confermando la tradizione di «vagabondo» del calcio. Ma andrebbe benissimo anche rimanere a Cremona, portando avanti l'amore per le piccole cose di buon gusto ereditate da un calcio antico e maturate in dieci anni di sano artigianato tecnico. Bruno Mazzia, se le cose procedono come dovrebbero, vincerà in ogni caso.

f. m.

MERCATO
WILKINS E HATELEY

IL MILAN NON LI VUOLE PIÙ: HANNO DELUSO BERLUSCONI. PERCIÒ SI GUARDANO ATTORNO. IL CENTROCAMPISTA PENSA A UN COMO, A UN ASCOLI. ATTILA ALLA FIORENTINA. ALLE RADICI DEL CONFLITTO CON LA SOCIETÀ ROSSONERA

LA ZUFFA

di **Licia Granello**

MILANO. Arrivano insieme all'allenamento: uno alto, allampanato, capelli neri che gli scivolano sul collo, faccia lunga che si apre solo a tratti in un sorriso infantile. L'altro più piccolo, spalle quadrate, capigliatura più rada, volto interessante, modello Jack Nicholson. Mark Hateley e Raymond Wilkins rappresentano una delle facce dolenti del Milan nuovo corso, quella riguardante gli stranieri. Voluti, amati e ingaggiati durante la gestione Farina, ora si ritrovano dall'altra parte della barricata, quella dei perdenti. Eppure, malgrado i dissapori interni e la troppa panchina, nessuno sa dar loro spiegazioni convincenti, giudizi sereni: il Milan «grandi firme» gioca praticamente senza stranieri, e solo ufficialmente si conosce il perché. Sicuramente la

INGLESE

Pagina accanto, **Ray Wilkins, 30 anni, da tre al Milan.** Sopra, **Mark Hateley, 25, anch'egli alla terza stagione con la maglia del club rossonero** (fotoBorsari e Thomas)

coppia inglese deve gran parte delle sue disgrazie al cambio di presidenza: la ristrutturazione aziendale — dentro e fuori dal campo — ha regole ferree e spietate, anche se non sono scritte. Certo, si potrebbe a lungo discutere sul valore dei singoli giocatori, sulla loro adattabilità al calcio italiano, ma prima, forse, varrebbe la pena di raccontare precedenti e corollari della loro milizia rossonera.

ANTIPATICI. Intanto, Mark e Ray sono «figli» — amati? — di Liedholm. Il tecnico svedese ne parla benissimo, al di là delle frasi «garantite» con cui gratifica abitualmente tutti i giocatori, da Pelè a Franco Baresi, da Maradona all'ultima riserva dell'ultima squadra dell'ultima categoria.

«Hateley è un ragazzo dotatissimo, un vero atleta, un giocatore capace di portar via due uomini da solo, appena fintando uno stacco. Credo che pochi centravanti possano vantare la sua abilità nel gioco aereo. E poi non ha paura di niente e di nessuno, questo è molto importante nel suo ruolo». E Wilkins? *«Parliamo di un grosso giocatore, uno che ha la tecnica e l'intelligenza. Sa costruire il gioco con metodo e intuito, con lucidità e generosità».* Mister, ma se sono così bravi, perché non giocano? *«Perché ogni partita ha una storia diversa, e richiede giocatori diversi. Ma questo non incide assolutamente sul valore dei giocatori».* L'impressione, dietro la facciata, è di un crescente, scarsa simpatia presidenziale nei loro confronti. Con le conseguenze del caso. Hateley ha reazioni più burrascose. Nel giro di un estate è passato dalla B inglese (militava nel Portsmouth, 38 partite e 22 gol) alla A italiana, di vertice. Ingaggio più che quadruplicato, titoli a cassettone quasi ogni giorno. Ma anche totale ignoranza della lingua italiana (che tutt'ora conosce pochissimo) e scarsa propensione alla diplomazia. Così, nel momento in cui è stato messo da parte, i mugugni sono stati fortissimi: Hateley che rifiuta la panchina, Hateley che con Liedholm non parla più.

INTELLIGENTE. Molto diversa la situazione di Wilkins, peraltro non agevolato dall'età (compirà 31 anni a settembre, contro i 25 di Hateley). Wilkins gioca, va in panchina, va in tribuna. Senza false condiscendenze, con tranquilla professionalità. Racconta in un italiano discreto: *«Io non penso di essere peggiorato, semplicemente gli anni scorsi ero titolare, quest'anno no. Il mister ha scelto così, gioco quando me lo chiede, altrimenti sto in panchina. Lui mi ha spiegato che le esigenze sono diverse, che io a volte sono troppo generoso. A me spiace non giocare, ci soffro molto. Non sono venuto in Italia per arraffare i soldi e andarmene. Sono venuto perché amo giocare al pallone e mi piace molto come lo giocate qui. Del resto anche all'inizio di questa stagione ero titolare. Poi tre mesi fa mi sono fatto male e non sono più rientrato».* È in cattivi rapporti con Liedholm? *«No, tutt'altro, per me è un grandissimo allenatore, uno che capisce di calcio come pochi. Mi ricordo qualche anno fa, una partita della Roma in Inghilterra, a Ipswich, era la Roma di Liedholm e di Falcao. Vidi una squadra grandissima. A me Liedholm piace perché lui fa giocare le sue squadre per amore del calcio, lo si vede: le squadre di Liedholm non picchiano, le squadre di Liedholm giocano, e giocano bene. Il fatto è un altro: Berlusconi è entrato nel Milan con tanti soldi, con troppi soldi. E quindi a lui piacciono i giocatori che ha comprato personalmente, i "suoi" giocatori. Non credo davvero di piacergli molto. Pazienza».*

AMICI. Wilkins è sicuramente uno dei giocatori più amati dai compagni: i «vecchi» lo rispettano, i giovani lo trattano come un fratello maggiore. Dario Bonetti lo descrive con grande ammirazione: *«È un giocatore stupendo, intelligente, generoso. Ma è anche un bravissimo ragazzo, di quelli che vorresti averne cento nel lavoro e nella vita, accanto».* Ma in realtà è ancora una volta l'Inghilterra l'anello che lega la quotidianità di Hateley e Wilkins: sconosciuti l'uno all'altro fino al momento del contemporaneo trasferimento, amici perché lontani dalla stessa patria, perché uniti dalla stessa lingua, perché le mogli non si sentissero sole. Wilkins racconta: *«Non è vero che sono il suo tutore, che non muove passo senza di me. È che in campo sembra una bestia, pronto a spaccare tutto. Ma fuori è un ragazzo estremamente timido, e questo non lo aiuta, soprattutto nei rapporti umani, con persone che capisce poco e male. L'essere*

diventati amici ha un suo risvolto negativo: finisce che parliamo sempre inglese. E se c'è una cosa che mi fa arrabbiare è veder gli altri ridere per una battuta, per una barzelletta e io non ho capito niente...».

FUTURO ITALIANO. Senza rabbie da gridare al mondo, Wilkins aspetta di sapere cosa farà da grande. *«Non credo che Mark e io continueremo a fare coppia. Io non vorrei andarmene dall'Italia... Dell'Inghilterra mi mancano solo i miei fratelli, ma per il resto trovo l'Italia bellissima, i miei figli parlano l'italiano, mi piacerebbe andare anche in una società meno famosa. Quando ti piace giocare al calcio non è questo il problema. E poi il calcio italiano per me è perfetto, da noi si gioca troppo veloce e io non sono proprio un fulmine. Quando tornerò a casa, però, un italiano me lo porto via: Franco Baresi: bisognerebbe proprio che lo vedessero i tifosi delle mie parti...».*

l. g.

A sinistra, fotoZucchi, **Ray «Razor» (rasoio) Wilkins in azione: ha esordito nel campionato italiano il 16 settembre dell'84 in occasione di Milan-Udinese 2 a 2. Prima di vestire la maglia rossonera ha giocato sei stagioni nel Chelsea e quattro nel Manchester United.** Sopra, fotoMS, **lo stacco aereo di Hateley, il suo numero più apprezzato: anche «Attila» ha debuttato nella gara con i friulani**

SPECIALE MERCATO

LE PROPOSTE DEL BRASILE

IL RITROVATO INTERESSE DEI NOSTRI CLUB PER I PRODOTTI DEL FUTÉBOL È EFFETTO DELL'AFFARE CARECA-NAPOLI. MA COSA OFFRE OGGI IL CALCIO BRASILIANO? CONSIGLIAMO MIRANDINHA DEL PALMEIRAS E MAURICIO DEL BOTAFOGO. DI SICURO AFFIDAMENTO ANCHE RENATO DEL FLAMENGO E I GIOVANISSIMI EVAIR, ROMARIO E VALDO

di **Gerardo Landulfo**

Zucchi

VENTIQUATTRO PEZZI FACILI

IL NAPOLI SI È GIÀ ASSICURATO IL GIOCATORE PIÙ PREGIATO

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	CLUB DI APPARTENENZA	VALORE
CARECA Antonio Oliveira Filho	26	A	San Paolo	6.500.000.000
RENATO Renato Portaluppi	24	A	Flamengo	3.250.000.000
MIRANDINHA Francisco Ernani de Lima	27	A	Palmeiras	2.500.000.000
CASAGRANDE Walter Casagrande jr	23	A	Porto (Portogallo)	2.500.000.000
ALEMAO Ricardo Rogerio de Brito	24	C	Atletico Madrid (Spagna)	2.200.000.000
SILAS Paulo Silas Prado Ferreira	21	C	San Paolo	2.200.000.000
ELZO Elzo Aloisio Coelho	26	C	Atletico Mineiro	2.200.000.000
MULLER Luis Antonio Correa Costa	21	A	San Paolo	2.000.000.000
BEBETO José Roberto Gama de Oliveira	23	C	Flamengo	1.800.000.000
ROMARIO Romario de Souza Faria	21	A	Vasco da Gama	1.700.000.000
EVAIR Evair Aparecido Paulino	22	A	Guarani	1.500.000.000
VALDO Valdo Candido Filho	22	C	Gremio	1.400.000.000
EDMAR Edmar Bernardes	26	A	Corinthians	1.300.000.000
JANDIR Jandir Bugs	26	C	Fluminense	1.300.000.000
LIMA Adevaldo José de Lima	24	A	Gremio	1.200.000.000
WASHINGTON Washington Cesar Santos	26	A	Fluminense	1.200.000.000
EDU Carlos Eduardo Marangon	23	C	Portuguesa	1.100.000.000
MAURICIO Mauricio Oliveira Anastacio	23	A	Botafogo Rio	1.000.000.000
EVERTON Everton Nogueira	27	C	Atletico Mineiro	1.000.000.000
EDER Eder Aleixo de Assis	29	A	Palmeiras	900.000.000
TITA Milton Queiroz Paixao	28	C	Inter Porto Alegre	900.000.000
MAURO Mauro Aparecido da Silva	23	A	Ponte Preta	700.000.000
JOAO PAULO Sergio Donizete Luiz	22	A	Guarani	600.000.000
DUNGA Carlos Caetano Bledorn Verri	23	C	Vasco da Gama	500.000.000

Il calcio brasiliano non è solo Careca. Oltre al centravanti del San Paolo e della Nazionale acquistato dal Napoli, a sinistra, **mette in mostra Mirandinha, 27 anni, del Palmeiras,** sopra, **il mediano Alemao, 24,** sotto, **già strappato alla sua terra dagli spagnoli dell'Atletico Madrid; Silas, 21 del San Paolo,** a destra, **e il suo compagno di squadra Muller** (più a destra, **con Patricia Paula)**

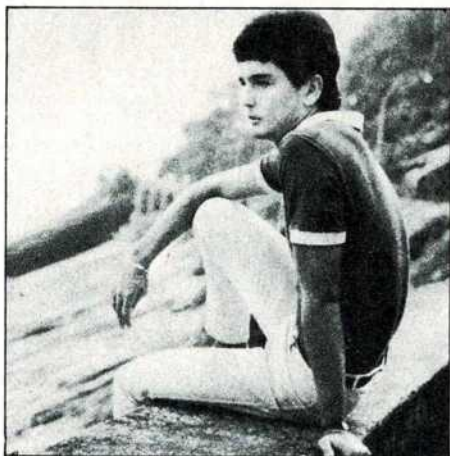
Bob Thomas

Placar/Abril

SAN PAOLO. Prendere un difensore in Brasile è un controsenso. Le squadre locali giocano senza libero — con due stopper in linea —, mentre i terzini sono abituati ad avanzare senza preoccuparsi molto delle marcature. Fra i centrocampisti, mancano registi all'italiana. Di solito, in questo ruolo si trovano calciatori di notevole abilità e grande inventiva, ma lenti e fisicamente fragili. In compenso, ci sono dei bravi mediani, abituati al contrasto e validi anche nelle manovre offensive. In Italia potrebbero giocare anche come rifinitori. Fra gli attaccanti, solo il centravanti è una vera punta. Le ali, sia a destra che a sinistra, giocano alla vecchia maniera, correndo sulle fasce e cercando i cross. In pochi riescono a svolgere il lavoro di tornante o di seconda punta.

FILMATI. I 12.000 chilometri che separano l'Italia dal Brasile sono un grosso ostacolo per i viaggi di osservazione o per conoscere più a fondo la realtà calcistica brasiliana. Sembra che i filmati televisivi, ricchissimi di gol — portati come campionario nelle valigie dei mediatori —

abbiano già convinto molti dirigenti italiani. Ma attenzione: qui ogni squadra gioca una media di 60-70 partite l'anno, fra le quali molte contro avversari di modesto livello tecnico. Quindi, segnare quattro o cinque reti in un'unica gara o fare 30 gol in una stagione non è una prodezza come in Italia. È poi necessario conoscere il carattere del calciatore, il suo modo di vita. La stampa e il pubblico qui non si preoccupano molto di quello che succede fuori dal campo. Specie nelle grosse città come San Paolo e Rio, parecchi frequentano liberamente i night e fanno le ore piccole. C'è anche la «saudade», un misto di nostalgia e malinconia, che colpisce quelli più legati alla famiglia, agli amici e all'usanza locale. Gli scapoli sono più vulnerabili.

SPAGNA. Il biondo Alemao è già partito... per la Spagna. Il forte mediano, che è stato una delle rivelazioni ai mondiali messicani, era corteggiato dal Torino — dove poteva sostituire Junior senza grossi

problemi —, ma l'Atlético di Madrid si è fatto avanti e, per appena 1 milione di dollari (circa 1,3 miliardi di lire) lo ha portato via. Ora, se i granata vogliono un centrocampista con caratteristiche simili, possono prendere Elzo, 26 anni, dell'Atlético Mineiro, quello che ha soffiato il posto a Falcao in Nazionale. Non ha la stessa tecnica di Alemao, ma è più forte nelle marcature e sa calciare da lontano con la stessa efficacia. Oppure Jandir, 26 anni, che svolge lo stesso lavoro al Fluminense e possiede un pizzico di grinta in più. Ad un prezzo più conveniente c'è anche Dunga, 23 anni, già opzionato dalla Fiorentina e probabile sostituto di Alemao al Botafogo. Si è parlato anche di Bebeto, 23 anni. Ma la mezzala del Flamengo è fisicamente molto fragile. Ha una tecnica raffinatissima, è vero, ma non sopporterebbe il duro campionato italiano. Silas, del San Paolo, è più resistente e, nonostante i suoi 21 anni, gioca con la serenità e la fiducia di un veterano. Difficilmente sbaglia un passaggio, ha un ottimo controllo di palla e gran visione di gioco. Altri giovani validissimi per il centrocampo sono Valdo, 22 anni, del Gremio, e Edu, 23 anni, della Portuguesa. Il primo copre anche ruoli più avanzati e sa tirare benissimo con entrambi i piedi. Edu è più classico, si smarca e distribuisce la palla con assoluta precisione. Fra i più esperti, segnaliamo Everton, 27 anni, mezzala e cannoniere dell'Atlético Mineiro, grintoso e implacabile nei tiri al volo, e il solito Tita, 28 anni, che scaduta l'opzione dell'Udinese (è entrato nell'affare Zico), è stato messo sul mercato dall'Internacional di Porto Alegre.

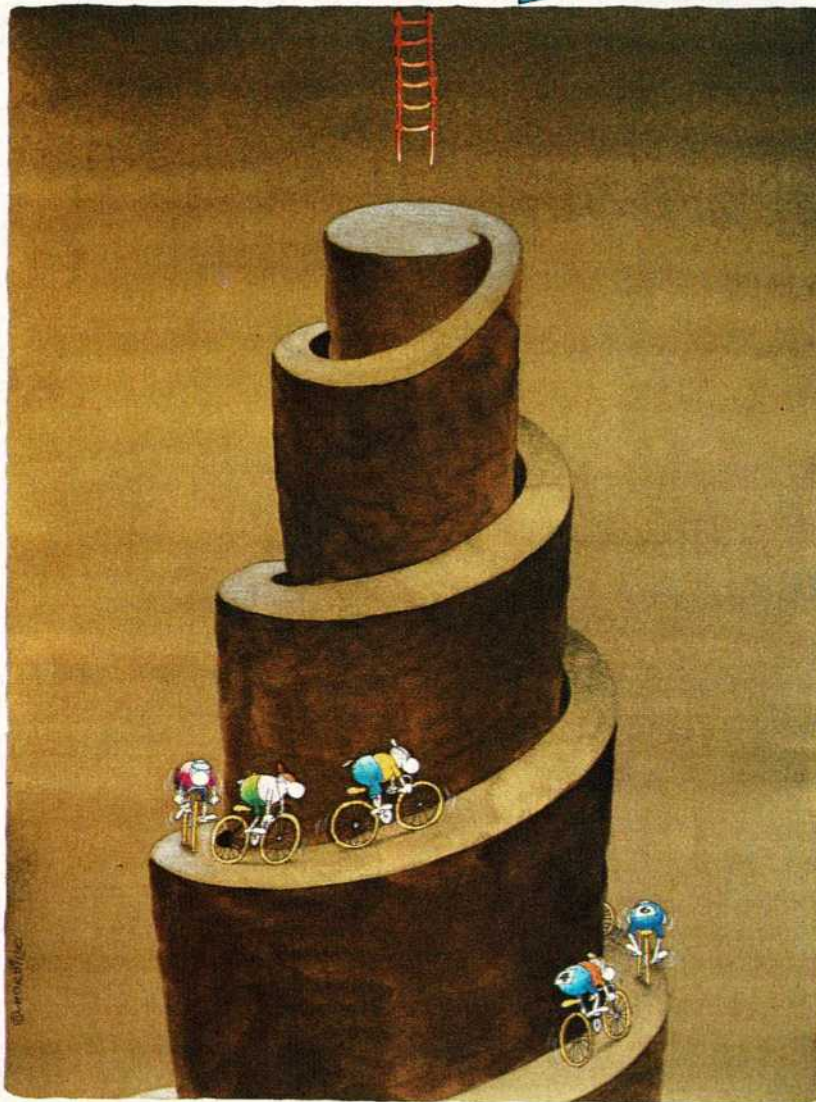
GLI ATTACCANTI. Antonio de Oliveira Filho, detto Careca, 26 anni, metri 1,79 per kg. 76, centravanti del San Paolo e della nazionale brasiliana, è senz'altro l'attaccante del momento. Abile, veloce e sempre pronto a sfruttare qualche piccolo errore del suo marcatore, ha già cominciato a imparare l'italiano e sua moglie Maria de Fatima lo segue nelle lezioni. Nonostante le smentite di entrambe le parti, il calciatore si è incontrato con il presidente Ferlaino, il 26 dicembre scorso, in una delle camere dell'albergo Copacabana Palace, a Rio. Ma non si è firmato nessun precontratto. Il Napoli ha ottenuto soltanto una lettera di priorità per acquistarlo, mentre il San Paolo non è a conoscenza di queste trattative... Careca si è impegnato in prima persona

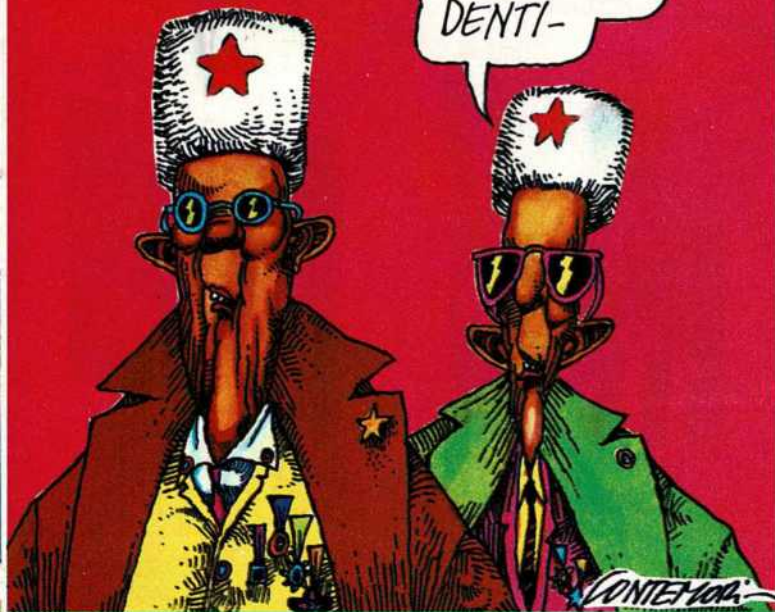
perché possiede un documento nel quale la società paulista fissa il suo prezzo in 2 milioni di dollari. Dunque, per concludere l'affare su questa cifra, il Napoli dovrà versare i soldi entro il 3 marzo, cioè prima della scadenza del contratto del calciatore con il San Paolo. Se aspettano oltre, i partenopei corrono il rischio di dover pagare il prezzo di mercato per averlo: 5 milioni di dollari. Questi giorni saranno dunque decisivi, per conoscere il futuro di Careca. C'è da sottolineare, però, che la lettera firmata dal brasiliano è soltanto una manifestazione del suo desiderio di giocare accanto a Maradona e non esclude la possibilità di trattare con altre società italiane. A questo punto, il Torino o l'Inter — che quasi lo ha ingaggiato nell'83 — non sono fuori corsa. Anche Mirandinha, centravanti del Palmeiras, ha cominciato a preparare le valige. Capocannoniere dell'attuale Copa Brasil, con 20 reti in 26 gare, è in possesso di uno scatto velocissimo, tenta il tiro da ogni posizione ed è un vero rapinatore dell'area di rigore. Sembra uno Juary fisicamente più forte (1,72 per 70 kg.) e potrebbe essere utile a qualsiasi squadra basi il suo gioco sul contropiede. Come il simpatico negretto, andrebbe benissimo all'Avellino e non all'Inter. Ma sembra che possa finire proprio a Milano. Lui stesso dice che ha consegnato una cassetta con la registrazione di 17 dei suoi gol di questo campionato a Facchetti, che gli avrebbe chiesto il nastro quando era in Brasile per la Copa Pelè. Inoltre, Mirandinha — soprannome che ha avuto in omaggio a un centravanti brasiliano degli anni '70 —, ha firmato una procura a Marcello Placidi, il mediatore che ha portato Socrates alla Fiorentina e che si dice rappresentante di nove società italiane. Ancora ignorato dagli operatori di mercato, ma già ricordato come componente della Nazionale Olimpica, troviamo il giovane Evair, 22 anni appena compiuti, ariete del Guarani. È stato giudicato la rivelazione della stagione 1986, quando ha messo a segno 30 gol fra il Campionato paulista e quello nazionale. Alto 1,81 per 72 kg. ha un buono scatto e si fa trovare sempre nel posto giusto. Regista in origine, Evair è bravo anche negli smistamenti e nei passaggi lunghi. È richiesto dalle principali squadre del Brasile, e potrebbe cambiare maglia subito dopo la Copa Brasil, con conseguente aumento del prezzo del cartellino. Romario, 21 anni, del Vasco da Gama, è un altro ragazzo dal futuro prepotente. Piccolo e veloce, lavora bene anche sulle fasce. Washington, 26 anni, è la torre dell'attacco del Fluminense, dove ha messo a segno quasi 200 gol in meno di cinque anni grazie al suo metro e 90 e al suo opportunismo.

LE ALI. Sembrava già fatta: Renato al Verona. L'ex ala destra della Nazionale e campione intercontinentale con il Gremio nel 1983, all'ultimo momento ha preferito le spiagge di Rio a una villa sul Lago di Garda. Con 11,8 milioni di cruzados (circa un miliardo di lire), il Flamengo ha vinto l'asta e il Verona ha perso uno dei più forti attaccanti del Brasile, ma anche uno dei più folli... Il tradimento a Caliendo è stato soltanto l'ennesimo colpo a sorpresa di questo ragazzone noto per la sua vita spericolata e per tanti atti di indisciplina. Qui, da quando è venuto fuori Garrincha, dicono che tutte le ali sono un po' matte. Il discorso è valido anche per Eder, 29 anni, riammesso al Palmeiras dopo essere rimasto fuori squadra per tre mesi (ha litigato con Mirandinha e con l'allenatore Carbone). Meglio puntare sui giovani come Mauricio, 23 anni, del Botafogo, uno dei talenti raccomandati da Pelè. Fisicamente ben messo (1,84 per 77 kg), gioca sulla fascia destra e le sue gambe lunghe lo agevolano nei dribbling in velocità. O su Muller, 21 anni, del San Paolo. È vero che il successo gli ha dato alla testa. Prima era un fanatico seguace della chiesa battista e ora è un personaggio abbonato alla cronaca rosa. Ma Muller è potenzialmente uno dei migliori attaccanti che ci sono in giro: gioca sia come ala destra che come punta centrale. Infine, due ragazzi quasi sconosciuti anche in Brasile ma che hanno realizzato grandi prestazioni durante il campionato nazionale: Mauro, 23 anni, della Ponte Preta, e João Paulo, 22, del Guarani. Il primo è specialista nei dribbling in progressione e nei cross lunghi. João Paulo — da non confondere con quello del Santos, ora nel Corinthians — è incontenibile con la palla fra i piedi.

g. l.

Pagina accanto, **Bebeto, 23 anni, del Flamengo,** a sinistra, **e Romario, 21, del Vasco.** In alto, fotoZucchi, **Walter Casagrande, 23, nuovo centravanti del Porto (Portogallo).** A sinistra, **la mezzala Elzo, 26, dell'Atletico Mineiro.** Sopra, fotoPlacar, **Renato, 24, passato dal Gremio al Flamengo: a lui si era interessato il Verona: ma l'affare è sfumato**

GUERIN ISSIMO

© Oli Verlag 1987

BUCCHI · CONGIU · CONTEMORI · D'ALFONSO · MORDILLO · GIULIANO · VINCINO

La rubrica che vanta 2739 tentativi di imitazione

QUANDO IL MALTEMPO INFURIA E NON CI SI PUÒ ALLENARE ALL'APERTO, MI ALLENO IN CASA TIRANDO QUALCHE CALCIO AL BAMBINO

ANDREOTTI È GIÀ PRONTO PER LA STAFFETTA

VALANGA AZZURRA A ROVESCIO

LA BIBLIOTECA DELLO SPORTIVO

La Conti Editore, che pubblica **Autosprint**, il **Guerin Sportivo**, **Motosprint**, **Auto** e **Guerin Sportivo Mese**, le riviste di sport più diffuse in Italia, dal 1983 ha iniziato una collana di volumi, **i libri sprint**, che trattano in forma monografica i grandi personaggi dello sport, scritti da giornalisti del settore, secondo un tipico stile conciso e moderno, e illustrati con una ricchissima documentazione a colori.

I libri della collana hanno il formato di cm 21,5x29,5, le pagine interne sono stampate su carta patinata, la confezione è in cartonato con rivestimento in imitlin di colore rosso, la sopracoperta è stampata a colori su carta patinata e plastificata e sono distribuiti dal Consorzio Distributori Associati - 40122 Bologna - via del Rondone, 1 - Tel. (051) 52.11.69/55.67.31

PLATINI
Il calciatore d'oro
a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un grande campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro
a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

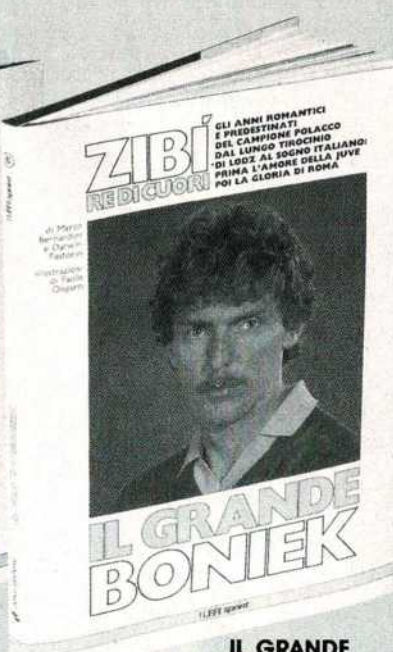
112 pagine. 96 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

IL GRANDE BONIEK
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La Polonia, la Juventus. I momenti di gloria. Le sottili incomprensioni. Il successo in giallorosso.

112 pagine, 100 fotografie
Illustrazioni di Paolo Ongaro

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

JUVE SUPERSTAR

160 pagine. 164 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Samarelli.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**
edizione «economica»	
Prezzo libreria	L. **10.000**
Prezzo lettori	L. **8.000**

EUROJUVE
Trent'anni di Coppa dei Campioni
di Salvatore Lo Presti

192 pagine. 257 fotografie.
Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **25.000**

IL RACCONTO,
LE CIFRE, LE FOTO.

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86
di Italo Cucci

192 pagine.
240 fotografie a colori.

Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **25.000**

OFFERTA PROMOZIONALE

CONTI EDITORE ai lettori di

AUTOSPRINT · GUERIN SPORTIVO · motosprint · auto · MESE GUERIN SPORTIVO

ENZO FERRARI il sceriffo

SELEZIONE BANCARELLA SPORT 1986 e 1984

GILLES VIVO

enzo ferrari

piloti, che gente...

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»
di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.

120 pagine.
37 fotografie inedite.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve
di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine.
195 fotografie.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

il libro dell'anno

Per la prima volta a disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi

PILOTI, CHE GENTE...
di Enzo Ferrari

464 pagine a colori oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca inediti. Formato cm 24x30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale

Prezzo libreria	L. **60.000**
Prezzo lettori	L. **50.000**

Niki Lauda IL MIO MONDIALE TURBO

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo
di Niki Lauda

160 pagine. 150 fotografie.
Disegni tecnici.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

La seconda volta di **PIQUET**
a cura di Gianni Cancellieri e Paolo Facchinetti

112 pagine. 225 fotografie.

Prezzo libreria	L. **15.000**
Prezzo lettori	L. **12.000**

REGALATEVI I LIBRI PIU' BELLI

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ CABRINI	4020006	**L. 15.000**		
☐ PLATINI	4020005	**L. 15.000**		
☐ RUMMENIGGE	4020009	**L. 15.000**		
☐ JUVE SUPERSTAR	4020007	**L. 15.000**		
☐ JUVE SUPERSTAR economica	4020010	**L. 8.000**		
☐ EUROJUVE	4020011	**L. 25.000**		
☐ PIQUET	4020004	**L. 12.000**		
☐ GILLES VIVO	4020003	**L. 20.000**		
☐ NIKI LAUDA	4020008	**L. 20.000**		
☐ FERRARI «IL SCERIFFO»	4020012	**L. 20.000**		
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 50.000**		
☐ IL GRANDE BONIEK	4020014	**L. 20.000**		
☐ IL MIO MONDO	4020015	**L. 25.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

GS/7

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

ATTORNO AL FUORICLASSE ARGENTINO DEL NAPOLI SOFFIA IL VENTO DELLA POLEMICA

MARADONA, LA CAVIGLIA, I BLA-BLA-BLA

□ Caro direttore, incomincio questa mia lettera ringraziandola per l'opportunità che dà a noi lettori di esprimere impressioni e cercare risposte. L'argomento che vorrei trattare riguarda Diego Armando Maradona, oramai sulla bocca di tutti; uomini, donne, bambini, sportivi e non. Mi riferisco alle polemiche scatenate dall'argentino, l'ultima delle quali riportata in un articolo su Tuttosport del 27 gennaio scorso all'indirizzo di Altobelli e Trapattoni. Tutto ciò mi ha lasciato a dir poco allibito; non mi era mai capitato di leggere dichiarazioni di un calciatore atte a colpire così duramente e volgarmente dei suoi colleghi di lavoro. Di polemiche se ne leggono tutti i giorni, ma gli atteggiamenti di Maradona mi sembrano alquanto eccessivi, denotano uno stato di nervosismo e una situazione di disagio piuttosto preoccupanti. Insomma, uno di quei tanti fiammiferi pronti ad accendere pericolose micce. Mi sembra che abbia veleno un po' per tutti, arbitri, giocatori, stampa e sistema. E dire che lui e la sua squadra, a ben guardare, hanno avuto più «favori che sfavori», vedi Brescia-Napoli con quella doppia ammonizione non segnalata, sbadatamente, da Agnolin; vedi Juventus-Napoli con due gol in più che sospetta posizione di fuorigioco; vedi Napoli-Verona con atterramento di Pacione in area napoletana; vedi Napoli-Brescia con rigore altrettanto discutibile. Per contro, bisogna anche parlare dei pasticciacci di Firenze e di quel rigore non concesso nella gara contro l'Inter, continuamente sventagliato dal dirigente Marino. Insomma, mi sembra che Maradona stia passando la misura, cadendo in pericolosi equivoci che possono danneggiare la sua figura di campionissimo e quella del Napoli che sta attraversando una stagione bellissima che potrebbe chiudersi con un autentico trionfo. Quanto alle critiche di Altobelli, non mi pare che l'interista abbia detto cose così gravi, anch'egli è stato scientificamente picchiato a Madrid nell'ultimo incontro di Coppe con il Real, ma non si è lasciato andare a clamorose e violente sparate. Non credo che qualcuno o qualcosa voglia danneggiare il Napoli, semmai sono sempre i più deboli a pagare, vedi il Brescia che, dopo il danno materiale, si ritrova la beffa (Chiodini il killer «sic!!!» e Aliboni rispettivamente con una e due giornate di squalifica). Il calcio, da che è nato, è sempre stato così, e chi dice che la fortuna e la sfortuna, in un campionato, si equilibrano, sa benissimo che ciò non avviene per chi lo vince e per chi retrocede. Concludendo, come dice il buon Mike, sono convinto che la platea calcistica italiana abbia trovato nelle sue fila uno dei migliori, se non il migliore straniero che l'ha invasa: deve solo imparare a sopportare con intelligenza il peso della sua fama dentro e fuori il rettangolo di gioco, perciò auguro di cuore (interista) a Maradona di vincere, con la sua Napoli, il campionato di calcio ma soprattutto quello della saggezza.

PIETRO CRESCINI (GUSSAGO - BS)

□ Caro direttore, sono un tifoso interista e per prima cosa vorrei farle i complimenti per il nostro stupendo giornale. Chi ha detto che il vittimismo in Italia non paga? Fatti, non opinioni. Il celebrato asso argentino-partenopeo Maradona, dopo la secca sconfitta della sua squadra in riva all'Arno, si è presentato livido ai cronisti (sempre con quella sua aria indignata da fustigatore dei costumi calcistici) denunciando oscure trame delle nere Parche del Palazzo nei confronti del suo Napoli, dimentico (memoria labile o calcolo opportunistico?) non solo e non tanto dell'ormai arcinoto gol di mano all'Inghilterra, ma soprattutto di essere stato graziato poche domeniche prima, e con lui la sua squadra, di un sacrosanto rigore pro-Verona che tutti, non solo noi interisti, abbiamo visto e televisto. Veniamo ai giorni nostri e precisamente a Napoli-Brescia. Dieguito, uscito anzitempo dal campo in seguito alle «brutalizzazioni» del carneade Chiodini, ci ha dimostrato una volta di più come anche nel calcio esistano casi di morte apparente, se è vero (com'è vero) che di lì a pochi giorni l'aria di Tokyo l'avrebbe restituito alla platea mondiale ai livelli che conosciamo. Lo stoico Dieguito, con la sua prematura dipartita dal campo di gioco, ha inoltre secondo me, non credo dolosamente ma non per questo meno colpevolmente, provocato una profonda crisi di coscienza nell'onesto impiegato (con hobby dell'arbitraggio) di Tivoli, che forse temendo di non aver represso per tempo il gioco duro del ruvido «torturatore» Chiodini e dei suoi compagni di falce e randello, è sembrato non attendere altro che un normale contrasto di gioco in area bresciana per assegnare il rigore espiatorio. La domanda è questa: è giusto sì punire le dichiarazioni diciamo eufemisticamente poco distensive del doriano Mancini, ma *rectius* sarebbe secondo me reprimere la violenza subdola e strisciante contenuta in parecchie dichiarazioni e comportamenti di persone che al Bel Paese devono popolarità e quattrini?

GUIDO LOCATI (MILANO)

P.S. Perché se l'Inter a Fuorigrotta ha prudentemente arretrato il proprio baricentro di gioco parlate del Trap come di un volgare catenacciaro e se il Napoli non

Diego Maradona portato fuori campo a braccia, dopo l'infortunio alla caviglia subito nella partita col Brescia. Le accuse a Chiodini hanno acceso la polemica

varca più di due o tre volte la metà campo del Milan nell'incontro del Meazza vengono esaltate le doti tattiche e strategiche di mr. Ottavio Bianchi?

□ Caro direttore, spiace moltissimo vedere che anche la sua rivista si è allineata alla contemplazione della caviglia di Maradona. Quante botte nella partita contro il Brescia! Quegli interventi che sembravano mirati! Due volte brutalizzato da Chiodini. Eppure guardando la partita in televisione ciò non si è notato. Due colpi non cattivi in tutta la partita; uno di Sacchetti e l'altro di Chiodini (sul piede destro per giunta). Mi domando allora la marcatura di Gentile su Maradona ai mondiali '82, come la si interpreta? Ma forse allora faceva comodo! Già, sono un tifoso bresciano e quindi di parte. E il rigore? Grande come una casa! Ma il Napoli meritava di vincere! Non si preoccupi, alla fine del campionato tutto si parifica. Ma davvero lei ci crede? Sinceramente mi domando se lei sia in grado di capire i tifosi di squadre come la mia. Non siamo diversi dai napoletani, milanisti etc., andiamo allo stadio e paghiamo il biglietto come loro, esigiamo il rispetto con la verità dei fatti. Noi non abbiamo Maradona da osannare, caviglie da controllare; abbiamo ragazzi che sgobbano seriamente per tutta la settimana, ragazzi con le loro botte e le loro contusioni, ragazzi tipo Chiodini che fanno il loro mestiere meglio possibile e per questo degni di rispetto quanto Maradona. Il suo scudetto vale quanto la nostra salvezza, un punto al S. Paolo era per noi importante come la loro vittoria, un rigore era importante per noi come per loro. Non mi dica che era giusto così perché il Napoli è forte anche senza Maradona, ci hanno già gabbati una volta in nome del loro scudetto e del loro idolo e questo basta e avanza. Ma ricordi

che ci siamo anche noi, con tutti i nostri problemi e le nostre caviglie, anche se non facciamo vendere giornali.

TOMASO ECONIMO (MONTICHIARI - BS)

Maradona è un fuoriclasse e un ragazzo simpatico, anche perché sul campo dà sempre tutto, a differenza di qualche suo collega lievemente più diplomatico e calcolatore. Talvolta, viene preso dall'uzzolo di partire per le Sante Crociate, e qui diventa più difficile seguirlo. Neppure la commissione disciplinare ha gradito i suoi sfoghi. È d'altra parte una costante di tutti gli addetti ai lavori, nel pianeta calcio che ha regole tutte sue, strepitare contro i (presunti) torti subiti e dimenticare al volo i (probabili) favori ricevuti. Diciamo che Maradona usa toni più accesi e, anche, che gode — si fa per dire — di una cassa di risonanza più fragorosa. Prendiamo le dichiarazioni su Trapattoni e Altobelli, che hanno (giustamente) scandalizzato il lettore Crescini. Maradona le ha pronunciate al ritorno dal Giappone, davanti a un gruppetto di giornalisti. Ritengo che non abbia fatto conferenze stampa personalizzate, ma abbia parlato lo stesso linguaggio per tutti. Eppure, quali sostanziali differenze (non sfumature) fra un giornale e l'altro, nel riportare il suo pensiero! Al simpatico lettore Locati non so offrire risposte: alla prima domanda (contenuta nella parte finale della lettera) si risponde da solo; quanto al «post scriptum» non so quale sia il reale destinatario, non certo il Guerino che mai ha definito Trapattoni un volgare catenacciaro. E dubito che qualcuno l'abbia fatto. Perché se con volgari catenacci si potesse vincere tutto quello che ha vinto il Trap, sa quante conversioni tattiche... E sono al signor Econimo, di cui comprendo l'amarezza e condivido certi concetti. Ma perché deve attribuirci, per vigore polemico, opinioni mai espresse? Come avremmo potuto dire, e dove, che il rigore di Napoli-Brescia era grande come una casa? E poi Gentile marcò Maradona in forma ossessiva, ai Mondiali 82, ma senza tirargli calci alle caviglie, piuttosto aggrappandosi a lui come una piovra. Io non so, signor Econimo, se alla fine tutto si pareggi. È difficile che questo succeda in uno sport, governato in parte dalla discrezionalità umana. So soltanto che queste sono le regole del gioco e dobbiamo accettarle sino a quando non ne troveremo di migliori. Nel futuro avremo un calcio governato dal computer a prova di errore, dove la giustizia trionferà sempre e non ci saranno proteste né rigori negati né rigori inventati. O forse non ci sarà più il calcio, chissà. E non è poi detto che sia un male, se deve ridursi a palestra di rabbia, di livore, di violenza.

RICORDANDO RE CECCONI

□ Caro direttore, dopo i complimenti per il «prodotto» Guerin Sportivo, una riuscitissima miscela di tradizione, tecnologia, professionalità e spirito sportivo, vorrei ricordare con due righe (ma speravo che lo facesse il nostro Guerino) un idolo calcistico della mia infanzia, scomparso proprio dieci anni fa, il 18 gennaio, in circostanze tragiche ed assurde. Luciano Re Cecconi, alfiere della mia Lazio-campione nel '74, aveva soltanto 29 anni, due grandi polmoni e ancora tanta voglia di vincere, se fosse sopravvissuto quella sera non avrebbe più avuto la voglia di scherzare, sempre o ovunque, che lo distingueva insieme all'amico Gigi Martini. Oppure avrebbe spensieratamente continuato a farlo: divertirsi, ridere, stare in allegria era parte fondamentale del suo vivere quotidiano. Re Cecconi ha lasciato la moglie Cesarina e i due figli; sicuramente ha lasciato un'intera tifoseria. Nel 1974 ero soltanto un piccolo tifoso di 10 anni, trascinato mio malgrado all'Olimpico da un papà entusiasta delle gesta di una Lazio forse irripetibile. Io conoscevo a malapena i nomi dei beniamini biancocelesti e non sapevo certo distinguerli ma era facile individuare la testa bionda del nume-

ANCORA SUL GIORNALISMO SPORTIVO E SUI SUOI DIFETTI

L'EDICOLA È PROPRIO SINCERA?

□ Caro direttore, chi le scrive è un ventenne, lettore del Guerin da quasi otto anni. Le scrivo per farle sapere il mio punto di vista sul giornalismo sportivo, visto che al proposito è stato sollecitato un dibattito. Le parole con cui lei ha risposto al lettore Martinelli nel numero 1/2 non mi trovano del tutto d'accordo. Nelle ultime righe lei afferma che deve essere il pubblico a promuovere il buon giornalismo; e fin qui ci siamo. Ma sul fatto che il giudizio dell'edicola sia sempre il più sincero, sul fatto cioè che il pubblico «effettivamente» promuove il buon giornalismo, non sono d'accordo. Infatti, basta vedere che i quotidiani sui quali assistiamo alle maggiori «invenzioni» sono i più venduti. Il fatto poi che lei abbia usato l'espressione «alla lunga» mi lascia intendere che lei abbia fiducia nel fatto che a gioco lungo, cioè in un futuro più o meno immediato, il tipo di giornalismo che definisce fatuo o falso sia destinato all'estinzione e che sopravviva il solo giornalismo sincero e coerente. Se così è, a me sembra che lei non abbia tenuto ben presente che il giornalismo sportivo, o meglio un certo tipo di esso, esiste da molto tempo. Quindi, a mio modesto avviso, quello che lei sembra credere debba verificarsi in futuro, si sarebbe già dovuto verificare se il pubblico fosse effettivamente votato a promuovere il buon giornalismo. Invece nulla è cambiato. Perché? Mancanza di coscienza critica o gusto esasperato per il «titolone»? È questo l'interrogativo che vorrei porre all'attenzione dei lettori. In quanto a lei, la ringrazio del tempo che mi ha concesso e sono sicuro che, se giudicherà fondato il mio appunto, mi saprà rispondere con la consueta competenza e sincerità. Altrimenti mi scusi. Complimenti per il magnifico giornale.

ANGELO ELIA (AGROPOLI - SA)

Mio caro Angelo, la chiave del mio pensiero stava effettivamente in quel piccolo inciso: «alla lunga». Che era anche una speranza, ovvio. Vorrei spiegarmi un pochino meglio, visto che l'argomento sembra appassionare i nostri lettori quanto la caviglia di Maradona (e lo registro a onore del «target», come usa dire adesso, del Guerino). Il giornalismo, come ogni attività ai confini fra l'informazione e lo spettacolo, risente delle mode; quello sportivo, un po' di più. In virtù di queste mode, si registrano clamorose impennate negli indici di gradimento: se dietro c'è sostanza, il favore del pubblico resiste. Se invece è solo fumo, la rapida decadenza è inevitabile. In questo senso mi appellavo al giudizio dell'edicola, a gioco lungo. Faccio un esempio. Dopo il successo dell'Italia ai Mondiali di calcio in Spagna, nell'anno di grazia 1982, la pubblicistica sportiva registrò all'improvviso la fioritura di una serie di periodici, che si buttavano golosi sul settore «che tirava». E si buttavano senza troppi scrupoli. Perché l'impressione era che chi le sparava più grosse, chi solleticava maggiormente il gusto facile di un pubblico «drogato» di felicità calcistica, quello raccoglieva i frutti più copiosi. Te lo dico per esperienza personale: fu difficile, in quei giorni, far capire a chi dal giornale attende (giustamente) soprattutto un profitto, che la linea della serietà avrebbe pagato. Alla lunga, naturalmente. Il Guerino si trovò momentaneamente scavalcato da giovanissimi e scatenati concorrenti. Ora, guardandosi attorno, può vedere che, di questi, taluno ha già fatto naufragio, talaltro sta gettando in mare le scialuppe di salvataggio, dopo accorati S.O.S. Alla lunga, il lettore si è accorto che dietro alcune luccicanti vetrine c'erano scaffali vuoti. È una storia destinata a ripetersi. Con i Mondiali del 90 ormai alle porte, vuoi che l'idea di spartirsi una torta succulenta non attiri altri appetiti? Il tuo discorso è diverso. Tu parli di un linguaggio sportivo che è andato enfatizzandosi, concentrandosi più nei titoli ad effetto che nel corpo degli articoli, con inevitabili forzature. Ma questa è una trasformazione di facciata, dettata anche dalle mutate esigenze di un lettore che ha tempi e spazi di lettura sempre più erosi dal ritmo dell'attività quotidiana. I quotidiani sportivi non sono soltanto titoloni o sensazionalismo. La collaudata forza delle loro strutture, la notevole completezza informativa, ne fanno una realtà di primo piano nel campo della stampa nazionale. Non costituiscono un bluff, tutt'altro, anche se io ritengo che certe cifre iperboliche raggiunte siano irripetibili (un drogaggio anche quello). Comunque, la discussione resta aperta e ben vengano pareri diversi. Discutere, nel reciproco rispetto, è la più alta forma di civiltà.

segue

ro otto che correva per tre e sembrava essere ovunque. Naturalmente divenne il mio giocatore preferito e ne imparai il nome, alquanto singolare. Ricordo come Luciano fu soprannominato dai tifosi laziali «Cecco Netzer», dopo i complimenti ricevuti dal grande centrocampista del Borussia Moenchengladbach a seguito di un'amichevole e lo ricordo abbracciare il suo maestro Tommaso Maestrelli dopo un memorabile goal al Milan. Tanti i ricordi, molte le sensazioni quando si torna con il pensiero al passato. Nella incredibile morte di Cecco c'è tutta la sua vita, ma io vorrei che il suo modo di vivere, più che l'episodio seppure tragico della sua morte, sia ricordato come esempio di spensieratezza ed allegria, oggi decisamente in via di estinzione. In conclusione direttore, se permette, un modesto appunto alla Lazio di Bocchi e Calleri (a proposito, grazie di cuore!): un minuto di silenzio per ricordare Cecco prima di Lazio-Pisa sarebbe stato un gesto apprezzabile. Pazienza.

FABRIZIO MICCIO (ROMA)

Luciano Re Cecconi, in un derby romano, opposto a Casaroli. Dieci anni fa il biondo centrocampista laziale ha trovato la morte in circostanze incredibili

La ringrazio per aver colmato una nostra lacuna. Ricordo ancora quella sera, le notizie che parevano assurde, uno scherzo tragico. E invece la realtà di quell'incredibile morte. Dieci anni e il rimpianto di un campione, di uno splendido ragazzo anche fuori dal campo.

UN GRAZIE DA POTENZA

□ Caro direttore, sono, anzi ero, un tifoso del vecchio Potenza. Voglio scrivervi per ringraziare dell'articolo pubblicato sul GS n. 3, dedicato all'ormai scomparsa società rossoblù. E lo faccio soprattutto perché il Guerin è stato l'unico che si è accorto della liquidazione della società calcistica potentina, a differenza di tanti altri giornali che si sono interessati solamente ai problemi del Palermo. Non dimentichiamo che Potenza è capoluogo di regione e che la società è fallita per 1.300.000.000 di debiti (l'alluce di Maradona).

PIETRO (POTENZA)

BERLUSCONI E LA CENSURA

□ Caro direttore, ho deciso di scriverti in relazione al caso-Milan e più precisamente al corsivo che nel N. 4 precede l'articolo di De Felice su esso. E vorrei trarre spunto da questo per sentire la tua opinione sul diritto di cronaca e i suoi limiti. Veniamo ad esporre la mia sensazione. Se le cose stanno come viene descritto nel suddetto corsivo, mi sento di difendere l'operato di Berlusconi (o dei suoi collaboratori). Come potrebbe essere leso il diritto di cronaca quando risulta chiaro che chi lo invoca lo fa per difendere «pezzi» che non sono altro che frutto di una sviluppata fantasia e di un malinteso diritto di informare? Infatti le smentite date dai tre giocatori hanno chiarito che quell'articolo era stato inventato di sana pianta e che era stato scritto non con lo scopo di informare i lettori sulle opinioni realmente espresse (che a mio parere devono formare oggetto del diritto di cronaca), ma con quello sicuramente poco onorevole per un responsabile della informazione pubblica, di alimentare polemiche artificiose e dannose per il rendimento di una squadra e per l'immagine di una società. Tra l'altro le smentite vengono definite inevitabili. Cosa si vuol dire? Che sono di circostanza, per salvare lo stipendio? Mi sembra che anche in tal caso Berlusconi abbia agito giustamente. Non essendogli richiesto di far svolgere indagini per appurare la verità si possono considerare opinioni realmente espresse quelle che non si ha il coraggio di confermare davanti al diretto interessato? Parendomi negativa la risposta, anche in tal caso non era giusto pubblicare l'articolo. Semmai sarebbe stato oggettivamente equo segnalare le opinioni dei giocatori, se realmente sentite, e poi evidenziare le «inevitabili» smentite per mettere alla berlina i veri protagonisti negativi della vicenda, cioè i tre giocatori. Quindi sono d'accordo che in linea di principio vada condannato l'uso di un potere economico (come quello di Berlusconi ne «Il Giornale») al fine di limitare un diritto. Ma nella fattispecie de quo credo che il presidente del Milan abbia dato una lezione sul corretto uso del diritto che si sostiene sia stato da lui leso. E dunque lo assolverei, anzi meglio gli concederei la sospensione condizionale della pena (che nel caso sono gli articoli di biasimo nei suoi confronti) con l'avvertenza che se continuerà a fare di mezzi liberticidi non troverà avvocati del diavolo (lettera minuscola per favore) pronti a perorare la sua causa. Per concludere, caro Guerino, vorrei invitarti a non lasciarti trascinare da un certo demagogismo diffuso nella stampa che pur di apparire libera e indipendente attacca il personaggio potente prendendo la difesa dell'occasionale indifeso. Essere indipendenti significa anche prendere la parte del potente quando le circostanze oggettive lo dimostrino giusto. E mi sembra che dopo l'iniziale entusiasmo con cui hai accolto l'ingresso di Berlusconi nel calcio (mi riferisco alla serie di copertine estive dedicategli) ora, come molta stampa, lo tratti come un parvenù in un mondo di pochi eletti (come anche dimostra la tua presa di posizione in merito al caso-Milan che non condivido). Ti saluto con affetto e stima e ti chiedo se puoi pubblicare, nel caso esista, qualche articolo del codice deontologico dei giornalisti sul come esercitare correttamente la professione.

CARLO BRUCOLI

Tesi impeccabilmente svolta, complimenti. È bello, talvolta, non concordare del tutto e mantenere ugualmente il rispetto delle altrui opinioni. Se posso eccepire, mi sembra lievemente gratuita la definizione dell'articolo in questione come «frutto di una sviluppata fantasia e di un malinteso diritto d'informazione». In realtà, mi risulta che l'intervista era stata effettivamente realizzata, anche se non supportata da registrazione (ma di questo passo, come parleremo con i calciatori, soltanto attraverso la carta bollata?). La smentita dei giocatori (non tutti, o almeno non tutti in maniera categorica) è stata definita inevitabile, perché da tempo è invalsa l'abitudine di gettare il sasso e di nascondere la mano: i giornalisti hanno le spalle larghe e possono tranquillamente addossarsi tutte le colpe. Fra l'altro, sto parlando (con imbarazzo) di fatti altrui. Il Guerino non ha assolutamente bisogno di attaccare i potenti per mostrarsi indipendente. Nel suo piccolo, è indipendente da 75 anni e può tranquillamente inneggiare all'ingresso nel calcio di Berlusconi (evento in sé oltremodo positivo, non solo per il Milan ma per tutto l'ambiente) e successivamente sottolineare quelli che — a suo personale, fallibile, ma liberissimo giudizio — gli sembrano passi falsi dell'eminentissimo personaggio. Senza temere interventi censorii, che non siano la disapprovazione dei propri lettori, altrettanto liberamente espressa e ospitata. Infine, una confessione: non conosco un codice scritto di deontologia professionale e non so neppure se esista. Credo che in questi casi non valgano tanto le regolette, quanto la propria coscienza (chiedo scusa per la concessione retorica, ma non me ne viene una migliore).

DA ANTOGNONI A ANTOGNONI

□ Caro direttore, quand'ero piccolo e mi chiedevano cosa avrei fatto da «grande» rispondevo senza esitazione che sarei diventato giornalista. La «vocazione» rimase intatta col passare degli anni anche se, nel frattempo, studiavo ragioneria scrivendo soltanto un poema «goliardico» che i miei vecchi compagni di classe, certamente, ricordano ancora (non è vero, Bracciali?). Con i primi amori e la prima barba riuscii, nel lontano gennaio 1975, a far entrare nel mio magro bilancio settimanale 350 lire per il Guerin Sportivo che scoprii, per caso, «grazie» a Giancarlo Antognoni al quale era dedicata la copertina del primo numero di quell'anno. Rimasi affascinato dagli autentici «Maestri» che scrivevano sul giornale, da Gianni Brera (the best?) al Conte Rognoni che, settimana dopo settimana, mi apriva gli occhi sul nostro «Paese di Santi, di Poeti e di Navigatori».Grazie al Guerino mi appassionai anche al basket trascinato dallo stile e dalla competenza di Aldo Giordani. Oggi ho tanti ricordi e una vera e propria montagna di «Guerini». Fra le «100 copertine da ricordare», recentemente pubblicate, alcune sono legate ai «momenti storici» della mia vita come il diploma, il primo (e unico) viaggio a Parigi, il militare a Torino proprio in «casa» della poco amata (dal sottoscritto) Juventus. Ho odiato profondamente il Guerin Sportivo che festeggiava l'ennesimo scudetto bianconero al termine del Campionato 81-82 che la Fiorentina perse all'ultima giornata... Io e il mio amico e commilitone Checchi di Fucecchio tornammo la notte di quella maledetta domenica nella nostra caserma torinese senza parole, col morale sotto i piedi, convinti di aver subito un furto scandaloso. Odiavamo la Juventus e tutta Torino, poi, due mesi dopo, ci saremmo ubriacati di felicità con lo storico «Mundial» spagnolo... Forse sto divagando ma, ormai, vado per i 27 anni e comincio a guardarmi indietro. Mi sono adattato al mio lavoro che non è quello del giornalista e, per il tredicesimo anno, leggo il Guerin Sportivo. Ah, se fossi stato altrettanto fedele ad una dolce ragazza che ho perduto... Antognoni è nuovamente in copertina anche se la Fiorentina, tanto per gradire, è in zona retrocessione. Pensandoci bene l'unico «difetto» del Guerin Sportivo, dal 1975 ad oggi, è stato quello di non essere mai uscito «viola» come, tante volte, è uscito «bianconero» (ed anche «giallorosso», «granata», «rossonero», «nerazzurro», «gialloblù»). Chissà se, fra tredici anni, aspetterò ancora il terzo scudetto sull'Arno e la stessa, dolce, ragazza che oggi non mi telefona più. Ma, soprattutto, vorrei che allo stadio (e dovunque) scomparisse la violenza che mi fa paura e mi rattrista anche perché, spesso, nasce fra i giovani e i giovanissimi. Un saluto particolare a Italo Cucci e uno affettuoso al povero Gualtiero Zanetti, certamente fra i più grandi giornalisti che abbiano mai scritto sul nostro settimanale. Auguri di buon lavoro a te. Buon 1987 dall'ennesimo giornalista mancato e, se mi passi la rima, da un lettore affezionato.

STEFANO FAUSTINI (S. GIUSMÉ - SI)

In alto, **le due copertine del Guerino dedicate ad Antognoni, a dodici anni di distanza**

ATTACCARE IL «CAPITANO»

□ Caro direttore, voglia recepire e pubblicare, la prego, il mio sfogo, finora represso, contro Silvio Berlusconi, presidente del Milan, da molti definito quale l'uomo che sarebbe in procinto di salvare il calcio italiano, e di rilanciarlo in grande stile. Nello stesso tempo, colgo l'occasione per dolermi con lei, rappresentante un settimanale spesso in prima linea nelle più importanti battaglie ideologico-calcistiche; mi dolgo subito, così passo direttamente alla questione. Il Guerin Sportivo aveva ed ha il dovere di difendere Nils Liedholm incondizionatamente, come incondizionata è stata fino ad oggi la condotta presidenziale del «capitano» (fosse esistito, avrei usato un segno grammaticale con meno valore della minuscola...). Ma immagino che interessi ben sostanziosi, e rispetto ai quali ogni coraggiosa presa di posizione diviene secondaria, le abbiano suggerito una prudente condotta di gara. Vi siete limitati ad un pur brillante articolo di De Felice (Il capitano e il comandante G.S. n. 4), nel bel mezzo di una situazione che rischia d'impoverire culturalmente il calcio italiano. E passiamo al «capitano»! Inutile ricordare le uscite barocche di Berlusconi, e le tanto goffe entrate wagneriane. Inutile ricordare le alzate di testa da nuovo ricco. Inutile... Prenda coraggio, direttore, e mi dica se è giusto, secondo lei, che un presidente pretenda tanta autorità senza rendersi conto di essere assolutamente sprovveduto nelle cose calcistiche; che prevedono tatto e rispetto, ed anche una certa finezza, certo. Senz'altro Liedholm se ne andrà; ma se almeno questa volta ci dicesse ciò che realmente pensa, s'immagina, direttore. Ora però sto pensando ad un film; il titolo? Un povero ricco...

MASSIMO BONDI (FORLIMPOPOLI - FO)

Secondo il lettore precedente il Guerino attacca Berlusconi per demagogia; secondo il signor Bondi non lo attacca per interesse (sostanzioso: già, bisogna vendersi bene). Lasciamo perdere...

CACCIARE LIEDHOLM

□ Caro direttore, da anni seguo il Milan e devo riconoscere che ben poche volte l'ho visto giocar male come da quando a guidarlo è Liedholm. Mi sembra strano che ci sia ancora qualcuno che lo difenda. Da quando è al Milan il Barone ne ha azzeccate ben poche e Berlusconi è da solo un anno il nostro presidente. Prima Liedholm aveva l'alibi (molto discutibile) di non avere la squadra competitiva, ora sarebbe il colmo se asserisse la stessa cosa, anche perché è la squadra che ha voluto lui. Della mancanza di risultati (e di gioco) da parte del Milan, da tre anni a questa parte, si è cercato di colpevolizzare prima il preparatore atletico Sguazzero, reo di usare metodi non adatti alla squadra, poi si è imputata l'allora campagna acquisti di Farina, poi si è additato il tutto alla lentezza congenita di Wilkins e Di Bartolomei, ora si critica Berlusconi colpevole di aver detto ciò che qualunque tifoso avrebbe sostenuto: la squadra gioca male, non diverte, e segna poco, verità sacrosante. E Liedholm? È possibile che lui sia sempre innocente? Donadoni, Massaro, Galderisi sono irriconoscibili come a suo tempo l'ex Battistini, è possibile che la colpa sia sempre dei giocatori e mai del tecnico? Di chi fu la colpa delle 4 sconfitte consecutive dell'anno scorso? Di Berlusconi? Di Sguazzero? Di Farina o di chi nella partita col Napoli, con una difesa senza Tassotti e Baresi schierò 4 punte? Dare la colpa alla visita di Gullit poi è il colmo, a parte che Gullit all'epoca delle tre sberle che ci rifilò la Samp non c'era, e poi non vedo perché i giornalisti parlino di colpo basso del Milan nei confronti di Wilkins e Hateley, mentre c'è la Juve che è dall'inizio del campionato che sta strombazzando a destra e a manca di aver acquistato Rush: non è questo un colpo basso nei confronti di Laudrup e Platini? Se Berlusconi cacciasse Liedholm, i nostri problemi sarebbero risolti.

IVANO ZETTI (BERGAMO)

PILASTRO «STORICO» DELLA DIFESA JUVENTINA, A TRENT'ANNI È TORNATO A VESTIRE L'AZZURRO. UNA CARRIERA COSTRUITA A DISPETTO DELLE CRITICHE SULLA TENACIA E SU STRAORDINARI MEZZI ATLETICI

IL GIGANTE

di **Carlo F. Chiesa**

TORINO. In quella Juniores del '75 torreggiava suo malgrado, sui trampoli di un'altezza ritrosa a compiacere l'anonimato o le prudenze della timidezza. Danzava nel pre-raduno al campo romano delle Tre Fontane l'agile cagliaritano Virdis, pantera dal tocco lieve e dal palleggio vellutato fino all'evanescenza, riluceva per vampe di genio Fabrizio Rossi, mezza punta romanista che Helenio Herrera avrebbe voluto far esordire in Serie A a quindici anni e che avrebbe finito invece col ballare una sola estate. E primeggiava lui, ossuto e interminabile stopper del Lecce, a suggerire l'idea del cestista mancato o di un eccessivo rigoglio di mezzi fisici da incatenare alle esigenze specifiche del pallone. Il tempo chiude il suo cerchio dodici anni dopo, riannodando i fili fragili della memoria, sul Sergio Brio di oggi, colonna juventina che a trent'anni è tornata a vestire l'azzurro, chiamata nell'Olimpica dal suo ex compagno e leader Dino Zoff. *«Di quella squadra* — sussurra con tono garbato — *ricordo soprattutto un attaccante, il romanista D'Aversa, uno che poi ho perso di vista. Sembrava veramente un campione».* Il calcio, vallo a capire. Stefano D'Aversa dimenava il guizzo elegante e leggero delle gazzelle del gol, proponeva sussulti memorabili al respiro della manovra, sapeva costruire in avanti per lo meno quanto il gigante Brio riusciva a spezzare in retroguardia. D'Aversa non ha mai sfondato la cartapesta del calcio di vertice, Brio percorre con l'entusiasmo di un ragazzino la strada in salita di una maturità luminosa, addirittura promettente. Ecco: la carriera di un calciatore può lasciarsi dietro ceneri d'amore, desideri irrealizzati, sogni infranti come compagni perduti lungo la strada. Sergio Brio ha evitato il pericolo, s'è districato nel groviglio della sorte, ha mantenuto una per una ogni promessa. Ha corso i suoi rischi, ha rinserrato nella compostezza del carattere il duro di propositi feroci, inflessibili. *«Sono testardo* — riconosce —, *sono esigente con me stesso, sono incontentabile. Non fosse stato per la mia volontà ferrea, non sarei arrivato dove sono e conto di restare a lungo».* Piega al

segue

Sergio Brio (foto Giglio: **lo stopper della Juventus sta conoscendo l'ennesima stagione ad alto livello, consacrata dalla chiamata nella Nazionale Olimpica, guidata dal suo ex compagno e leader coi colori bianconeri, Dino Zoff**

sorriso le labbra sottili; ha naso ingombrante, sguardo limpido, l'affabilità di modi pacatamente spigolosi di chi è abituato al rigore delle regole precise, dei principi ineludibili.

PISTOIA. Per il ragazzino che ondeggiava un po' goffo e solenne al modo delle giraffe nella savana sul campo delle Tre Fontane, la Juventus proponeva i contorni di un sogno proibito. Fu acquistato da Boniperti dopo un'unica partita di C, a diciotto anni, nel Lecce che non era ancora il Lecce di questi ultimi anni, ma una squadra avvezza proprio coi giovani a inventarsi quotidianamente un domani oltre le incertezze dell'oggi. «*Era stata decisiva* — ricorda — *proprio l'esperienza nella Nazionale Juniores. Naturalmente non bastò per autorizzarmi a illusioni pericolose. A Lecce mi aveva cresciuto al calcio lo scomparso Attilio Adamo, e aveva esercitato sufficiente saggezza per difendermi dalle aggressioni dell'ambiente professionistico*». Al calcio vero continuò fermamente a non credere per anni. Un crudo impegno di realismo che contribuì a forgiarne mezzi e carattere. A diciannove anni partì, dopo pochi mesi nell'anticamera della Juve, per la prima avventura vera, a Pistoia, di nuovo in C, alle prese con le incognite di un mestiere che sa essere spietato quanto generoso. «*I tre anni in Toscana* — racconta — *furono decisivi. Due stagioni di C, la promozione, un campionato nella serie cadetta: a Torino avevo durato fatica ad ambientarmi, in una città così diversa dalla mia Lecce; i tre anni di Pistoia mi rigenerarono. Là conobbi mia moglie Betty, ripulii il mio gioco di molte scorie d'ingenuità, imparai a essere sbrigativo e duttile, realizzai i miei primi gol. Il calcio era un'avventura che volevo continuare a indossare a ogni costo. Una sola volta, in carriera, ho avu-*

Zucchi

Giglio

In alto, **Brio con Altobelli**. A fianco, **in famiglia con la moglie Betty e i figli Massimiliano e Alessandro**

to veramente paura che il bel sogno potesse infrangersi con crudele anticipo: fu nell'80, quando un infortunio al ginocchio mi estromise dal giro per quasi un anno». A ventidue anni, dopo il tirocinio in arancione, la Juve se lo era ripreso: gli aveva manifestato fiducia, l'aveva consegnato ad un futuro bianconero. A lungo si parlò di quel ginocchio recalcitrante a mettere giudizio, a lungo si pensò che l'era del gigante bianconero, appena avviata (il trampoliere di Lecce cominciava proprio allora a diventare titolare), non sarebbe più ripresa. *«Già* — sorride oggi — *e c'era in questi dubbi maligni un che di vero. Perché il ritornello, volenti o nolenti, è sempre lo stesso: alla Juve non è tanto difficile arrivare, quanto riuscire a rimanere. La mia carriera è ricominciata ogni anno, sempre con l'identico entusiasmo: ogni volta la stessa esaltante sfida con me stesso e con una società che rappresenta il massimo per un calciatore».* I colori della Juve, ormai, gli sono entrati nel sangue. Dello stile bianconero è diventato vessillifero convinto: per uno come lui, ricercato nei modi e misurato nel parlare e nel gestire, rampollo evidente di una cultura fiera e splendida come il barocco su cui si raggrumano e si attorcigliano le meraviglie della sua città, si tratta di un esito quasi inevitabile. *«Non esiste uno stile Juve* — precisa — *per lo meno nel senso di qualcosa di preordinato. Ognuno deve darsi in proprio uno stile, una regola morale interna, un codice di comportamento: se non lo si ha, non c'è stile Juve, né stile Fiorentina o stile Avellino che possa tenere. Se poi ci riferiamo all'ambiente, allora è giocoforza parlare della ricchezza dei miei nove anni bianconeri: stagioni in cui mai ho avuto da ridire o da lamentarmi. Ho dovuto subire critiche e attacchi dall'esterno, ho attraversato problemi fisici: nella società ho sempre trovato un'alleata, mai un arcigno datore di lavoro. Per questo la Juve resta il massimo, ed è giusto dare il massimo per non lasciarsela sfuggire».*

CARATTERE. Deve la propria fortuna al carattere, conosce l'orgoglio di specchiarvisi con la soddisfazione degli esiti conseguiti, dei traguardi tagliati. *«Il bilancio della mia vita, della mia carriera* — garantisce — *è in pieno attivo. Magari rinascessi un'altra volta e potessi rifare tutto da capo, per filo e per segno! Ma il fiore all'occhiello è che tutto ciò che ho raggiunto è arrivato attraverso sacrifici, applicazione, esperimento costante di professionalità. Una fortuna costruita su me stesso. Quando mi riprese la Juve, con tre stagioni di calcio "vero" alle spalle, mi sembrò di essere tornato al Nagc: Trapattoni cominciò a "lavorarmi" dai fondamentali, come fossi un ragazzino alle prime armi, e da allora non ho più smesso. Ancora oggi pulsa questa voglia di vincere, di non sedersi mai, di proiettarsi sempre verso l'ostacolo successivo: un'eredità del Trap, un bagaglio morale che resta prezioso».* Di lui, tuttavia, si continua a discutere. Quando si affacciò alla ribalta come nuovo titolare del ruolo di stopper bianconero più d'uno tolse la sicura alla critica più dura, perfino spietata. Un difensore troppo lento, legnoso, goffo al cospetto soprattutto di attaccanti brevilinei e agili nel palleggio stretto. Uno stopper non da Juve. Lui tenne duro, si affermò a dispetto del mondo, corrispose la fiducia di un tecnico — Trapattoni — ben deciso a farne il pilastro della difesa più forte del mondo. *«Non ho mai fatto drammi, per le critiche che ho ricevuto* — assicura —. *Ne ho dovute assorbire molte, specie nei primi anni, ma ho sempre considerato che fosse una cosa normale per uomini di spettacolo come, in fondo, siamo noi calciatori».* Ancora oggi, la sua scabra efficacia di gioco divide più che unire: chi da anni ne invoca i mezzi gladiatori in Nazionale, chi lo bolla ricorrentemente come giocatore «duro», cattivo, portato a farsi forza di un fisico che non teme confronti. *«Il capitolo della Nazionale* — prosegue — *è sempre un qualcosa a parte, nella carriera di un calciatore. Io l'ho sempre sfiorato e basta: ho giocato nella Juniores, nella rappresentativa di Serie C, nell'Olimpica in Olanda. Non sono mai andato oltre, ma mi sono sempre detto: io sono orgoglioso di giocare nella Juve; coi colori bianconeri ho già toccato il massimo. La Nazionale avrebbe rappresentato la ciliegia sulla torta. Non è andata così: ma avevo a che fare con grandi giocatori, prima Collovati poi Vierchowod; la scelta non è mai caduta su personaggi mediocri, e questo ha attutito il rimpianto. Adesso c'è la nuova Olimpica, una soddisfazione in più. Prima di tutto perché accompagno gli inizi di carriera di un tecnico come Zoff, un grande della storia del calcio, al vertice dei miei valori personali sin dai tempi in cui giocavamo insieme. E poi una maglia azzurra, anche se non è quella della Nazionale maggiore, ha sempre un suo fascino. Gli stimoli, a un... ragazzino come me, non mancano certo».* C'è il sospetto che si vezzeggi un tantino, lo fuga con la fissità degli intenti, con la sincerità del proprio autoritratto. *«Credo soprattutto in una dote, alla quale voglio rimanere fedele: il rispetto del prossimo. Poi sono coriaceo, non mollo mai, ogni vittoria porta con sé il desiderio di coglierne una nuova».* La Juve di quest'anno è cambiata; con l'addio di Trapattoni s'è chiuso un ciclo: Brio ne era stato uno dei capisaldi. *«Certo, le differenze le abbiamo sentite. È logico. Trapattoni era più istintivo, immediato; Marchesi è più introverso, controllato, pensa due volte prima di parlare. Ogni uomo ha il suo carattere: ma questa Juve conserva la grinta di sempre. Siamo partiti tra difficoltà di ogni genere, alle prese con infortuni "a scacchiera" che ci hanno tagliato le gambe. Abbiamo stretto i denti, ci siamo risollevati. D'altronde non vanno sminuiti i meriti delle altre squadre. Se oggi siamo ancora in corsa direi che ne possiamo menare vanto».* Quanto a lui, resta ritto sul ponte di comando. Spalle quadrate e impeti gladiatori, la testa che svetta, le gambe come tenaglie per troncare gli orditi di attaccanti di ogni taglia fisica e tecnica. Come l'albero maestro della nave, torreggia e s'impenna, cigola talora o ondeggia, ma resta il punto di riferimento più sicuro, probabilmente il difensore italiano più temuto in campo internazionale. A trent'anni, nemmeno lo sfiora l'idea del tramonto: *«Finché il fisico regge come adesso, cioè a meraviglia, conto di continuare. Appena avvertirò un qualche cedimento non esiterò un istante a uscire di scena».* Per il dopo, ha un'idea precisa: *«Mi piacerebbe restare nel calcio, ma a livello giovanile. Il mio sogno sarebbe quello di avviare alla maturazione i ragazzini che si avvicinano a questo sport: insegnare qualcosa del tanto che l'esperienza mi ha regalato. Ma è una prospettiva ancora molto, molto lontana. È bene che nessuno si faccia... illusioni».*

Carlo F. Chiesa

Sergio Brio (foto Zucchi) **con la maglia della Nazionale olimpica. Lo stopper bianconero è nato a Lecce il 19-8-1956. Alto m 1,92 per Kg 84 di peso, cresciuto nelle giovanili del Lecce, giocò una partita in C, poi passò alla Juve, nell'ottobre '74, senza giocare mai in prima squadra. Dal '75 fu alla Pistoiese, per due stagioni di C e una di B, collezionando 96 partite e 5 gol. Nel '78 tornò in bianconero, dove vanta un bilancio di 174 partite e 11 gol**

MERCATINO

☐ **ACQUISTO** adesivi seguenti gruppi: Brianza alcoolica, Forever Ultras, Boys San, Milano neroazzurra. **Alberto Giannini, v. Statale 66, Montefuorino (MO).**

☐ **CERCO** il n. 18 della «Storia della Juve» editore «La Casa dello Sport». **Francesco Iaboni, v. Appia Nuova 166, Terracina (Roma).**

☐ **VENDO** riviste «Sport illustrato» dal 1949 al 59 con gare campionato italiano ed internazionali, L. 2500 l'una. **De Cerce, v. Bassignano 26, Cuneo.**

☐ **VENDO** gagliardetti squadre A.B.C. Interregionale e squadre internazionali. **Vittorio Terranuova, v. C. Colombo 23, Ancona.**

☐ **VENDO** L. 1500 l'una foto tifo rossonero nei derby dal 1984 ad oggi, L. 2000 collage FdL e BRN, L. 1000 adesivi FdL sez. Bologna. **Gianni Modica, v. Regnoli 35, Bologna.**

☐ **SCAMBIO** fototifo di: Roma, Lazio, Inter, Juve, Milan, Napoli, Torino, Verona e Fiorentina. **Frank Tedesco, v. Giacomo Leopardi 43, Setteville di Guidonia (Roma).**

☐ **CERCO** annate complete gennaio-dicembre 1979 e 80 di Hurrà Juventus. **Floriano Petri, v. Gobbi 232, Campalto (VE).**

☐ **SCAMBIO** figurine calciatori ed. Panini 1986/87. Luigi Melchiori, v. Vignole 4, Imer (TN).

☐ **VENDO** L. 5000 tre posters, foto, spilla, adesivi del Napoli e di Maradona. **Alain Burigana, v. Bellini 45, Vogonovo (PN).**

☐ **VENDO** scatola subbuteo ottimo stato L. 50000 più squadra in regalo, album Panini 1979-80, Argentina 78, L. 20000 l'uno. **Giuseppe Castronovo, v. Francesco Paolo Perez 224, Palermo.**

☐ **CERCO** almanacchi illustrati calcio dal 1967-68 al 1973. **Claudio Donatello, v. Bertesia 276, Vicenza.**

☐ **VENDO** Guerini annate 1982-83-84-85-86 Enciclopedia dal 1977 all'81, almanacco calcio tedesco 1986, annuario ciclismo 1984, Storia del motociclismo. **Virio Pollero, v. Piave 244/2, Vado Ligure (SV).**

☐ **VENDO** L. 35000 maglia originale Inter sponsor Misura, L. 6000 l'una sciarpe lana Roma, Fiorentina. **Francesco Mari, v. Aliprandi 37, Gorla Minore (VA).**

☐ **VENDO** L. 1000 l'una fototifo, 10 per L. 8000, sciarpa Teddy-Boys Udinese L. 6000, gagliardetto Juve L. 8000. **Paolo Cordopatri, v. G. Trevis 44, Roma.**

☐ **CERCO** cartoline stadi di tutto il mondo, eventuali scambi con tre tipi di quello di Pescara, due tipi di Francavilla, di Foggia ecc... **Edmondo Somma, v. Masciiongo 11, Termoli (CB).**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani ed esteri da scambiare eventualmente con quelle di Bergamo e Treviglio. **Tiberio Vinante, v. C. Terni 34/C, Treviglio (BG).**

☐ **VENDO** sciarpe varie squadre ed ultramateriale, inviare bolli per L. 1200 onde ricevere catalogo. **Andrea Eusebio, v. di Leini 15, Istituto Emiliani, Nervi (GE).**

☐ **VENDO** L. 70000 sette volumi de «Il pallone d'oro», L. 30000 i «Mondiali di calcio dal 1930 al '74» ed. Fabbri, L. 15000 «Calcio '70» ed. Meg, L. 15000 l'uno almanacco Panini 1972, 75, 76, 77. **Francesco Docci, v. Don Sturzo 17, Bologna.**

☐ **CERCO** bandiere della Danimarca. **Gianni Scaglia, v. Della Cria, Storo (TN).**

☐ **SVENDO** videocassette sportive specie sulla Juve, sistema V 2000. **Luca Tampieri, v. Salvatori 8, Mezzano (RA).**

☐ **VENDO** videocassetta VHS Mondiali 1982 e 86, finali coppe europee, chiedere catalogo. **Roberto Laudadio, v. F. Florini 27, Roma.**

☐ **VENDO** serie complete annuali de «L'Intrepido» anni 1983-84-85. **Franco Ponticelli, v. Virnicchi 41, Casalnuovo (NA).**

☐ **VENDO** annate complete Guerino dal 1977 all'85, prezzi modici. **Andrea Berti, v. Nazareth 6, Padova.**

☐ **CERCO** almanacchi calcio 1986-87 di: Inghilterra, Germania Ovest, Francia, Belgio, Olanda e Spagna. **Giorgio Tonnini, v. Tagliamento 11, Ancona.**

MERCATIFO

☐ **BOY** interista cerca ragazzi/e neroazzurre per seguire la Beneamata al Meazza. **Sergio Casarin, v. Amoretti 12, Milano.**

☐ **ADERITE** agli Ultra Granata sez. Genova, salutiamo torinisti di Bergamo, Roma, Avellino, Lecce. **Ultra Toro, Brigata G. Ferrini, stadio Ferraris, Genova.**

☐ **TIFOSI** romanisti della Campania aderite al Roma Club Napoli. **Claudio Di Matteo, v. Nuova Toscanella 47, Napoli.**

☐ **SALUTIAMO** curve gemellate: Doria, Toro, Inter, Fiorentina, Empoli e Brigate Gialloblù sez. Milano. **Brigate Gialloblù, stadio Bentegodi (VR).**

☐ **GRANATA** del Friuli-Giulia aderite al Viking Granata. **Antonello Tavaris, v. Monte Grappa 60, Gonars (UD).**

☐ **TIFOSISSIMA** della Fiorentina cerca materiale dei giocatori viola, scambia idee con tifosi in particolare notizie, curiosità ed ultramateriale su Antognoni. **Maria Berardi, v. Nazionale 121, Piano Lago (CS).**

☐ **LA MASSIMA ONORIFICENZA** della Repubblica al segretario generale dell'USPI - Con recente decreto il Capo dello Stato ha conferito l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana al giornalista Gian Domenico Zuccalà, Segretario Generale dell'Unione Stampa Periodica Italiana.

☐ **CERCO** amici/che di fede laziale per scambiare opinioni sulla squadra. **Massimo Parisi, v. Mosche 40, Legnago, (VR).**

☐ **TORINISTI** di Bergamo aderite all'Autonomia Granata. **Brigata Bergamo, Stadio di Bergamo.**

☐ **SALUTIAMO** tifosi bolognesi augurando ritorno in serie A. **Gioventù Bianconera, stadio di Torino.**

☐ **TIFOSI** granata augurano fan del Catanzaro pronto ritorno in B per ritornare nella vostra città. **Curva Sud, stadio di Salerno.**

☐ **SICILIANI** tifosi della Fiorentina aderite al Club Giovani della Fiesole sez. Sicilia. **Antonio Palermo, Corso Timoleonte 125, Siracusa.**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 10° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

Calcio in Miniatura Subbuteo - Torneo «Guerin Subbuteo» - Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA.

NOME ______ COGNOME ______

NATO IL ______

INDIRIZZO ______ TEL. ______

CAP ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

Desidero partecipare al 10° trofeo «Guerin Subbuteo». Vi prego d'iscrivermi.

FIRMA ______

STRANIERI

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici li scambia con amici di tutto il Mondo. **Dimitar Dimitrov, 146 rue Pernik, 1309 Sofia, (Bulgaria).**

☐ **VENDO** sciarpe e souvenirs, scambio sciarpe del calcio europeo con quella dell'Udinese. **Bent Kaus, Bjporten 2, 2700 Bronshoj, Copenaghen (Danimarca).**

☐ **COLLEZIONISTA** di giornali e riviste chiede Guerini in cambio di altre rumene ed europee. **Sandrino Chiriac, str. Mures 3, bl. 023, sc. E, ap. 42, sect. 4, 7000 Bucarest, 35784, (Romania).**

☐ **14 ENNE** scambia idee sul calcio e spera di ricevere qualche Guerino che scambia con giornali rumeni. **Judor Alexandru, str. Garii 14, Comuna Jilova, 75950 sect. Agricul Ilfov, Bucarest, (Romania).**

☐ **VENTENNE** americana amante dell'Italia scambia idee e notizie di ogni genere. **Renée De Bolt, 9647 Taylor Court, Pickerington, Ohio 43147, Stati Uniti d'America.**

☐ **CERCO** ogni genere di materiale su Diego Maradona, Preben Larsen e Ramon Diaz. **Krzipsztof Ostrowski, Gdansk-Suchanino 34/1, 80-169 (Polonia).**

☐ **GIOVANE** eritreo tifoso della Juve corrisponde con amici bianconeri. **Amin El Kasim, c/o Aster S.A. L.td, p.o. box 3798, Damman 31481, (Arabia Saudita).**

☐ **SCAMBIO** idee sullo sport, sulla musica ed altri argomenti con amici di tutto il Mondo. **Saiki Rachid, Jamila 4, rue 102, Citè d'Jemaa, Casablanca (Marocco).**

☐ **ULTRA** spagnolo scambia corrispondenza con amici italiani. **Josè Maria Santamaria Talaverano, c/ Boneza 2-10-4, Madrid 28029, (Spagna).**

☐ **TIFOSO** di Maradona scambia idee con amici napoletani. **Fernando Daniel Roitberg, Simbron 2957 I, DtoA, 1417 Capital Federal, Buenos Aires (Argentina).**

☐ **STUDENTE** rumeno scambia idee con amici italiani per imparare bene la lingua e desidera ricevere dei Guerini che ricambia con altre riviste e giornali. **Lucian Bal str. Mesteacanului 3, bl. 4, sc. II), ap. 34, Gherla, Jud Cluj, 3475 (Romania).**

☐ **18 ENNE** studente scambia idee e corrispondenza su notizie varie, specie sullo sport del calcio. **Abdelhadi Akhayat, rue 136, Jamila 5 n. 49, Citè D'Jemaa, Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee e giornali che collezione, tutto sul calcio. **Verciuc Adrian Gabriele, str. Emil Racovità 8, bl. U.I. sc. 2, etay 2, ap. 24, carter Berceni, 75592 Bucarest, sectorn 4, (Romania).**

☐ **VENDO** stupenda collezione di distintivi metallici di tutto il mondo. **S. Pusters, Lange Aykstraat 34, 2008 Ancersa (Belgio).**

☐ **RAGAZZA** rumena scambia idee con amici di tutto il Mondo scrivendo in inglese e italiano su: calcio, musica, moda e turismo. **Anca-Greta Marinescu, str. Lica Gheorghe 22, 75368, sector IV, Bucarest, (Romania).**

☐ **BRUXELLES** Boys Rwdm scambia ultramateriale. **Luc Lemmens, rue Roche Fatale 52-54, 1200 Bruxelles (Belgio).**

☐ **21 ENNE** amante del calcio e della musica corrisponde con ragazze italiane e spagnole. **Ivica Zaninovic, Mirka Kaliterne 13, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **TIFOSO** del Barcelona scambia idee, sciarpe, bandiere e maglie con amici di tutto il mondo, specie italiani. **Pablo Pluvinet, c/ Aristides, Maillol 3, 7°2°, 08028 Barcelona (Spagna).**

☐ **TIFOSO** brasiliano scambia idee, maglie, riviste, adesivi, figurine, adesivi e souvenirs con amici di tutto il Mondo. **André Hofer, rua Duque de Caxias 465, c.p. 38, 99530 Chapada (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** idee su notizie, avvenimenti ecc. **Hassan Wahidi, J'Amila 4 rue 97 n. 53, Citè D'Jmaà, Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee ed informazioni, chiedo posters squadre italiane in cambio di quelle dell'Est. Sandor Varsanyi, Miskolc, Kospszer 66, 3529 (Ungheria).

Da Montorio al Vomano giunge la foto di una formazione tra le più... battute di tutto il Teramano, ma ugualmente votata al gioco del calcio. In piedi, da sinistra, **D'Antonio, Cantagalli II, Nibid I, Cantagalli I, Pomponi, De Dominicis e Bernabeo;** accosciati, **Nibid II, Persia, Pigliacelli, Spaccasassi e Di Lorenzo**

A Gratteri, provincia di Palermo, gioca il G.S. Scasazza, protagonista al recente torneo cittadino. In piedi, da sinistra, **il dirigente Bonanno, Lanza, D'Agostaro, Calì, Di Francesca, Lazzara, Lombardo e il trainer Culotta;** accosciati, **Cimino, Moscato, Cirincione, Castelli e Piazzesi**

Il lettore Vittorio Martin invia la foto del gruppo marciatori «Leoni di San Marco» di Stevenà, comune di Caneva (Pn). Questi amici, in collaborazione con associazioni quali Ana, Avis, Cai e Pro Loco, organizzano gare in favore della lotta contro il cancro

Ecco i «Virus» di Torre del Greco, allenati da L. Vittorioso. In alto, da sinistra, **Vitiello, P. Saturnino, Pepe, G. Vittorioso, Di Leo, G. Saturnino e Cozzolino;** accosciati, **di Rosa, Pennino, Passarelli, G. Vittorioso, C. Saturnino, Ricevuto, e Del Gatto**

Due scugnizzi del calcio, Vito Giuliano, di sette anni, e il fratellino Pasquale, di sei; abitano a Nola e, come evidenziato nella foto, vestono azzurro e fanno il tifo per il Napoli. Due piccoli eredi di Maradona? Chissà

Nella foto, **la più giovane società ciclistica bolognese, l'U.S. Barca;** da sinistra, **il dirigente Camaggi, Coglianese, Evangelisti, Garavini, Roversi, Sambio e il d.s. Sartini. Tutti pronti per la stagione 1987 che sta iniziando**

di **Gianni de Felice**

RISTRUTTURAZIONE O NUOVO STADIO PER ITALIA 90? UN FALSO PROBLEMA

SE IL PRIVATO ESCE DI PISTA

QUANDO scrissi in questa rubrica che il mondiale italiano di calcio stava per far scoppiare una strana febbre del mattone e che il comitato organizzatore di Carraro e Montezemolo, due degne persone, doveva difendere l'immagine di Italia '90 dalle mille insidie delle truppe d'appalto, qualcuno disse che ero troppo sospettoso. Non so se avrebbe il coraggio di confermare il giudizio, ora che in molte città si litiga su come e dove ospitare il campionato del mondo. In qualche caso i dissensi davvero nascono dal desiderio di trovare la soluzione migliore, in qualche altro sembrano avere meno nobili origini. Con un mondiale alle porte e seicento miliardi a disposizione, il calcio pensa non soltanto alle aree di rigore ma anche alle aree edificabili.

I GOL di certi proprietari di terreni di periferia valgono più di quelli di Altobelli. Una zona di baracche con annesso orticello, di sfascia-macchine e di laboratori artigiani, può decuplicare il suo valore, se in nome del Mondiale vi si costruisce uno stadio. E se, costruito lo stadio, la municipalità deve provvedere alla sua urbanizzazione: cioè alle strade, alle fogne, alle condutture, ai mezzi di trasporto. Di qui il moltiplicarsi di proposte e progetti, ognuno dei quali è in questi giorni materia di trattative e patteggiamenti del tutto estranei allo sport, al calcio, a Italia '90 e al comitato organizzatore. Tutto questo riguarda il «dove». Ma il guaio è che si discute anche sul «come». Ristrutturazione o nuovo stadio? E nel caso di nuovo stadio, ci vuole la pista, che sicuramente danneggia lo spettacolo del calcio, ma altrettanto sicuramente aumenta la fruibilità dell'impianto? Nessuno, invece, mette a fuoco i banalissimi termini di questo falso problema. Se le società di calcio vogliono stadi senza pista di atletica, possono costruirseli: come hanno fatto quelle spagnole e, ancora prima, quelle britanniche. Una azienda privata, qual è la società di calcio, può erigere uno stadio come un palazzo. Basta che scelga un'area ritenuta urbanisticamente idonea, ottenga la relativa licenza edilizia, presenti un progetto e conferisca ad un'impresa l'incarico di eseguirlo. Può farselo scoperto o coperto, con le gradinate di cemento o con le poltroncine foderate di nappa, con i palchi o senza. Non ha altri vincoli, se non quelli urbanistici per l'esterno e quelli del regolamento calcistico per il terreno di gioco. Il costo e l'uso dello stadio sono affari suoi.

SE INVECE lo stadio deve essere costruito dal Comune, con speciali sovvenzioni dello Stato, con contributi del CONI che soldi pubblici amministra, allora le società di calcio non possono avanzare pretese. I pubblici amministratori hanno — per legge — il dovere di investire i soldi pubblici con criteri di massimo rendimanto e di offrire alla comunità civica impianti di fruibilità massima. Il CONI, al quale è affiliata anche la federazione di atletica leggera, non può sovvenzionare uno stadio utilizzabile soltanto per il calcio e un Comune non può precludersi la possibilità di impiegare l'impianto anche nei mesi estivi soltanto perché la pista disturba i clienti della società (privata) di calcio. Un club privato può costruirsi una piscina della forma che vuole: un Municipio «deve» costruire la piscina secondo criteri di economicità di gestione, di sicurezza, di massimo afflusso di bagnanti. Sembrano concetti ovvi, e difatti lo sono. Ma il can-can sui pro e i contro della pista d'atletica li ha confusi fino a frastornare l'opinione pubblica. Alla quale andrebbe semplicemente spiegato che nessuna azienda privata può pretendere che sia la pubblica amministrazione a costruire su misura il capannone o il negozio. In cambio di un affitto non sempre pagato.

A QUESTO proposito, è tale e tanta la confusione dei ruoli che anche qualche amministratore pubblico si confonde. Qualche mese fa, l'assessore allo sport di una grande città italiana si vantava — per dimostrare la sua sensibilità alle cosiddette istanze dello sport — di non aver «disturbato» la società di calcio inquilina dello stadio per il recupero di un vecchio credito di alcuni miliardi. Il dabben'uomo pareva lontanissimo dal sospettare che stava confessando uno scandalo, un'omissione di atti d'ufficio, un qualcosa che poteva forse interessare la locale Procura della Repubblica. A quell'assessore, qualcuno avrebbe dovuto spiegare che in una metropoli sovraffollata, dove mancano le piscine, i parcheggi, gli asili, dove servono soldi per soddisfare molti elementari bisogni della comunità, il Municipio non può chiudere un occhio e sonnecchiare sulla morosità (di miliardi) di una sua inquilina. Anche se l'inquilina è una popolare società di calcio, che trova ogni anno i soldi per pagare ingaggi vertiginosi ad allenatore e giocatori. È stata una *gaffe* madornale. Ma non se n'è accorto chi l'ha commessa e hanno finto di non accorgersene i testimoni, che erano giornalisti, dirigenti, avvocati ed esponenti della federcalcio. Ed è proprio questo, a mio avviso, l'aspetto più significativo e allarmante dell'episodio.

HO RISPOSTO la settimana scorsa a un giovane lettore, che mi contestava l'opinione che nel campionato italiano si corre poco e che forse proprio per questo molti calciatori stranieri, dopo qualche anno di Italia, non sono più brillanti come sembravano nelle loro squadre d'origine. Sopraggiunge a confortarmi Lothar Matthaeus, che per spiegare la sua riluttanza ad accettare le offerte dell'Inter, dice: *«Ho deciso di trasferirmi in Italia dopo il mondiale del 1990. Allora avrò 29 anni, l'età giusta per chiudere la carriera all'estero. Nessun calciatore tedesco è riuscito a reinserirsi nel calcio di casa propria, quando si è abituato al ritmo blando del paesi meridionali»*. Credo che questa sia anche la ragione per la quale Mark Hateley, candidato al licenziamento dal Milan, non pensa affatto di rientrare in Inghilterra, ma cerca un ingaggio in Italia. E strizza l'occhio alla Fiorentina.

PROTAGONISTI
DI GENNARO

LA DELUSIONE MESSICANA. LA FINTA ALLEGRIA DI OGGI. UNA MOTIVAZIONE TUTTA DA INVENTARE. LEADER DEL VERONA, STREGA SQUADRONI COME LA JUVE, CHE SU DI LUI VUOLE COSTRUIRE IL FUTURO

di **Adalberto Scemma**

Nella fotoLiverani, **Antonio Di Gennaro, 28 anni, di Firenze. È da sei stagioni a Verona**

PIACE ALLE SIGNORE

PIACE ALLE SIGNORE

VERONA. Il suo cappello pieno di sogni è rimasto appeso a un gancio del Meson del Angel, estrema periferia di Puebla, romitaggio di cemento con fregi di dura ossidiana. Poco più avanti comincia il girotondo delle agavi e si impenna con dolcezza la strada tutta curve per Veracruz, prima di trovare spazi sempre più stretti tra la lava dei due vulcani. Dalle vetrate del Meson, Antonio Di Gennaro aveva visto subito prati troppo verdi e cieli troppo azzurri, cascate con acqua di mare e scale con milleuno-milledue-milletre gradini. Aveva visto anche terre così lontane da essere appena dietro le sue spalle e sorrisi troppo brevi per essere solo sorrisi. Sogni con l'elastico? Nella terra di Quetzalcoatl, il «serpente piumato», è così facile lasciarsi catturare dal gorgo di un'emozione troppo nuova. I sogni sono una realtà in più, filano lenti tra equilibrismi mai previsti prima. Anche i sogni di un Mondiale da consegnare alla leggenda sportiva seguono la stessa via, così svirgolati, così folli, così inafferrabili...

QUOTA CONI. A riviverle adesso, con Antonio Di Gennaro, le storie e le emozioni dei Mondiali del Messico assumono il colore e il calore delle cose nuove. Ci sono mille vicende da raccontare, mille umanissimi dubbi, mille tensioni. Ma c'è anche la realtà di una delusione che somiglia a una fossa scavata al momento giusto, un trabocchetto certo, una trama così prevedibile da apparire imprevedibile. Come la storia che ha portato all'uscita di Di Gennaro dal giro azzurro, a quattro partite soltanto da «quota 20-quota CONI», così la chiamava lui, una tessera di tribuna d'onore da esibire a fine carriera. Una storia che «Dige» non ha mai capito ma che deve essere sortita — sembra di intuire — dal gioco un po' bizantino del compromesso. O da quello ancora più bizantino della geopolitica. O semplicemente dall'onesta cocciutaggine di Enzo Bearzot, friulano tutto d'un pezzo che i compromessi li ha sempre spregiati e che i suoi errori (compreso il «crucifige» a Di Gennaro prima della sfida con la Francia) li ha compiuti in totale libertà. Il gioco del compromesso, dunque. Se c'è una strada che Antonio non batterà mai è quella del «do ut des», sotto qualsiasi forma. Ha un carattere fermo, ha lunghi rancori e simpatie durature. Anche per questo la verifica di ciò che gli succede attorno (dalla persecuzione della critica in Messico al «tutti lo vogliono» della campagna acquisti) prima ancora che stimolare il suo orgoglio, o il suo desiderio di vendetta, sembra mettergli soprattutto tristezza. Perché all'onestà della gente, e quindi dei critici, lui vuole continuare a credere. *«Ho visto e sentito* — dice — *cose che non avrei mai pensato potessero proporsi. No, tranquilli, non*

sparo a zero sulla Nazionale e neppure sui miei compagni di avventura, non vendo diari messicani e taglio subito corto quando qualcuno vuole strapparmi un mozzicone di frase polemica. L'Italia è uscita perché questo era il suo destino, abbiamo chiuso il Mondiale senza più benzina, senza più un filo di energia. Quando è stato il momento di affrontare la Francia nessuno di noi, forse, ha mai creduto sino in fondo all'ipotesi del miracolo. Siamo scesi in campo come se la stangata fosse impossibile da evitare...».

SORPASSATO. Un lungo racconto di stati d'animo, di dubbi e di improvvise certezze. Là in Messico, si è scritto, è finita la carriera azzurra di Antonio Di

A lato, fotoBorsari, **in azione contro il Milan. Prima di approdare a Verona, Di Gennaro ha giocato a Firenze e Perugia.** Sopra, fotoLiverani, **è con la moglie Ornella**

Gennaro, regista di scuola classica difficile da riciclare perché il calcio di domani (quello predicato da Vicini) privilegia gli uomini duttili e lui conosce solo l'arte di far girare la squadra secondo sincronismi che molto concedono all'estro, all'improvvisazione. Meglio la frenesia compressa di Matteoli, o le sortite di un Dossena, insomma, di un lancio a spiovere di Di Gennaro, capace di anticipare tre passaggi ma proprio per questo — e lo stesso discorso vale per Pecci — difficile

DI GENNARO

segue

da prevedere. Come mai, allora, questo improvviso interesse (lo dimostra il mercato, lo dimostrano i sondaggi cauti di Juventus, Milan e Inter presso Champan) per un giocatore considerato soprattutto a livelli internazionali un «sorpassato»? Antonio accetta il gioco, stavolta. Il gioco delle ipotesi e quello dell'ironia accoppiati in simultanea, come se la scacchiera muovesse da sola cento pedine senza la spinta di un pensiero. *«A leggere certi titoli e certi giudizi* — garantisce — *c'è da rischiare il tuffo al cuore per l'emozione. Il mio nome a tutta pagina, la mia biografia rinnovata, gli aggettivi che accompagnano l'elenco delle mie doti. L'unica cosa che stona, in questo girotondo di elogi, è in qualche caso la firma che sta scritta sotto. Non fosse per il fatto che certa gente io la conosco bene, e che ho visto come caccia balle, ci metterei niente a montarmi la testa. Ma i giudizi in genere mi esaltano, mi stimolano, sono credibili, solo quando mi arrivano da gente che stimo e di cui apprezzo la professionalità. Ce l'ho con la stampa sportiva in genere? Macché. In un gregge le pecore nere ci sono sempre state. Chi mi ha tradito una volta, però, difficilmente viene messo in condizioni di farlo una seconda».*

TARLO. Parole dure, quelle di Di Gennaro, pronunciate però con il solito mezzo sorriso sulle labbra. L'ironia va a braccetto con la logica, soprattutto quando l'esperienza specifica contribuisce a rafforzare il blocco di certe convinzioni. Dalla delusione messicana, dunque, alla finta allegria di oggi passando attraverso le forche caudine di una motivazione tutta da reinventare. Perché dopo lo scudetto conquistato con il Verona, la maglia azzurra e la partecipazione a un campionato del mondo, sono ben pochi i traguardi da inseguire. E anche a trovarli e a renderli proponibili, questi obiettivi, ecco che c'è la questione dell'anagrafe a mettercisi di mezzo. A ventinove anni diventano più esigui gli spazi da garantire ai sogni, quei sogni con l'elastico che Antonio si era portato appresso dentro il cemento del Meson del Angel. *«Più leggo i giornali* — ride il Dige — *e più mi rafforzo nella mia convinzione. È vero che nel calcio non bisogna mai ipotecare nulla, ma è altrettanto vero che la mia scelta è stata quella di chi vuole rimanere veronese a vita. Ho sottoscritto un contratto a lungo termine, un contratto che scadrà nel '90 e di cui tutti sono a conoscenza. I titoli sparati sulle prime pagine? Se dopo il Messico mi serviva una piccola prova per cacciarmi dal cervello il tarlo del dubbio, ecco che l'ho avuta. Le solite cose, le solite storie, le solite verità colte (quando sono tali) soltanto in superficie: ecco quello che penso delle critiche che mi hanno colpito, ecco quello che penso delle lusinghe che mi trovo davanti».* Ma il tarlo, quello del dubbio, è pronto a rispuntare. E rispuntano anche vecchie storie di opzioni che la Juve avrebbe preteso dal Verona dopo il «va e vieni» di Vignola e Pacione. Quella su Elkjaer puntualmente scattata alla fine dello scorso campionato, per esempio (Preben era già della Roma...), quella su Tricella e quella, misteriosa sino a un certo punto, su Di Gennaro. Sono sempre legati a doppio filo i destini calcistici di Boniperti e Chiampan... *«Di opzioni di questo tipo* — assicura Di Gennaro — *non so proprio nulla. Nessuno me ne ha mai parlato personalmente anche se la voce, evidentemente, gira da qualche tempo. So dell'offerta che il Milan aveva avanzato l'anno scorso per me e Galderisi, un'offerta da capogiro che mi ha lusingato. Eppure, lo ripeto, so che rimarrò a Verona anche il prossimo anno e quello successivo, e quello successivo ancora. Qui c'è la mia famiglia, qui c'è la mia vita. Non sono mai stato il tipo da cercare avventure...».*

Per Di Gennaro l'avventura della Nazionale si è conclusa in Messico. Il centrocampista del Verona non rientra infatti nei piani del nuovo citì azzurro Vicini, fotoZucchi

LEADER. Leader carismatico, con Tricella, di una squadra che punta ancora una volta all'UEFA, Antonio Di Gennaro conferma anche a parole la solidità di certe radici. Da ragazzino sognava di emulare Picchio De Sisti, il primo a regalargli le scarpe bullonate quando giocava tra i boys della Fiorentina. Da grande ha la pretesa di scegliere da solo, in piena libertà, i cardini del proprio futuro. La strada è quella sempre più aspra della coerenza e (così sembra gradire lui) della professionalità. Guai se trovasse sul suo cammino, soltanto in ipotesi, le regole di un gioco chiamato compromesso. *«Chi mi conosce* — dice facendosi serio — *sa che non sono il tipo da cambiare bandiera. Mi piacciono le cose semplici, non ho ricchezze da inseguire, non ho mondi da invidiare. Ho mia moglie e ho Elisa, la mia bambina. E ho anche il Verona, dico la verità. Questa squadra mi è nata dentro il cuore, fa parte di me. Davvero non mi ci vedo con un'altra maglia addosso. Una maglia a strisce? Di colore bianco-rosso-nerazzurro? No, grazie. Tornare in UEFA con il Verona è già un bel traguardo, una motivazione in più. Il Messico mi ha rubato i sogni ma mi ha insegnato anche ad accontentarmi della realtà. Che spesso è il sogno più vero. E che gli elastici non li conosce proprio...».* Piace alle Signore, il veronese-a-vita. Ma il tarlo del dubbio non permette di coltivare illusioni e consiglia di coniugare in gialloblù i pensieri, tutti.

Adalberto Scemma

SAMMONTANA
GELATI ALL'ITALIANA
SAMMONTANA PRESENTA LA SQUADRA PIU' GUSTOSA DEL CAMPIONATO.
STRACCIATELLA
Gran Mantecato all'Italiana
SAMMONTANA
GELATI ALL'ITALIANA
BARATTOLINO FAMIGLIA

SAMMO
GELATI AL

EMPOLI F.C.
1921

Empoli 1986-87:
In piedi da sinistra verso destra: Calattini, Salvadori, Picano, Gelain, Vertova, Osio, Brambati, Casaroli, Mazzarri, Drago.
Seduti da sinistra verso destra:
Lucci, Carboni, Della Monica, Urbano, Baiano, l'allenatore Salvemini, Cotroneo, Calonaci, Della Scala, Ekstroem.

SAMMONTANA
GELATI ALL'ITALIANA
ECCO LA FORMAZIONE CAMPIONE D'INVERNO.
3 Tartufo
TARTUFO
10 Arlecchino
ARLECCHINO
8 Candy Bar
CANDY BAR
8 Coppa mista
COPPA MISTA
10 Ghiaccioli
GHIACCIOLI
10 Banana
BANANA
10 Sorbello
SORBELLO
6 Baby
BABY
8 Puffoghiaccioli
PUFFO GHIACCIOLI
Sorbettiera Quattro Delizie
SORBETTIERA
È facile vincere l'entusiasmante campionato d'inverno quando si mandano in campo degli assi come il Gran Mantecato, la Sorbettiera, il Barattolino e tutte le altre confezioni, perchè con il loro gusto imbattibile non temono avversari. Garantisce Sammontana che fa gelati da 40 anni, e li sa fare bene, perchè ci mette quell'amore per le cose buone e genuine che dà solo ottimi risultati. Perchè così richiede l'autentica tradizione del gelato all'italiana.
YOUNG & RUBICAM

FRANCESCO DE FALCO

IL RAGAZZO DI TRIESTE

MARCO FERRARI

UN SACCHI E UNA PORTA

ORAZIO SORBELLO

BOMBER DI RAZZA, È ARRIVATO AL CATANIA DOPO IL FALLIMENTO DEL PALERMO. NEL CASSETTO HA UN SOGNO DI GLORIA: RIUSCIRE FINALMENTE A SFONDARE E CONQUISTARE UN POSTO DA TITOLARE IN SERIE A

di **Mario d'Ascoli**

Sopra il titolo, fotoSchicchi, **Orazio Sorbello, bomber del Catania.** Sopra, fotoArchivioGS, **Sorbello con la maglia del Padova, la squadra che lo lanciò in Serie B.** In alto a sinistra, **De Falco;** a destra, **Ferrari**

SORBELLO E IMPOSSIBILE

CATANIA. Sorbello e impossibile? No, non è impossibile che Orazio Sorbello, ventisette anni, centravanti, catanese di Acireale, riesca finalmente a entrare nel paradiso della Serie A. D'accordo, non è più di primissimo pelo, però i gol li ha sempre fatti e gli attaccanti «veri» non è che abbondino nel nostro meraviglioso Paese della pedata. *«Il mio sogno, o più realisticamente il mio traguardo, è quello di riuscire a mettere piede nel grande calcio. Vorrei provare anche per capire se sono all'altezza, capisci?».* Povero ma Sorbello. Povero nel senso

segue

SORBELLO

segue

che ha sempre tirato calci quasi proletari sui palcoscenici della Serie D, C2, C1 e infine, da tre anni, della B. Però è un attaccante di quelli veri, soprattutto si illumina d'immenso in mischia quando la sua testa, dall'alto di un metro e ottantasei centimetri, si erge su tutti e manda il pallone alle spalle del portiere avversario. Insomma l'Orazio non è uno strazio, lo sa bene Gennaro Rambone e lo sanno bene tutti gli allenatori che l'hanno avuto alle loro dipendenze. Per conoscerlo meglio vediamo qual è la sua carta d'idetità calcistica. Comincia, da buon profeta in patria, nell'Acireale, la squadra del luogo natio. Gioca (1978-79 e 1979-80) due campionati di Serie D mettendo a segno, in totale, undici reti. Dalla Sicilia sale verso la Campania e approda al... Campania. Un campionato di C2 e tre di C1 per un totale, un bel totale davvero, di quarantasei gol. A venticinque anni è stramaturo per entrare fra i cadetti e gli succede con il Padova dove, in un'annata storta per lui e per la squadra, fa sette gol. Ma a Palermo, lo scorso anno, sale a quota nove e soprattutto sale nella considerazione dei tecnici e dei critici. Sì, Orazio Sorbello è il pezzo forte di un Palermo che, poi, sarà raso al suolo.

Sopra, fotoSchicchi, **Sorbello in azione marcato dal vicentino Mascheroni. Nato ad Acireale (CT) il 10-8-1959, il centravanti del Catania ha debuttato in Serie B il 16-9-1984 (Padova-Bologna 2-0)**

IL PALERMO. *«Continuo a chiedermi* — dice Sorbello — *se è possibile che una città come Palermo debba rimanere senza calcio. Si è sciolta come neve al sole una società di nobili tradizioni e io provo un'amarezza doppia, la prima come calciatore che crede nei valori dello sport, la seconda come siciliano che ama la sua terra...».* Ma la colpa di chi è? *«La colpa* — risponde Orazio — *viene da lontano. Io credo che il Palermo abbia accumulato, negli anni, gestioni colpevolmente allegre che, sommandosi, hanno portato a un'autentica follia amministrativa».* Così il Palermo chiude i battenti e lui, con il cuore gonfio di amarezza, passa al Catania. C'è amarezza, in Sorbello, ma anche un po' di gioia, la gioia di un catanese che, finalmente, può giocare nel Catania. *«Peccato che la nostra sia una squadra improvvisata, messa su quasi all'ultimo momento. Però il Catania ha buon sangue, è dotato di giocatori di categoria e sono sicuro che farà un campionato più che dignitoso. Il centroclassifica direi che ci spetta di diritto. E forse ci spetta anche qualcosa in più».* Chi sono, a proposito, le sue favorite per la promozione in Serie A? *«Lecce, Cremonese, Messina e Pescara. Faccio il tifo per il Messina perché sono un siciliano, te lo ripeto, che adora la sua terra e non credo molto al Genoa che quando ha giocato contro di noi ha avuto una fortuna sfacciata».* Orazio Sorbello, cifre alla mano, di gol se ne intende. E allora vediamo chi considera gli attaccanti-vip della categoria. *«Per me* — risponde il centravanti del Catania — *sono il tarantino De Vitis, il genoano Marulla, il messinese Schillaci, il laziale Mandelli e, ovviamente, lo splendido Rebonato. Tutti goleador che nel giro di poco tempo troveremo in Serie A».*

BET. Orazio Sorbello, geometra, studente dell'Isef, è un tipo tranquillo, semplice e, da buon siciliano, molto testardo. In campo svetta di testa, è ambidestro e ha un pregio particolare: è un longilineo svelto e rapido. Il difetto più grande? Secondo Rambone si muove troppo, spreca energie e allora, in zona di tiro, perde lucidità. Se imparerà a disciplinarsi, sempre secondo Rambone, può diventare un uomo da venti gol a campionato. Al suo terzo anno nel Campania, stagione 1982-83, aveva deciso di smetterla con il calcio. La squadra era ultima in classifica e lui, travolto dalla crisi, si sentiva uno sbandato in cerca di una chimerica dimensione calcistica. Poi, al Campania, arrivò, in qualità di tecnico, Aldo Bet, ex stopper di un Milan d'annata. *«Proprio Bet* — dice Sorbello — *mi fece recedere dalla decisione di abbandonare il pallone. Bet, un uomo straordinario, un tecnico capacissimo, fece volare il Campania dall'ultimo al quarto posto e io segnai dodici gol. Da allora il calcio è sempre stato al centro dei miei pensieri e l'idea di chiudere non mi sfiora nemmeno».* Non solo: adesso Orazio Sorbello sogna la Serie A. Sorbello e impossibile? No, non è mai troppo tardi.

m. d'a.

FRANCESCO DE FALCO

IL BOMBER CON LA VALIGIA VUOLE ARRIVARE IN SERIE A. MAGARI INDOSSANDO LA MAGLIA DELLA CITTÀ CHE LO HA ADOTTATO

IL RAGAZZO DI TRIESTE

TRIESTE. In un angolino sfavillano come diamanti le variopinte maglie di Nocerina, Cesena, Forlì, Como, Catania e Triestina. Nell'altro, un'enorme bacheca raccoglie innumerevoli trofei, targhe, medaglie. Nella sua nuova casa in Romagna, la signora Antonella stira e ammira. Ma l'ariete, 28 anni ad aprile, finamente tornato a riveder le stelle, non sembra intenzionato ad aprire l'album di ricordi. *«Se dovessi voltarmi indietro* — dice — *potrei vivere di rendita, tuttavia ciò non rientra nel mio carattere. Ogni giorno che viene ci riserva una partita diversa e io mi impegno ad affrontarla per vincerla. Sempre».* E allora siamo costretti noi a... dare i numeri dei gol più belli: 12, 25, 14, 16, le annate di una produzione «doc» che hanno risvegliato Trieste, una città sonnolenta e dimenticata, fin troppo ancorata al suo passato. I titoli e gli aggettivi si sono sprecati per questo «mulo» del sud, nelle cavalcate dal 1981-82 al 1984-85: Totò-calcio, Re Falco, Totò tu si 'na cosa grande, e chi più ne aveva più ne metteva, non senza precisare che nella stagione in cui la Triestina rientrava in Serie B dopo 18 anni, il bomber aveva fatto meglio di tale Platini. La A, quella benedettissima chimera, accarezzata da giovanissimo, nel maggio del '77, con i colori bianconeri del Cesena contro il diavolo milanista, e vista solo di sfuggita su quel ramo del lago di Como, pareva fosse appena dietro l'angolo. E invece ecco di nuovo il buio di una stagione travagliata, tanto che la definizione di un... Totònero sembrava essere la più calzante. *«La verità* — spiega De Falco — *è che nell'85-86 misi a segno soltanto 5 reti perché giocai praticamente zoppo, rischiando la carriera per inseguire una promozione levataci a tavolino. Eppure sostenevano che ero malato di testa e non al piede destro. Siccome non sono uno che si rassegna, ho fatto buon viso a cattive chiacchiere, durante l'estate mi sono curato anziché andare in ferie e ora sono pronto a dare battaglia. Fisicamente e moralmente sono al massimo. Purtroppo per le note vicende legate allo scandalo delle scommesse dovremo lottare per la salvezza e il sogno rimane quello di allora, portare l'alabarda in Serie A».*

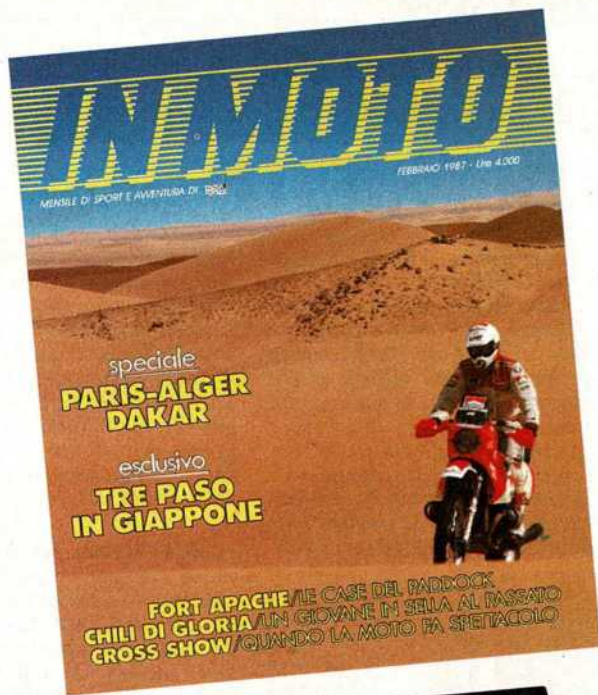
IL PASSATO. Stranezze della vita: un napoletano diventa «padrone» all'ombra di San Giusto; un triestino, prima di diventare il «paron» Rocco che tutti conoscono, quasi mezzo secolo fa, dovette cercare (e ottenere) gloria sotto il Vesuvio. *«Nella mia città natale come calciatore non ci tornerò più. Dispiace, ma forse è stato un bene a salire al Nord, perché anche nel calcio è difficile essere profeti in patria, e di questi tempi è ancor più problematico trovare una soluzione lavorativa. Mi accorgo di quanto sto dicendo allorché incontro gli amici di infanzia, tutti magari laureati e tutti in attesa di occupazione. E pensare che da ragazzino preferivo il liceo al calcio. Stranamente fu mio padre, assai poco comprensivo per il vizietto calcistico di mio fratello Renato, che arrivò alla C, a spingermi verso il pallone. Evidentemente considerava meritevole l'avventura sportiva rispetto all'anonimo posto di operaio che mi attendeva all'Alfa di Pomigliano d'Arco».*

Sopra, fotoParenzan, **Francesco De Falco. Nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 2-4-1959, De Falco ha debuttato in Serie A il 22-5-1977 (Cesena-Milan 0-2). Dopo l'esperienza cesenate, ha giocato nel Forlì, nel Como, nel Catania e nella Triestina**

IL FUTURO. De Falco per tanto, troppo tempo fidanzato calcistico di mezza Italia. Tutti lo volevano e nessuno lo prendeva, questo scugnizzo costato alla Triestina 125 milioni nell'81 e 220 per il riscatto l'anno successivo. *«Di offerte* — spiega — *ne sono arrivate parecchie e se avessi puntato i piedi sarei stato ceduto. Torino, Avellino, Atalanta e, prima dell'inizio di questo campionato, Brescia, sono state le squadre che mi hanno cercato. Non rimpiango, comunque, la scelta di Trieste, sebbene dicano che su di essa incomba la crisi del settimo anno. Bartolini, un portiere che è rimasto nel cuore dei tifosi, e Mascheroni, il libero del Vicenza, insegnano: se ne andarono dopo 6 anni. Chissà se questa tradizione si ripeterà anche per quanto riguarda il sottoscritto. Certo che alle soglie di 28 anni devo fare dei programmi precisi, poiché ritengo di poter esprimermi ancora a buon livello per altre quattro stagioni».* Gli obiettivi più immediati quali sono? *«Dopo aver superato il traguardo storico dei 72 gol con la maglia della Triestina, primato che apparteneva a Nereo Rocco, ora cercherò di concludere questa stagione toccando le 100 reti complessive nei vari campionati. Per poi ripartire con la prima lettera dell'alfabeto... Non è sbruffoneria, la mia, semplicemente vorrei provare a cimentarmi in Serie A, in un mondo che, salvo eccezioni, vede appiattirsi i valori e non trova cannonieri eccezionali».* Un piccolo sguardo al futuro, prima di immergersi nel presente: *«Rimarrò nel calcio, per allenare i ragazzini»*, assicura. Cristiana, la figlia di 4 anni, reclama il papà, ma quel secondogenito, Valentino, ha un nome troppo impegnativo... *«La vita sarà quel che tu sarai»*, chiude filosoficamente Totò.

Severino Baf

LA AVVEN MENS

TUA

NTURA

SILE

dal 31 gennaio
in tutte
le edicole
la rana
diventa principe

MARCO FERRARI

DICHIARA DI DOVERE TUTTO ALL'ALLENATORE DEL PARMA E FRA I PALI SI SENTE COME A CASA SUA...

UN SACCHI E UNA PORTA

PARMA. Volto da scugnizzo, capelli neri come la pece, lampi di furbizia negli occhi, modi garbati e parlata inequivocabilmente «made in Romagna». Marco Ferrari, vent'anni e mezzo, riminese, portierino rampante del Parma-baby plasmato dalle sapienti mani di Arrigo Sacchi, è già catalogato tra i «gioiellini» più pregiati della cadetteria. Dall'anonimato della C1, in quel di Rimini, alle soglie di una celebrità insperata, tra le brume padane di una città, Parma, da sempre fucina di talenti indigeni o rampa di lancio per teen-agers del pallone venuti da altre contrade: per Ferrari il passo è stato breve. Sacchi, saggio pigmalione del portierino-turbo fin dai tempi in cui guidava (un paio di stagioni fa) i biancorossi romagnoli, ha mostrato ancora una volta il fiuto del talent-scout di razza. L'ha lasciato maturare un altro anno in riva all'Adriatico, poi l'estate scorsa l'ha chiamato alla sua corte, buttandolo subito nella mischia con i galloni di titolare. Racconta il «numero uno» parmense: *«Al mister devo veramente tutto. È stato lui a lanciarmi in C nelle ultime tre partite del campionato '84-85 e quest'anno non ha esitato a farmi debuttare in B. Mi ha responsabilizzato, mi ha dato la carica giusta. Spero di non tradire la sua fiducia»*. I numeri per «sfondare» allo scugnizzo riminese non mancano di certo. Tra i pali ostenta un temperamento da consumato protagonista, una freddezza da veterano; doti che si abbinano ad una naturale esuberanza giovanile, ad una freschezza atletica che non disdegna il gusto dello spettacolo, a un'agilità felina favorita da una stazza tutt'altro che massiccia. Insomma, il cocktail Ferrari piace. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Nella hit parade stagionale dei «number one» cadetti, il baby crociato è ai primissimi posti; stampa e pubblico sono prodighi di elogi.

L'INTERVISTA. Ma Marco non è il tipo da montarsi facilmente la testa. Si gode questo «magic moment» con apparente distacco, con naturale semplicità, senza cedere alle lusinghe di perniciosi entusiasmi. Sogna, com'è giusto, di diventare un «big» tra i pali (*«Per adesso sono una semplice promessa, come tanti»*), di approdare un giorno in Serie A e magari in Nazionale, intanto però pensa a diplomarsi geometra (*«Sono iscritto a una scuola privata della mia città, devo terminare l'ultimo anno; a giugno spero proprio di portare a casa il sospirato "pezzo di carta", così i miei saranno contenti»*). Questa è la prima stagione lontano da Rimini, prima aveva sempre giocato in «patria», nelle giovanili e poi in prima squadra. Confessa un pizzico di nostalgia: *«A Parma sto benissimo, l'ambiente è tranquillo, ideale per un calciatore. La gente è cordiale, la squadra va benino, c'è un buon affiatamento anche fuori dal campo. Però mi manca un po' il mio mare, la spiaggia, il profumo della salsedine...»*.

— Dopo la travagliata stagione scorsa col Rimini, pensavi di poter approdare così in alto?

«Beh, sincerità per sincerità, una speranzella ce l'avevo. L'ultimo campionato, è vero, è stato un'odissea: l'esonero del mister Santarini, i risultati che non venivano, un'affannosa rincorsa in salita, la beffa finale della retrocessione. Io comunque, in mezzo a questo marasma, riuscii a non perdere la testa. Feci, credo, un buon torneo, giocando in pratica tutte le partite».

— Che tipo di portiere è Marco Ferrari?

«Un tipo freddo, tranquillo, che si difende piuttosto bene tra i pali. Ha una notevole agilità, sia detto senza presunzione, anche perché è alto 1 e 78 e pesa 75 chili scarsi. Insomma, non è certo un "armadio", anzi... Che altro devo dirti? Ha parecchi difetti: a volte si deconcentra, non solo in allenamento, ma anche in partita; nelle uscite è un po' stravagante e non sempre puntuale».

— Complimenti per l'autoritratto. Hai un modello?

«Tancredi. È sempre stato il mio preferito, da quando giocò nel Rimini dieci anni fa. Io ero un bambinetto, andavo allo stadio con mio padre e m'incantavo a guardarlo dalla curva. Sognavo di diventare, un giorno, bravo come lui».

— Portieri si nasce o si diventa?

«Direi che si nasce. Ci deve essere una sorta di vocazione naturale. È un ruolo totalmente diverso dagli altri, lo devi sentire nel sangue. È come un virus. Io me lo porto dentro fin da piccolo, quando mi divertivo un mondo a tuffarmi su un prato o in mezzo alla polvere».

— Due attaccanti che non vorresti più incontrare sulla tua strada?

«Rebonato e Pasculli. Ma non sono i soli».

— La soddisfazione più grossa e il boccone più amaro?

«Di momenti particolarmente belli ne ricordo due. Il primo, quando Sacchi mi convocò in ritiro con la prima squadra del Rimini nell'estate '84; l'altro ha coinciso con la famosa telefonata e il passaggio al Parma... Il periodo più nero è stato lo scorso campionato, dicembre '85, quando venne esonerato Santarini. C'era un clima di tensione, il pubblico contestava, la squadra era allo sbando. Mi sentivo frastornato, non mi ero mai trovato in mezzo a una bufera del genere. Poi mi dispiaceva per il mister...».

— Dove vuole arrivare questo Parma «linea verde»?

«A ridosso delle prime, con più punti possibile. Ma senza parlare di Serie A, è un discorso che non ci riguarda».

— Un terno secco sulla ruota della promozione...

«Lecce, Cremonese e Messina. Però attenzione al Pescara: sta facendo miracoli, è la squadra che mi ha impressionato di più».

— Marco, che fai quando non stai tra i pali?

«Parecchie cose. Ho l'hobby del modellismo, leggo romanzi, cerco di studiare, sto con gli amici della squadra. Tutti i lunedì faccio un "blitz" a casa, per passare qualche ora coi miei e con Cristina, la mia ragazza. Facciamo coppia fissa da 4 anni, lei frequenta l'università a Bologna».

— Siamo al rush finale: hai un sogno proibito in fondo al cassetto?

«Sì, giocare in Serie A con la maglia dell'Inter. Sai, è la mia squadra del cuore. Ma Zenga può dormire sonni tranquilli».

Franz Mauri

A fianco, Photosprint, **Marco Ferrari si esibisce in una presa aerea «protetto» dal compagno Bruno**

di **Marco Pesatori**

QUANDO AD ARBITRARE È UNO SCORPIONE, SE NE VEDONO DI TUTTI I COLORI

A NOSTRO FISCHIO E PERICOLO

È D'OBBLIGO indirizzare l'attenzione degli astri anche su una categoria, quella degli arbitri. Anche se il nero della divisa dovrebbe riuscire a mimetizzarli un po' di più nella foresta del nostro calcio, non passa giorno che qualcuno di loro non sia messo sotto i riflettori impietosi della critica. I ripetuti casi di Agnolin, Casarin, Lo Bello e Lanese, da una parte invitano ulteriormente alla liberazione dell'aggressività contro le proiezioni del papà-cattivo e dall'altra sottolineano che è giunta l'ora di togliere il bavaglio ai nostri fischietti, una volta per tutte. Parlare di loro fa venire in mente il terribile Super-io freudiano. Se nel calcio pallone e gol rappresentano l' «es», il principio del piacere, e il freddo risultato si può paragonare all'Io, i nostri fischietti incarnano la legge inflessibile del principio castratore di realtà, il Super-io appunto, che ferma il gioco, spezzetta in mille frammenti le partite, non concede spiegazioni. Già all'ingresso in campo l'arbitro rivela la sua natura nemica della felicità. Tiene la sfera bianca sulla punta dei polpastrelli, a debita distanza dalla giacchetta. Quasi temendo un contagio deleterio: e quando la deposita sul dischetto, con smorfia un poco snob, le implicazioni del gesto manderebbero in visibilio qualsiasi seguace di Verdiglione.

SE POI è dell'Ariete, il pericolo di passare dallo spirito alla lettera è davvero presente. Inflessibile e autoritario, realizza finalmente in questo ruolo quella vocazione per il comando che è convinto di avere. Modi bruschi, parole da caserma e se non si sta attenti si rischia di buscarle. Nel vortice della partita il suo spirito infuocato si esalta e per quanti sforzi i poveri giocatori facciano nel tentativo di spegnere i focolai, la rissa è dietro l'angolo e il signor Ariete, al posto del pompiere, è capace di mettersi a fare il piromane. Il signor Agnolin, che è di questo segno, è tra i migliori al mondo, ma tre o quattro di belle ne ha combinate. Il Toro sulla carta dovrebbe essere meglio. Più posato, equilibrato riflessivo, gioviale anche. Ma proprio Giove, che nel segno si esalta, è il pianeta della parola e i fischietti di questo segno parlano troppo volentieri. Sfidando le ire dei loro superiori chiacchierano a tutto spiano, subendo minacce, multe e continue sospensioni. Loro insistono, concedono interviste, danno del tu ai giocatori (inaudito!) e nel mezzo di un Juve-Toro si mettono a parlare con Cabrini delle prossime vacanze sulla Costa Smeralda. Avrete già capito che del Toro è Casarin, milanese. I tre segni d'Aria - Gemelli, Acquario e Bilancia - producono, o almeno dovrebbero, direttori di gara più diplomatici ed elastici. Sfruttano in genere la loro grande mobilità e sanno stare nei pressi dell'azione. Contro di loro gioca però il sistema nervoso, che non è di ferro. Se sono in giornata negativa possono anche perdere le staffe e sbattere fuori all'impazzata. Non si deve abusare della loro fondamentale bontà ed esagerare con le furberie e le cascate gratuite in area di rigore. Tra i Gemelli brilla il signor Magni da Bergamo e un giovane di bellissime speranze, il milanese Carlo Grechi. L'Acquario da un pò di tempo non sforna fuoriclasse e Pezzella di Frattamaggiore è l'ultimo che si è messo in luce. La Bilancia ha l'ottimo Pieri, ma anche il povero Paparesta di Bari che è decisamente fuori forma e naviga nella mediocrità assoluta. Avrà il suo Saturno bistrattato da qualche quadratura e la Venere in preda a tremende opposizioni. É infatti l'ultimo nella classifica delle votazioni. Il dolce gentile ed affettuoso Cancro proprio non lo vediamo nei panni del truce fischiatore. Ha sempre la testa tra le nuvole, ma forse proprio per questo può avere bruschi risvegli ed arrabbiarsi all'improvviso. Non è nato per il comando e il suo ideale sarebbe che i giocatori si arbitrassero da soli. Non è assolutamente né sadico né cattivo e se qualche volta, raro, lo vedete estrarre il cartellino rosso è proprio perché qualche mascalzone di terzino gli ha fatto perdere le staffe. Il torinese Pairetto è quello che il pubblico meglio conosce. L'arbitro Leone è decisamente più di polso, ma la notevole megalomania gli gioca spesso brutti scherzi. Oltretutto non si sente pienamente realizzato in questi panni tanto trascurati dai massmedia.

IL PROBLEMA della Vergine, il cui più noto rappresentante è il signor Boschi, è quello di una eccessiva pignoleria. Il pubblico, già esasperato e annoiato per il livello qualitativo del nostro campionato, con un direttore di gara del genere rischia di addormentarsi del tutto. Certo non si addormenta quando dirige lo Scorpione. Qui c'è davvero il rischio di vederne di tutti i colori. A parte gli scambi di complimenti da far-west dei giocatori, che quest'arbitro tende a tollerare fino ai limiti, prima o poi la cattiveria fondamentale che lo ha reso famoso avrà il sopravvento e sarà tutto un festival di cartellini rossi. Capace anche di sottile tortura psicologica, non sarà raro vedere qualche onesto footballeur dare di matto. Lo Bello junior, recentemente nell'occhio del ciclone, e il pisano Redini, sono i campioni incontrastati del loro gruppo. Il Sagittario è un altro arbitro con tendenze autoritarie e soprattutto didascaliche. Si mette a spiegare il perché e il percome di una sua decisione e pretende che la lezione sia capita. Sarebbe capace di mettersi a interrogare i ventidue su tutti i comma del regolamento calcistico. Se fa qualche errore, guai a discuterlo. Ha sempre ragione ed è pienamente convinto delle sue scelte anche dopo il verdetto chiarissimo della moviola. Sagittario è il signor Dal Forno, di Ivrea. Per testardaggine, è notorio, non scherza nemmeno il Capricorno. È capace di incaponirsi su alcune decisioni e non lo smuove nemmeno il padreterno. È capace di prendere di mira un poverino e rovinargli la domenica. Il già nervosetto di natura Bagni ne sa qualcosa ed anche il Napoli pare non soffra i Capricorni. Lanese da Messina infatti è stato pregato di non farsi più vedere dalle parti di Fuorigrotta, ma vista la testardaggine del segno è probabile che vada in ginocchio da Campanati a farsi designare per la prossima partita degli azzurri. Vuol dimostrare che fra la testa di Ferlaino e la sua come durezza non c'è paragone. Capricorni sono anche Sguizzato e Lombardo.

CHIUDIAMO con i Pesci, che forse sono i migliori. Talmente al di sopra dei fatti terreni e sempre alle prese con qualche sogno della notte precedente da interpretare, che della partita per lo più si disinteressano. Con grande gioia dei pedatori che risolvono le questioni tra di loro. Baldas, Longhi e Mattei, sono, tra i Pesci, quelli di serie A.

Rosario Lo Bello, nella fotoZucchi, **e Giancarlo Redini sono i campioni incontrastati del loro gruppo: quello degli arbitri-Scorpione**

DA RISERVA DEL SIVIGLIA A CANNONIERE DELLA LIGA IN UN SOLO ANNO. COME L'ITALIA DI VICINI LO HA SCOPERTO PRIMA DELLA NAZIONALE DI MUÑOZ. FIERAMENTE ANDALUSO, RIFIUTA LE OFFERTE DEI NOSTRI CLUB

IL GITANO VA IN GOL

di **Maurizio Crosetti**

SIVIGLIA. Sul giornale finì quando aveva tre giorni, una predestinazione. Non si trattava di un grande quotidiano, ma del «Periodico de Alcalà», il settimanale del suo paese, quindici chilometri da Siviglia, cuore dell'Andalusia. Quella pagina, i suoi l'hanno conservata, e oggi è gialla: c'è una foto in basso con un titolo, «battezzato un piccolo tifoso». Si vede un bimbo vestito da calciatore, il suo nome è Ramòn Vasquez Garcia. L'idea fu di papà, la «realizzazione tecnica» di mamma, che durante la dolce attesa confezionò un corredino speciale: maglietta e calzini bianchi, mutandine bianche con un minuscolo bordo rosso. I colori del Siviglia. Un po' di follia, un po' di gioco e tanta voglia di avere in casa un calciatore. Evidentemente uno dei moltissimi santi venerati nella moschea della città, trasformata nel XV secolo in cattedrale cristiana, operò il miracolo. La fede sposta le montagne e sfonda le porte altrui, e così il piccolo Ramòn è diventato uno dei più forti attaccanti di Spagna. Per la gioia di papà (operaio), di mamma (giornalaia) e di Elisa, la «novia», il suo amore, una splendida bruna che ha ventun anni e studia Economia nella gloriosa università andalusa.

LA CARRIERA. Ramòn (gli hanno abbreviato il nome, secondo l'uso spagnolo) ha colto tutti di sorpresa. Un anno fa non era nessuno, faceva la riserva, oggi è il secondo bomber del campionato dietro Hugo Sanchez. Cresciuto nel Siviglia, ha iniziato a giocare a quattordici anni nelle giovanili della società e si è fatto tutta la trafila, sempre con i biancorossi. Il club andaluso l'ha poi piazzato in Terza Divisione, al Siviglia Atletico, la squadra filiale del club. E qui il bimbo (che tra poco compirà ventitrè anni) si è scatenato: trentacinque gol in trentotto partite nell'83-84, trentasei in quaranta gare nell'85-86. Un record. L'anno scorso, il gran salto in serie A senza troppa gloria, sei presenze «part time» con due reti, ambientarsi è sempre difficile. L'esplosione, però, era soltanto rimandata. Oddio, noi italiani questo Ramòn l'abbiamo scoperto prima degli spagnoli. Era il 29 ottobre scorso, Spagna-Italia under 21 a Valladolid, finale di ritorno dell'europeo di categoria. Ramòn entra nella ripresa, finisce 2-1 come all'andata, si va ai rigori. E lui segna proprio quello decisivo. Il mese scorso, Miguel Muñoz l'ha chiamato in nazionale A e l'ha fatto esordire nell'amichevole al Camp Nou di Barcellona tra Spagna e Olanda (1-1, gran notte di Gullit). Ramòn ha disputato il secondo tempo al posto dell'inconcludente Salinas e gli spagnoli, con lui, hanno cambiato ritmo. In televisione se ne sono accorti pure i dirigenti della Samp di Boskov, che gli ha messo gli occhi addosso. Ma non sarà facile convincerlo a partire, questo Ramòn è un tipo speciale.

L'INTERVISTA. *«Io sono andaluso prima che spagnolo. Amo Siviglia, qui ho tutto: i genitori, gli amici, la ragazza. Ho rinnovato il contratto perché non voglio cambiare la mia vita. Non guadagno molto ma c'è dell'altro, sono giovane, è facile bruciarsi».* Capito il bimbo? Da mezzo mondo campioni e scamorze lanciano messaggi d'amore all'Italia e ai ricchi scemi che acquistano a occhi chiusi, e invece questo Ramòn non ci pensa. Del resto, se partisse, la sue ammiratrici bloccherebbero Siviglia con un corteo. Sarà perché è nato il giorno di S. Valentino (il 14 febbraio del 1964), sarà perché è quasi affascinante come Cabrini: ma qui sono tutte innamorate di lui. Belle e brutte, giovani e vecchie, mamme e nipoti. Specialmente le nonne, che nella sua tranquillità si riconoscono: *«È vero, ricevo parecchie lettere di ammiratrici anziane e questo mi fa piacere. Sono un tipo calmo, desidero solo vivere in pace con la mia famiglia e i miei amici, che per fortuna sono molti. Però mi scrivono anche i bambini, quelli che mi fermano per strada: sono la cosa più bella del calcio, noi rappresentiamo le loro illusioni, i loro sogni. Era così anche per me, da piccolo, mi ricordo bene. In fondo è passato poco tempo, sono cresciuto in fretta».*

OFFERTE. Nonne e bambini, proprio un bel quadretto. Ma non lasciatevi ingannare. Quando gioca, i suoi occhi scuri diventano terribili. Scaraventa addosso agli avversari 77 chili di peso per un metro e 88 di altezza e li «mata» soprattutto di testa. Però è rapido, sa fare la punta classica come l'attaccante di manovra, ha due «ottimi» piedi e il cross dal fondo è uno dei numeri preferiti. Gli danno ottanta milioni l'anno (da poche settimane, prima era fermo a venticinque), costa sui due miliardi. Real e Barcellona ci stanno già pensando, soprattutto i madrileni (che prima punteranno su Llorente, il nipote di Gento, poi si vedrà). Ramòn vive ancora ad Alcalà di Guadaira, il paese dov'è nato. Diverte e si diverte: *«Amo lo sport, gioco*

Ramòn Vasquez Garcia, attaccante del Siviglia e della Nazionale, è nato il 14 febbraio del '64. Alto un metro e ottantotto, pesa 77 chili. A lato, fotoBevilacqua, **lo vediamo con la maglia della selezione allenata da Miguel Muñoz, che lo ha fatto esordire in occasione dell'incontro Spagna-Olanda.** Nel riquadro, **è negli spogliatoi del campo del suo club. Guadagna ottanta milioni l'anno: ma fino a poche settimane fa erano solo 25** (EuropaPress)

malissimo a tennis e basket, il mio grande hobby è la musica. Spero di guadagnare abbastanza perché i miei genitori non lavorino più, hanno fatto anche troppi sacrifici per me. La mia carriera è stata rapida e spero che il sogno non finisca, devo molto a tutti gli allenatori che hanno creduto in me, specialmente quando ero bambino. L'anno scorso ho ricevuto qualche critica ma ho un carattere forte». Crede in Dio, gli piace l'arte *(«Siviglia è stupenda, ci sono molti monumenti islamici, la Torre dell'Oro e l'Alcazar mi conquistano, sto fermo per ore ad ammirarli»)*, si ispira a due valori morali: *«L'umiltà e la sincerità».* Un bravo ragazzo niente da dire. È iscritto a Magistero ma non riesce a dare gli esami: *«Il calcio è un lavoro, ormai».* Però è informato e gli piace la storia: *«Siviglia è stata nei secoli una terra di conquista. Prima i Vandali, poi gli Svevi quindi i Visigoti, alla fine gli Arabi. L'indipendenza è un bene sofferto, i nostri avi l'hanno pagato col sangue. È per questo che amo l'Andalusia e non voglio lasciarla».* □

BUON COMPLEANNO/LIAM BRADY

GIOCA NEL NOSTRO CAMPIONATO DA SETTE STAGIONI. IL 13 FEBBRAIO COMPIRÀ 31 ANNI E, CINQUE GIORNI DOPO, FESTEGGERÀ LA SESSANTUNESIMA PRESENZA NELLA NAZIONALE IRLANDESE

di **Gianfilippo Centanni**

L'UOMO DI DUBLINO

A sinistra, fotoBriguglio, Liam Brady in azione con la maglia dell'Ascoli. Nato a Dublino (Irlanda) il 13 febbraio 1956, ha iniziato la sua carriera nel campionato inglese giocando nell'Arsenal. Nell'estate del 1980 fu ingaggiato dalla Juventus, nel 1982 passò alla Sampdoria e nel 1984 all'Inter. Veste il bianconero dei marchigiani di Castagner dall'agosto scorso e il suo debutto italiano risale al 14 settembre 1980 (Cagliari-Juventus 1-1)

ASCOLI PICENO. Happy birthday, Liam. Buon compleanno. Dal 13 febbraio William Brady, irlandese di Dublino, sarà trentunenne. Che sia il suo ultimo compleanno italiano? Sorride, Liam, e ammette: *«È possibile, ormai sono sette anni che gioco in Italia, dunque...».*

— Siamo alla cosiddetta crisi del settimo anno?

«No, anche se questo coincide pure con il mio settimo anno di matrimonio, non siamo assolutamente in crisi. Anzi — confessa Liam, che francamente stupisce per la sua calibrata abilità espressiva *— qui mi trovo benissimo. Solo che ho un po' di nostalgia dell'Inghilterra. Però non è detto che a tutti i costi si debba tornare a casa. Certo, mia moglie e io desideriamo trovare una vera casa nostra. Ma quando, non si sa. Se l'Ascoli, come speriamo, riesce a salvarsi, se io faccio fino in fondo il mio dovere e la società il suo, non si sa mai. L'esperienza globale derivata dal calcio mi ha insegnato a non programmare».*

— E l'esperienza finora vissuta in Italia com'è stata?

«Bellissima. Sono venuto alla Juve, dopo nove consecutive stagioni di Arsenal, firmando per tre anni. Credevo che, trascorsi questi, me ne sarei andato dall'Italia, invece sono rimasto volentieri: si sta veramente bene».

— Anche perché le soddisfazioni non sono mancate.

«La più bella è che sono ancora qui, mentre tanti altri se ne sono dovuti andare. La mia permanenza dimostra che sono stato sempre all'altezza del campionato italiano, da

BRADY

segue

cui ho avuto grandi gioie vincendo con la Juve. Specie il primo costituisce un ricordo indimenticabile».

— Peccato che poi la Juve...

«Ecco, il rifiuto della Juve a tenermi per il terzo anno, è stato, a pensarci bene, l'unico mio momento poco felice. Un brutto colpo: non me lo aspettavo dopo aver vinto due scudetti».

— E dopo aver segnato a Catanzaro il gol dello scudetto 1981-82...

«Mi avevano già dato il benservito, ma questo non mi impedì di fare fino in fondo il mio dovere. Sono un professionista, quindi non ci trovo niente di strano».

— Ma pure l'Inter dopo due valide annate...

«All'Inter sarei rimasto volentieri, è una grande società, però non ho motivi di rammarico per averla lasciata: il presidente Pellegrini è stato sempre chiaro con me, la separazione è avvenuta tranquillamente».

— Sul fronte del mercato tengono banco gli stranieri: perché gli operatori italiani dimostrano una spiccata preferenza per i calciatori inglesi?

«Le ragioni sono diverse e ciascuna importante. La principale è di carattere economico: gli inglesi non costano molto e i sette miliardi per Rush sono un'eccezione alla regola. Secondo: l'ambiente italiano non presenta particolari difficoltà, oltretutto negli ultimi dieci-quindici anni si sono intensificati i rapporti e l'Europa è diventata più piccola. Terzo: l'elevata professionalità. Quarto: gli inglesi son ben conosciuti. Avere tante referenze sui sudamericani, invece, non è molto facile».

— Rush, Cottee, Johnston, Allen, Hughes: in sintesi, un giudizio su ognuno.

«Rush è una sicurezza, non si discute. Ma non avrà vita facile con i difensori italiani che in marcatura sono assai decisi. Cottee è molto bravo, veloce, tecnicamente forte, però essendo giovane rappresenta anche

Dall'album dei ricordi di Liam Brady. A sinistra, fotoSportingPictures, **con la maglia dell'Arsenal;** sotto, fotoGiglio, **con quella della Juve;** a destra, fotoArchivioGS, **con quella della Samp;** più a destra, fotoZucchi, **con la casacca dell'Inter**

un'incognita. In genere, comunque, prendere uno straniero è sempre un rischio. Vediamo Johnston, per esempio: è una punta, fa tanti gol. Ma in Scozia. E ha un carattere che non è all'italiana. Con tutto il rispetto per lui, non consiglierei a una società italiana di acquistarlo, né a Johnston di venire in Italia. Allen segna parecchio, solo che potrebbe incontrare difficoltà se marcato a uomo. Hughes? Bravissimo, non lo vedo da tempo; e non credo che il Barcellona voglia cederlo dopo averlo tenuto appena per un anno».

— E la proposta del terzo straniero «fuori quota», tesserabile cioè come italiano purché giochi nel nostro campionato da almeno quattro anni?

«È un po' sbagliata e un po' giusta. Oltretutto riguarderebbe pure me. Il lato giusto è che mi permetterebbe, volendo restare in Italia e non trovando un ingaggio in A, di giocare in B. Sarebbe insomma rispettato il diritto di lavorare. Il giudizio negativo lo darebbero i calciatori italiani: troppi tre stranieri, tolgono posti di lavoro. Tutto sommato è giusto mantenere a due il numero degli stranieri, anche se per me sarebbe vantaggioso portarli a tre».

— Vero che la permanenza degli stranieri impedisce ai giovani calciatori italiani di affermarsi?

«È un discorso che non accetto: se un calciatore è bravo, è a posto. Io a 18 anni andavo bene ma non come regista a centrocampo. Mi hanno messo sulla fascia sinistra per un paio di campionati a imparare, a perfezionarmi».

— Quali stranieri si ambientano meglio in Italia?

«I sudamericani sono agevolati per la lingua. Maradona a Napoli è l'uomo adatto nel posto giusto. Com'è stato Falcao a Roma. Tedeschi e britannici si trovano altrettanto bene a Milano e a Torino. Sarà una questione di latitudine».

— Quali consigli darebbe a uno straniero che glieli chiedesse per avere un impatto positivo col calcio italiano?

«Imparare subito la lingua: è importante per evitare malintesi e trovare il "feeling" con i compagni. E poi scusatemi ma gli direi di ignorare la stampa».

— Addirittura?

«Mi spiego: leggere per aggiornarsi ma non sentire troppo la critica perché basta disputare un'ottima partita per cancellare i precedenti giudizi negativi».

— Vero che il nostro campionato di A è il più bello del mondo?

«No, non credo, perché quando si descrive qualcosa di bello ci si comprende lo spettacolo, nel

senso di vedere quel che altrove non si ammira. È vero che nella serie A italiana giocano i più bravi calciatori del mondo, ma la mentalità è sbagliata. E anche gli allenatori sono condizionati dall'aspetto economico. Se mi fosse possibile realizzare qualcosa per il campionato italiano, vorrei portargli un po' di mentalità inglese: giocare per vincere ma non per il risultato a tutti i costi. Dicevo che qui giocano gli stranieri più forti del mondo. Peccato che, sotto il peso dell'esigenza del risultato, non rendano in rapporto alle loro qualità».

— Quanto possono aver influito le sconcertanti vicende legate al calcioscommesse e al totonero sulla flessione di pubblico?

«Calcioscommesse e totonero sono cose italiane, sempre state e sempre saranno. Purtroppo è così. Non è una critica, ma la realtà. Anche in Inghilterra ci sono cose da eliminare: i teppisti rappresentano un cancro, un male incurabile. Sul calo degli spettatori e dell'interesse in-

fluisce pure la mancanza di spettacolo. E un peso ha avuto il deludente Mondiale della squadra azzurra, così come nel 1982 con la vittoria spagnola si ebbe un boom. Ma è proprio il calcio europeo che va a cicli: quattro anni non bene, altri quattro benissimo. In Germania ora la gente torna negli stadi e in Inghilterra c'è un buon miglioramento».

— Nell'attuale situazione ha inciso la legge 91?

«È una legge giusta perché bisognava cambiare le cose, ma le ha cambiate in maniera un po' sbagliata. Rimangono sempre le grandi cifre e certe squadre non possono pagarle. Assurdo, poi, che Berlusconi spenda dieci miliardi per Borgonovo facendolo giocare nel Como. E non è detto che il prossimo anno sia del Milan. In sostanza i giocatori devono capire che in futuro sarà sempre più difficile trovare un posto di lavoro. La legge 91 non ha favorito tutti: avvantaggia solo i più forti».

— Una divagazione... meteorologica: Eriksson ha suggerito di effettuare una sosta invernale, in considerazione delle avverse condizioni ambientali durante la brutta stagione.

«No, si deve giocare su tutti i campi senza interruzioni. Quando si partecipa alle competizioni europee, poi, non si può scegliere il terreno migliore. E chi può prevedere con assoluta sicurezza che tra dicembre e gennaio il tempo è davvero brutto?».

— Nel calcio italiano un altro problema è costituito dagli arbitraggi.

«Torniamo al discorso di prima sulla mentalità italiana e sul sospetto che non tutto sia pulito. Non credo agli arbitri corrotti, casomai sono condizionati psicologicamente dal peso, dal prestigio della società e del grande pubblico. Qui gli arbitri diventano personaggi, mentre in Inghilterra sono addirittura sconosciuti: io ho disputato tante partite senza sapere chi fosse e da dove venisse l'arbitro che le dirigeva».

— Liam Brady «arbitro» dello scudetto: favorito il Napoli?

«Il Napoli ha la possibilità di vincere più partite, bisognerà vedere se sarà regolare fino in fondo. Vedo più costante l'Inter che con Trapattoni, Passarella e Matteoli ha messo a posto tante cose. Riguardo a Trapattoni, fermo restando che per essere in A tutti i tecnici valgono, lo giudico il miglior allenatore tra quelli che ho avuto. Dicono che è facile lavorare nella Juve. E lo stress? La Juve deve sempre vincere. Trapattoni nell'Inter ha confermato il suo valore, ha fornito una verifica pienamente positiva. Chi mi ha deluso molto, invece, è la Roma, su cui all'inizio avevo fiducia. Ora sono molto dubbioso, ha problemi, pare che manchi armonia tra i giocatori. Nell'area-primato vedo anche la Juve, che però non mi pare in grado di conquistare il successo assoluto. A me piace il Verona per il gioco che pratica, ma penso che non riuscirà ad aggiudicarsi lo scudetto».

— Dal campionato alla Nazionale: dove possono arrivare gli azzurri di Vicini?

«La Nazionale merita di essere tra le prime. Ormai il calcio italiano, tecnicamente, è tra i più forti del mondo. Vicini sta cambiando un po' il gioco della Nazionale, dandole quello della Under 21 con cui ha ottenuto un grosso successo. Lavora abbastanza bene, Vicini: però solo fra qualche tempo si vedrà se ha scelto la strada giusta. Difficile che l'Italia vinca gli Europei, sarà invece preparatissima per i Mondiali del 1990, con l'innegabile vantaggio di giocarli in casa».

— Liam, che regalo si sarebbe fatto, potendo, per questo trentunesimo compleanno?

«Un doppio regalo: la salvezza dell'Ascoli, così almeno se decidessi di lasciare l'Italia me ne andrei con un altro successo; e la qualificazione della mia Nazionale per gli Europei. Mai accaduto che l'Irlanda sia riuscita ad ottenerla».

g. c.

È IL RECORDMAN DELLA NAZIONALE IRLANDESE

Dallo scorso novembre, Liam Brady è il recordman assoluto delle presenze nella Nazionale della Repubblica d'Irlanda con 60 partite. In precedenza il primato era di Johnny Giles, proprio l'uomo che da Commissario Tecnico ha fatto esordire Liam più di dodici anni fa. Brady aveva allora 18 anni, ed era un promettente centrocampista dell'Arsenal. Mentre giocava nella squadra londinese, Liam collezionò le prime 26 presenze; dopo il trasferimento in Italia, ha indossato ancora 34 volte la maglia verde: 10 quando era nella Juve, 9 con la Samp, 12 con l'Inter e 3 con l'Ascoli. Più di una volta ha detto che il primato è ancora moralmente di Johnny Giles, che ha distribuito le sue 59 presenze in un arco di 20 anni (dal 1959 al 1979).

Sean Creedon

Sotto, **Brady con la maglia della nazionale irlandese** (fotoSportingPictures)

DATA	PARTITA	STATUS
30 ottobre 1974	**Eire-Urss 3-0**	CE
20 novembre 1974	**Turchia-Eire 1-1**	CE
11 marzo 1975	**Eire-Germania Ovest 1-0**	A
10 maggio 1975	**Eire-Svizzera 2-1**	CE
18 maggio 1975	**Urss-Eire 2-1**	CE
21 maggio 1975	**Svizzera-Eire 1-0**	CE
29 ottobre 1975	**Eire-Turchia 4-0**	CE
24 marzo 1976	**Eire-Norvegia 3-0***	A
26 maggio 1976	**Polonia-Eire 2-2**	A
8 settembre 1976	**Inghilterra-Eire 1-1**	A
13 ottobre 1976	**Turchia-Eire 3-3**	A
17 novembre 1976	**Francia-Eire 2-0**	CM
9 febbraio 1977	**Eire-Spagna O-1**	A
30 marzo 1977	**Eire-Francia 1-0***	CM
1 giugno 1977	**Bulgaria-Eire 2-1**	CM
12 ottobre 1977	**Eire-Bulgaria 0-0**	CM
21 maggio 1978	**Norvegia-Eire 0-0**	A
20 settembre 1978	**Eire-Irlanda del Nord 0-0**	CE
25 ottobre 1978	**Eire-Inghilterra 1-1**	CE
2 maggio 1979	**Eire-Danimarca 2-0**	CE
19 maggio 1979	**Bulgaria-Eire 1-0**	CE
22 maggio 1979	**Eire-Germania Ovest 1-3**	A
11 settembre 1979	**Galles-Eire 1-1**	A
17 ottobre 1979	**Eire-Bulgaria 3-0**	CE
6 febbraio 1980	**Inghilterra-Eire 2-0* * ***	CE
26 marzo 1980	**Cipro-Eire 2-3* * ***	CM
10 settembre 1980	**Eire-Olanda 2-1* * ***	CM
15 ottobre 1980	**Eire-Belgio 1-1* * ***	CM
28 ottobre 1980	**Francia-Eire 2-0* * ***	CM
19 novembre 1980	**Eire-Cipro 6-0* * ***	CM
25 marzo 1981	**Belgio-Eire 1-0* * ***	CM
9 settembre 1981	**Olanda-Eire 2-2* * ***	CM
14 ottobre 1981	**Eire-Francia 3-2* * ***	CM
21 maggio 1982	**Cile-Eire 1-0**	A
27 maggio 1982	**Brasile-Eire 7-0**	A
30 maggio 1982	**Trinidad e Tobago-Eire 2-1***	A
22 settembre 1982	**Olanda-Eire 2-1**	CE
13 ottobre 1982	**Eire-Irlanda 2-0**	CE
17 novembre 1982	**Eire-Spagna 3-3**	CE
30 marzo 1983	**Malta-Eire 0-1**	CE
21 settembre 1983	**Islanda-Eire 0-3**	CE
12 ottobre 1983	**Eire-Olanda 2-3***	CE
16 novembre 1983	**Eire-Malta 8-0* ***	CE
4 aprile 1984	**Israele-Eire 3-0**	A
23 maggio 1984	**Eire-Polonia 0-0**	A
12 settembre 1984	**Eire-Urss 1-0**	CM
17 ottobre 1984	**Norvegia-Eire 1-0**	CM
14 novembre 1984	**Danimarca-Eire 3-0**	CM
5 febbraio 1985	**Eire-Italia 1-2**	A
26 marzo 1985	**Inghilterra-Eire 2-1***	A
1 maggio 1985	**Eire-Norvegia 0-0**	CM
26 maggio 1985	**Eire-Spagna 0-0* * ***	A
2 giugno 1985	**Eire-Svizzera 3-0**	CM
11 settembre 1985	**Svizzera-Eire 0-0**	CM
16 ottobre 1985	**Urss-Eire 2-0**	CM
13 novembre 1985	**Eire-Danimarca 1-4**	CM
26 marzo 1986	**Eire-Galles 0-1* * ***	A
10 settembre 1986	**Belgio-Eire 2-2***	CE
15 ottobre 1986	**Eire-Scozia 0-0**	CE
12 novembre 1986	**Polonia-Eire 1-0* * ***	A

A = Amichevole CE = qualificazioni Coppa Europa
CM = qualificazioni Coppa del Mondo
* = un gol * * = due gol * * * = capitano

ESCLUSIVO

SPECIALE RUSSIA/PARLA VALERI LOBANOVSKI

IL POTENTISSIMO «BOSS» DELLA DINAMO KIEV E DELLA NAZIONALE SVELA I SUOI RIVOLUZIONARI SISTEMI DI ALLENAMENTO, PREDICA IL GIOCO DEL FUTURO, LIBERATO DALLA SCHIAVITÙ DEI RUOLI, E ANNUNCIA UNA STORICA RIFORMA

COME CAMBIA IL CALCIO URSS

di **Stefano Germano**

DOPO Carlos Bilardo, il tecnico di calcio di maggior successo, oggi, è senza dubbio Valeri Lobanovski, allenatore della nazionale URSS e della Dinamo Kiev. Sotto la sua guida, ai mondiali del Messico l'Unione Sovietica ha messo in mostra il

gioco forse più bello e la Dinamo Kiev, nel breve giro di dodici mesi, ha vinto due volte il titolo di campione, una Coppacoppe e, in Coppacampioni, si è assicurato l'ingresso ai quarti eliminando il Celtic. Uomo che ha maturato una notevole esperienza sia sul piano tecnico sia su quello organizzativo, oggi Lobanovski è l'alfiere principale di quel movimento politico-sportivo che tende a introdurre anche nell'Unione Sovietica il professionismo. Per la verità, più che di professionismo, lui parla di professionalismo e la differenza non è solo nelle parole, ma nei concetti che ha espresso in modo chiaro ed esauriente in occasione dell'intervista che ci ha rilasciato quando, con l'URSS, è venuto a Rcma per una prima presa di contatto della squadra con l'allenamento e il gioco dopo la lunga sosta seguita alla conclusione del campionato sovietico.

L'INTERVISTA. — Signor Lobanovski, lei allena contemporaneamente Nazionale e Dinamo Kiev: non pensa sarebbe meglio si dedicasse a tempo pieno a una sola squadra?
«Come capita in molte cose della vita, anche qui c'è il pro e il contro. Io non mi pongo nemmeno il problema in quanto gli impegni delle due squadre li affronto da un'angolatura assolutamente diversa. Allo stato attuale delle cose, però, con la nazionale formata in massima parta da uomini della mia squadra di club penso sia meglio averli sempre sotto osservazione;

segue

Valeri Lobanovski, allenatore della Dinamo Kiev e della nazionale sovietica, è nato a Kiev 49 anni fa. Nel breve giro di dodici mesi ha vinto due titoli nazionali, una Coppa delle Coppe e ha ottenuto la qualificazione ai quarti di finale della Coppacampioni

con quale maglia non ha importanza».

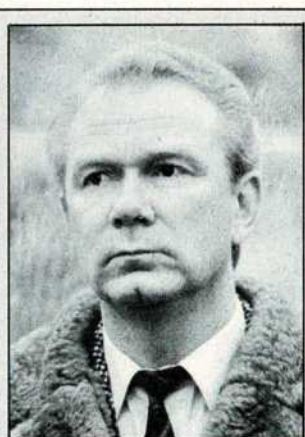
— Ancora nazionale e Dinamo Kiev: cosa dà l'una all'altra e viceversa?

«Rispondere gli uomini e le tattiche sarebbe sin troppo scontato e semplicistico; diciamo piuttosto che le due squadre si compenetrano e sono l'una complementare all'altra per cui le esperienze maturate dalla nazionale si trasferiscono alla Dinamo e viceversa. Ma c'è comunque un'altra cosa ben più importante: noi oggi guardiamo al futuro del nostro calcio cercando di impostare quello di domani facendo tesoro di quanto già ci appartiene. Ho letto da qualche parte che la Dinamo gioca il calcio del Duemila: non so se sia vero e non mi interessa più di tanto; ciò che mi interessa, al contrario, sono i risultati e in questa direzione non posso che dirmi soddisfatto tanto della Dinamo quanto della Nazionale».

— A proposito: lei parla sempre di 4-4-2, ma mentre con la Dinamo questo schieramento più o meno si vede, con la nazionale diventa un 4-4-1-1 oppure un 3-1-4-1-1 con libero dietro tutti e con una sola punta. Perché?

«Schematizzare tutto è assolutamente sbagliato e ancor più sbagliato è pretendere che gli schemi siano rigidi. È chiaro che quando si parla di 4-4-2 lo si fa per dare un'immagine quanto più chiara possibile a quello che, in teoria, si vedrà in campo. Una volta iniziata la partita, invece, bisogna adattarsi a quello che succede e quanto più si è veloci a realizzare questa duttilità, tanto meglio è. Far calcio senza ruoli fissi e giocatori specializzati; oggi questa tendenza è ancor più sviluppata per cui non è più possibile parlare di difensori, attaccante, centrocampisti, punte, tornanti o così via. Al loro posto si sta cercando di creare giocatori "universali" che sappiano esprimersi in ogni parte del campo, in ogni posizione e situazione tattica, in ogni ruolo. È chiaro che ci sarà sempre chi è maggiormente portato ad attaccare e chi, al contrario, preferisce difendere: l'importante, però, è che nessuno sappia "solo" attaccare o "solo" difendere. E se vogliamo che il calcio si evolva dobbiamo per forza arrivare a questo tipo di giocatore».

— D'accordo, ma perché Dinamo a due punte e nazionale a una?

«Io non l'ho mai detto; io mando sempre in campo quelli che reputo più utili per il risultato che ci siamo prefissi di raggiungere e se si guarda la partita senza preclusioni o paraocchi si vedrà che, al momento opportuno, le punte saranno tutte quelle necessarie, così come lo saranno i centrocampisti e i difensori. Salvo poi, un attimo dopo, vedere un difensore (quantomeno di maglia) sotto la porta avversaria, il centravanti in difesa e il centrocampista... chissà dove!».

IN URSS SOLO GLI ATLETI FANNO UN LAVORO NON RICONOSCIUTO

— La decisione di riconoscere il professionismo in Unione Sovietica ha fatto un enorme rumore anche perché non è che tutti siano d'accordo. Lei cosa ne pensa?

«Prima di dire cosa ne penso voglio fare una precisazione: a mio parere, più che di professionismo, si deve parlare di professionalismo e mi spiego: in URSS ci sono scrittori, operai, ballerini, cantanti, musicisti, tecnici, medici, infermieri che vivono tutti della loro professione; gli unici che, al contrario, fanno un lavoro che non è riconosciuto ufficialmente sono gli atleti che, infatti, appartengono a categorie diverse dalla loro. Ecco: è in questa direzione che bisogna muoversi: per fare degli sportivi e quindi dei calciatori una categoria professionale con diritti e doveri come capita per tutte le altre. Faccio un esempio: un calciatore si infortuna e deve stare fuori squadra mesi: come calciatore non ha alcuna assicurazione sociale mentre ce l'ha, che so?, come operaio. Solo che i tempi di recupero, per un operaio, sono diversi da quelli di un atleta e sino a quando non esisterà la categoria professionale dei calciatori, questi equivoci continueranno. Nel mondo occidentale, il professionismo è inteso in modo diverso che da noi: qui, infatti, c'è un'esasperazione del sistema che noi non possiamo certamente accettare e che penso proprio, da noi, non arriverà mai».

— Quanto c'è di Gorbaciov e del suo modo di intendere il

PROTASOV, IL CANNONIERE VITTIMA DI LOBANOVSKI

LO SFONDARETI PERDUTO

Forse, se alla testa della nazionale sovietica fosse rimasto Malofeev, al centro dell'attacco dell'undici in maglia rossa avremmo visto sempre lui; passata invece la squadra nelle mani capaci di Valeri Lobanovski, di opportunità di scendere in campo, Oleg Protasov non ne ha praticamente più avute. E questo nonostante sia stato proprio l'attuale citì a farlo debuttare in nazionale nel marzo del 1984 ad Hannover, contro la Germania Ovest. Da allora, però, molte cose debbono evidentemente essere cambiate, se è vero che questo corazziere di Dniepropetrovsk di cui non si conosce la data esatta di nascita (4 o 14 febbraio 1964?) e che ha vinto anche la Scarpa d'argento con 35 gol l'anno scorso ha notevolmente rallentato la frequenza delle sue partecipazioni alle battaglie calcistiche che l'Unione Sovietica ha affrontato. E dire che un marcantonio così (1,86 per 80 chili) sarebbe il centravanti più ambito da qualsiasi allenatore. Ma forse è proprio per questo che Protasov non trova più posto nella nazionale di Lobanovski: lui, infatti, è giocatore all'antica, di quelli che ricordano Bobrov, Ponedeljnik o Strelcov: tutta gente che giocava venti e più anni fa quando si intendeva il ruolo di centravanti in modo molto meno dinamico e articolato di come lo veda Lobanovski. Ed è proprio per questo che il massimo esponente del calcio sovietico di alcuni anni fa ora deve far panchina al punto che è lecito chiedersi se fosse veramente meritata la fama di un passato ancora vicinissimo a noi. Lui, ad ogni modo, non se ne cura più di tanto: per lui è sufficiente avere sempre un buon libro (storia e letteratura sono i suoi argomenti preferiti) sul comodino e la possibilità di viaggiare il mondo. *«Solo incontrando gente diversa dalla solita* — dice con un filo di tristezza — *si impara a conoscere il mondo e io, come tutti i giovani, il mondo lo voglio conoscere. Certo è che giocare a... rate non può certamente far piacere soprattutto a uno come me che era abituato a fare il titolare. L'importante, però, è restare nel giro, nella certezza di poter dare, in ogni momento, il meglio. Credo di aver dimostrato di valere qualcosa. Se non altro, che so segnare con continuità. Lobanovski ha le sue idee e trovo che sia mio dovere rispettarle. Sono ancora in fase di maturazione tecnica e tattica, posso attendere; non troppo però».* Strano destino, il suo. Costruito per segnare — e solo per quello — riesce nell'impresa ma non trova posto in squadra. Anche questo è Lobanovski: un calcio nuovo, idee rivoluzionarie. E risultati.

s. g.

Oleg Protasov, 23 anni, è considerato un attaccante all'antica: Lobanovski sembra preferirgli punte più dinamiche, fotoZucchi

socialismo in quest'apertura al professionismo oppure, come dice lei, al professionalismo?
«Lo sport è parte insostituibile della vita della nostra società e i processi che vi si svolgono debbono riguardare tutto, quindi anche lo sport. Indubbiamente, il problema è molto sentito a tutti i livelli tanto è vero che se io e altri sosteniamo sia giunto il momento di svecchiare l'ambiente e di rinnovare una struttura organizzativa che è rimasta sempre uguale da oltre mezzo secolo, ci sono altri che si battono per il suo mantenimento: di qui un dibattito che è appena iniziato e che vede, schierati sugli opposti campi, sostenitori di grande valore come Boskov al mio fianco e Valentin Ivanov, tecnico della Torpedo di Mosca, in campo avverso».

— Mancava poco all'inizio dei Mondiali quando lei ha preso il posto di Malofeev alla guida dell'URSS. Molti, forse con un pizzico di cattiveria, hanno visto in questo una sua... vendetta nei confronti del collega: è vero?
«Al proposito, innanzitutto vorrei precisare che i primi contatti, la federazione li ebbe con me. Inizialmente non presi nemmeno in esame le proposte avanzate ma in seguito, visto anche che ben nove giocatori della Dinamo Kiev erano già stati convocati, quando mi fu riproposto di assumere la guida della nazionale risposi sì perché pensai che, conoscendo i miei giocatori meglio di chiunque altro, avrei potuto ottenere da loro il meglio».

— Di lei si parla come di un sergente di ferro; di uno che spreme i suoi giocatori come dei limoni soprattutto in allenamento: è vero?
«Non so se sia vero e, certamente non sono io che posso rispondere a domande del genere; io so solo che ho un programma di lavoro che per me è il migliore e che adotto sempre, sia con la nazionale sia con la Dinamo».

— E come si articola questo programma?
«Parliamo della nazionale: da una a tre sedute di allenamento al giorno con poco pallone all'inizio e tanto alla fine: diciamo il 15 per cento o poco più nei primi giorni; l'85 per cento negli ultimi. In vista di impegni importanti e prolungati nel tempo, ogni concentramento varia dai 14 ai 16 giorni perché è questo il periodo in cui si assorbe meglio la fatica e si può pretendere di più. Poi, ogni due, tre mesi, tutti i giocatori vengono sottoposti ad una serie accurata e approfondita di esami il cui compito è di verificare il perfetto funzionamento della «macchina uomo». Molto importante è anche l'alimentazione che infatti è fissata da un computer affinché nulla venga lasciato al caso. A proposito di caso, tutte le volte che la mia squadra gioca, una telecamera la segue in ogni angolo del campo per "leggerne" tutte le azioni che in seguito discutiamo assieme così come assieme parliamo degli incontri già giocati e di quelli da giocare. Lo scopo di questo dialogo è semplicissimo: in campo, le sole improvvisazioni che ammetto sono quelle che possono creare problemi agli avversari».

— Prima che riprenda il campionato sovietico, la Dinamo Kiev è attesa da due impegni molto importanti quali l'incontro con lo Steaua di Bucarest per la Supercoppa e il doppio match con il Besiktas per la Coppacampioni. Tutti accreditano la sua squadra di un doppio successo: lei è d'accordo?
«Indubbiamente, la partita di Montecarlo si propone come test molto più difficile delle due partite di Coppacampioni sia perché il calcio rumeno è più evoluto di quello turco sia perché lo Steaua è campione del suo Paese. Per di più, a Tokyo contro il River, non è che lo Steaua sia stato trattato tanto bene... No, i campioni di Romania sono il classico avversario da non sottovalutare se non si vuole rischiare sin troppo grosso. Un po' diverso è il discorso per quanto si riferisce al Besiktas anche perché incontreremo i turchi nell'immediata vigilia dell'inizio del nostro campionato quando le nostre condizioni di forma saranno molto migliori di quanto non lo siano oggi».

— Molti, dopo le prove sostenute in Messico, vedono l'URSS campione d'Europa: è la stessa sua opinione?
«Io dico che siamo forti ma dico anche che il Campionato d'Europa è ancora molto lontano. Penso che in Germania ci saremo anche noi e con tanta voglia di vincere; che poi ci riusciamo chi lo può dire?».

s. g.

NULLA VIENE LASCIATO AL CASO. PER QUESTO USO IL COMPUTER

ZAVAROV NON HA DIGERITO IL PREMIO A BELANOV

DOPO DIEGO, SOLO IO

Dicono che Valeri Lobanovski, quando parla di lui, lo definisca il «Maradona dell'URSS». Solo, però, tra amici visto che, ufficialmente, per lui Zavarov è uno dei tanti: bravo, d'accordo, ma niente di più; uno degli undici della Dinamo Kiev e della nazionale e che finisca lì. Aleksander Zavarov, da parte sua, è un tipo tosto, uno che a perdere non ci sta mai e, soprattutto, uno che non ha mandato per niente giù il «Pallone d'oro» che France Football ha riservato a Belanov, in virtù di questo premio assurto al ruolo di più bravo d'Europa. Nato a Voroshilovgrad in Ucraina 25 anni fa, Zavarov è di quelli che vedono la luce con il destino già segnato: per lui, infatti, il pallone è sempre stato la cosa più importante al mondo per cui quando suo padre lo portò a provare per le giovanili dello Zaria, si sentì completamente realizzato. *«Era il '72* — ricorda — *e allora, durante le partite, facevo il raccattapalle suscitando l'invidia dei miei amici per i quali era molto più importante che vedessi le stelle della Prima Divisione da vicino piuttosto che avessi vinto al primo impatto il mio campionato di categoria».* A diciotto anni, mentre era ancora nella squadra della sua città, la Dinamo Kiev gli chiese se era disposto a trasferirsi: *«Venne da me Lobanovski che mi disse quali erano i suoi sistemi di allenamento. Lo ringraziai ma gli dissi anche che, di morire sul campo, non ne avevo proprio voglia».* Soldato a Rostov, Zavarov vestì la maglia dello SKA che è la squadra dell'Armata Rossa di quella città e solo dopo il congedo si fece convincere a trasferirsi a Kiev. *«Evidentemente* — precisa — *era scattata in me qualche molla che mi diceva di non lasciare assolutamente passare anche questo treno. Andai quindi alla Dinamo e ci sono ancora...».* Pur riconoscendo tutte le doti che Belanov possiede, Zavarov non ha digerito che sia stato il suo compagno di squadra a vincere il Pallone d'oro: *«È verissimo* — dice — *Igor ha giocato molto bene ai Mondiali ma nemmeno io credo di aver giocato male. Da quando, poi, siamo rientrati in patria, non penso che lui abbia fatto meglio di me tanto è vero che in Unione Sovietica, dove tutti ci conoscono bene, hanno premiato me e non lui. Appena ho saputo i risultati delle votazioni di France Football mi sono arrabbiato poi mi sono calmato perché ho visto che ero in buona compagnia considerando che Rush aveva ottenuto i miei stessi punti. Adesso, ad ogni modo, è acqua passata e bisogna guardare al futuro ossia alla Supercoppa e alla Coppacampioni, due obbiettivi alla nostra portata così come lo è il titolo mondiale che rimane il mio traguardo più ambito».*

Nato a Voroshilovgrad, in Ucraina, 25 anni fa, Zavarov, fotoZucchi, **non ha ancora digerito il fatto che la giuria di France Football lo abbia classificato alle spalle di Belanov**

s. g.

EUROPEO PER NAZIONI

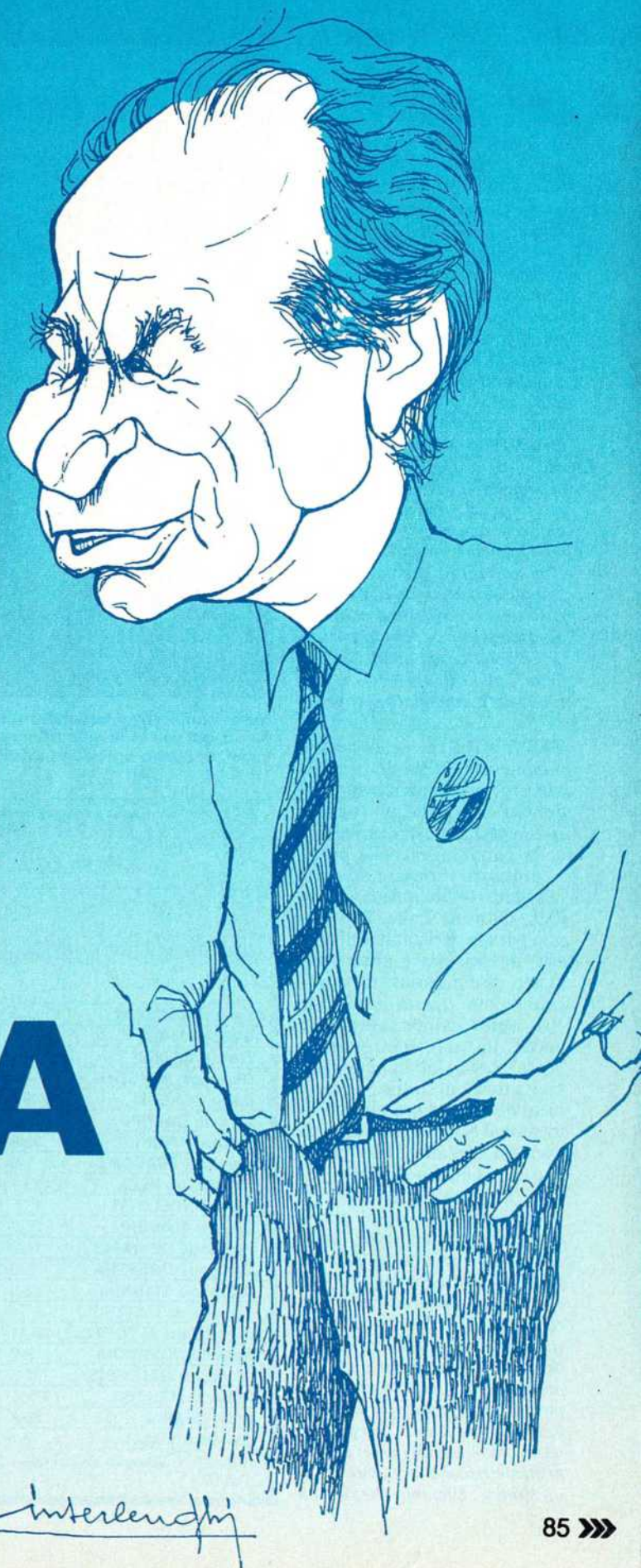
VICINI PRESENTA LA SFIDA DEL 14

UNA COSA INFASTIDISCE IL CITÌ: L'OPINIONE (DIFFUSISSIMA) CHE LA GARA COL PORTOGALLO SIA RITENUTA QUELLA DEL VERO ESORDIO. «CI SI DIMENTICA CON TROPPA FACILITÀ DEL LAVORO CHE È STATO FATTO», SPIEGA. E AGGIUNGE: «LA NOSTRA ARMA È LA VELOCITÀ, E CON ESSA SPERIAMO DI POTER EFFETTUARE UN BEL... SORPASSO NELLA SPECIALE CLASSIFICA DELL'UEFA»

LA FRECCIA A

di **Marino Bartoletti**

Nella illustrazione di Danilo Interlenghi, **Azeglio Vicini, quattro partite con la Nazionale A e quattro vittorie: ma il primo impegno serio il 14 a Lisbona.** Nella fotoZucchi, **l'Italia che ha superato 5 a 0 Malta a Bergamo:** in piedi, da sinistra, **Zenga, Ferri, Bagni, Altobelli e Bergomi;** accosciati, **Cabrini, Vialli, Dossena, Giannini, Franco Baresi e Donadoni. L'incontro, valevole per l'Europeo, si gioca allo stadio Nacional**

COL PORTOGALLO calcistico Azeglio Vicini ha un feeling aperto che dura da ormai una trentina d'anni: feeling di frequenza, feeling di soddisfazioni e feeling anche di discrete scocciature. Come quella — udite udite — dell'unica espulsione di tutta la carriera, decretata ai suoi danni il primo aprile del 1956 durante l'incontro fra selezioni militari d'Italia e di Turchia, nell'ambito del campionato europeo di categoria che si svolgerà, appunto, in Portogallo. Altri tempi, altre risse (i turchi pur perdendo 7-1 picchiarono come fabbri: o come... turchi, appunto): forse anche altro calcio. Ma in Portogallo, Vicini, torna sempre volentieri *(«purché non mi trattengano tre giorni in una sala d'aspetto d'aeroporto come accadde un paio di mesi fa, per colpa degli scioperi...»)*: anche perché questo paese gli ha quasi sempre portato fortuna. *«Pensate che vi feci addirittura il mio esordio come tecnico federale: era la vigilia dei mondiali messicani del '70 e la nazionale vi disputò un test prima di partire. Fu il fiocco rosa (o azzurro) sia mio che di Enzo, giovani assistenti alla corte di Ferruccio Valcareggi. Fra parentesi, si vinse pure per*

2-1 con due reti di Gigi Riva». Da allora il neo c.t. ha visitato Lisbona e dintorni in quasi tutte le vesti tecniche che ha successivamente indossato: come allenatore della Juniores, per esempio *(«bella vittoria coi miei ragazzini guidati da Cabrini»)* e, ovviamente, con le «sue» Under 21.

ESORDIO. C'è una cosa che secca un po' il nostro c.t.: l'opinione — diffusa e scritta — che questa partita sia un po' quella del vero «esordio» della sua Nazionale. *«È un discorso che respingo* — afferma quasi accalorandosi — *perché chi dice "e adesso vediamo che cosa succede" dimentica con troppa facilità il lavoro che è stato fatto fino ad ora. Quella col Portogallo — certo — potrà essere una parti-*

segue

ta dal tasso tecnico più impegnativo, ma una partita, "d'esordio", proprio no. Così non accetto il discorso relativo ai problemi di organico dei nostri avversari: perché se è vero che quella portoghese è una squadra rinnovata, è altrettanto vero che noi l'affrontiamo a rodaggio già avviato (cioè con quattro-cinque partite alle spalle), non come la Svezia che ha giocato a Lisbona — lei sì — contro una formazione all'esordio e tutt'altro che ben amalgamata». Insomma Vicini — ed è giusto che sia così — non accetta né alibi (altrui) né condizionamenti (propri). Pretende solo un discorso coerente: *«A meno che tutti i criteri che hanno accompagnato il nostro cammino fino ad ora non vengano improvvisamente stravolti dalle contingenze e dall'emotività. Non mi risulta che questa Nazionale sia chiamata a scadenze così veloci: così come non credo, sinceramente, che la partita di Lisbona possa qualificarci o "non" qualificarci per la fase finale del campionato europeo».*

TEST. Al di là della sana e ragionevole difesa del tecnico azzurro, è comunque fuor di dubbio che quello portoghese sia un test abbastanza inedito nella panoramica delle prove — piuttosto variegate, ad onor del vero — fin qui sostenute dalla Giovane Italia. È giusto non parlare di risultati e di altri esiti pratici: ma è altrettanto giusto essere curiosi di verificare come questa nazionale che ispira salute, allegria e anche un po' d'incoscienza possa reagire all'impatto con una situazione tattica ed ambientale fino ad ora non sperimentata. Non hai «paura» di aver già trovato... la squadra giusta?, abbiamo chiesto a Vicini. In questo caso non ti resterebbero più argini per la sperimentazione... *«Ah, certo che sarebbe una bella "paura", ha risposto il c.t.: una "paura" che tutti gli allenatori vorrebbero avere. Ma, adeguandomi al tuo regionamento, posso risponderti che, anche se siamo sicuramente sulla buona strada sia sul piano dell'organico che su quello della sua fusione, non possiamo certo nasconderci che il nostro è ancora un lavoro tutto da rifinire. Diciamo che fino ad ora non mi sono arrivate grandi lamentele né da fuori né da dentro il gruppo. Ed è già un bel risultato per una formazione fatalmente tanto giovane: così giovane, non so se ci hai fatto caso, da competere anagraficamente con la stessa selezione olimpica...».*

Nella fotoZucchi, **Alessandro Altobelli, 31 anni: una magnifica media-gol con la maglia azzurra: 47 partite, ventidue reti, ovvero quasi un centro ogni due incontri della Nazionale**

TUTTI GLI UOMINI DI AZEGLIO VICINI

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	CLUB DI APPARTENENZA	PRESENZE IN NAZIONALE A	GOL IN NAZIONALE A
Stefano TACCONI	13-5-1957	P	Juventus	—	—
Walter ZENGA	28-4-1960	P	Inter	4	2 (sub.)
Franco BARESI	8-5-1960	D	Milan	13	—
Giuseppe BERGOMI	22-12-1963	D	Inter	35	3
Dario BONETTI	5-8-1961	D	Milan	2	—
Antonio CABRINI	8-10-1957	D	Juventus	70	9
Riccardo FERRI	20-8-1963	D	Inter	2	1
Giovanni FRANCINI	3-8-1963	D	Torino	1	—
Sebastiano NELA	13-3-1961	D	Roma	4	—
Carlo ANCELOTTI	10-6-1959	C	Roma	13	1
Salvatore BAGNI	25-9-1956	C	Napoli	34	4
Fernando DE NAPOLI	15-3-1964	C	Napoli	8	—
Giuseppe DOSSENA	2-5-1958	C	Torino	33	1
Giuseppe GIANNINI	20-8-1964	C	Roma	2	—
Gianfranco MATTEOLI	21-4-1959	C	Inter	2	—
Alessandro ALTOBELLI	28-11-1955	A	Inter	47	22
Roberto DONADONI	9-9-1963	A	Milan	4	1
Giuseppe GALDERISI	22-3-1963	A	Milan	10	—
Roberto MANCINI	27-11-1964	A	Samp.	3	—
Aldo SERENA	25-6-1960	A	Juventus	6	1
Gianluca VIALLI	9-7-1964	A	Samp.	12	1

Allenatore: **Azeglio VICINI** (20-3-1933, 4 presenze, 4 vittorie, 12 gol fatti, 2 subiti)

AFFETTO. C'è una cosa che, alla vigilia di questo primo — presunto — «impegno vero», conforta molto la fatica di Vicini e dei suoi ragazzi. Una cosa che il tecnico azzurro si compiace di sottolineare: *«Lasciamo l'Italia per la prima volta* — Malta a parte — *con la convinzione che i tifosi vogliano molto bene a questa nazionale. Dovunque siamo andati abbiamo avuto dimostrazioni di affetto e di simpatia: abbiamo riempito gli stadi di provincia e quelli delle grandi città. La gente ha capito una cosa: che questa non è la Nazionale di Vicini o di qualcun altro, ma che è la "sua" Nazionale. Una Nazionale in cui si sta riconoscendo con grande trasporto e con grande spontaneità. Ecco, questa sì che è una bella base di partenza, indipendentemente dal fatto di aver o meno indovinato la "rosa" dei diciotto-venti su cui lavorare».* Ma è anche la Nazionale «del campionato», oltre che quella «della gente»? *«Diciamo che il campionato, fino ad ora, mi ha abbastanza aiutato, confortando con una certa puntualità le scelte e gli "investimenti" che ho fatto. A parte un caso, al massimo due, tutti i ragazzi chiamati a far parte di questo nuovo gruppo stanno facendo bene non soltanto con me, ma anche con le loro squadre: e questo è un "carburante" non da poco per chi deve poi trasferire le proprie motivazioni anche in maglia azzurra. Diciamo, invece, che il campionato è stato un po' avaro con chi — settimanalmente — ha bisogno anche dello stimolo e del conforto del gol (gli attaccanti, si sa, vivono di questa indispensabile droga). Ma è anche vero che i "miei" azzurri sono comunque ai vertici della classifica marcatori, anche davanti agli stranieri: il che vuol dire che la soglia della positività è comunque garantita».*

MEMORIA. A proposito di cannonieri: che cosa risponde Vicini a chi gli rammenta (o, addirittura, gli contesta) che Sandro Altobelli, cioè il suo insostituibile braccio armato,

I RISULTATI, LE CLASSIFICHE E GLI APPUNTAMENTI DELL'EURO '88

GRUPPO 1

Albania, Austria, Romania, Spagna

Romania	4	Iovan 2, Lacatus, Hagi
Austria	0	
Austria	3	Ogris, Polster, Linzmaier
Albania	0	
Spagna	1	Michel
Romania	0	
Albania	1	Minga
Spagna	2	Arteche, Joaquim

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	4	2	2	0	0	3	1
Romania	2	2	1	0	1	4	1
Austria	2	2	1	0	1	3	4
Albania	0	2	0	0	2	1	5

DA DISPUTARE

25-3-87 Romania-Albania
1-4-87 Austria-Spagna
29-4-87 Albania-Austria
29-4-87 Romania-Spagna
14-10-87 Spagna-Austria
28-10-87 Albania-Romania
18-11-87 Spagna-Albania
18-11-87 Austria-Romania

GRUPPO 2

Italia, Malta, Portogallo, Svezia, Svizzera

Svezia	2	Ekstroem 2
Svizzera	0	
Portogallo	1	Coelho
Svezia	1	Stromberg
Svizzera	1	Bregy
Portogallo	1	M. Fernandes
Italia	3	Donadoni, Altobelli 2
Svizzera	2	Brigger, Weber
Malta	0	
Svezia	5	Hysen, Magnusson, Fredriksson, Ekstroem 2
Malta	0	
Italia	2	Ferri, Altobelli
Italia	5	Bagni, Bergomi, Altobelli 2, Vialli
Malta	0	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	6	3	3	0	0	10	2
Svezia	5	3	2	1	0	8	1
Portogallo	2	2	0	2	0	2	2
Svizzera	1	3	0	1	2	3	6
Malta	0	3	0	0	3	0	12

DA DISPUTARE

14-2-87 Portogallo-ITALIA
29-3-87 Portogallo-Malta
15-4-87 Svizzera-Malta
6-5-87 Svezia-Malta
3-6-87 Svezia-ITALIA
17-6-87 Svizzera-Svezia
23-9-87 Svezia-Portogallo
17-10-87 Svizzera-ITALIA
11-11-87 Portogallo-Svizzera
14-11-87 ITALIA-Svezia
15-11-87 Malta-Svizzera
5-12-87 ITALIA-Portogallo
20-12-87 Malta-Portogallo

GRUPPO 3

Francia, Germania Est, Islanda, Norvegia, URSS

Islanda	0	
Francia	0	
Norvegia	0	
Germania Est	0	
Islanda	1	Sigurvirsson
URSS	1	Sulakvelidze
Francia	0	
URSS	2	Belanov, Rats
URSS	4	Litovchenko, Belanov, Blochin, Kidiatullin
Norvegia	0	
Germania Est	2	Thom, Kirsten
Islanda	0	
Germania Est	0	
Francia	0	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
URSS	5	3	2	1	0	7	1
Germania E.	4	3	1	2	0	2	0
Islanda	2	3	0	2	1	1	3
Francia	4	3	0	2	1	0	2
Norvegia	1	2	0	1	1	0	4

DA DISPUTARE

29-4-87 Francia-Islanda
29-4-87 URSS-Germania Est
3-6-87 Norvegia-URSS
3-6-87 Islanda-Germania Est
16-6-87 Norvegia-Francia
9-9-87 URSS-Francia
9-9-87 Islanda-Norvegia
23-9-87 Norvegia-Islanda
10-10-87 Germania Est-URSS
14-10-87 Francia-Norvegia
28-10-87 URSS-Islanda
28-10-87 Germ. E.-Norvegia
18-11-87 Francia-Germania Est

GRUPPO 4

Inghilterra, Irlanda del Nord, Jugoslavia, Turchia

Inghilterra	3	Lineker 2, Waddle
Irlanda del Nord	0	
Jugoslavia	4	Zl. Vujovic 3, Savicevic
Turchia	0	
Inghilterra	2	Mabbut, Andersson
Jugoslavia	0	
Turchia	0	
Irlanda del Nord	0	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	4	2	2	0	0	5	0
Jugoslavia	2	2	1	0	1	4	2
Irlanda del Nord	1	2	0	1	1	0	3
Turchia	1	2	0	1	1	0	4

DA DISPUTARE

1-4-87 Irlanda del Nord-Inghilterra
29-4-87 Irlanda del Nord-Jugoslavia
29-4-87 Turchia-Inghilterra
14-10-87 Jugoslavia-Irlanda del Nord
14-10-87 Inghilterra-Turchia
11-11-87 Jugoslavia-Inghilterra
11-11-87 Irlanda del Nord-Turchia
16-12-87 Turchia-Jugoslavia

GRUPPO 5

Cipro, Grecia, Olanda, Polonia, Ungheria

Ungheria	0	
Olanda	1	Van Basten
Polonia	2	Dziekanowski 2
Grecia	1	Anastopulos
Grecia	2	Mitropulos, Anastopulos
Ungheria	1	Buda
Olanda	0	
Polonia	0	
Cipro	2	Christofis, Savidis
Grecia	4	Antoniu, aut. Nikolav Bacinilas, Anastopulos
Cipro	0	
Olanda	2	Gullit, Bosman
Grecia	3	Anastopulos 2, Bonavas
Cipro	1	Savos

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	6	4	3	0	1	10	6
Olanda	5	3	2	1	0	3	0
Polonia	3	2	1	1	0	2	1
Cipro	0	3	0	0	3	3	9
Ungheria	0	2	0	0	2	1	3

DA DISPUTARE

8-2-87 Cipro-Ungheria
25-3-87 Olanda-Grecia
12-4-87 Polonia-Cipro
29-4-87 Grecia-Polonia
29-4-87 Olanda-Ungheria
17-5-87 Ungheria-Polonia
23-9-87 Polonia-Ungheria
14-10-87 Ungheria-Grecia
14-10-87 Polonia-Olanda
28-10-87 Olanda-Cipro
11-11-87 Cipro-Polonia
2-12-87 Ungheria-Cipro
16-12-87 Grecia-Olanda

GRUPPO 6

Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Galles

Finlandia	1	Hjelm
Galles	1	Slatter
Cecoslovacchia	3	Janecka, Knoflicek, Kula
Finlandia	0	
Danimarca	1	aut. Pekkonen
Finlandia	0	
Cecoslovacchia	0	
Danimarca	0	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cecoslovacchia	3	2	1	1	0	3	0
Danimarca	3	2	1	1	0	1	0
Galles	1	1	0	1	0	1	1
Finlandia	1	3	0	1	2	1	5

DA DISPUTARE

1-4-87 Galles-Finlandia
29-4-87 Finlandia-Danimarca
29-4-87 Galles-Cecoslovacchia
3-6-87 Danimarca-Cecoslovacchia
9-9-87 Galles-Danimarca
9-9-87 Finlandia-Cecoslovacchia
14-10-87 Danimarca-Galles
11-11-87 Cecoslovacchia-Galles

GRUPPO 7

Belgio, Bulgaria, Eire, Lussemburgo, Scozia

Belgio	2	Claesen, Scifo
Eire	2	Stapleton, Brady
Scozia	0	
Bulgaria	0	
Lussemburgo	0	
Belgio	6	Gerets, Claesen 3, Ceulemans, Vercauteren
Eire	0	
Scozia	0	
Scozia	3	Cooper 2, Johnston
Lussemburgo	0	
Belgio	1	Jansen
Bulgaria	1	Tanev

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Scozia	4	3	1	2	0	3	0
Belgio	4	3	1	2	0	9	3
Eire	2	2	0	2	0	2	2
Bulgaria	2	2	0	2	0	1	1
Lussemburgo	0	2	0	0	2	0	9

DA DISPUTARE

18-2-87 Scozia-Eire
1-4-87 Bulgaria-Eire
1-4-87 Belgio-Scozia
29-4-87 Eire-Belgio
30-4-87 Lussemburgo-Bulgaria
20-5-87 Bulgaria-Lussemburgo
28-5-87 Lussemburgo-Eire
9-9-87 Eire-Lussemburgo
23-9-87 Bulgaria-Belgio
14-10-87 Scozia-Belgio
14-10-87 Eire-Bulgaria
11-11-87 Belgio-Lussemburgo
11-11-87 Bulgaria-Scozia
2-12-87 Lussemburgo-Scozia

era stato il primo giocatore che egli... aveva escluso agli inizi della nuova avventura azzurra? *«Posso solo rispondere che la memoria degli uomini è terribilmente corta. Dire che avevo escluso Altobelli dalla Nazionale è poco meno che una bestemmia. Lo avevo dispensato dalla prima convocazione di Coverciano, questo sì, ma dopo avergli telefonato e dopo avergli abbondantemente spiegato che il mio era — come vogliamo definirlo — un atto di riguardo nei suoi confronti. Che sarebbe stato perfettamente inutile chiamarlo ad un collaudo preventivo del quale non aveva certo bisogno. Tant'è vero che, alla prima convocazione "autentica", quella di Bologna, Altobelli è stato il primissimo ad essere chiamato, e non certo in omaggio all'ordine alfabetico...».*

SPIA. Dei portoghesi Vicini sa tutto: li ha spiati, osservati, schedati, sezionati. In poche settimane li ha visti all'opera ben tre volte. Lo stesso ovviamente hanno fatto i nostri avversari. Ma che idea si possono essere fatti di noi? Che impressione avrebbe riportato sulla squadra azzurra — abbiamo domandato proprio a Vicini — se fosse stato lui uno 007 portoghese? *«Beh, prima di tutto avrei preso come metro dei miei giudizi le sole partite con la Grecia e con la Svizzera e questo perché — come ho già sottolineato anche in veste di c.t., prima che in quella... di possibile spia nemica — gli incontri con Malta possono e potevano essere "pericolosi" da giudicare: sia nel bene che nel male: nel senso che se è vero che non vanno presi per oro colato certi nostri possibili, presunti meriti, è anche vero che anche le nostre possibili pecche vanno giudicate con molto beneficio d'inventario, visti gli strani atteggiamenti tattici, tutt'altro che remissivi, tenuti dai nostri amici maltesi. Una cosa l'avrei scritta nel mio taccuino segreto di osservatore di cose altrui: la nazionale italiana può avere forse dei punti deboli, legati soprattutto ad un certo tipo di inesperienza, ma in una cosa va temuta e rispettata: nella velocità del suo gioco».*

SORPASSO. Correre per non rischiare, insomma, potrebbe essere il motto della nostra spedizione. Ma, per finire, che cosa si aspetta Vicini da questa trasferta? *«Impegno e coerenza: sia da parte nostra che, perché no?, da parte di chi ci giudica. Con la consapevolezza che il nostro cammino — nel bene o nel male — non si fermerà certo a Lisbona. E con un avvertenza: non sottovalutiamo questi portoghesi, visto che la classifica Uefa recita prima Germania, secondo Portogallo e terza Italia. Speriamo di poter fare un bel sorpasso ideale: almeno con la freccia azzurra.*

m. b.

L'EUROAVVERSARIA DELL'ITALIA/PORTOGALLO

GLI ESPERTI ZE' BETO, MANUEL FERNANDES E SHEU SONO I PILASTRI DI UNA SELEZIONE COMPOSTA DA MOLTI GIOVANI. BUONA TECNICA E MANOVRA DI PRIMA INTENZIONE LE LORO ARMI PIÙ EFFICACI

LISBONA GIOCA AL VOLO

di **Nando Aruffo** - foto di **Rolando Oliveira**

Sopra, **lo stadio Nacional di Lisbona, teatro dell'incontro valevole per l'Europeo '88 fra le rappresentative di Portogallo e Italia.** A lato, fotoThomas, **il centrocampista Jaime, 23 anni. Gioca nel Belenenses. I suoi compagni di reparto in nazionale sono Nunes, Adao e Mario Jorge, elementi dotati di buona tecnica e capaci di operare in velocità**

LISBONA. Il Portogallo proiettò Vasco da Gama e Magellano alla conquista dell'ignoto. Più modestamente i due ammiragli di oggi, Rui Seabra e Azeglio Vicini, si accontenterebbero di salpare da Lisbona per una felice navigazione verso l'Europa. L'approdo è noto: Germania Occidentale, giugno 1988, fase finale del Campionato d'Europa. Scali intermedi: Malta, Svezia e Svizzera. Gli italiani hanno già archiviato i maltesi; i lusitani hanno già «assaggiato» Svezia e Svizzera. Per l'occasione, Portogallo e Italia sono in rotta di collisione e la battaglia è decisiva per il futuro di entrambe. Classifica (e avversarie) alla mano, chi perde affonda. Portogallo-Italia è un match atteso da tutti: dall'Italia

segue

Sotto, **l'undici portoghese schierato contro la Svezia il 12 ottobre:** in piedi, da sinistra, **Alberto, Eduardo Luis, Dito, Adão, Zé Beto;** accosciati, **Sheu, Manuel Fernandes, Fernando Mendes, Jaime, Veloso e Nunes. La partita con i nordici si è conclusa 1 a 1.** In basso, a sinistra, **la stella Futre: sarà reintegrato?** Sotto, al centro, **la triade tecnica e Manuel Fernandes.** Sotto a destra, fotoRichiardi, **il popolarissimo portiere Zé Beto, protagonista anche di una finale di Coppacoppe con la Juve: è estremamente agile e fra i pali costituisce un solido baluardo. Il Portogallo adotta la zona, preferendo il modulo tattico 4-5-1: unica punta è Manuel Fernandes dello Sporting**

che vuole presentarsi al confronto con la Svezia (3 giugno prossimo) con tutte le credenziali in regola; dal Portogallo che è ancora alla ricerca d'una propria fisionomia dopo il «tradimento» dei giocatori in Messico accusati di ammutinamento; dai nostri avversari principali (Svezia e Svizzera), che aspettano il passo falso di una delle due formazioni.

DIFFICOLTÀ. La Federcalcio portoghese, che sino all'anno scorso aveva vivacchiato sorniona, è stata improvvisamente scossa da una serie di rivendicazioni — per lo più economiche — che ne hanno minato la placida sopravvivenza. Prima la grana dei «messicani», poi il problema dell'invasione dei giocatori brasiliani che possono godere della doppia nazionalità, in ultimo la rivolta dei club che vanno per la maggiore i quali vorrebbero creare una Lega autonoma conservando però i diritti di partecipazione nelle Coppe europee. In questo agitato contesto, ecco Portogallo-Italia. I selezionatori portoghesi avrebbero gradito più tranquillità, meno clamore alla vigilia d'un incontro che essi definiscono fondamentale non solo per il destino europeo della Nazionale medesima ma soprattutto per il futuro dell'intero calcio portoghese. Il loro smisurato orgoglio nazionalistico fa sì che, nonostante tutto, si ritengano accreditabili delle stesse possibilità di qualificazione delle loro tre rivali più importanti: Italia, Svezia e Svizzera, in rigoroso ordine alfabetico. Soltanto Malta è esclusa dai pronostici lusitani. La Nazionale italiana, pur rispettata, non viene temuta. Juca, uno dei selezionatori portoghesi, è stato a Bergamo per Italia-Malta e, nonostante il 5-0 azzurro, è riuscito a trarre indicazioni molto utili per i suoi ragazzi: *«Ferri e Bergomi* — egli dice — *sono troppo rigidi di tronco e sono convinto che l'agilità dei nostri calciatori possa dare buoni risultati».* Tra il serio e il faceto, a Lisbona sostengono che Manuel Fernandes, stagionato centravanti dello Sporting, abbia ampie possibilità di realizzare, contro l'Italia, una tripletta storica. In ogni caso, nulla è stato trascurato in vista dell'incontro: è stato sospeso, per tre settimane, anche il campionato, per dar modo ai selezionatori di assemblare al meglio tre squadre nuove di zecca.

TRIADE. Per riorganizzare l'attività delle squadre nazionali dopo il disastroso risultato messicano, il Portogallo ha scelto una via simile a quella italiana con una fondamentale differenza: in Italia ogni Nazionale è stata dotata del proprio staff tecnico; in Portogallo, invece, tutto è stato concentrato nelle mani di tre persone: l'avvocato Rui Seabra, Juca e Antonio Oliveira. Soprattutto la scelta dell'Avvocato (ogni Paese ha l'avvocato che si merita) ha suscitato le proteste dell'associazione portoghese degli allenatori, perché Seabra è privo del patentino. Allora la Federazione, facendo un parziale passo indietro, ha specificato che la scelta di Seabra è politica più che tecnica. Il presidente della Federcalcio, Silva Resende, era dell'opinione che il calcio portoghese di oggi avesse estremamente bisogno d'un

I VOLTI DEI NOSTRI EURONEMICI

Zé Beto

Alberto

Alvaro

Costeado

Dito

Eduardo Luis

Mendes

Veloso

Adão

Jaime

Mario Jorge

Nunes

Oceano

Coelho

Sheu

Manuel Fernandes

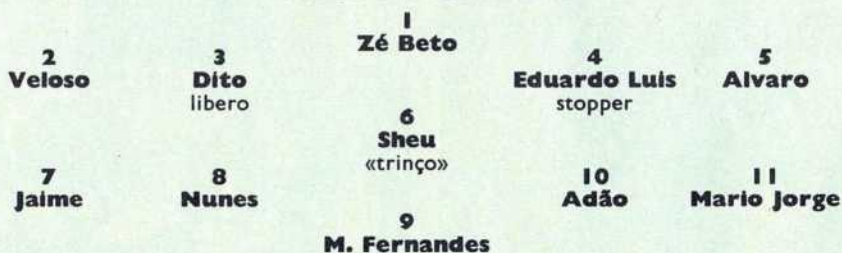
COSÌ IN CAMPO

1 **Zé Beto**

2 **Veloso** — 3 **Dito** libero — 4 **Eduardo Luis** stopper — 5 **Alvaro**

6 **Sheu** «trinço»

7 **Jaime** — 8 **Nunes** — 10 **Adão** — 11 **Mario Jorge**

9 **M. Fernandes**

DAL VETERANO ZE' BETO AL MANCINO MARIO JORGE

□ **Zé Beto,** portiere. Gioca nel Porto. È dotato di eccellenti doti tecniche e fisiche. Ottimo tra i pali, non sa però calibrare né il tempo né lo spazio nelle uscite. Nonostante abbia 27 anni, è ancora psicologicamente immaturo. Memorabile la sua violenta e sconsiderata protesta con un guardialinee dopo il gol di Boniek nella finale di Coppacoppe 1983-84 (Basilea, 16 maggio 1984, Juventus-Porto 2-1) che gli costò un anno di squalifica in campo internazionale.

□ **Veloso,** terzino destro. Gioca nel Benfica. È una vera forza della natura. In Portogallo dicono abbia sette vite. È uno spietato marcatore sull'uomo. Tecnicamente è molto maturato in questi ultimi anni.

□ **Dito,** libero. Gioca anch'egli nel Benfica. È salito alla ribalta per la storia dei «messicani» ma era riuscito a guadagnarsi nove «gettoni» di presenza in Nazionale anche quand'era al Braga, il che testimonia efficacemente sulle sue indubbie qualità. Buono in elevazione, sa usare entrambi i piedi. Ha un ottimo senso della posizione.

□ **Eduardo Luis,** stopper. Dopo Benfica e Maritimo, è al Porto da sei anni. Trentaduenne, ha ricoperto, in carriera, i ruoli di terzino sinistro e centrocampista arretrato. Adesso si è trasformato in un ottimo marcatore sull'uomo. Tra le sue qualità principali: una calma invidiabile.

□ **Alvaro,** terzino sinistro. È il primo dei «messicani pentiti» e, naturalmente, ha subito trovato posto in squadra. Gioca nel Benfica. Tecnicamente è simile a Veloso: fisicamente forte, è ottimo sull'uomo. Non disdegna fluidificare lungo la fascia di competenza: conclude però in maniera disastrosa le sue incursioni: cinque cross su sei finiscono in curva. Sente moltissimo l'assenza di Chalana (attualmente al Bordeaux) col quale aveva un'ottima intesa.

□ **Sheu,** trinço ovvero centromediano metodista. Capitano del Benfica, è il distributore del gioco sia nel suo club sia in nazionale. È ambidestro, molto esperto e intelligente. Una persona squisita anche in borghese. Ha una lunga carriera alle spalle: va verso i trentaquattro anni.

□ **Jaime,** ala destra. È tecnicamente valido, ambidestro, ha una grande velocità. Viene però accusato di giocare con gli occhi a terra e di non seguire in maniera ottimale il movimento dei compagni di squadra. Un solista, più che uomo da collettivo. Gioca nel Belenenses.

□ **Nunes,** centrocampista. È l'uomo di collegamento tra difesa e attacco. Se la cava con entrambi i piedi, ma talvolta eccede nell'iniziativa personale (trattiene troppo la palla). Ha un pregevole colpo di testa. Anch'egli gioca nel Benfica.

□ **Manuel Fernandes,** centravanti. Ha raggiunto i vent'anni di fedeltà allo Sporting. È uno dei più anziani calciatori lusitani in attività. Nonostante l'anagrafe non giochi a suo favore (36 anni il prossimo cinque giugno), l'anno scorso si è rivelato capocannonieree del massimo torneo con trenta gol. Non è molto rapido nei movimenti ma ha un ottimo «fiuto» del gol: è sempre al posto giusto nel momento giusto.

□ **Adão,** centrocampista. Gioca divinamente col piede sinistro: ma soltanto con quello. Si sbilancia spesso in avanti e in Nazionale viene impiegato come punta a sostegno di Manuel Fernandez. Fu nella Nazionale portoghese juniores che giocò nel Mundialito 1979 a Tokyo. Gioca nel Vitòria Guimaraes.

□ **Mario Jorge,** laterale sinistro. È dello Sporting. Polivalente, mancino, può giocare indifferentemente come terzino o come mezz'ala ma, in ogni caso, soltanto nel settore di sinistra. Non è molto veloce ed è utilissimo nel gioco di contenimento.

TUTTI GLI UOMINI DI RUI SEABRA

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	CLUB	PRESENZE							
				A	B	O	U	J	G	E	T
José Alberto Teixeira Ferreirinha «ZÊ BETO»	21-2-1960	P	Porto	4	—	2	—	17	—	—	23
Antònio JESUS Pereira	11-2-1955	P	Guimaraes	1	—	1	—	—	—	—	2
ALBERTO Gomes de Fonseca Junior	22-8-1956	D	Belenenses	9	—	—	6	6	—	—	21
ALVARO Monteiro Magalhaes	3-1-1961	D	Benfica	15	—	3	7	—	—	—	25
João Ribeiro Silva «COSTEADO»	3-1-1959	D	Guimaraes	2	—	—	—	—	—	—	2
Eduardo José Cameselle Mendez «DITO»	18-1-1962	D	Benfica	13	1	—	11	20	7	—	52
EDUARDO LUIS Marques Kruss Gomes	6-12-1955	D	Porto	6	—	—	10	—	—	—	16
FERNANDO Manuel Antunes MENDES	5-11-1966	D	Sporting	3	—	—	2	11	8	4	28
Antònio Augusto Silva VELOSO	31-1-1957	D	Benfica	13	1	—	—	2	—	—	16
Pedro Manuel Regateiro VENANCIO	21-11-1963	D	Sporting	4	—	—	4	13	4	—	25
Carlos Manuel Pereira Pinto «ADÃO»	3-4-1960	C	Guimaraes	5	—	—	—	5	—	—	10
Antonio Manuel FRASCO Vieira	16-1-1955	C	Porto	20	1	1	9	—	—	—	31
JAIME Jerònimo das Mercês	27-9-1963	C	Belenenses	6	—	—	6	12	—	—	24
MARIO JORGE Silva Pinho Fernandes	24-8-1960	C	Sporting	8	—	—	13	7	2	—	30
Rui Antonio Cruz Ferreira «NASCIMENTO»	22-3-1960	C	Guimaraes	1	—	—	—	5	—	—	6
Adelino Carlos Morais NUNES	10-9-1960	C	Benfica	6	—	5	2	—	—	—	13
OCEANO Andrade Cruz	29-7-1963	C	Sporting	2	—	—	—	—	—	—	2
Joaquim Carvalho Azevedo «QUIM»	23-8-1959	C	Porto	3	—	—	—	6	—	—	9
SHEU Han	3-8-1953	C	Benfica	21	—	—	7	10	—	—	38
José Silva COELHO	5-8-1961	A	Boavista	4	—	—	11	8	4	5	31
JORGE Manuel PLACIDO Bravo da Costa	19-6-1964	A	Chaves	1	—	—	10	—	—	—	11
JOSÈ Antonio Silvestre RAFAEL	22-11-1958	A	Boavista	6	—	—	—	8	—	—	14
MANUEL José Tavares FERNANDES	5-6-1951	A	Sporting	29	1	—	6	—	—	—	36

Legenda: A = Nazionale A; B = Nazionale B; O = Olimpica; U = Under 21; J = Juniores; G = Giovanili; E = Esordienti; T = Totale

uomo con capacità di dialogo, di mediazione, visti i toni aspri che si erano instaurati tra federazione, stampa, giocatori, tecnici e opinione pubblica: la scelta è caduta su Seabra. In effetti, l'elegantissimo avvocato firma le convocazioni, poi siede ai bordi del campo per osservare il lavoro di Juca e Oliveira. Con tutti gli strali che gli hanno tirato addosso in questi primi mesi del suo nuovo incarico, sembra un parafulmine più che un tecnico di calcio.

BRASILIANI. Le decisioni tecniche sono, in verità, di Juca e Oliveira, i quali si sono spartiti i compiti da buoni fratelli: visto che le Nazionali da guidare sono tre (A, Under 21 e Olimpica), Juca s'è preso la A, Oliveira l'Olimpica, mentre si sono divisi equamente l'Under. Il loro lavoro è iniziato subito in salita, tra mille difficoltà; due su tutte: la massiccia presenza di calciatori brasiliani nel campionato portoghese e la diatriba tra i giocatori che hanno disputato il Mondiale in Messico e la Federazione. Il problema più grave è quello dei brasiliani, i quali, per antichi accordi tra i governi del Portogallo e del Brasile, godono di doppia nazionalità e questo ha consentito una massiccia invasione (che continua tutt'ora) dei calciatori d'oltreoceano. Nella stagione in corso, e limitatamente ai campionati di prima e seconda divisione, ce ne sono ben 237 ed è in arrivo il duecentotrentottesimo: João Batista Nunes Oliveira, più semplicemente Nunes, conosciuto in Brasile anche come «el matador» per le sue capacità realizzative: 26 gol nell'ultimo campionato mineiro. Nunes andrà a rinvigorire l'attacco del Boavista. Una squadra di Prima Divisione, il Farense, benché fanalino di coda, schiera regolarmente dieci brasiliani

segue a pagina 93

I SELEZIONATORI HANNO PESCATO NEI CLUB MINORI. RISULTATO: UNA SQUADRA... TROPPO MOTIVATA

POVERI MA RIBELLI

LISBONA. L'Olimpica è la terza nazionale portoghese ad affrontare l'Italia nel giro di otto giorni, ma è terza soltanto per l'ordine cronologico, non certo per il suo valore specifico. A ben guardare, l'Olimpica potrebbe anzi essere la più motivata, composta com'è da giocatori per i quali la convocazione in Nazionale era stata sin qui un miraggio. Ha una genesi leggermente diversa dalle altre due formazioni nazionali portoghesi: Seabra, Juca e Oliveira sono andati a pescare anche nei club di secondo piano: tra gli altri, il Varzim, il Chaves, il Salgueiros, il Rio Ave. Giocatori spesso trascurati potrebbero trarre nuovi stimoli dalla convocazione e anche dalla partita contro l'Italia, formazione che tutti sognano di battere, a qualsiasi livello. Coi tempi che corrono, una prestazione ai limiti massimi delle capacità tecniche potrebbe consentire a qualcuno degli Olimpici il salto nella Nazionale maggiore. C'è subito da dire che l'Olimpica portoghese è priva di tradizione: la Nazionale A ha giocato il suo primo incontro nel 1921, l'Under 21 nel 1958, l'Olimpica soltanto nel 1983. Quest'Olimpica non ha nulla a che vedere con quella di quattro anni fa: nuovo lo staff tecnico, nuovi i giocatori. Assodato che tatticamente l'Olimpica si dispone in campo come le sue sorelle (Nazionale A e Under 21) per precisa scelta di Seabra, Juca e Oliveira, sono i singoli a offrire lo spunto per qualche curiosa annotazione. Tra questi «Chico Faria», oggi un uomo di rincalzo, nato in Belgio da emigrati portoghesi, trascorsi giovanili nel vivaio dell'Anderlecht. Al suo attivo, l'esordio nella Juniores portoghese con la fascia di capitano nonostante non conoscesse una parola di portoghese. Parlava, però, perfettamente il francese e avrebbe potuto, nelle intenzioni dei dirigenti portoghesi, dialogare meglio con l'arbitro. Così avvenne. **n. a.**

COSÌ IN CAMPO

1 Lucio

2 Toni — **3 Miguel** stopper — **4 Samuel** libero — **5 Cerqueira**

6 Parente

9 Semedo — **7 Quinito** — **8 Quim** — **11 J. Placido**

10 J. Silva

I VENTUNO «OLIMPICI»

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	CLUB
Eduardo LUCIO Esteves Pereira	1-9-1954	P	Varzim
Joaquim José Pereira MENDES	16-7-1959	P	Portimonense
ARTUR Alberto Ferreira da Fonte	8-8-1959	D	Belenenses
Antònio A. CERQUEIRA Coelho Jorge	21-1-1961	D	Chaves
Alfredo Manuel Silva Rodrigues «LAURETA»	18-12-1961	D	Porto
Manuel Amadeu Matos MATIAS	18-3-1964	D	Salgueiros
MIGUEL Alberto Fernandes Marques	7-6-1963	D	Guimaraes
Antonio da Conceiçao S. Oliveira «TONI»	6-12-1964	D	Braga
VALERIO Jorge Moreira Pereira	1-8-1962	D	Maritimo
CARLOS Jorge Marques Caldas XAVIER	26-1-1962	D	Académica
José Alberto Peixoto da Silva «JUANICO»	5-12-1958	C	Rio Ave
Francisco José Costa Saura «PAQUITO»	11-9-1960	C	Maritimo
Carlos Alberto Bastos PARENTE	8-4-1961	C	Boavista
Joaquim Carvalho Azevedo QUIM	23-8-1959	C	Porto
Joaquim J. Ferreirinha Moreira «QUINITO»	8-9-1961	C	Académica
José Orlando Vinha Rocha SEMEDO	5-3-1965	C	Porto
Joao Rafael dos Santos SKODA	17-3-1960	C	Portimonense
José Francisco G. Faria «CHICO FARIA»	22-10-1964	A	Rio Ave
JORGE Manuel PLACIDO Bravo da Costa	19-6-1964	A	Chaves
JORGE Manuel Lopes da SILVA	23-6-1959	A	Chaves

Lucio

Toni

Cerqueira

Parente

Semedo

Jorge Silva

L'UNDICI AI RAGGI X

PLACIDO DI NOME

☐ **Lucio,** portiere. È completo, sicuro, agile. Ha molta esperienza sostenuta da una buona prestanza fisica. Il quinto posto del Varzim in campionato è anche merito suo.

☐ **Toni,** terzino destro. Esordiente. La sua convocazione ha destato sorpresa in Portogallo. Gioca nel Braga, è veloce, propenso a fluidificare.

☐ **Miguel,** stopper. È il centrale del Vitòria Guimaraes; nell'Olimpica, invece, preferiscono impiegarlo come marcatore perché è molto efficace sull'uomo.

☐ **Samuel,** libero. Dotato di buona tecnica e buona visione di gioco. L'anno scorso ha giocato da titolare nel Benfica e per tutto il campionato. Quest'anno è stato messo fuori squadra dal nuovo tecnico, l'inglese Mortimer, perché la difesa aveva subito quattro gol nelle prime due partite in trasferta.

☐ **Cerqueira,** terzino sinistro. È del Porto, ma in prestito al Chaves dallo scorso novembre, dove gioca abitualmente stopper. Alto, abbastanza statico, non fluidifica ma sa applicare la zona con ottimi risultati.

Miguel

Samuel

Quinito

Quim

Jorge Placido

Skoda

☐ **Parente,** «trinco». È stato fermo due anni a causa del servizio militare ma viene considerato un calciatore dalle notevoli qualità. È ambidestro, ha una grande forza fisica e una buona visione di gioco. È del Boavista.

☐ **Semedo,** centrocampista. È una mezz'ala ma in Nazionale gli affidano la fascia destra. È un buon colpitore di testa ed è dotato d'un pregevole tiro dalla distanza. Gioca nel Porto.

☐ **Quinito,** centrocampista. tecnicamente valido, lascia a desiderare quanto a velocità d'esecuzione. Da novembre a oggi, però, ha realizzato quattro reti in sei partite. Gioca nell'Académica di Coimbra.

☐ **Quim,** centrocampista. Altra variazione di ruolo. Nel suo club, il Porto, viene schierato abitualmente terzino sinistro; in Nazionale lo schierano a centrocampo perché è dotato d'un notevole spinta propulsiva.

☐ **Jorge Placido,** ala sinistra. Una delle più felici novità del calcio lusitano. È velocissimo in contropiede e può sfruttare l'ottima intesa con Jorge Silva.

☐ **Jorge Silva,** centravanti. Costituisce, insieme con Jorge Placido suo compagno di reparto nel Chaves, una temibilissima coppia di contropiedisti. È ambidestro, veloce, opportunista.

PORTOGALLO

segue da pagina 91

in formazione. È naturale che i giocatori portoghesi stentino a trovare spazio con un numero di brasiliani così elevato ed è altrettanto naturale che i selezionatori della Nazionale abbiano qualche difficoltà a pescare gli uomini da convocare per i ruoli lasciati liberi dai brasiliani.

MESSICANI. Diverso ma pur sempre importante il problema dei giocatori portoghesi protagonisti — in negativo — durante gli ultimi campionati del mondo in Messico. A tutt'oggi è in corso un'inchiesta per stabilire cosa accadde a Saltillo (sede messicana del ritiro della Nazionale portoghese alla vigilia del Mondiale) e perché i 22 giocatori convocati abbiano assunto posizioni di netto contrasto nei confronti della Federazione. Per farla breve, la Federazione ha deciso di escludere dalle convocazioni in Nazionale tutti i 22 «messicani», ma ha cominciato a lusingare, più o meno velatamente, alcuni giocatori ritenuti «insostituibili»: Gomes, Futre e Alvaro, per esempio. Come accade anche nelle migliori famiglie, qualcuno vacilla, qualcun altro cede e il gruppo si sfalda: ci sono gli irriducibili, i dissociati e comincia a farsi largo anche qualche pentito. Il primo è roba di questi giorni: è il terzino del Benfica Alvaro, prontamente reinserito in difesa. Un altro giocatore corteggiatissimo dai vertici federali è Paulo Jorge dos Santos Futre, attaccante del Porto, vent'anni il prossimo 28 febbraio, numero dieci in Messico, l'unico, vero, autentico calciatore di statura internazionale del Portogallo d'oggi. Su Futre esistono due correnti di pensiero: la prima sostiene che si arrenderà tra breve e scenderà in campo contro l'Italia. A sostegno dell'ipotesi si afferma che Futre vorrà sfoggiare le sue indubbie doti calcistiche al cospetto degl'inviati italiani, perché il suo sogno è quello di venire a giocare in Italia. La seconda corrente di pensiero, ovviamente contraria alla prima, attribuisce a Futre il ruolo del dissociato che resiste, nonostante le sue ambizioni italiane, alle lusinghe. Futre, si dice, è troppo amico di Gomes (uno degli irriducibili) per prendere una decisione contraria a quella del compagno di club: conseguenza: Futre non scenderà in campo contro l'Italia. Delle due, sembra più aderente alla realtà la seconda corrente.

SQUADRA. Priva dei «messicani» e priva, pertanto, di Futre, che squadra stanno allestendo Seabra, Juca e Oliveira? Costretti a fare di necessità virtù, essi si sono rivolti alle società «storiche» del calcio portoghese (Benfica, Sporting e Porto): il loro schieramento-base è formato da cinque del Benfica, due del Porto, due dello Sporting. Completano l'undici un rappresentante del Belenenses e uno del Vitòria Guimaraes. L'asse portante della squadra è quindi costituito dalla difesa mutuata da quella del Benfica: in mezzo a Veloso, Dito, Alvaro e Sheu, l'unico «intruso» è lo stopper del Porto Eduardo Luis che però può contare sull'affiatamente con Zé Beto, suo portiere di club. Gli uomini fondamentali della squadra sono quattro: il portiere Zé Beto, in gamba ma lunatico; Sheu, cerniera tra difesa e centrocampo; Nunes, tranquillissimo uomo d'ordine a centrocampo; Manuel Fernandes, centravanti, una vita agonistica (trentasei anni) sempre in prima linea. Un giocatore che, al momento, trova posto saltuariamente nell'undici di partenza è il centrocampista del Boavista Coelho, ambidestro, poco considerato dalla critica portoghese che lo ritiene tecnicamente scarso. Però Coelho, che in campionato non segna mai (e sbaglia spesso), in tre partite con la maglia della Nazionale ha già realizzato due reti. Coelho potrebbe giocare contro l'Italia anche dal primo minuto: in questo caso l'escluso sarebbe Mario Jorge, Adão avrebbe la maglia numero undici e giocherebbe lungo l'out di sinistra, Nunes passarebbe dall'otto al dieci e Coelho (con l'otto) occuperebbe la sua consueta posizione di centrocampo, a metà tra Jaime e Nunes. È più probabile, però, che Coelho vada inizialmente in panchina per rilevare a metà della ripresa l'anziano centravanti Manuel Fernandes.

TATTICA. Il Portogallo pratica un diligente calcio scolastico: palla sempre a terra, passaggi sempre verso l'uomo occasionalmente vicino al portatore di palla e libero dalla marcatura avversaria, un fraseggio a volte ozioso a centrocampo per poi lanciare in verticale o il centravanti appostato al limite dell'area o il giocatore che fluidifica lungo la fascia partendo dalle retrovie. A meno che la difesa non sia stretta d'assedio, essa preferisce sempre il disimpegno verso l'uomo vicino piuttosto che il lancio lungo verso la metà campo. I reparti avanzano costantemente in linea e la manovra sembra armonica. Il gioco non può prescindere da quello dei club, cosicché Seabra-Juca-Oliveira hanno deciso di far giocare le loro tre Nazionali secondo il modulo tattico tradizionale: quattro difensori, cinque centrocampisti, una unica punta. Dei cinque centrocampisti, uno staziona davanti alla difesa: in Italia verrebbe denominato «centromediano metodista» ma in Portogallo lo chiamano «trinço», con parola intraducibile di provenienza brasiliana, come il ruolo.

Nando Aruffo

DI FRONTE PER LA SEDICESIMA VOLTA

18-6-1925	Lisbona	**Portogallo-Italia 1-0**
17-4-1927	Torino	**Italia-Portogallo 3-1**
15-4-1928	Porto	**Portogallo-Italia 4-1**
1-12-1929	Milano	**Italia-Portogallo 6-1**
12-4-1931	Porto	**Portogallo-Italia 0-2**
27-2-1949	Genova	**Italia-Portogallo 4-1**
8-4-1951	Lisbona	**Portogallo-Italia 1-4**
26-5-1957	Lisbona	**Portogallo-Italia 3-0**
22-12-1957	Milano	**Italia-Portogallo 3-0**
27-3-1967	Roma	**Italia-Portogallo 1-1**
10-5-1970	Lisbona	**Portogallo-Italia 1-2**
7-4-1976	Torino	**Italia-Portogallo 3-1**
22-12-1976	Lisbona	**Portogallo-Italia 2-1**
24-9-1980	Genova	**Italia-Portogallo 3-1**
3-4-1985	Ascoli	**Italia-Portogallo 2-0**

BILANCIO	G	V	N	P	F	S
In Portogallo	7	2	0	5	8	14
In Italia	8	7	1	0	25	6
Totali	15	9	1	5	33	20

OLIMPICA/TRA ROMANIA E PORTOGALLO

LA SQUADRA DI ZOFF SI APPRESTA ALLE QUALIFICAZIONI PER SEUL CONFORTATA DALLA VENA DELL'ATTACCANTE MILANISTA

SEMAFORO VIRDIS

di **Carlo F. Chiesa**

PALERMO. La strada per Seul è lastricata non solo di buone intenzioni, ma anche di gioco. In appena due amichevoli Dino Zoff è già approdato a una plausibile messa a punto della manovra, presentando al proscenio internazionale una squadra che non dovrebbe correre i rischi... estetici di quella del suo predecessore Maldini, che solo rocambolescamente, dopo clamorosi scivoloni, conquistò il biglietto per Los Angeles. Il test greco era stato facilitato dal gol iniziale di Carnevale; quello palermitano con la Romania ha proposto difficoltà precise, problemi tattici rilevanti, equazioni di non immediata soluzione. Due volte in svantaggio, gli azzurri hanno dovuto dar fondo alle proprie risorse, snudando carattere e schemi, approdando ad un pareggio finale che costituisce

un piccolo tesoro in chiave futura. Fedeli alla tradizione, che vuole i dilettanti di Stato dell'Est particolarmente sensibili all'obiettivo olimpico e quindi in grado di assemblare formazioni di notevole spessore tecnico, i romeni di Staicu hanno stanato i difetti della squadra azzurra, infilando il piede con implacabile efficacia in ogni fessura lasciata aperta nel dispositivo arretrato avversario.

TUTTI GLI UOMINI DI ZOFF

NOME	DATA DI NASCITA	SQUADRA DI APPARTENENZA
PORTIERI		
Giuliano GIULIANI	29- 9-1958	Verona
Stefano TACCONI	13- 5-1957	Juventus
DIFENSORI		
Sergio BRIO	19- 8-1956	Juventus
Pasquale BRUNO	19- 6-1962	Como
Roberto CRAVERO	13- 1-1964	Torino
Luigi DE AGOSTINI	7- 4-1961	Verona
Luca PELLEGRINI	24- 3-1963	Sampdoria
Mauro TASSOTTI	19- 1-1960	Milan
CENTROCAMPISTI		
Angelo ALESSIO	29- 4-1965	Avellino
Stefano DESIDERI	3- 7-1965	Roma
Luca FUSI	7- 6-1963	Sampdoria
Roberto GALIA	16- 2-1963	Verona
Giuseppe IACHINI	7- 5-1964	Ascoli
Marino MAGRIN	13- 9-1959	Atalanta
Massimo MAURO	24- 5-1962	Juventus
Francesco ROMANO	24-4-1960	Napoli
ATTACCANTI		
Andrea CARNEVALE	12- 1-1961	Napoli
Stefano REBONATO	31- 5-1962	Pescara
Pietro Paolo VIRDIS	26- 6-1957	Milan

LA STRADA PER SEUL

Ecco il calendario completo degli incontri di qualificazione per i Giochi Olimpici di Seul del 1988 del Gruppo B, comprendente Germania Est, Italia, Islanda, Olanda e Portogallo.

3-12-1986	Olanda-Germania Est 0-1
18-2-1987	ITALIA-Portogallo
25-2-1987	Portogallo-Olanda
25-3-1987	Germania Est-ITALIA
15-4-1987	ITALIA-Islanda
28-4-1987	Portogallo-Germania Est
26-5-1987	Islanda-Olanda
2-9-1987	Islanda-Germania Est
22-9-1987	Germania Est-Olanda
7-10-1987	Portogallo-Islanda
18-11-1987	ITALIA-Germania Est
24-2-1988	Portogallo-ITALIA
9-3-1988	Olanda-ITALIA
30-3-1988	Olanda-Portogallo
12-4-1988	Germania Est-Portogallo
13-4-1988	ITALIA-Olanda
27-4-1988	Olanda-Islanda
30-4-1988	Germania Est-Islanda
24-5-1988	Islanda-Portogallo
29-5-1988	Islanda-ITALIA

Accede alla fase olimpica la prima classificata

COSÌ IN CAMPO A PALERMO

4 febbraio 1987

Italia 2		**Romania 2**
Tacconi	**1**	Liliac
Tassotti	**2**	Mihai
De Agostini	**3**	Stancu
Iachini	**4**	Weisenbacher
Brio	**5**	Cristea
Cravero	**6**	Stefan
Mauro	**7**	Vaisovici
Magrin	**8**	Balan
Carnevale	**9**	Bicu
Romano	**10**	Majearu
Virdis	**11**	Musznay
Zoff	**c.t.**	Staicu

Arbitro: Valente (Portogallo)

Marcatori: Musznay al 32', Virdis al 44', Majearu al 53', De Agostini all'82'

Sostituzioni: Alessio per Carnevale al 46', Soiman per Bicu al 61', Salsano per Mauro al 64', Orac per Vaisovici all'84', Varga per Balan all'88', Pana per Musznay al 90'.

In alto, **il pareggio di Virdis contro la Romania: l'attaccante del Milan raccoglie l'assist di Tassotti, lanciato sulla destra da Magrin, e trafigge il portiere.** A sinistra, **il secondo pareggio azzurro: lo sigla De Agostini, su splendido lancio in verticale di Iachini.** Sopra, **la formazione azzurra;** in piedi da sinistra: **Tassotti, Mauro, Carnevale, Virdis, Brio, Tacconi;** accosciati da sinistra: **Magrin, Romano, Cravero, Iachini, De Agostini. Rispetto all'amichevole di Patrasso con la Grecia mancavano Galia, sostituito, a causa di un infortunio dell'ultima ora, da Magrin, e Baldieri, espulso in occasione dell'esordio che ha ceduto il posto a Virdis. Dovrebbe essere questa la formazione che debutterà nelle qualificazioni per le Olimpiadi di Seul, a Lecce, il 18 febbraio prossimo, contro il Portogallo** (fotoZucchi)

Un infortunio dell'ultimo istante occorso a Galia era... venuto incontro a Zoff, consentendogli di mutare, in via di necessità,l'inquadratura di centrocampo vincente in Grecia: schierando con l'atalantino Magrin un interno più testuale del mediano veronese. Non tutto è filato alla perfezione, sul fronte del gioco, ma i progressi sono emersi evidenti. La tendenza accentratrice di Mauro ha per lungo tempo relegato lo stesso Magrin sulla fascia, in una posizione innaturale: quando, in finale di primo tempo, l'atalantino ha potuto giostrare al centro, ha originato due luccicanti occasioni da gol, entrambe sfruttate da Virdis (pur se sulla prima l'arbitro ha considerato valida la respinta sulla linea del difensore avversario). D'altronde, con Magrin in posizione di regista, è apparsa pleonastica la presenza di Romano, giocatore di caratteristiche troppo simili a quelle del compagno di linea. Molto più incisivo del napoletano è apparso il subentrato Salsano, che ha rilevato Mauro frustando il gioco con efficaci nerbate in verticale, preziose soprattutto per la vena dell'incontenibile De Agostini, l'uomo in più di questa formazione assieme all'onnipresente Iachini. Il settore d'attacco ha risposto bene nel primo tempo, appoggiandosi alla vena realizzativa di Virdis. Nella ripresa, Zoff ha tentato un esperimento che da tempo gli stava a cuore: la formula con una punta pura unica (Virdis), affiancata da due tornanti (Mauro e Alessio). La prova non ha concesso i risultati sperati, sottraendo all'attaccante milanista la preziosa bussola di un compagno testuale con cui dialogare in area: ha tuttavia a tratti acceso le luminarie di un giocatore, l'avellinese, in possesso del cambio di marcia del campione. La tenuta difensiva (pur con qualche difetto di posizione di Cravero), i confortanti equilibri complessivi della squadra, il carattere e la grinta che è riuscito a stimolare nei suoi concedono a Zoff valide carte di credito per il match inaugurale col Portogallo. □

STANNO PER «INVADERE» L'ITALIA

PLAVI BRAVISSIMI

Fino ad oggi, chi voleva ingaggiare un calciatore jugoslavo, non poteva fare altro che aspettarne il ventottesimo compleanno, cioè l'età minima richiesta dalla Federcalcio locale per consentirne l'espatrio e il tesseramento. Tutto questo non dovrebbe più verificarsi a partire dalla prossima stagione: la Corte costituzionale di Belgrado ha infatti sancito l'invalidità della vecchia regola, liberando i trasferimenti all'estero da qualsiasi vincolo d'età, e condannando allo stesso tempo ogni atto volto a sfavore del calciatore propenso a varcare i confini anche se non compreso nei limiti anagrafici consentiti dal regolamento federale. A fine marzo ci sarà il proclama della Federcalcio. Non si prevedono clamorosi dietrofront; semmai, sono auspicabili alcune regole per porre rimedio ad un esodo che comporterebbe il collasso dell'intero calcio jugoslavo, già fin troppo minato da scandali e corruzioni di ogni genere e a ogni livello. *«Se per i calciatori, l'abolizione del vincolo dei ventotto anni è sicuramente un bene non sarà altrettanto per il calcio jugoslavo che si troverà privato dai suo migliori calciatori»* chi parla è Alexander Trifunovic, il mediano dell'Ascoli che da quattro anni gioca in Italia ed è l'unico jugoslavo della nostra colonia stranieri. L'improvvisa decisione presa dalla Corte Costituzionale è stata una sorpresa? *«Direi di sì, francamente non me lo aspettavo, se ne parlava da molti anni ma non c'era mai stato niente di concreto».* Come mai sei l'unico jugoslavo che gioca in Italia? *«Probabilmente era proprio il limite d'età che distoglieva l'interesse delle vostre società dal campionato jugoslavo; comunque, lo scorso anno si parlava di Zlatko Vujovic e, ancora prima, di Susic».* Ma dal prossimo anno dovrebbe cambiare qualcosa? *«Certamente, anche perché in Jugoslavia ci sono parecchi buoni giocatori che sicuramente non sfigurerebbero neppure qui in Italia».* Facciamo qualche nome? *«Ne dico uno a sorpresa: Milos Dalmas, gioca nella mia ex squadra, il Partizan di Belgrado, ha ventisette anni, è un attaccante, gioca all'ala destra; un autentico trascinatore, bravo tecnicamente, fisico robusto, quest'anno sta attraversando un eccezionale momento di forma. Sono sicuro che non ci sarebbero problemi per un suo eventuale trasferimento».* Tutto qui? *«No, ce ne sono altri: Ivan Gudelj dell'Hajduk ad esempio. Fisicamente lo si può paragonare a Briegel, ma è più veloce del tedesco, gioca a centrocampo e fa anche parecchi gol. Un altro giocatore di sicuro rendimento è il centravanti del Partizan, Milko Durovski: lo vedrei molto bene in squadre come la Roma, il Verona o la Sampdoria, insomma squadre che giocano all'attacco, perché Milko è un attaccante che ha bisogno di giocare molti palloni, magari non lo vedi per ottanta minuti ma quando tocca il pallone fa gol. Poi c'è Savicevic, è il n. 10 del Buducnost di Titograd, ha esordito da poco in Nazionale, è giovanissimo e veramente forte; personalmente l'ho visto giocare un paio di volte e mi ha impressionato per il controllo di palla e per la fantasia con cui la gioca».* Tanti nomi, ma nessuno della Stella Rossa che pure si è qualificata per i quarti di finale della Coppa dei Campioni. *«In campionato, la Stella Rossa non sta attraversando un buon momento, ma è vero che nelle sue file ci sono alcuni buoni giovani come ad esempio i nazionali Dragan Stojkovic e Mrkela: il primo è un centrocampista, molto mobile, con ottimi fondamentali, il secondo è un'ala sinistra, ancora giovane nonostante si parli di lui da molto tempo».* Nella Stella Rossa gioca anche il capocannoniere della Coppa dei Campioni, Bora Cvetkovic. *«Sì, lo conosco bene. Prima di andare alla Stella Rossa giocava nella Dinamo di Zagabria; è un attaccante, può giocare sia a destra che a sinistra, anche se all'inizio di questa stagione non era nemmeno titolare».*

Sopra, foto BobThomas, **Bora Cvetkovic**

Marco Zunino

ROBSON «TRADISCE» IL MANCHESTER

LE PENE DI BRYAN

(V.B.) Dopo sei settimane Bryan Robson torna in prima squadra ma trova modo di farsi sbertucciare in quanto è stato soprattutto colpa sua se il Manchester United, impegnato sul campo della

Bryan Robson, fotoSports, **al suo rientro dopo sei settimane, ha sbagliato un rigore e il Manchester Utd, non ce l'ha fatta a battere il Charlton**

matricola Charlton, si è dovuto accontentare di un pareggio a reti inviolate. Al 45', infatti, il capitano dei «Diavoli Rossi» si è fatto ribattere da Bolder, ex Liverpool, un rigore che ha voluto tirare ad ogni costo e contro il parere dello stesso allenatore: in questo modo, quindi, il Manchester United continua a traccheggiare alla meglio nel limbo della mezza classifica, una zona che certamente non gli compete nè per valore oggettivo dei suoi giocatori nè — soprattutto — per censo e popolarità. Fermo l'Arsenal impegnato nella semifinale di andata per la Coppa di Lega contro il Tottenham (vittoria per 1-0 degli «speroni» grazie al solito Clive Allen) in testa alla graduatoria c'è ora l'Everton che, assorbito col tempo lo choc del gol segnato al 13' da Cyrille Regis, ha travolto il Coventry in trasferta grazie ad un autogol di Pickering (44'), un rigore trasformato da Stevens (53') ed una rete di Heath (67'). A Watford, il Nottingham Forest ha dovuto accontentarsi di un pareggio con gol (in sospetto fuorigioco) di Birtles al 50' a pareggiare una botta di Barnes (2'). Per finire Chelsea-Sheffield Wednesday con vittoria finale dei londinesi: gol di Mike Hazard (62') e autorete di Madden quattro minuti più tardi a fissare il risultato.

PRIMA DIVISIONE

27. GIORNATA: **Aston Villa-Queens Park Rangers 0-1; Charlton-Manchester United 0-0; Chelsea-Sheffield Wednesday 2-0; Everton-Coventry 3-1; Leicester-Wimbledon 3-1; Newcastle-Luton 2-2; Southampton-Norwich 1-2; Watford-Nottingham Forest 1-1; West Ham-Oxford 0-1.** Recupero: **Southampton-Coventry City 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Everton	**53**	27	16	5	6	52	22
Arsenal	**52**	26	15	7	4	41	15
Liverpool	**48**	26	14	6	6	45	24
Nottingham F.	**46**	27	13	7	7	49	33
Luton	**43**	26	12	7	7	29	25
Norwich	**43**	26	11	10	5	37	36
Tottenham	**41**	25	12	5	8	41	29
Watford	**37**	26	10	7	9	44	33
West Ham	**37**	26	10	7	9	40	43
Coventry	**37**	27	10	7	10	28	32
Wimbledon	**36**	26	11	3	12	34	35
Sheffield	**34**	27	8	10	9	39	43
Manchester Utd.	**33**	26	8	9	9	33	28
Queens Park	**33**	26	9	6	11	27	32
Oxford	**32**	26	8	8	10	30	41
Chelsea	**29**	26	7	8	11	32	45
Southampton	**28**	26	8	4	14	41	50
Leicester	**27**	26	7	6	13	34	45
Manchester C.	**27**	26	6	9	11	24	35
Charlton	**26**	27	6	8	13	26	37
Aston Villa	**24**	26	6	6	14	30	54
Newcastle	**22**	26	5	7	14	27	46

MARCATORI: **22 reti:** C. Allen (Tottenham); **18 reti:** Rush (Liverpool); **17 reti:** Cottee (West Ham); **16 reti:** Aldridge (Oxford), Clark (Southampton).

SECONDA DIVISIONE

27. GIORNATA: **Barnsley-Millwall 1-0; Blackburn-Shrewsbury 2-1; Bradford-Grimsby 4-2; Brighton-Sunderland 0-3; Derby-Birmingham 2-2; Huddersfield-West Bromwich Albion 2-1; Hull-Oldham 1-0; Ipswich-Portsmouth 0-1; Reading-Plymouth 2-0; Sheffield United-Leeds 0-0; Stoke City-Crystal Palace 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portsmouth	**54**	26	16	6	4	34	16
Derby	**47**	25	14	5	6	39	24
Oldham	**45**	26	13	6	7	40	28
Stoke	**41**	26	12	5	9	41	27
Ipswich	**41**	26	11	8	7	42	29
Plymouth	**41**	26	11	8	7	41	35
Leeds	**37**	26	10	7	9	30	31
Crystal Palace	**37**	26	12	1	13	35	42
Millwall	**36**	26	10	6	10	30	28
Birmingham	**35**	26	8	11	7	35	34
West Bromwich	**34**	26	9	7	10	33	29
Sunderland	**33**	25	8	9	8	31	30
Sheffield Utd.	**33**	26	8	9	9	33	35
Grimsby	**33**	27	7	12	8	28	33
Shrewsbury	**33**	26	10	3	13	24	33
Reading	**30**	25	8	6	11	35	39
Hull	**29**	25	8	5	12	26	45
Blackburn	**28**	25	7	7	11	23	30
Brighton	**28**	26	7	7	12	25	33
Bradford	**26**	25	7	5	13	39	46
Barnsley	**26**	25	6	8	11	24	31
Huddersfield	**26**	24	7	5	12	30	40

MARCATORI. **16 reti:** Clark (Birmingham); **15 reti:** Quinn (Portsmouth); **13 reti:** Futcher (Oldham); **12 reti:** Wilson (Ipswich), Shearer (Huddersfield).

COPPA DI LEGA

Quarti (ripetizione): **Tottenham*-West Ham 5-0.** SEMIFINALE (andata): **Arsenal-Tottenham 0-1.**

4. TURNO (ripetizione): **Swansea-Hull* 0-1; Swindon-Leeds* 1-2; Barnsely*-Aldershot 3-0; Queens Park Rangers*-Luton 2-1; Sheffiel Wednesday*-Chester 3-1.**

NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

BELGIO

(J.H.) Opposto al Berchem, fanalino di coda, l'Anderlecht riscopre tutto intero il suo potenziale offensivo e ne fa sette: due doppiette (De Groot al 45' e al 67'; Janssen al 63' e all'80') poi tre reti firmate da Vercauteren (31'), Krncevic (78') e il solito Gudjohnsen (85'). i campioni, quindi, continuano a dimostrare di che pasta sono fatti e, il Malines, battendo il Bruges (Den Boer al 12') resta il solo ad inseguire. La notizia del giorno, ad ogni modo, è la marcia dell'Anversa che, da quando sulla sua panchina è arrivato Georg Kessler, ha incamerato dieci dei dodici punti a disposizione senza mai perdere: questa volta, ad alzare bandiera bianca, è toccato al RWDM cui i gol degli zairesi Kobla (47') e Wa Wa (88') non sono bastati a ribaltare un risultato che Van der Linden (42' e 58') e Van Rooy (44') avevano fissato in modo mondiale.

19. GIORNATA: **Anderlecht-Berchem 7-0; Malines-Bruges 1-0; Lokeren-Standard Liegi 1-0; Racing Jet-Beerschot 1-0; Waregem-Charleroi 2-0; Anversa-RWDM 3-2; Liegi-Courtrai 3-0; Cercle Bruges-Seraing 0-0; Beveren-Gand 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**32**	19	14	4	1	52	12
Malines	**29**	19	12	5	2	30	9
Beveren	**28**	19	9	10	0	28	10
Bruges	**27**	19	11	5	3	40	20
Lokeren	**27**	19	10	7	2	29	19
Liegi	**24**	18	10	4	4	27	15
Charleroi	**20**	18	9	2	7	23	25
Standard	**20**	19	7	6	6	26	17
Racing Jet	**18**	19	6	6	7	22	27
Waregem	**17**	19	7	3	9	24	29
Beerschot	**17**	19	5	7	7	16	23
Cercle Bruges	**15**	19	5	5	9	23	22
Gand	**13**	19	5	3	11	14	31
Anversa	**13**	19	4	5	10	23	32
Seraing	**12**	19	4	4	11	20	33
RWDM	**12**	19	4	4	11	19	34
Courtrai	**10**	19	3	4	12	18	32
Berchem	**6**	19	1	4	14	7	51

MARCATORI: **12 reti:** Gudjohnsen (Anderlecht); **10 reti:** François (Liegi); **9 reti:** Martens (Malines).

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) RECUPERO 12. GIORNATA: **Bangor-Cliftonville 1-1; Carrick-Larne 0-2; Coleraine-Distillery 4-1; Crusaders-Ards 1-3; Linfield-Glenavon 1-0; Newry-Ballymena 1-5; Portadown-Glentoran 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**51**	24	16	3	5	40	14
Coleraine	**47**	24	14		5	54	25
Ards	**42**	24	12	6	6	40	31
Larne	**41**	24	11	8	5	35	21
Ballymena	**49**	24	11	7	6	43	38
Glentoran*	**36**	24	13	5	6	49	31
Newry	**35**	24	10	5	9	37	41
Cliftonville	**34**	24	8	10	6	33	23
Glenavon	**32**	24	8	8	8	30	22
Crusaders	**28**	24	8	4	12	35	48
Bangor	**24**	24	7	3	14	24	46
Carrick	**22**	24	6	4	14	26	46
Portadown	**15**	24	1	12	11	21	42
Distillery	**9**	24	2	3	19	19	62

* Otto punti di penalizzazione per irregolarità nel tesseramento di Alan Harrison.
N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio.

EIRE

F.A.I. CUP

(S.C.) 4. TURNO: **Bank Rovers-Bohemians* 1-2; Dundalk*-Drogheda 3-0; EMFA-Bray Wanderers 0-0; Finn Harps-Waterford* 1-6; Galway-Fanad 1-1; Home Farm-Tramore 1-1; Mervue*-Longford 1-0; Monaghan-Rockmount* 1-3; Newcastle-Limerick* 0-4; Railway Union-St. Patrick's* 0-3; Shamrock Rov*-Rullamore 6-0; Shelbourne-Derry City 2-2; Sligo*-Crofton 4-2; Swilly*-Colepark 1-0; UCD-Athlone Town* 1-3.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

● **GLI INCONTRI** terminati in parità saranno ripetuti a campo invertito.

ALBANIA

COPPA

(P.M.)QUARTI (andata): **Partizani-Lokomotiva 1-0; Luftetari-Dinamo Tirana 4-2; Apollonia-Flamurtari 0-1; Vllaznia-17 Nentori 2-0.**

IL MONDO NEL PALLONE

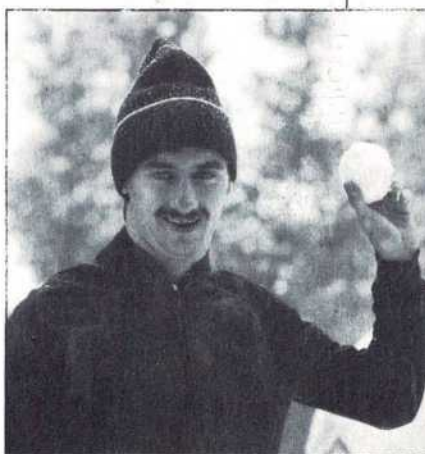
DOMENICA IAN

☐ **Ian Rush** *fotoBobThomas*, il fuoriclasse gallese che giocherà il prossimo campionato con la maglia della Juventus, sarà l'ospite d'onore, domenica 1° marzo, della trasmissione televisiva «Domenica In». A far gli onori di casa, come al solito, Raffaella Carrà.

☐ **Toni Polster**, bomber del calcio austriaco, è stato il primo attore di Tunisia-Austria, amichevole giocata a Tunisi e finita con successo degli ospiti per 3-1. A segnare per la Tunisia è stato Henchin; per gli austriaci Polster (due) e Ogris.

☐ **Sorpresissima** a Nicosia dove la nazionale cipriota Under 21 ha battuto, contro ogni pronostico, i pari età ungheresi cui andavano i favori del pronostico. I gol dei ciprioti portano la firma di Stephani e Cholakis; quello dei magiari è stato realizzato da Fischer.

☐ **Careca**, il centravanti del San Paolo che molto probabil-

mente giocherà il prossimo campionato con la maglia del Napoli, è rimasto vittima di una singolare rapina: fermo ad un semaforo alla guida della sua macchina, il calciatore è stato avvicinato da un passante che gli ha strappato la catena d'oro che aveva al collo.

TURCHIA

(M.O.) 21. GIORNATA: **Rizespor-Samsunspor 0-0; Besiktas-Zonguldakspor 1-0; Trabzonspor-Fenerbahce 1-1; Altay-Boluspor 1-1; Ankaragucu-Sariyer 2-0; Diyarbakirspor-Genclerbirligi 0-0; Eskisehirspor-Malatyaspor 1-1; Antalyaspor-Donzizlispor 1-1; Kocaelispor-Bursaspor 2-1. Recupero: Galatasaray.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Samsunspor	**30**	21	12	6	3	33	11
Galatasaray	**30**	20	11	8	1	32	13
Besiktas	**28**	21	11	6	4	35	16
Trabzonspor	**26**	21	9	8	4	27	13
Fenerbahce	**25**	21	8	9	4	27	16
Altay	**22**	21	9	4	8	26	24
Genclerbirligi	**22**	21	4	14	3	17	20
Sariyer	**21**	20	8	5	7	25	17
Denizlispor	**21**	21	6	9	6	23	19
Eskisehirspor	**21**	21	6	9	6	15	13
Malatyaspor	**21**	21	9	3	9	20	21
Ankaragucu	**19**	21	6	7	8	25	25
Boluspor	**19**	21	4	11	6	23	32
Kocaelispor	**18**	21	5	8	8	16	26
Rizespor	**17**	21	6	5	10	17	35
Zonguldakspor	**16**	21	4	8	9	13	23
Antalyaspor	**15**	21	5	5	11	19	37
Bursaspor	**13**	21	4	5	12	17	27
Diyarbakirspor	**12**	20	3	6	11	12	34

MALTA

(C.C.) 10. GIORNATA: **Hamrun-Hibernians 1-0; Sliema-Zurrieq 1-0; Valletta-Floriana 1-0; Rabat-Tarxien 7-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamrun	**19**	10	9	1	0	18	4
Valletta	**13**	10	4	5	1	12	6
Hibernians	**10**	10	4	2	4	10	11
Floriana	**10**	10	3	4	3	10	9
Rabat	**9**	10	3	3	4	15	9
Sliema	**9**	10	3	3	4	7	12
Zurrieq	**9**	10	4	1	5	12	8
Tarxien	**1**	10	0	1	9	3	28

MARCATORI: **9 reti:** Busuttil (Rabat)

SCOZIA

(V.B.) 32. GIORNATA: **Aberdeen-Motherwell 1-0; Celtic-St. Mirren 3-0; Clydebank-Dundee 1-1; Dundee United-Falkirk 2-1; Hamilton-Hibernian 0-1; Hearts-Rangers 2-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**49**	32	21	7	4	67	25
Rangers	**47**	31	21	5	5	60	16
Dundee Utd.	**44**	30	19	6	5	51	24
Aberdeen	**43**	31	16	11	4	47	20
Hearts	**40**	31	16	8	7	52	31
Dundee	**28**	29	11	6	12	41	38
St. Mirren	**27**	31	9	9	13	27	36
Motherwell	**23**	31	7	9	15	32	48
Hibernian	**22**	32	7	8	17	26	52
Falkirk	**18**	30	6	6	18	25	50
Clydebank	**17**	32	5	7	20	25	70
Hamilton	**12**	30	3	5	21	25	68

MARCATORI: **23 reti:** Johnston e McClair (Celtic); **17 reti:** Fleck e McCoist (Rangers); **14 reti:** Ferguson (Dundee United).

COPPA F.A.

2. TURNO: **Albion-Whitehill* 1-2;** 3. TURNO: **St. Johnstone*-Whitehill 4-0; Dundee-East Fife 2-2; Meadowbank*-Ayr 2-0; Falkirk-Clydebank 0-0; Motherwell*-Partick Thistle 3-1.**

3. TURNO (ripetizione): **Celtic-Aberdeen 0-0; Dumbarton-Brechin* 2-3; Kilmarnock-Hearts 0-0.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. ● **GLI INCONTRI** terminati in parità verranno ripetuti a campi invertiti.

□ **Paul Breitner,** ex nazionale tedesco, attaccate le scarpe al chiodo ha trovato modo di imporsi, anche come attore cinematografico: sino ad ora, infatti, i due film da lui interpretati hanno riscosso un enorme successo.

EUROPEI GRUPPO 5

Cipro 0
Ungheria 1 (Buda al 49')

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	**6**	4	3	0	1	10	6
Olanda	**5**	3	2	1	0	3	0
Polonia	**3**	2	1	1	0	2	1
Ungheria	**2**	3	1	0	2	2	3
Cipro	**0**	4	0	0	4	3	10

SPAGNA

(G.C.) Abbastanza prevedibile pareggio tra Español e Barcellona nel derby della capitale catalana: passano per primi gli «azulgrana» con Carrasco (39') e pareggiano i padroni di casa, al 70', con Gallart. L'altra squadra di Catalogna, il Sabadell, vince (Lino al 55') la sua prima partita in trasferta. Da parte sua il Real, grazie anche alla magnanimità dell'arbitro Andujar, travolge il Santander ma deve aspettare 55 minuti prima che Hugo Sanchez — su rigore — porti in vantaggio i campioni. Poi c'è il gol (70') di Pardeza entrato al posto di Valdano e, due minuti più tardi, l'altro rigore realizzato dal messicano. Arbitro alla ribalta a Valladolid dove il Maiorca, grazie al marocchino Hassan, porta a casa i due punti: qui però il signor Gaetano Bueno rischia invasione di campo e... linciaggio per aver espulso tre giocatori della squadra di casa (Moreno, Victor e Hierro). Per fortuna la polizia non si è fatta pregare per riportare ordine e calma! Malgrado l'avvento di Luis Aragones, l'Atletico Madrid ha perso ancora: questa volta a Siviglia dove i padroni di casa sono tornati alla vittoria dopo oltre due mesi e dove l'allenatore Luis Costa deve ringraziare Pineda (53') se ha salvato il posto.

26. GIORNATA: **Siviglia-Sabadell 0-1; Athletic Bilbao-Cadide 0-0; Valladolid-Maiorca 0-1; Real Madrid-Santander 3-0; Espanol-Barcellona 1-1; Muricia-Osasuna 0-0; Las Palmas-Real Sociedad 0-1; Gijon-Betis 3-0; Saragozza-Atletico Madrid 1-0. Recupero: Osasuna-Valladolid 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**39**	26	14	11	1	38	13
Real Madrid	**37**	26	14	9	3	48	23
Español	**32**	26	12	8	6	38	24
Ath. Bilbao	**28**	26	10	8	8	34	29
Maiorca	**27**	26	10	7	9	34	32
Atl. Madrid	**27**	26	9	9	8	29	28
Betis	**27**	26	10	7	9	27	34
Gijon	**26**	26	9	8	9	32	30
Real Sociedad	**25**	26	9	7	10	31	28
Siviglia	**24**	26	8	8	10	31	27
Valladolid	**24**	26	8	8	10	24	25
Murcia	**24**	26	9	6	11	25	35
Saragozza	**23**	26	7	9	10	22	27
Cadice	**22**	26	8	6	12	17	27
Santander	**22**	26	7	8	11	25	36
Las Palmas	**21**	26	8	5	13	33	42
Osasuna	**20**	26	5	10	11	16	27
Sabadell	**20**	26	6	8	12	25	43

MARCATORI: **22 reti:** H. Sanchez (Real Madrid); **13 reti:** Ramon (Siviglia), Lineker (Barcellona); **12 reti:** Magdaleno (Maiorca).

□ **Phil King.** del Torquay, Quarta Divisione, è il difensore più corteggiato di tutta l'Inghilterra: considerato il futuro Kenny Sansom, sulle sue tracce sono Tottenham, Chelsea e Norwich.

□ **Jock Wallace,** tecnico scozzese del Siviglia, ha promesso una grande squadra a condizione gli lascino il tempo necessario per lavorare in pace...

□ **Tony Morley,** che vinse la Coppacampioni con l'Aston Villa nel 1982, adesso deve accontentarsi del Walsall, Terza Divisione.

SCARPA D'ORO ADIDAS 1986/87

(classifica aggiornata al 2 febbraio)

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PART.
Polster	Austria V.	26	22
C. Allen	Tottenham	23	26
Mc Clair	Celtic	22	31
Sanchez	Real Madrid	20	25
Johnston	Celtic	19	31
Gomez	Porto	18	19
Cottee	West Ham	18	26
Rush	Liverpool	18	26
Alexandrov	Slavia	18	15
Van Basten	Ajax	18	19
Tanev	Sredets	17	15
Sirakov	Vitosha	17	15

GRECIA

(T.K.) 17. GIORNATA: **Panathinaikos-Veria 2-1; Kalamaria-Doxa 1-0; Giannina-AEK 2-0; Diagoras-Iraklis 1-2; Larissa-Apollon 2-0; Olympiakos-Arris 1-2; Panionios-OFI 0-0; Paok-Ethnikos 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	**27**	17	12	3	2	34	15
PAOK	**25**	17	10	5	2	31	13
OFI	**24**	17	11	2	4	28	15
Panathinaikos	**22**	17	8	6	3	20	1
Iraklis	**18**	17	8	2	7	20	21
Larissa	**18**	17	8	2	7	14	15
Panionios	**16**	17	4	8	5	15	14
AEK	**15**	17	6	6	5	23	16
Aris	**15**	17	6	3	8	18	19
Diagoras	**14**	17	5	4	8	20	21
Veria	**14**	17	5	4	8	15	27
Kalmaria	**14**	17	5	4	8	11	24
Giannina	**13**	17	4	5	8	12	19
Ethnikos	**12**	17	4	4	9	16	25
Doxa	**11**	17	3	5	9	17	22
Apollon	**11**	17	3	5	9	11	27

N.B.: l'AEK penalizzata di tre punti.
MARCATORI: **15 reti:** Anastopulos (Olympiakos); **9 reti:** Vultsef (Doxa), Vlastos (OFI).

CIPRO

(T.K.) 14. GIORNATA: **AEL-APOP 2-1; Alki-EPA 0-1; Omonia-Anortosi 2-1; Aris-Ermis 5-1; Pezoporikos-Salamina 1-1; Aradippu-Apoel 0-0; Ethnikos-Olympiakos 0-1; Paralimni-Apollon 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**26**	14	13	0	1	38	9
Apoel	**23**	14	9	5	0	26	3
AEL	**20**	14	8	4	2	27	10
EPA	**20**	14	9	2	3	20	9
Apollon	**16**	14	6	4	4	20	16
Aris	**15**	14	6	3	5	22	20
Olympiakos	**15**	14	4	7	3	17	16
Paralimni	**15**	14	6	3	5	24	25
APOP	**13**	14	4	5	5	18	17
Anortosi	**13**	14	4	5	5	17	16
Salamina	**13**	14	4	5	5	22	26
Pezoporikos	**10**	14	1	8	5	7	11
Alki	**10**	14	3	4	7	13	21
Ethnikos	**8**	14	2	4	8	13	24
Aradippu	**4**	14	0	4	10	7	26
Ermis	**3**	14	0	3	11	9	51

MARCATORI: **12 reti:** Zevisof (Omonia); **10 reti:** Ioannu (Apoel), e Xiurupas (Omonia); **8 reti:** Lauda (AEL), T. Zuvani (Paralimni), Neokleus (EPA).

BRASILE

COPPA BRASILE 86/TERZA FASE

(G.L.) Il sorprendente Guarani di Campinas, interno dello stato di San Paolo, sembra in grado di ripeter la prodezza del 1978 quando si laureò campione del Brasile. Guidato dal cannoniere Evair, il «Bugre» (indio, come è chiamato dai suoi tifosi), ha eliminato il Vasco da Gama con due vittorie incontestabili (3-0 e 2-0). L'altro favorito è il Sao Paulo che dopo la sconfitta a Limeira (1-2), ha travolto (3-0) l'Internacional, con doppietta di Silas e gol di Careca. Anche l'Atletico Mineiro può sognare per lo scudetto che gli manca da 15 anni: al «Mineirao», davanti a più di 110.000 spettatori, la compagine di Elzo ha battuto il Flamengo di Socrates (1-0, gol del veterano Nelinho) ed ora deve affrontare il vecchio nemico Cruzeiro, nel derby di Belo Horizonte. Il Corinthians infine, grazie alle parate di Carlos e a un gol di Biro-Biro, è riuscito a strappare il pareggio che gli serviva davanti al pericolosissimo Gremio (1-1).

GRUPPO M: Bahia-Palmeiras 2-0 - 0-1
GRUPPO N: Vasco da Gama-Guarani 0-3 - 2-0
GRUPPO O: Inter Limeira-Sao Paulo* 2-1 - 0-3
GRUPPO P: Criciuma-Fluminense* 2-1 - 0-1
GRUPPO Q: Joinville-Cruzeiro* 1-1 - 1-1
GRUPPO R: Flamengo-Atletico Mineiro* 1-1 0-1
GRUPPO S: America*-Portuguesa 1-0 - 0-0
GRUPPO T: Gremio*-Corinthians 0-0 - 1-1
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

CRUZEIRO E CORINTHIANS sono ammessi alla quarta fase grazie al miglior rendimento, rispetto a Joinville e Gremio, nella fase precedente.

ARGENTINA

(J.L.) 26. GIORNATA: **Velez-Ferrocarril 3-1; Platense-Boca 0-2; Rosario Central-Estudiantes 3-2; Union-Independiente 0-0; San Lorenzo-Dep. Español 0-0; Racing-Dep. Italiano 3-0; Talleres-Racing (CBA) 4-1; Gimnasia y Esgrima-Newell's Old Boys 2-2; Argentinos Jrs.-Instituto 0-4; Temperley-River 2-4.**

27. GIORNATA: **Ferrocarril-Dep. Español 1-0; River-San Lorenzo 1-1; Racing (CBA)-Rosario Central 1-4; Boca Jrs.-Racing 1-0; Independiente-Temperley 2-1; Velez-Platense 1-1; Newell's Old Boys-Argentinos Jrs. 1-0; Instituto-Union 1-1; Dep. Italiano-Talleres 0-0; Estudiantes-Gimnasia y Esgrima 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**35**	27	13	9	5	44	26
Newell's O.B.	**35**	27	13	9	5	32	21
San Lorenzo	**33**	27	11	11	5	30	24
Rosario Central	**32**	27	10	12	5	46	36
Velez	**31**	27	11	9	7	40	29
Ferrocarril O.	**31**	27	9	13	5	29	24
Boca	**29**	26	11	7	8	37	35
G. y Esgrima	**29**	26	10	9	7	26	28
Instituto	**29**	27	9	11	7	39	35
Talleres	**29**	27	9	11	7	39	46
River Plate	**27**	26	8	11	7	31	29
Racing	**27**	27	9	9	9	38	36
Racing (CBA)	**27**	27	8	11	8	37	44
Estudiantes	**26**	26	6	14	6	27	24
Dep. Español	**26**	27	9	8	10	19	18
Union	**22**	27	3	16	8	20	25
Platense	**20**	27	5	10	12	31	43
Argentinos Jrs.	**18**	27	3	12	12	36	36
Temperley	**16**	27	4	8	15	19	37
Dep. Italiano	**14**	27	2	10	15	19	43

BOLIVIA

OTTAGONALE FINALE

1. GIORNATA: **J. Wilstermann-Oriente 2-1; Blooming-Litoral 2-1; Bolivar-Petrolero 7-1; The Strongest-Real Santa Cruz 4-1**
2. GIORNATA: **Petrolero-The Strongest 1-2; Real Santa Cruz-Bolivar 1-3; Oriente-Blooming 1-0; Litoral-J. Wilstermann 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
J. Wilstermann	**2**	2	1	0	1	2	2
Litoral	**2**	2	1	0	1	2	2
Oriente	**2**	2	1	0	1	2	2
Blooming	**2**	2	1	0	1	2	2
GRUPPO B							
Bolivar	**4**	2	2	0	0	10	2
The Strongest	**4**	2	2	0	0	6	2
Real S. Cruz	**0**	2	0	0	2	2	7
Petrolero	**0**	2	0	0	2	2	9

MESSICO

25. GIORNATA: **Guadalajara-Tampico Madero 2-0; Universidad Autonome de Guadalajara-Monterrey 3-1; Potosino-Irapuato 2-1; UNAM-Puebla 0-0; Cruz Azul-Atlante 1-0; Atlas-Leon 2-0; Neza-U. Nuevo Leon 2-0; Cobras-Universidad de Guadalajara 0-0; Angeles-Toluca 3-3; Necaxa-America 2-0. Riposava: Morelia.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Monterrey	**28**	24	11	6	7	31	26
U. Guadalajara	**24**	25	8	8	9	35	37
Necaxa	**23**	25	7	9	9	21	26
Toluca	**22**	25	3	16	6	21	28
Atlante	**19**	25	6	7	12	22	26
GRUPPO 2							
Guadalajara	**36**	25	14	8	3	46	20
U. Nuevo Leon	**27**	24	9	9	6	38	35
Tampico Madero	**26**	24	11	4	9	36	33
Neza	**23**	25	7	9	9	20	23
Leon	**17**	25	7	3	15	30	46
GRUPPO 3							
UNAM	**29**	25	10	9	6	24	17
Morelia	**25**	24	10	5	9	31	34
Puebla	**24**	25	9	6	10	32	30
U. Guadalajara	**23**	25	7	9	9	29	31
Atlas	**23**	25	8	7	10	27	29
GRUPPO 4							
Cruz Azul	**34**	24	14	6	4	36	21
America	**31**	23	10	11	4	37	21
Potosino	**28**	25	10	8	9	26	30
Angeles	**21**	25	5	11	9	26	33
Irapuato	**19**	25	6	7	12	29	34
Cobras	**18**	25	4	10	11	19	36

COSTARICA

29. GIORNATA: **Alajuelense-Guanacaste 1-0; Heridiano-San Ramon 0-2; Limon-Cartagines 0-0; San Carlos-Puntarenas 1-1; Saprissa-Sagrada Familia 5-0.** Recupero: **Limon-San Ramon 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alajuelense	**38**	29	17	4	8	39	25
Puntarenas	**35**	29	13	9	7	35	22
Guanacaste	**32**	29	10	12	7	38	33
Saprissa	**31**	29	12	7	10	38	27
Cartagines	**30**	29	11	8	10	33	30
Herediano	**30**	29	11	8	10	36	35
Limon	**28**	29	11	6	12	22	28
San Carlos	**26**	29	8	10	11	21	28
San Ramon	**25**	29	9	7	13	18	32
Sagrada Familia	**15**	29	4	7	18	16	44

VENEZUELA

15. GIORNATA: **Maritimo-UCV 2-2; Tachira-Llaneros 2-0; Zamora-ULA Merida 3-0; Caracas-Anzoategui 1-0; Estudiantes-Lara 1-1; Mineros-Dep. Galicia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO CENTRALE							
Maritimo	**26**	15	12	2	1	32	11
Caracas	**18**	15	7	4	4	16	13
Dep. Italia	**17**	14	6	5	3	17	12
Anzoategui	**10**	15	5	2	8	11	15
Dep. Galicia	**10**	15	2	6	7	9	18
UCV	**10**	16	4	2	8	15	25
Mineros	**9**	14	3	3	8	9	15
GRUPPO OCCIDENTALE							
Estudiantes	**21**	15	8	5	2	17	14
Portoguesa	**18**	14	6	6	2	18	8
Tachira	**17**	15	6	5	4	17	10
Dep. Lara	**17**	15	4	9	2	8	6
ULA Merida	**11**	15	3	5	7	9	18
Zamora	**10**	14	2	6	6	14	17
Llaneros	**8**	14	1	6	7	9	19

MARCATORI: **9 reti:** Castellanos (Portoguesa); **7 reti:** Arreaza (Caracas).

CILE

34. GIORNATA: **Colo Colo-Dep. Concepcion 1-0; Fernandez Vial-Palestino 0-1; U. Española-Huachipato 1-3; Cobreloa-San Luis 1-1; U. San Felipe-U. Catolica 2-2; Naval-U. de Chile 1-0; Everton-Dep. Iquique 1-1; Rangers-Cobresal 0-0; Magallanes-Audax Italiano 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**48**	34	19	10	5	49	23
Palestino	**48**	34	18	12	4	63	42
Cobreloa	**44**	34	15	14	5	53	28
Cobresal	**40**	34	13	14	7	63	35
Huachipato	**40**	34	15	10	9	50	38
U. Catolica	**38**	34	15	8	11	56	41
Naval	**38**	34	12	14	8	41	35
U. de Chile	**35**	34	14	7	13	41	40
Dep. Concepcion	**35**	34	10	15	9	40	44
San Luis	**31**	34	7	17	10	39	43
Dep. Iquique	**31**	34	8	15	11	35	44
Fernandez Vial	**30**	34	7	16	11	34	37
U. Españia	**30**	34	9	12	13	45	51
Everton	**29**	34	6	17	11	33	38
Rangers	**29**	34	6	17	11	33	42
Dep. San Felipe	**29**	34	8	13	13	37	50
A. Italiano	**19**	34	4	11	19	28	70
Magallanes	**19**	34	5	8	21	38	67

SPAREGGIO: **Colo-Palestino 2-0.**
N.B.: Magallanes, Audax Italiano e Dep. San Felipe retrocedono in 2. Divisione; il Lota Schwager è stato promosso in Prima Divisione.

URUGUAY

LIGUILLA PRE LIBERTADORES

3. GIORNATA: **Progreso-Central Español 2-2; Wanderers-Peñarol 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	**4**	3	1	2	0	5	3
Progreso	**4**	3	1	2	0	6	5
Central Español	**2**	3	0	2	1	6	8
Wanderers	**2**	3	0	2	1	6	7

N.B.: Peñarol e Progreso si sono qualificati per la Coppa Libertadores; disputeranno lo stesso girone delle squadre peruviane.

USA

TORNEO MISL

(P.R.) RISULTATI: **Los Angeles-Wichita 4-5 (d.t.s.), Chicago-Kansas City 8-5, St. Louis-San Diego 3-1, Baltimore-Tacoma 4-5, Cleveland-Chicago 1-3, Dallas-Los Angeles 2-0, St. Louis-Minnesota 5-6, Kansas City-Tacoma 7-9, New York-Cleveland 3-6, Baltimore-St. Louis 3-2, Chicago-Dallas 6-2, San Diego-Wichita 7-3, Los Angeles-Minnesota 4-6, Chicago-Cleveland 5-8, Dallas-Minnesota 4-3 (d.t.s.), San Diego-Tacola 4-3 (d.t.s.), Los Angeles-Kansas City 6-10, Dallas-Tacoma 4-3.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
WESTER DIV.				
Tacoma	23	17	6	739
San Diego	23	13	10	565
Wichita	22	11	11	500
Kansas City	24	10	14	417
St. Louis	24	9	15	375
Los Angeles	21	6	15	286
EASTERN DIV.				
Dallas	25	17	8	680
Cleveland	24	16	8	667
Baltimore	22	13	9	591
Minnesota	22	12	10	545
Chicago	24	11	13	458
New York	20	2	18	100

□ **La Cina** ospiterà anche quest'anno il torneo della Grande Muraglia con la partecipazione di Polonia, Corea, Cina e Watford.

□ **Armando Alarcon,** del Cobreloa in Cile, è stato squalificato per 15 giornate: aveva aggredito l'arbitro al termine di Huachipato-Cobreloa.

□ **Johnny Metgod,** nazionale olandese nel Nottingham Forest, probabilmente resterà alla corte di Brian Clough; nel caso se ne andasse, lo vorrebbe il Colonia.

□ **Terry Yorath,** allenatore del Swansea, non si è trasferito al Bradford perché sua moglie non se l'è sentita di lasciare il Galles.

ALGERIA

19. GIORNATA: **Ain Beida-Belcourt 1-1; Saida-Bordj Menaiel 0-0; Ain M'Lila-Tlemcen 2-0; Boufarik-Guelma 0-0 Chlef-ASC Orano 2-1; MP Orano-Collo 3-0; MP Algeri-El Harrach 0-3; Constantine-Setif 0-0; Annaba-Mascata 0-0; JET Tizi Ouzou-Relizane 0-0.** Recupero: **Setif-Relizane 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Setif	**26**	19	10	6	3	18	8
Belcourt	**23**	19	8	7	4	26	16
Bordj Menaiel	**23**	19	8	7	4	19	12
MP Algeri	**23**	19	8	7	4	24	19
ASC Orano	**22**	19	7	8	4	15	11
Ain M'Lila	**21**	19	8	5	6	20	17
Relizane	**20**	19	7	6	6	26	21
MP Orano	**20**	19	6	8	5	23	20
Tlemcen	**20**	19	6	8	5	15	15
Collo	**20**	19	8	4	7	18	19
JET	**19**	19	6	7	6	19	10
Guelma	**19**	19	5	9	5	11	13
El Harrach	**18**	19	5	8	6	18	17
Annaba	**17**	19	6	5	8	17	18
Chlef	**17**	19	5	7	7	13	26
Ain Beida	**16**	19	5	6	8	16	20
Boufarik	**15**	19	4	7	8	14	20
Costantine	**14**	19	2	10	7	10	19
Mascara	**13**	19	2	9	8	12	20
Saida	**13**	19	3	7	9	5	18

MARCATORI: **13 reti:** Khellihi (Relizane); **11 reti:** Kabrane (Belcourt); **10 reti:** Ben Momoun (MP Orano).

MAROCCO

GRUPPO A 15 GIORNATA: **OC Khouribga-WAC Casablanca 2-0; Laayoune-FA Bensilmane 2-3; KACM Marrakech-CO Meknes 1-0; AS Salè-RS Kenitra 2-0; MCO Oujda-Chabab Mohammedia 2-1; Sidi-Kacem-FAR Rabat** rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FAR	**38**	14	10	4	0	30	9
WAC	**33**	15	7	4	4	26	10
KACM	**33**	15	7	4	4	15	10
MCO	**33**	15	7	4	4	20	18
FA Bensilmane	**32**	15	7	3	5	17	14
Khouribga	**32**	15	6	5	4	16	14
Sidi Kacem	**30**	14	7	2	5	18	20
CODM	**28**	15	4	5	6	15	17
AS Salè	**28**	15	4	5	6	11	16
Laayoune	**25**	15	2	6	7	15	27
Chabab	**24**	15	2	5	8	12	20
RB Kenitra	**20**	15	1	3	11	11	11

GRUPPO B - 15. GIORNATA: **Touarga Rabat-Hassania Agadir 1-1; Baiksiri-RS Berkane 2-2; FUS Rabat-RS Settat 1-2; Raja Casablanca-El Jadida 2-1; Hilal Nador-MAS Fes 1-0; VS Mohammedia-KAC Kenitra 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hassania	**37**	15	8	6	1	19	10
KAC	**35**	15	7	6	2	18	10
Raja	**34**	15	7	5	3	20	11
FUS	**34**	15	7	5	3	13	7
RS Settat	**31**	15	3	10	2	13	13
Hilal Nador	**29**	15	3	8	4	8	11
Touarga	**29**	15	5	4	6	14	20
RS Berkame	**28**	15	2	9	4	16	19
US Mohammedia	**28**	15	4	5	6	16	20
MAS	**26**	15	2	7	6	12	16
El Jadida	**26**	15	1	9	5	7	11
Belksiri	**23**	15	1	6	8	12	20

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

TUNISIA

17. GIORNATA: **Esperance Tunisi-CS Sfaxien 2-0; Etoile du Sahel-Olympique Beja 3-0; CA Bizeria-JS Kairouan 0-0; SR Sports-CO Transports 1-0; OC Kerkennah-Club Africain 0-1; AS Marsa-US Monastir 1-1; Stade Tunisien-Hamman Lif** rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etoile	**49**	17	11	2	4	27	15
Esperance	**46**	17	7	8	2	22	13
Club Africain	**45**	17	7	7	3	15	10
JS Kairouan	**44**	17	6	9	2	20	12
CA Bizerta	**44**	17	6	9	2	19	16
CO Transports	**42**	17	7	4	6	18	18
US Monastir	**41**	17	6	6	5	19	20
CS Sfaxien	**40**	17	6	5	6	18	18
Hammam Lif	**37**	16	5	6	5	16	11
Stade	**34**	16	3	9	4	16	17
Ol. Beja	**32**	17	2	9	6	12	19
SR Sports	**31**	17	2	8	7	10	17
OC Kerkennah	**31**	17	3	5	9	17	27
AS Marsa	**37**	17	2	5	10	8	24

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

L'ALTRA FACCIA DELL'AMERICA

FEBBRE DI SOCCER

□ **Negli USA** si allarga sempre di più la moda del calcetto: le squadre che si dedicano a questa specialità, infatti, crescono costantemente e anche se sino ad ora le migliori sono quelle che disputano il torneo MISL, ve ne sono molte altre nei quattro angoli della Confederazione. Dopo la MISL, sta assumendo grande importante la SISL, Southwest Soccer League, le cui squadre sono del Texas (Dallas, Lubbock e Amarillo), di Albuquerque (New Mexico) e di Oklahoma City.

Questi, da sinistra, **i marchietti delle cinque squadre della SISL: Albuquerque Outlaws, Amarillo Challengers, Garland Genesis, Lubbock Lazers e Oklahoma City Warriors**

□ **Il New York Express** (solo due vittorie in 20 partite) si è assicurato le prestazioni di Don Popovic che ha preso il posto del licenziato Ray Klivecka. Popovic, che ha guidato anche i New York Arrows e i Pittsburgh Spirits, è considerato l'allenatore vincente per antonomasia del soccer indoor USA.

□ **Il Boca Jrs.** allenato da Cesar Luis Menotti, si è aggiudicato la «Copa de Oro» di Mar del Plata in Argentina dopo aver battuto per 3-2 Independiente e Colonia e pareggiato 3-3 con il River Plate, piazzatosi al secondo posto.

□ **Ivica Surjak,** l'ex nazionale jugoslavo (54 presenze) che ha vestito anche la maglia del Paris S.G., è stato ingaggiato dal Los Angeles Lazers per il campionato indoor della MISL. Surjak, che ha sposato una californiana, era in vacanza a San Diego quando il club di Los Angeles gli ha chiesto se era disponibile. E siccome lo era... affare fatto.

□ **Wim Suurbier,** dopo aver giocato e allenato nei Tampa Rowdies quando questa squadra militava nella disciolta NASL, ha mantenuto il posto di Manager della stessa squadra che ora gioca a calcetto nell'AISA, American Indoor Soccer Association, che raggruppa otto squadre (Canton, Chicago, Milwaukee e Toledo per il Gruppo Nord; Louisville, Tampa Bay, Memphis e Fort Wayne per il Gruppo Sud).

Si chiamano Anna e Angela Emerick. La loro squadra è il Flamengo. Quando avremo anche noi tifose così? (FotoPlacar)

LA GRANDE INIZIATIVA DEL «GUERINO»

DA QUESTA SETTIMANA OFFRIAMO AI NOSTRI LETTORI AMPI SERVIZI SUI CAMPIONATI DI C1 E C2

I COLORI DELLA SERIE C

di **Marco Montanari**

HA 75 ANNI, *il «Guerino», ma è un vecchietto assai arzillo, sensibile alle mode e ai fenomeni di massa. Così, un po' per proseguire nell'opera di ammodernamento e un po' perché sollecitati dalle vostre richieste, eccoci qui a presentare una nuova iniziativa: otto pagine dedicate ai campionati di Serie C, otto pagine corredate da servizi fotografici a colori sugli incontri più significativi della giornata, dai nomi dei protagonisti, dalle cifre, insomma da tutto quanto possa servire per avere un quadro completo della situazione. Questa settimana l'apertura è dedicata a un derby emiliano, Spal-Centese, praticamente inedito a livello di vertice, e alla Vis Pesaro, capolista del Girone C della C2.*

AVEVAMO *in programma un'altra sorpresa, ovvero il film di Campania-Casertana, incontro che riguarda le primissime posizioni del Girone B della Serie C1. Sul campo — per chi non lo sapesse — è finita 1-1, ma purtroppo il «Guerino» non è in grado di fornirvi la relativa documentazione. È infatti successo che due nostri collaboratori si sono visti negare l'accesso al campo nonostante fossero in possesso di regolari tessere rilasciate dal Campania all'inizio della stagione agonistica. La faccenda è ovviamente personale (nel senso che riguarda il nostro giornale e la società partenopea), ma volevamo chiedere scusa ai lettori per questo... incidente di percorso.*

IL CAMPANIA *punta alla promozione e noi gli rivolgiamo i migliori auguri: non sarebbe male, però, se l'uomo di Hong Kong — ovvero il presidente Mario Giocondo Mauriello — pensasse a creare una struttura all'altezza della situazione. I giorni dell'improvvisazione sono lontani. Oppure no, presidente Mauriello?* □

Derby piuttosto nervoso al «Paolo Mazza». La Spal passa in vantaggio nel primo tempo grazie a un calcio di rigore concesso per fallo di Mocci ai danni di Foglietti, in alto: **Fermanelli,** sopra, **spiazza nettamente Amato.** Sopra a destra, **Nardini insegue Briaschi;** a destra, **un'altra fase del match con lo spallino Paradiso contrastato da Vinci e D'Astoli;** a sinistra, **l'espulsione di Fermanelli, decretata dall'arbitro Vasselli un minuto prima del pareggio della Centese (firmato da Tosi su punizione). Per la cronaca, al 70' è stato espulso anche il difensore centese Mocci** (fotoSantandrea/AS)

LA VIS PESARO DEI MIRACOLI

UNA NEOPROMOSSA A CACCIA DI GLORIA

Continua la marcia sicura della Vis Pesaro, la neopromossa che guida il Girone C della Serie C2 e che domenica scorsa ha battuto sul proprio campo il coriaceo Forlì. *Sopra il titolo,* la «rosa» dei marchigiani. *Prima fila in alto da sinistra:* il direttore sportivo Angeloni, Fontana, Giampietro, Menegatti, Fratta, Frinzi, Farabegoli, Cangini, Moscatelli; *seconda fila al centro da sinistra:* Falconi, Mazzoli, Bronzetti, Nappi, l'allenatore Nicoletti, Bruni, Alberti, Mazzaferro, Sandreani, Villa; *terza fila in basso da sinistra:* l'allenatore in seconda Boiani, Pari, Conti, il massaggiatore Piergiovanni, Tatò, Arzeni, l'allenatore del Settore Giovanile Antonazzo.

PARI NEL DERBY. IL PUNTO ALIMENTA I SOGNI DEL TECNICO DELLA CENTESE

SPECCHIA DELLE MIE BRAME

La nebbia dopo la neve. Stavolta, per scarsa visibilità, sono state sospese o rinviate due gare e guarda caso si trattava di match di particolare importanza o per l'alta classifica, vedi Reggiana-Fano (gara sospesa a 10 minuti dalla fine con gli emiliani in vantaggio di un gol del «ritrovato» D'Agostino) o per la bassa, vedi Mantova-Legnano e quest'ultima partita era quanto mai attesa sia per i risvolti che il risultato avrebbe potuto avere sul futuro delle due squadre, sia perché sulla panchina del Mantova avrebbe dovuto esordire Antonio Valentin Angelillo. Dalle gare disputate il risultato più eclatante è venuto da La Spezia dove i padroni di casa, grazie ad una stoccata vincente del loro attaccante Telesio, hanno piegato un Piacenza che giocava con l'imperativo categorico di vincere per rispondere da pari a pari alla capolista Padova. Un Padova che, nell'anticipo di sabato, con Valigi e Coppola in vetrina, era andato a vincere sul campo della Rondinella. Ne consegue che tra le più immediate inseguitrici della squadra di Adriano Buffoni, solo la Centese è riuscita a contenere i danni. Una Centese sempre pratica ed essenziale che sul campo di una Spal che non riesce a decollare come i suoi sostenitori vorrebbero, è andata a cogliere il settimo consecutivo risultato utile esterno. Per una Centese che fuori casa costruisce bene la propria classifica, c'è un'Ancona che, nonostante la cura Cadé, non riesce a scrollarsi di dosso un certo disagio interno: tra le mura amiche i dorici hanno vinto una sola volta, il lontano 30 novembre quando superarono per 2 a 0 la Spal. Dalle zone basse della classifica stanno venendo fuori il Rimini di Jaconi, lanciato verso zone di graduatoria più tranquille dai gol dell'anziano ma ancor valdo Cinquetti, e la Virescit ben orchestrata dal centrocampista Foscarini.

Orio Bartoli

RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI: **Ancona-Carrarese 1-1; Mantova-Legnano n.d.; Monza-Trento 1-0; Reggiana-Fano sosp.; Rimini-Prato 1-0; Rondinella-Padova 1-2; Spal-Centese 1-1; Spezia-Piacenza 1-0; Virescit-Lucchese 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	**29**	20	12	5	3	25	9
Piacenza	**26**	19	11	4	4	32	19
Reggiana	**25**	19	9	7	3	18	10
Fano	**23**	19	9	5	5	23	15
Centese	**23**	19	7	9	3	15	11
Monza	**22**	20	8	6	6	19	10
Spal	**21**	19	8	5	6	24	22
Lucchese	**21**	20	6	9	5	12	12
Virescit	**20**	20	4	12	4	23	20
Rimini	**20**	20	6	8	6	23	24
Prato	**19**	20	5	9	6	12	12
Carrarese	**17**	19	4	9	6	16	24
Trento	**16**	19	4	8	7	14	21
Spezia	**16**	20	4	8	8	13	21
Ancona	**15**	20	2	11	7	11	16
Legnano	**13**	19	2	9	8	10	29
Mantova	**12**	18	3	6	9	10	17
Rondinella	**12**	20	2	8	10	14	22

PROSSIMO TURNO (15 febbraio, ore 15.00): **Carrarese-Rimini; Centese-Reggiana; Fano-Monza; Legnano-Spal; Padova-Spezia; Piacenza-Mantova; Prato-Ancona; Rondinella-Lucchese; Virescit-Trento.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Benevelli** (Padova)
2 **Sarti** (Rondinella)
3 **Rossi** (V. Boccaleone)
4 **Da Re** (Padova)
5 **Costacurta** (Monza)
6 **Papais** (Monza)
7 **Ferretti** (Spezia)
8 **Foscarini** (Virescit)
9 **Telesio** (Spezia)
10 **Maddaloni** (Rimini)
11 **Cinquetti** (Rimini)
Arbitro: **Cinciribini di Ascoli**

MARCATORI

8 reti: Mariani (Padova); **7 reti:** Cinquetti (Rimini), Fermanelli (Spal, 1 rigore), Madonna (Piacenza, 2); **6 reti:** Serioli (Piacenza), Fabbri (Rimini), Foglietti (Spal), Mosele (V. Boccaleone); **5 reti:** Giua (Carrarese), Cornacchini (Fano, 1), Perinelli (Spal), Casiraghi (Monza, 2), Ferretti (Spezia, 2), Bardi (Rondinella, 2).

Ancona-Carrarese 1-1

ANCONA: Recchi, Vincioni, Roncaglia, Ferretti, Panizza, Pregnolato, D'Adderio, Moro (69' Spigarelli), Koetting, Gadda (46' Paci), Sella. 12. Belletta, 13. Tonin, 14. Farsoni.
Allenatore: Cadè.

CARRARESE: Savorani, Merli, Belardinelli, Burgato, Sbravati, Danelutti; Corsi, Giua (77' Sacchetti), Pasquini, Fiordisaggio, Baglieri, 12. Lorenzini, 13. Zaccagna, 14. Mengogni, 15. Figaia.
Allenatore: Benetti.
Arbitro: Scaramuzza di Mestre.
Marcatori: 39' Baglieri (C); 49' Ferretti (A) su rigore.

Reggiana-Fano

(sospesa all'80 sull'1-0)
REGGIANA: Facciolo, Albi, Apolloni, Di Curzio, Tanzi, Peroncini, Perugi (Scarpa dal 64'), Donà, Macina, Soncin, D'Agostino. 12. Santinelli, 13. Dominissini, 14. Mandotti, 15. Zanuttig.
Allenatore: Santin.

FANO: Grilli, Mancini, Borsella, Riccitelli, Vulpiani, Romani, Neri, Rossi I, Brescini, Giunti (Tota dal 70'), Cornacchini. 12. Di Iorio, 13. Pierobon, 14. Rossi II, 15. Paraluppi.
Allenatore: Ciaschini.
Arbitro: Da Ros di Treviso.
Marcatori: D'Agostino al 65'.

Spal-Centese 1-1

SPAL: Cervellati, D'Eustacchio, Doni, Primizio, Vianello, Nardini (69' Paradiso), Paganelli, Fermanelli, Foglietti, Perinelli, Malvolti. 12. Piraccini, 13. Raza, 15. Mauri, 16. Mastrocinque.
Allenatore: Mazzola.

CENTESE: Amato, Aloise, Tosi, Zamparutti (57' Cesati), Mocci, D'Astoli, Benfenati, Tardini, Pizzi, Bramini, Briaschi (78' Vinci). 12. Bizzarri, 13. Lazzari, 14. Cossadini.
Allenatore: Specchia.
Arbitro: Vasselli di Roma.
Marcatori: 15' Fermanelli (S) su rigore, 60' Tosi (C).

Mantova-Legnano

(rinviata per nebbia)
MANTOVA: Brocchi, Pozzi, Mazzi, Terraciano, Biffi, Groppi, Manarin, Cristiani, Morucci, Corti, Mutti. 12. Sardini, 13. Zaninetti, 14. Bertoldo, 15. Antonioli, 16. Castellone.
Allenatore: Angelillo.

LEGNANO: Diani, Mosconi, Zubiani, Ranghetti, Boni, Capra, Tirapelle, Rovellini, Araldi, Grosselli, Lombardo. 12. Cantoni, 13. Landonio, 14. Pietta, 15. Vivaldi, 16. Cozzi.
Allenatore: Ardemagni.
Arbitro: Ceccarini di Livorno.

Rimini-Prato 3-1

RIMINI: Bonati, Mattei, Deogratias, Berlini, Lombardi, Pazzini (86' Magliocca), Mulinacci (76' Manzi), Belluzzi, Fabbri, Maddaloni, Cinquetti. 12. Venturelli, 13. Ciriaco, 16. Serra.
Allenatore: Jaconi.

PRATO: Vettore, Napolitano, Guerra, Santonocito (59' Spelta), Taffi, Marchini, Loi, Landi, Marescalco, Ceccaroni, Torracchi. 12. Berti, 14. Carillo, 15. Di Stefano.
Allenatore: Orrico.
Arbitro: Lorusso di Milano.
Marcatori: 55' Cinquetti.

Spezia-Piacenza 1-0

SPEZIA: Budoni, Guerra, Merendi, Brilli, Borgo, Boggio, Palazzese (57' Spalletti), Pillon, Zappasodi (76' Ascagni), Ferretti, Telesio. 12. Orlandi, 13. Stabile, 14. Carnasciali.
Allenatore: Carpanesi.

PIACENZA: Bordoni, Concina, Nardecchia (61' Casabianca), Imbeti, Tomasoni, Snidaro (71' Signori), Tessariol, De Gradi, Serioli, Roccatagliata, Simonetta. 12. Pellini, 15. Manighetti, 16. Cossali.
Allenatore: Rota.
Arbitro: Arcovito di Messina.
Marcatori: 37' Telesio.

Monza-Trento 1-0

MONZA: Pinato, Saltarelli, Fontanini, Papais, Costacurta, Monguzzi, Bolis, Saini, Coppola, Maragliulo (46' Tacconi), Auteri (82' Catto). 12. Antonioli, 13. Palermo, 15. Stucchi.
Allenatore: Pasinato.

TRENTO: Quironi, Berti, Gabrieli, Grani, Vitillo, Venturi, Lucchetta (60' Guerra), Bizzotto, Zenari, Tintisona (75' Mauro), Mezzini. 12. Bertolasi, 13. Salvign', 16. Gregorio.
Allenatore: Ferrario.
Arbitro: Gargiulo di Napoli.
Marcatori: Vitillo autorete al 50'.

Rondinella-Padova 1-2

RONDINELLA: Beni, Sarti, Maresca (51' Del Bino); Sgarbossa, Cilona, Casiraghi, Labardi, Calderini (67' Lazzerini), Bardi, Restelli, Mitri. 12. Mareggini, 13. Balli, 15. Di Francesco.
Allenatore: Toneatto.

PADOVA: Benevelli, Donati, Tonini, Da Re, Fabbri, Ruffini, Cupini (85' Zerpelloni), Favero, Coppola, Valigi, Mariani (89' Carrara). 12. Bisioli, 15. Zanin, 16. Gibellini.
Allenatore: Buffoni.
Arbitro: Boggi di Salerno.
Marcatori: 20' autorete Tonini (R), 50' Valigi su rigore (P), 75' Coppola (P).

Virescit-Lucchese 2-0

VIRESCIT: Piacentini, Carlo, Rossi, Fortunato, Crotti (74' Percassi), Pecorario, Cambiaghi, Benaglia (84' Nunziata), Adami, Foscarini, Mosele. In panchina: Dal Bello, Monti, Tamellini.
Allenatore: Magistrelli.

LUCCHESE: Dal Molin, Casarotti, De Rossi, Fusini, Rocco, Finetto, Cessario (74' Tassara), Fiondella (46' Viviani), Gabriellini, Gabriele, Salvi. In panchina: Buso, Veronici, Berrutti.
Allenatore: Melani.
Arbitro: Cinciribini di Ascoli.
Marcatori: 7' Mosele (V) e 83' Foscarini (V).

DOPO DIECI TURNI NEGATIVI, FINALMENTE UN SUCCESSO

LA VITTORIA TORNA A SORRENTO

Riecco il Barletta di Pippo Marchioro. Raggiunto sette giorni prima dalla Casertana al vertice della graduatoria, l'undici pugliese torna di nuovo ad isolarsi. Riceve poderose spinte verso l'alto dal suo ventisettenne bomber D'Ottavio, capofila dei cannonieri del girone con 8 reti, delle quali ben 5 decisive ai fini del risultato. In ogni caso non è che la Casertana se ne stia a guardare. Giocava sul difficile campo del Campania un match ricco di risvolti agonistici, data la grande rivalità tra le due squadre, e di notevole interesse per la graduatoria, tanto da essere stato giustamente definito il match-clou della giornata. Bene: in trasferta l'undici di Giuseppe Materazzi ha impostato una gara giudiziosa e diligente, tanto da uscirsene fuori con un preziosissimo pareggio. Alle bordate del barlettano D'Ottavio la Casertana risponde con quelle di Bonaldi, una mezza punta che nelle ultime 5 giornate ha messo a segno 4 reti tutte decisive. Barletta quindi primo, con un punto di vantaggio sulla Casertana (e domenica prossima ci sarà il confronto diretto) e due punti su un terzetto composto dal Campania, squadra sempre più solidamente ancorata alle posizioni alte della graduatoria, che è stato raggiunto da Catanzaro e Teramo, formazioni che in periodi non lontani hanno avuto i loro momenti difficili. Il Catanzaro sembrò avere l'affanno quando tre domeniche fa fu sconfitto sul campo del Campania; il Teramo soffrì tra la quattordicesima e la diciassettesima tornata di gare, ossia quattro partite dalle quali non seppe ricavare che la miseria di 2 punti. Gran bagarre comunque al vertice tra queste 5 squadre che sembrano aver preso un certo margine sulle altre concorrenti. In coda impennata di orgoglio del Sorrento tornato alla vittoria dopo 10 turni di astinenza.

o. b.

RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI: **Barletta-Brindisi 1-0; Campania-Casertana 1-1; Catanzaro-Reggina 2-0; Martina-Cosenza 2-2; Monopoli-Salernitana 2-0; Nocerina-Benevento 1-0; Siena-Foggia 1-1; Sorrento-Licata 3-1; Teramo-Livorno 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barletta	**25**	20	9	7	4	24	17
Casertana	**24**	20	7	10	3	16	13
Catanzaro	**23**	20	9	5	6	21	15
Campania	**23**	20	6	11	3	18	11
Teramo	**23**	20	9	5	6	12	10
Nocerina	**21**	20	9	3	8	15	15
Cosenza	**21**	20	7	7	6	18	20
Salernitana	**21**	20	8	5	7	15	15
Monopoli	**20**	20	9	2	9	18	16
Reggina	**20**	20	5	10	5	16	15
Licata	**20**	20	7	6	7	20	20
Martina	**19**	20	6	7	7	16	17
Brindisi	**18**	20	6	6	8	14	13
Livorno	**18**	20	6	6	8	11	17
Foggia	**17**	20	7	7	5	13	11
Siena	**16**	20	4	8	8	9	16
Benevento	**15**	20	4	7	9	11	16
Sorrento	**11**	20	4	3	13	18	29

PROSSIMO TURNO (15 febbraio, ore 15.00): **Benevento-Siena; Brindisi-Sorrento; Casertana-Nocerina; Cosenza-Teramo; Foggia-Campania; Licata-Catanzaro; Livorno-Barletta; Reggina-Monopoli; Salernitana-Martina.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Nasuelli** (Nocerina)
2 **Ferrara** (Salernitana)
3 **De Marco** (Foggia)
4 **Pederzoli** (Siena)
5 **Manetti** (Livorno)
6 **Rocca** (Cosenza)
7 **Fratena** (Foggia)
8 **Genzano** (Casertana)
9 **D'Ottavio** (Barletta)
10 **Da Re** (Teramo)
11 **Meluso** (Monopoli)
Arbitro: **Beschin di Legnano**

MARCATORI

8 reti: D'Ottavio (Barletta, 2 rigori); **7 reti:** Palanca (Catanzaro); **6 reti:** Crialesi (Benevento, 2), Cozzella (Catanzaro), Casale (Campania), Bonaldi (Casertana), Baldini (Foggia); **5 reti:** Scarnecchia (Barletta), Perrotta (Salernitana), Lanci (Monopoli).

Barletta-Brindisi 1-0

BARLETTA: Renzi; Cazzani (60' Incardona), Cocco; Castagnini, Petruzzelli, Marino; Paolillo, Sciannimanico, D'Ottavio, Pesce (69' Fonte), Scarnecchia. 12. Serena, 13. Ghedin, 16. Petrucci.
Allenatore: Marchioro.

BRINDISI: Spagnuolo; Rodia, Benarrivo; Pierini, Borsani, Raggi; Marini (46' Gagliano), Crafa (63' Piccinno), Zaccaro, Di Venere, Vitali. 12. La Veneziana, 14. Borsani L., 16. Tasco.
Allenatore: Boccolini.
Arbitro: Manfredini di Modena.
Marcatori: 38' D'Ottavio.

Campania-Casertana 1-1

CAMPANIA: Genovese; Gargiulo, Frascella; Di Battista, Tovani, Bobbiasi; Campilongo, Marini, Casale, Rossi, Mucciarelli (46' Scienza). 12. Visconti, 13. Spampinato, 14. Cotecchia, 16. Picasso.
Allenatore: Bean.

CASERTANA: Battara; Giordano, Feola; Petriello, Lorieri (57' Suppa), Mogganti; Troise (57' Roccotelli), Ianniello, Genzano, Bonaldi, De Rosa. 12. Cardinale, 13. Buccilli, 15. Roso.
Allenatore: Materazzi.
Arbitro: Beschin di Legnago.
Marcatori: 52' Bonaldi (Cas), 54' Rossi (Cam).

Catanzaro-Reggina 2-0

CATANZARO: Zunico, Guida, Tavola, Piccioni, Caramelli, Masi; Baganto, Iacobelli, Cozzella (69' Soda), Borrello, Palanca. 12. Stillitano, 13. Scarfone, 14. Pellegrino, 15. Gregori.
Allenatore: Tobia

REGGINA: Rosin, Bottaro, Attrice; Bellaspica, Prochilo, Figliomeni; Mariotto (Roselli 46'), Guerra, Fattori, Vento, Petroni. 12. Di Palma, 13. Signorello, 14. Maori, 16. Caruso
Allenatore: Bigon
Arbitro: Conforto di Macerata.
Marcatori: 25' Palanca, 64' Bagnato.

Martina-Cosenza 2-2

MARTINA: Petrullo: Guadalupi, Bortolussi; De Comite, Tripepi, Argentieri; Arena, Pettinicchio, Presicci, Michelini (68' Logatto), Corrente. 12. Cimino, 13. Pellegrini, 14. Castagna, 15. Cianciaruso.
Allenatore: Pelegalli.

COSENZA: Simoni; Marino, Giansanti (46' Lombardo); Rocca, Nicolucci, Schio; Padovano (76' Maniero), Urban, Messina, Galeazzi, Bergamini. 12. Fantini, 15. Sassarini, 16. Mirabelli.
Allenatore: Di Marzio.
Arbitro: Pomentale di Bologna.
Marcatori: 33' Urban (C); 49' Presicci (M); 52' Rocca (C); 87' Guadalupi (M).

Monopoli-Salernitana 2-0

MONOPOLI: De Toffol; Puce, Bettinelli; Mazzaferro, Arrigoni, Biasi; List (63' Prestanti), Cerri, Lanci, Toti, Meluso (81' Volarig). 12. Notarangelo, 14. Orsi, 16. Rebesco.
Allenatore: Balugoni.

SALERNITANA: Zazzaro; Ferraro, Brancale; Pedrazzini, Manzo, Billia; Favo, Rizzo (63' Mariano), Di Michele (63' Vassallo), Crusco, Tappi. 12. Mancuso, 13. Leccese, 15. Maranzano.
Allenatore: Russo.
Arbitro: Bruni di Arezzo.
Marcatori: 22' Meluso; 70' Lanci.

Nocerina-Benevento 1-0

NOCERINA: Nasuelli; Gregorio, Mirra; De Biase (87' Di Fruscia), Logozzo, Truddaiu; Di Livio, Lamia Caputo, Gatti, De Agostini, Mainardi (88' Pecoraro). 12. Della Porta, 15. Gisonti, 16. Canzian.
Allenatore: Cancian.

BENEVENTO: Torchia; Siviero, Sergio; Gaito, Corino, Strano, Cardillo (67' Baldassarre), D'Alessandro, Birigozzi, Antonaci, Crialesi. 12. Cotugno, 13. Cirillo, 14. Milano, 16. Zotti.
Allenatore: Rampanti.
Arbitro: Satariano di Palermo.
Marcatori: 71' Gatti.

Siena-Foggia 1-1

SIENA: Pappalardo; Porru, Tosoni; Pederzoli, Vichi, Onofri, Fida (75' Magrini), Rastelli, Facchini, Ravazzolo, Torresani. 12. Bartolini, 13. Mastrototaro, 14. Bonfiglio, 15. Santucci.
Allenatore: Sereni.

FOGGIA: Ciucci; Codispoti, De Marco; Armenise, Abate, Pidone; Fratena, Costa, Baldini, Lione (46' Rossi, 58' Compagno), Grande. 12. Cangelosi, 13. Nocera, 14. Lagrasta.
Allenatore: Zeman.
Arbitro: Benazzoli di Bassano del Grappa.
Marcatori: 14' Baldini (F); 36' Pederzoli (S) su rigore.

Sorrento-Licata 3-1

SORRENTO: Anellino; De Giovanni, De Gregorio; Brotini, Bigotto, Cardelli, Donnarumma, Radio, Balistrieri, Veglia, Garritano (49' Apuzzo). 12. Nunziata, 13. Pasquali, 14. D'Angelo, 16. Tarantino.
Allenatore: Canè.

LICATA: Bozzini, Napoli (75' Malaguarnera), Irrera; Manicone, Giacomarro, Consagra; Damiani, Taormina, Modica, Gnoffo, Laneri (77' Sorce). 12. Taibi, 13. Musolesi, 15. Rizza.
Allenatore: Cerantola.
Arbitro: Arcangeli di Terni.
Marcatori: 28' Gnoffo (L); 31' Garritano (S); 39' Balistrieri (S); 85' Apuzzo (S).

Teramo-Livorno 1-0

TERANO: Barboni; Cossaro, Salvatori; Bucciarelli, Schiraldi, Solfrini; Collevecchio (60' Moretti), Cappellacci, Bresciani, Da Re, Del Prete (75' Ferrara). 12. Oliveiro, 14. Francisca, 16. Simoni.
Allenatore: Luzii.

LIVORNO: Boldini; Dal Canto, Dondoni; Mazzoni, Manetti, Falsettini; Susi (65' D'Agostino), Casilli, Protti (83' D'Este), Marocchi, Brandolini. 12. Baldini, 13. Lucchi, 15. Piccini.
Allenatore: Mattè.
Arbitro: Merlino di Torre del Greco.
Marcatori: 51' Da Re.

LA TORRES NUOVA CAPOLISTA ESALTA LA SARDEGNA

IL TESORO DELL'ISOLA

Cinque gol in sette partite (la nebbia ha ridotto il programma): una miseria così non si registrava da anni luce. E si noti bene: quattro di questi son venuti fuori all'Acquedotto di Sassari, dove la Torres ha glorificato il fresco primato in solitudine. È stata la gran giornata di Zola, doppiettista principe di una squadra in piena salute, che finalmente sta trovando il bandolo giusto per approdare a quella vagheggiata C/1 che è sogno proibito da immemori stagioni. Sardegna in cattedra. L'altro gol che ha completato la cinquina della domenica è andato a cavarlo fuori il Sorso dalla trasferta di Pontedera e così i granata sono andati K.O. facendo disperare il Presidente Pellinacci che da questo campionato sperava proprio di ottenere gli onori del trionfale passaggio di categoria. Isolani lanciatissimi anche a Pistoia, dove l'Olbia ha confezionato uno 0-0 contrappuntato da solidità difensiva e raziocinio tattico, a dimostrazione che le ultime sbandate erano solo tali. L'area-primato è foltissima. Le piemontesi hanno accusato una giornata all'insegna della nebbia che ha invaso la Padania. Tuttavia sia Novara che Derthona, alle prese con scorbutiche partite esterne, hanno cercato di ridurre i danni al minimo e ci sono riusciti arroccandosi in difesa a prova di bomba. Tengono le ruote Civitavecchia ed Entella (contro Bordon, reduce dal Festival, gli ospiti sono andati a salve), ma chi sta perdendo occasioni d'oro in serie è la Pistoiese che spreca in casa quanto faticosamente va a conquistare fuori. Tutto il resto è poesia, ormai le gerarchie sono delineate. La classifica è nettamente divisa in due, sul fondo annaspano in parecchie e non è improbabile qualche altro cambio di panchina. A proposito: Welcome Perani, terzo (e speriamo ultimo) allenatore della Sanremese. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI: **Alessandria-Casale sosp. per nebbia; Carbonia-Derthona 0-0; Massese-Civitavecchia 0-0; Montevarchi-Novara 0-0; Pistoiese-Olbia 0-0; Pontedera-Sorso 0-1; Pro Vercelli-Asti sosp. per nebbia; Sanremese-Entella 0-0; Torres-Cuoiopelli 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torres	**27**	20	9	9	2	24	11
Derthona	**26**	20	8	10	2	21	10
Novara	**26**	20	9	8	3	18	10
Pistoiese	**24**	20	7	10	3	13	5
Entella	**23**	20	9	5	6	20	14
Civitavec.	**23**	20	9	5	6	19	17
Olbia	**22**	20	7	8	5	16	16
Cuoiopelli	**21**	20	6	9	5	13	10
Pontedera	**21**	20	7	7	6	12	12
Pro Vercelli	**19**	19	4	11	4	16	15
Sorso	**18**	20	5	8	7	14	16
Montevarchi	**18**	20	5	8	7	12	15
Casale	**17**	19	5	7	7	14	18
Massese	**17**	20	4	9	7	11	17
Carbonia	**17**	20	5	7	8	9	18
Alessandria	**16**	19	4	8	7	10	12
Sanremese	**15**	20	2	11	7	16	24
Asti	**6**	19	1	4	14	6	24

PROSSIMO TURNO (15 febbraio, ore 15.00): **Asti-Torres; Casale-Carbonia; Civitavecchia-Sanremese; Cuoiopelli-Montevarchi; Derthona-Pro Vercelli; Entella-Pontedera; Novara-Alessandria; Pistoiese-Massese; Sorso-Olbia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Pinna** (Olbia)
2 **Paolini F.** (Civitavecchia)
3 **Amadei** (Novara)
4 **Garfagnini** (Sorso)
5 **Fargione** (Massese)
6 **Bacci** (Derthona)
7 **Marini** (Montevarchi)
8 **Dolcetti** (Novara)
9 **Cesara** (Sorso)
10 **Zola** (Torres)
11 **Ennas** (Torres)
Arbitro: **Pegoretti di Trento.**

MARCATORI

7 reti: Bertini (Entella, 1 rigore); **6 reti:** Gino (Casale, 2), Ferla (Derthona), Pescatori (Pro Vercelli), Ennas (Torres, 1); **5 reti:** Betz (Casale, 1), Tamalio (Civitavecchia), Antonucci (Entella, 1), Balacich (Novara, 2), Giannini (Pistoiese), Solimeno (Pro Vercelli).

Alessandria-Casale

sospesa per nebbia al 25'
ALESSANDRIA: Beccari; Panizza, Vitaloni; Marmaglio, Lorenzo, Briata; Petricone, Manuali, Mocellin, Cecotti, Piconi. 12. Guaglia; 13. Cornaglia, 14. Ferretti, 16. Valeri.
Allenatore: Ferretti.

CASALE: Biato; Fioraso, Biagetti; Luxoro, Pedretti, Sala; Melchiori, Dall'Orso, Betz, Scarrone, Segoni. 12. Gagliardi, 13. Marengo, 14. Caputo, 15. Piccolotti, 16. Gino.
Allenatore: Vincenzi.
Arbitro: Bernardini di Rovigo.

Montevarchi-Novara 0-0

MONTEVARCHI: Marchisio; Colombo, Dainese; Dati, Neri, V. Marini; S. Marini, Sacchetti, Cacciatori, De Poli, Carboni (6' Stilo). 12. Cherubini, 13. Angelini, 14. Biagianti, 16. Porceddu.
Allenatore: Balleri.

NOVARA: De Giorgi; Piolatti, Cacitti; Ghedini, Paladin, Amadei; Scienza, Balacich, Cortesi, Dolcetti, Zardi. 12. Pagani, 13. Tacca, 14. Luoni, 15. Vasino, 16. Matteo.
Allenatore: Danova.
Arbitro: Pegoretti di Tronto.

Pro Vercelli-Asti 0-0

(sospesa al 46' per nebbia)
PRO VERCELLI: Corona; Tomellaro, Re; Olivieri, Barbero, Reggi; Riberto, Manzin, Solimeno, Colapistro, Pescatori. 12. Passaretta, 13. Longo, 14. Crosio, 15. Buratta, 16. Sora.
Allenatore: Zoratti.

ASTI:: Riccarand; Loffredo, Gasparoni; Vigilante, Cacciola, Castagno; Rinino, Zannino, Marchese, Nigra, Pinto. 12. Rossanino, 13. Massano, 14. Tronzano, 15. Della Gare, 16. Amelio.
Allenatore: Muiesan.
Arbitro: Falca di Pinerolo.

Carbonia-Derthona 0-0

CARBONIA: Falessi; Ibba, Molis; Serra, Mura, Piccone; Aloia, Conca, Rivetta, Bianchini (75' Todda), Belli. 12. Toffolon, 13. Gessa, 14. Mezzena, 16. Todda.
Allenatore: Salvori.

DERTHONA: Longo; Prevedini, Gabetta; Bacci, Dozzi, Rizzardi; Bollini (75' Gori), Recaldini, Ferla, Lussignoli, Uzzardi. 12. Domenghini, 13. Ingrosso, 15. Patta, 16. Narducci.
Allenatore: Domenghini.
Arbitro: Cardona di Milano.

Pistoiese-Olbia 0-0

PISTOIESE: Riccetelli; Battiston, Angeloni (41' Tortora); Furlan (85' De Riggi), Baldini, Polverino; Cardinali, Bisoli, Fasolo, Castellazzi, Giannini. 12. Galardini, 13. Settesoldi, 14. Mainardi.
Allenatore: Fossati.

OLBIA: Pinna; Mariani, Simonelli; Carrera, Cavazzini, De Falco; Spano (85' Costantino), Morra, Libro, Pergolizzi, Sotgia (73' Bulgarani). 12. Sapochetti, 15. Orofino, 16. Scalzi.
Allenatore: Mammi.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata.

Sanremese-Entella 0-0

SANREMESE: Bordon; Fadda, Oddone; Marsan, Marchetti, Tolasi; Bizzari, Galasso (80' Zappalà), Giacalone, (67' Bacci), Foti, Farina. 12. Bobbo, 13. Mucci, 14. Gori.
Allenatore: vacante; in panchina il direttore della società Gino Bartucco.

ENTELLA: Reali; Gandolfo, Gozzi; Zaccolo, Mariano, Pepi; Catena, Benedetti, Antonucci, Scarpa, Bertini (68' Costantini). 12. Megnani, 13. Soldati, 14. Cavestro, 16. Nistri.
Allenatore: Baveni.
Arbitro: Brasca di Busto Arsizio.

Massese-Civitavecchia 0-0

MASSESE: Guazzi; Fargione, Tognarelli; Carli, Mosti, Liset; Pisale, Regina, Gallifuoco (46' Corsini), Domenichini (71' Polini), Meloni. 12. Rocca, 13. Gentilini, Grilotti.
Allenatore: Vieri.

CIVITAVECCHIA: Valeri; F. Paolini, Salsano; Di Rosa, Sesena, Moriani; Olivari (87' Savino), Ottavi, Orazi, Tamalio, Caponi (77' Mattiuzzo). 12. De Felice, 13. Alessi, 14. L. Paolini.
Allenatore: Trebiciani.
Arbitro: Sileo di Bergamo.

Pontedera-Sorso 0-1

PONTEDERA: Deogratias; Lombardi, Signoroni; Tinucci (46' Pelati), Zaccaria, De Angelis; Gargani, Cavaglia, Piselli (46' Barducci), Tosi. 12. Capolini, 13. Bonfigli, 14. Musetti.
Allenatore: Canali.

SORSO: Di Pasquale, Mosti, Leoncini, Garfagnini, Appeddu, Cozzi, Delagu, Colla, Cerasa, Zanotti (74' Gallu), Melis (68' Furiolu). 12. Fiori, 13. Frassu, 16. Mazzeddu.
Allenatore: Franzon.
Arbitro: Giordano di Udine.
Marcatore: 15' Zanotti.

Torres-Cuoiopelli 3-1

TORRES: Pinna; Tamponi, Foggi; Petrello, Cariola, Del Favero; Tolu, Zola, Galli, Piga (76' Lubbia), Ennas (83' Poddighe). 12. Ruiu, 13. Bertini, 15. Atzeni.
Allenatore: Lazzerini.

CUOIOPELLI: Ceccareli; Palmini, Scardigli; Nannipieri (46' Falleni), Da Mommio, Gasperini; Donati, Moschetti, Ciardelli, Tinucci (62' Lari), Ragona. 12. Buggelli, 14. Balleri, 16. Falaschi.
Allenatore: Lazzerini.
Arbitro: Bizzarri di Ferrara.
Marcatori: 6' Zola (T); 38' Ennas (T), 43' Zola (T), 91' Ragona (C).

SOLO PAREGGI PER I NUOVI MISTER, MA LA PRO PATRIA SPERA

RICOMINCIO DA TREBBI

Una volta tanto più brave le ultime delle prime. Tra le squadre di alta classifica, infatti, nessuna riesce a vincere. Solo il Chievo, rifilando due reti ad un Varese che non perdeva da sei turni, è riuscito ad incamerare l'intera posta. Le altre? Hanno pareggiato, vedi l'Ospitaletto sul non difficile campo dell'Oltrepò, il Treviso, impegnato a Voghera, il Venezia, al quale la cura Giacomini — nuovo tecnico dei neroverdi in sosituzione di Ezio Volpi — non ha dato subito lo scossone desiderato, oppure hanno segnato il passo, com'è accaduto al Varese sconfitto a Chievo, o al Mestre, fermato però solo dalla nebbia. Tra le ultime della classe, invece, solo la cenerentola Orceana, che non ha giocato la gara interna con il Mestre, è rimasta ferma. Le altre si sono mosse tutte a cominciare dalla Pievigina che ha superato 2-1, con una doppietta di Dorigo, il Pergocrema, o hanno pareggiato. Tra i pareggi, vivace ed emozionante (2-2) quello fra la Pro Patria (del nuovo allenatore Trebbi) ed il Pavia. Comunque la classifica, eccezion fatta per la posizione di leader tenuta saldamente in mano dall'Ospitaletto, o di coda, scomoda e probabilmente irreversibile per l'Orceana a digiuno di vittoria da 13 turni, presenta sempre situazioni suscettbili di impreviste evoluzioni. È comunque certo che in alto il Pavia sta meglio delle altre inseguitrici. Domenica scorsa ha giocato a Busto Arsizio ed ha centrato il suo ottavo risultato utile esterno consecutivo. Meritevole di segnalazione il comportamento del Montebelluna, una delle squadre più in forma del momento. Superando il Suzzara ha collezionato il sesto risultato utile consecutivo, sei risultati che gli hanno consentito, grazie ai 10 punti incamerati, di risalire diverse posizioni in classifica. Tra i marcatori in evidenza Rambaudi del Pavia. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI: **Chievo-Varese 2-0; Montebelluna-Suzzara 2-1; Oltrepò-Ospitaletto 1-1; Orceana-Mestre n.d.; Pievigina-Pergocrema 2-1; Pro Patria-Pavia 2-2; Sassuolo-Giorgione 1-1; Venezia-Pordenone 1-1; Vogherese-Treviso 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**32**	20	12	8	0	22	5
Pavia	**28**	20	9	10	1	25	11
Varese	**24**	19	8	8	3	24	15
Treviso	**24**	20	7	10	3	20	15
Chievo	**23**	20	7	9	4	14	13
Venezia	**22**	20	7	8	5	19	13
Mestre	**22**	19	9	4	6	19	17
Giorgione	**21**	20	8	5	7	17	15
Montebel.	**20**	20	7	6	7	17	18
Suzzara	**18**	19	6	6	7	18	16
Pergocrema	**18**	20	7	4	9	17	16
Pro Patria	**18**	20	4	10	6	15	16
Pordenone	**18**	20	6	6	8	14	18
Sassuolo	**16**	20	5	6	9	15	18
Vogherese	**16**	20	4	8	8	22	31
Pievigina	**15**	19	4	7	8	18	25
Oltrepò	**12**	20	2	8	10	8	20
Orceana	**7**	18	1	5	12	11	34

PROSSIMO TURNO (15 febbraio, ore 15.00): **Giorgione-Oltrepò; Mestre-Vogherese; Orceana-Pro Patria; Pavia-Chievo; Pergocrema-Ospitaletto; Pordenone-Pievigina; Suzzara-Sassuolo; Treviso-Venezia; Varese-Montebelluna.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Graziani** (Montebelluna)
2 **Menabue** (Chievo)
3 **Monza** (Ospitaletto)
4 **Caracciolo** (Oltrepò)
5 **Maran** (Chievo)
6 **Seveso** (Vogherese)
7 **Gilardi** (Ospitaletto)
8 **Pane** (Sassuolo)
9 **Dorigo** (Pievigina)
10 **De Pieri** (Treviso)
11 **Rambaudi** (Pavia)
Arbitro: **Rossignoli di Firenze**

MARCATORI

10 reti: Rambaudi (Pavia, 1 rigore); **9 reti:** Marchetti (Venezia), Zerbio (Varese, 4); **8 reti:** Zobbio (Vogherese, 2); **7 reti:** Buffone (Treviso); **6 reti:** Cisco (3) e Folli (Mestre), Pernarella (Pergocrema), Dorigo (Pievigina); **5 reti:** Di Stefano (Suzzara, 3), Rossi (Ospitaletto), Sartori (Chievo, 1), Montrone (Giorgione).

Chievo-Varese 2-0

CHIEVO: De Grandi, Menabue, Perlina, Bertolutti, Maran, Balestro, Fiorio (87' Roncolato), Biancardi, Sartori, Galli, Venturini (80' Vicentini). 12. Zambelli, 13. Seeber, 16. Notari.
Allenatore: De Angelis.

VARESE: Fadoni, Fumagalli, Serami, Furlanetto, Della Bianchina, Melosi, Calvani, Piccinin (55' Lopez), Zerbio (46' Vailati), Salvioni, Frara. 12. Brovelli, 14. Ruggeri, 15. Gatti.
Allenatore: Maroso.
Arbitro: Rossignoli di Firenze.
Marcatori: 34' Perlina, 90' Sartori.

Montebelluna-Suzzara 2-1

MONTEBELLUNA: Graziani; Bonato, Calzamatta; Zorzetto, Osellame, Beghetto; Mendo, Borgato (76' Niero), Ramella, Biancuzzi, Bressan. 12. Boffio, 13. Riondato, 14. Visentin.
Allenatore: Rossi.

SUZZARA: Bertolini; Stranieri, Merlin, Tomasoni, Olmi, Turola; Rossato (53' Lazzarini), Sapienza, Pieri, Tatti. 12. Mantovani, 13. Del Monte, 14. Quaglierini.
Allenatore: Tomeazzi.
Arbitro: Raucci di Ercolano.
Marcatori: 27' Beghetto (M), 47' Bressan (M), 67' Sapienza (S).

Oltrepò-Ospitaletto 1-1

OLTREPÒ: Viviani; Riviezzi, Dell'Acqua; Azzali, Melgari, Bertani; Fagnocchi, Caracciolo (58' Tonini), Righi, Andreoni (68' Maschi), Bresciani. 12. Forin, 13. Chiolini, 16. Magnifico.
Allenatore: Villa.

OSPITALETTO: Cusin, Mazzucchelli, Baiguera, Viviani, De Marchi, Monza; Gilardi, Bodini (85' Parigi), Guerra, Borra, Rossi (54' Gambino). 12. Conti, 13. Biuguini, 14. Strada.
Allenatore: Maifredi.
Arbitro: Zucchini di Bologna.
Marcatori: 63' Tonini (OL), 67' Gambino (OS).

Orceana-Mestre

sospesa per nebbia
ORCEANA: Ginelli; Ballini, Savoldi (21' Zanetti); Remondina, Gervasi, Bussalino; Bellagamba, Sarasini, Marinoni, Nicoli, Grigis. 12. Pezzi, 13. Defendi, 14. Bracchi, 16. Scotti.
Allenatore: Pirazzi.

MESTRE: Merlo; Cardaio, Bazeu; Favaretto, Zavarise, Intropido; Cisco, Forn, Folli, Mantovani, Bressani. 12. Cappellesso, 13. Marzola, 14. Pizzolon, 15. Tassiero, 16. Guiotto.
Allenatore: Fontana.
Arbitro: Girotti di Bologna.

Pievigina-Pergocrema 2-1

PIEVIGINA: De Vido; Popo, Pozzobon; Breda, Moneta, Mognon; Maset (60' Gradella), De Piero, Bertoia, Cappelletto, Dorigo. 12. Da Ros, 13. Lobaidi, 15. Antoniazzi, 16. Fava.
Allenatore: Stevanato.

PERGOCREMA: Gaveni; Crotti (76' Ruggimenti), Cavalletti; Past, Lunghi, Colnaghi; Giardini (67' Pernarella), Pala, Maffioletti, Cerone, Ferrari. 12. Bianchet, 13. Fava, 14. Bergamaschi.
Allenatore: Soldo.
Arbitro: Capogreco di Catanzaro.
Marcatori: 63' e 66' Dorigo (PI), 81' Pernarella (PE).

Pro Patria-Pavia 2-2

PRO PATRIA: Gambino; Tumiati, Pocorobba; Grandi, Carnio, Scala; Borroni, Di Marco, Pessina (70' Pistis), Onorini, Ponti (57' Zagaria).
Allenatore: Trebbi.

PAVIA: Biasi, Fabbri, Carpineti; Correnti, Mastropasqua, Grandini (69' Marozzi); Crippa, Dell'Amico, Rambaudi, Samaden (23' Turrini), Pertusi.
Allenatore: Bui.
Arbitro: Rosioa di Roma.
Marcatori: 14' Borroni, 32' Rambaudi, 51' Correnti, 74' Onorini su rigore.

Sassuolo-Giorgione 1-1

SASSUOLO: Turchi; Zaccaroni, Cattelani; Residori, Malaguti, Zironi; Paganelli, Pane, Baioni, Maestroni, Marasti. 12. Silvestri, 13. Bovo, 14. Luppi, 15. Vacondio, 16. Montanini.
Allenatore: Galbiati.

GIORGIONE: Cennari; Manera, Gatti; Meneghetti, Salvalaio, Bernardini; Montrone, Finozzi (66' Ferroni), Venturato, Semenzato, Ciani. 12. Bellato, 13. Venturini, 14. Marcon.
Allenatore: Mognon.
Arbitro: Cernigliaro di Trapani.
Marcatori: 47' Montrone (G) 59' Maestroni su rigore (S).

Venezia-Pordenone 1-1

VENEZIA: Oddi; Pevarello, Valentini; Giusti (68' Castelli), Fellet, Gardiman; Capuzzo, Consonni, Pin (46' Margiotta), Mastini, Marchetti. 12. Arizi, 13. Montanari, 15. Seno.
Allenatore: Giacomini.

PORDENONE: Bianchet; Candutti, Marassi; Zanin, Lenarduzzi, Tonon, Cotterle, Giacomuzzo, Gava, Biasinutto (31' Benetti), Antelmi (85' Zuccheri). 12. Bullara, 13. Siega, 14. Tracanelli.
Allenatore: Lombardo.
Arbitro: Costamagna di Torino.
Marcatori: 38' Capuzzo (V), 61' Benetti (P).

Vogherese-Treviso 1-1

VOGHERESE: Trombin; Corradi, Tretter; Manieri (77' Miazzo), Seveso, Loda; Vercesi, Magagnini, Zobbio, Curti, Garavaglia. 12. Morbelli, 13. Garda, 14. Querin, 15. Sperati.
Allenatore: Bruno.

TREVISO: Baccari; Casagrande, Castioni; Ramponi, Marcato, Renna, Mantovani, Zanatta, Buffone, De Pieri (84' Piva), Piovanelli (54' Pantaleoni). 12 Pizzolon, 14 Cardillo, 16. Moro.
Allenatore: Romanzini.
Arbitro: Scardia di Lecce.
Marcatori: 30' Buffone (T), 87' Seveso (V).

D'AMICO E VALORI: DUE PROTAGONISTI «STAGIONATI»

GIOIELLI D'ANTIQUARIATO

Un... Facco di speranze per la Ternana che sembra finalmente destinata a rivestire il ruolo di assoluta primattrice del girone C. In testa alla classifica regge però la Vis Pesaro che si vendica, sul campo amico, del Forlì cui aveva ceduto nel turno di andata. È stata la grande giornata di Vincenzino D'Amico, il profeta della Ternana, che ha preso anche molto gusto a travestirsi da cannoniere. Non è una trasformazione carnevalizia, di questo sono un po' tutti certi. Di sicuro, a meno di sorprese, l'ex golden boy della Lazio, un po' artista e un po' no, non insidierà la posizione di Paolo Valori che qualche anno fa, con consueta arguzia, Liedholm definì l'erede di Paolo Rossi. *«Stessa altezza, stesso peso»*, aggiunse. Solo che Valori sa fare anche gol, e quest'anno è già a quota 11. Un turno di cui assolutamente non possono andar fieri Lanciano e Giulianova. Il primo le ha prese a Francavilla mollando un po' la presa con le prime. Per il Giulianova un pari a Bisceglie dopo aver sfiorato il successo grazie alla marcatura del gioiellino De Patre. Sempre peggio il Perugia. Domenica è toccato al Ravenna giustiziare l'ex squadra simpatia del calcio italiano. In coda, sempre fanalino assai malinconico il Cesenatico. È stata l'Angizia a dare un'ulteriore spallata alle già fragili speranze di salvezza della squadra di Vastola. Un colpo di gas lo ha dato il Matera, che ha battuto in casa l'Andria. Non poteva aspettarsi il miracolo il Galatina, impegnato a Terni, mentre può tirare una boccata d'ossigeno la Maceratese, che è andata a Jesi a cogliere un preziosissimo pareggio. Per quanto riguarda i goleador, detto di Valori, capoclassifica nella speciale graduatoria riservata ai cannonieri, c'è da sottolineare il fatto che domenica è stata realizzata soltanto una doppietta (quella di D'Amico). □

RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI: **Angizia-Cesenatico 1-0; Bisceglie-Giulianova 1-1; Civitanovese-Casarano 1-1; Francavilla-Lanciano 1-0; Jesi-Maceratese 1-1; Matera-F. Andria 1-0; Ravenna-Perugia 1-0; Ternana-Galatina 4-1; Vis Pesaro-Forlì 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	**28**	20	10	8	2	21	11
Ternana	**27**	20	10	7	3	28	12
Giulianova	**26**	20	7	12	1	25	14
Lanciano	**25**	20	8	9	3	17	14
Ravenna	**23**	20	8	7	5	18	17
F. Andria	**22**	20	7	8	5	19	13
Jesi	**22**	20	5	12	3	14	13
Francavilla	**21**	20	6	11	3	18	14
Forlì	**21**	20	5	11	4	14	13
Angizia	**20**	20	6	8	6	19	18
Civitanov.	**20**	20	5	8	7	13	19
Casarano	**17**	20	7	8	5	18	14
Perugia	**16**	20	5	8	7	15	13
Matera	**16**	20	4	8	8	14	22
Bisceglie	**16**	20	6	4	10	18	27
Maceratese	**13**	20	3	7	10	13	19
Galatina	**11**	20	1	9	10	12	22
Cesenatico	**9**	20	1	7	12	11	32

PROSSIMO TURNO (15 febbraio, ore 15.00): **Casarano-Matera; Cesenatico-Civitanovese; F. Andria-Jesi; Forlì-Ravenna; Galatina-Angizia; Giulianova-Vis Pesaro; Lanciano-Ternana; Maceratese-Francavilla; Perugia-Bisceglie.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Tuccella** (Giulianova)
2 **Petrini** (Jesi)
3 **Fantini** (Ravenna)
4 **Angelé** (Matera)
5 **Baldi** (Lanciano)
6 **Salice** (Francavilla)
7 **Mazziero** (Maceratese)
8 **Brescia** (Matera)
9 **D'Alessandro II** (Angizia)
10 **Frinzi** (Vis Pesaro)
11 **Marino** (Nissa)
Arbitro: **Leita di Giulianova.**

MARCATORI

11 reti: Valori (Casarano). **9 reti:** Frigerio (Giulianova 1). **8 reti:** Del Zotti (Bisceglie 1); Nappi (Vis Pesaro). **7 reti:** Garbuglia (Jesi 2); Ravot (Ternana). **6 reti:** Strippoli (Andria); Pepe (Ravenna); Mazzucco (Lanciano 4).

Angizia-Cesenatico 1-0

ANGIZIA: Branchetti; Baldacci I, Murzilli; Mosca, Ferzoco, Pellegrini; Artibani, Argenio, D'Alessio II, D'Alessandro I, Farneti (60' Di Loreto). 12. Di Benedetto, 13. Lucci, 15. Papini, 16. Donati.
Allenatore: Malatrasi.

CESENATICO: Muccioli; Lavanna, Pasquini (65' Germano); Imbimbo, Palatella, Liquidato; Casellato, Teodorani (80' Ferri), Rocca, Lauretti, Rosso. 12. Brigliadori, 13. Tosoni, 14. Senni.
Allenatore: Vastola.
Arbitro: Cirotti di Roma.
Marcatori: 55' D'Alessandro I.

Bisceglie-Giulianova 1-1

BISCEGLIE: Lomuscio; Losacco (51' Petrella), De Bellis; Caricola, Mancone, Cipolla; Del Zotti, Moro, Mannatrizio, Pavese, Cascella. 12. Abrescia, 13. Morisco, 14. Boncompagni, 15. Vagnoni.
Allenatore: Di Benedetto.

GIULIANOVA: Tuccella; Tribuiani, Pagliacetti; Iaconi, Tortorici, Filippi, Giampaolo, Manari (85' Iuvalò), Frigerio (46' Di Giannatale), Di Felice, De Patre. 12. Pisano, 13. Cicconi, 15. Lalloni.
Allenatore: Giorgini.
Arbitro: Leita di Udine.
Marcatori: 52' De Patre su rigore (G); 75' Petrella (B).

Civitanovese-Casarano 1-1

CIVITANOVESE: Ciaramitaro; Torresi, Fiorelli; Fulvi, Bruniera, Esposto; Tridici, Rossi, Gespi, Regoli, Pistillo. 12. Grilli, 13. Monti, 14. Lelli, 15. Sopranzi, 16. Polidori.
Allenatore: Bozzi.

CASARANO: Moro; Barrella, Carrozzo (89' Coletta); Bianco, Secchi, Costa; Pellegrini, Corsini, Valori, Palmisano, Recchia. 12. Grimaldi, 14. Mazzeo, 15. Prete, 16. Orsini.
Allenatore: Giorgis.
Arbitro: Risetti di Voghera.
Marcatori: 4' Pellegrini (Ca); 6' Regoli (Ci).

Francavilla-Lanciano 1-0

FRANCAVILLA: Ciappi; Arcangeli, Caccavale; Giampietro, Pierleoni, Salice; Conti, Di Chio (47' Martini), Di Baia, Profumo, Bruzzone (49' De Paola). 12. Pepe, 13. Colucci, 16. Peveri.
Allenatore: Rumignani.

LANCIANO: Lattuada; Ranocchi, Magrini; Petricciolí (62' Nardini), Baldi, Ferrari (46' Dal Pelo); Papa, Monaco, Mazzucco, Rosati, Alessandroni. 12. Orlando, 13. Di Camillo, 16. Morgione.
Allenatore: Florinbi.
Arbitro: Ingargiola di Marsala.
Marcatori: 11' Bruzzone.

Jesi-Maceratese 1-1

JESI: Marchegiani; Petrini, Della Valentina; G. Trillini, Vinti, S. Trillini; Del Monte, Giusti (31' Mieucci, 58' Busilacchi), Novellino, Stachiotti, Leonardi. 12. Casiraghi, 13. Castrini, 15. Biscaro.
Allenatore: Vannini.

MACERATESE: Gabban; Santini, Siroti; Tramannoni, Tomassetti, S. Bonifazi; Mazziero, Sabbatini, Porro, Palazzi, F. Bonifazi (75' Troscè). 12. Ciccarelli, 13. Matteucci, 15. Lattanzi, 16. Cervigni.
Allenatore: Prenna.
Arbitro: Taverniti di Roma.
Marcatori: 2' Porro su rigore (M); 86' Del Monte (J.).

Ravenna-Perugia 1-0

RAVENNA: Mattarollo (88' La Rosa); Fantini, Arrighi; Rossi, Tagliente, Falco; Pepe (84' Gioria), Lombardi, Budelacci, Costa (53' Barnaba), La Rosa. 12. Canosani, 15. Iannucci, 16. Luiu.
Allenatore: Magrini.

PERUGIA: Vinti; Borini (80' Ravanelli), Falasconi; Conforti, Benedetti, Bertolucci; Perugini (86' Logarzo), Tulipani, Perfetto, Esposito, Boccia. 12. Carbonari, 13. Roscini, 15. Valentini.
Allenatore: Roscini.
Arbitro: Cesari di Genova.
Marcatori: 80' Fantini.

Matera-Andria 1-0

MATERA: Mancini; Tataranni, Quarta; Angelè, Chiricallo, Bottalico; Pugliese (89' Cifarelli), Adorisio, Ardizzone (85' Angelino), Brescia, Innella. 12. Di Pede, 15. Linsalata, 16. Di Girolamo.
Allenatore: Conticchio.

ANDRIA: Spinosa; Scolamacchia (79' Nicassio), Ciccone; Merafina, Sansaro, Carpineta; D'Angelo, Martiradonna, Raffaele, Cannito, Liucci (46' Cardelli). 12. Valenzano, 15. Tuculano, 16. Alfano.
Allenatore: Fortini.
Arbitro: Mitrugno di Legnano.
Marcatori: 57' Pugliese su rigore.

Ternana-Galatina 4-1

TERNANA: Raggi; Di Vincenzo, Di Carlo; Torrisi (46' Battella), Ratti, Bevanati (60' Picchiante); Di Canio, Eritreo, D'Amico, Graziani, Ravot.
Allenatore: Facco.

GALATINA: Aloisi; Capone, Valentino (46' Pavonio); Arsenio, Quarta, Nodaro; Bolis, Quaranta, Capoccia (61' Cannavò), Fiorucci, Cuccarini.
Allenatore: Di Giacomo.
Arbitro: De Angelis di Civitavecchia.
Marcatori: 2' Ravot (T), 36' Bolis (G), 55' autorete di Capone (G), 39' su rigore e 41' D'Amico (T).

Vis Pesaro-Forlì 2-1

VIS PESARO: Moscatelli; Bruni, Giampietro; Bronzetti, Fratta, Sandreani; Falconi, Alberti, Cangini (85' Nappi), Frinzi, Menegatti (63' Nardi). 12. Fontana, 14. Mazzoli, 16. Tatò.
Allenatore: Nicoletti.

FORLÌ: Luzi; Cassiani, Mengucci (67' Biasibetti); Celli, Malerba, D'Urso (35' Tessari); Babini, Galli, Biagiotti, Scardovi, Mancini. 12. Gianfanti, 14. Milanesi, 15. Prati.
Allenatore: Varella.
Arbitro: Mantovani di Genova.
Marcatori: 25' Alberti (V), 35' Menegatti (V); 56' Celli (F).

ANCORA IN FUGA I CIOCIARI, PASSATI INDENNI A CASTELLAMMARE

FROSINONE CUOR DI LEONE

I big-match non mutano la situazione. Il Frosinone ha superato indenne anche la trappola stabiese e resta più che mai la squadra leader. Quando c'è da rimboccarsi le maniche i frusinati non si tirano indietro e lo hanno dimostrato anche a Castellammare. Poteva approfittare del pareggio della capolista la prima inseguitrice, l'Ischia. Macchè! Nella domenica che contava doppio gli isolani si sono fatti irretire dal Latina e quindi restano in seconda posizione, ma sentono il fiatone della muta inseguitrice che non molla la preda. Il secondo posto fa gola, vale la C/1, mica poco. E così rientra nel valzerone la Pro Cisterna che ha fatto fuori il Nola, di fresco rinforzata dall'acquisto di Claudio Pellegrini. È andato fuori dal giro il Valdiano subissato dal terno secco del Nissa, scatenatissimo. Sugli scudi un protagonista in assoluto, in quel di Caltanissetta: alludiamo a Marino, autore di una doppietta e assist-man del gol di Macera. La gran giornata degli 0-0 lo ha visto travolgente dominatore. Ha provato ad interrompere il desolante panorama dei «senza gol» anche la Turris, che ha confezionato un brillante 2-0 a spese della Paganese, messa in castigo all'ultimo posto solitario che la Cavese, nonostante il pareggio casalingo nel «derby» contro l'Ercolanese, le ha lasciato volentieri. Con un gol il corallino Spica si è issato a quota 13 e domina tutto il lotto dei suoi concorrenti più temibili, fra i quali ha passato un turno bianco Prima (Juve Stabia) fino a poco tempo fa incontrastato ras dei bomber sudisti. Ma il braccio di ferro per questa classifica speciale è ancora loro: tutto il resto del gruppo appare fuori gioco, anche se a Roma sono tutti disposti a giurare sulle qualità di Silenzi, l'attaccante della Lodigiani che per il momento, però, è fermo a quota 8. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI: **Afragolese-Siracusa 1-0; Cavese-Ercolanese 1-1; Ischia-Latina 0-0; Juve Stabia-Frosinone 0-0; Nissa-Valdiano 3-0; Pro Cisterna-Nola 1-0; Rende-Lodigiani 0-0; Trapani-Giarre 0-0; Turris-Paganese 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Frosinone	**30**	20	11	8	1	24	11
Ischia	**24**	19	7	10	2	16	7
Juve Stabia	**23**	19	7	9	3	22	16
Giarre	**22**	20	8	6	6	16	13
Latina	**22**	20	6	10	4	18	16
Nola	**21**	20	5	11	4	22	21
Pro Cisterna	**21**	20	7	7	6	18	19
Afragolese	**20**	20	6	8	6	19	15
Valdiano	**20**	19	8	4	7	18	16
Siracusa	**19**	20	6	7	7	17	16
Trapani	**19**	20	6	7	7	17	17
Lodigiani	**18**	20	6	6	8	26	24
Rende	**18**	20	4	10	6	14	19
Turris	**16**	20	5	6	9	18	25
Nissa	**16**	20	5	6	9	13	24
Ercolanese	**15**	19	4	7	8	14	18
Cavese	**14**	20	4	11	5	19	22
Paganese	**13**	20	2	9	9	5	17

PROSSIMO TURNO (15 febbraio, ore 15.00): **Ercolanese-Ischia; Frosinone-Rende; Giarre-Latina; Lodigiani-Trapani; Nola-Afragolese; Paganese-Juve Stabia; Pro Cisterna-Nissa; Siracusa-Cavese; Valdiano-Turris.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Montecalvo** (Latina)
2 **Carlà** (Turris)
3 **Atzori** (Latina)
4 **Capiluongo** (Ercolanese)
5 **Innocenti** (Trapani)
6 **Versiglioni** (Lodigiani)
7 **Malaman** (Cavese)
8 **Poli** (Pro Cisterna)
9 **Spica** (Turris)
10 **Tomasino** (Giarre)
11 **Marino** (Nissa)
Arbitro: **Monni di Sassari.**

MARCATORI

13 reti: Spica (Turris, 3 rigori); **11 reti:** Prima (Juve Stabia, 4); **8 reti:** Silenzi (Lodigiani, 1), Piccinetti (Nola, 2), Mariotti (Frosinone, 2); **7 reti:** Gaudino (Frosinone), Mannarelli (Latina), Poli (P. Cisterna, 2).

Afragolese-Siracusa 1-0

AFRAGOLESE: Pascarella, Russo, Di Costanzo, Milano, Falso, Massaro, Iazzetta, Sacco, Sorrentino, Govetto, Scotti (88' Dati), 12. Paparo, 13. Cantarelli, 14. Fischetti, 16. Rufo.
Allenatore: Villa.

SIRACUSA: Tarocco, Olivotto, Di Bari, Galfano (69' Pannitteri), Cristiano, Iossa, Milazzo (46' Cracchiolo), Crucitti, Surro, Marino, Spinella. 12. Pieri, 13. Abbate, 16. Picco.
Allenatore: Facchin.
Arbitro: Zebellin di Bassano del Grappa.
Marcatori: 56' Sorrentino.

Cavese-Ercolanese 1-1

CAVESE: Assante, Nusco, Scermino, Malisan, Sanchi, Malaman (55' Carafa), Accardi (46' Di Santi), Gaeta, Pecchi, Tavella, Carnevale. 12 Moreschi, 13. Rispoli, 16. Ruo.
Allenatore: Piccioni.

ERCOLANESE: Del Prete, Guadagno, Tessitore (71', Di Vincenzo), Capiluongo, Esposito, De Ponte, F. Di Rienzo, S. Di Rienzo, Patalano, Di Lucia, Santaniello (75' Mazzella). 12. Tirelli, 15. Colasanto, 16. Giamundo.
Allenatore: Cartoni.
Arbitro: Marchi di Ivrea.
Marcatori: 41' Di Lucia (E), 47' Malaman (C) su rigore.

Ischia-Latina 0-0

ISCHIA: Del Prete, Monaco (70' Bilardi), Pepe, Monti, Grillo, Papa, Aloi, Mautone, Onorato, Impagliazzo, Buoncammino. 12. Delle Cave, 14. Recaldini, 15. Pilato L., 16. Pilato A.
Allenatore: Rivellino.

LATINA: Montecalvo, Atzori, Salerno, Sacchi, Morgagni, Paolucci, Di Trapano (70' Polidori), Duranti, Doto, Mannarelli (88' Lonni), Piochi, 12. De Camillis, 14. Lombardozzi, 16. Drago.
Allenatore: Sibilia.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro.

Juve Stabia-Frosinone 0-0

JUVE STABIA: Mancini, Iovine, Giumentaro, Andrian (52' Rizzi), Saviano, Tognarini (85' Tortelli), Brugaletta, Chiancone, Prima, Zanutto, Granucci, 12. Francese, 13. Mainardi, 16. Izzo.
Allenatore: Carrano.

FROSINONE: Cari, Pietrantoni, Viscido, Martini, Orlando, Lattuca, Davato (75' Bonventre), Virgilio, Natale (85' Naso), Di Lisio, Mariotti. 13. Carlini, 15. Fantoni, 16. Gabriele.
Allenatore: Mari.
Arbitro: Monni di Sassari.

Nissa-Valdiano 3-1

NISSA: Mazza, Cammarata, Breve, Cimmaruta, Artale, Federico, Marino (88' Grosso), Fazio, Diana, Mirotti, Macera (87' Parenti). 12. Di Prima, 16. Vizza.
Allenatore: Rondanini.

VALDIANO: Di Giulio, Carrannante, Di Rosa, Capone, Vessicchio, Di Vece, Condemi, Buono, Puntureri, Pasquariello (62' Lucidi) Citarelli (75' Bognanni).
Allenatore: Angrisani.
Arbitro: Bettin di Padova.
Marcatori: 41' Marino (N), 53' Macera (N), 77' Marino (N), 80' Bognanni (V).

Pro Cisterna-Nola 1-0

PRO CISTERNA: Conti, Prete, Ciannarei, Caputo, Fiore, Vichi, Bussu (72' Oliviero), Poli (84' De Sibbi), Bellucci, Lo Pinto, Ciaralli. 12. Pellorca, 13. Micheletti, 15. Valensi.
Allenatore: Tamborini.

NOLA: Pagliarulo, Di Baia, Izzo, Ruffelli, La Manna (67' De Risi), Raimondo, Pesacane, Cassano, Pellegrini, Iodice, Falanga (50' Angora). 12. Torino, 15. Dalla Buona, 16. Guercioli.
Allenatore: Ballarò.
Arbitro: Telegrafo di Taranto.
Marcatori: 25' Poli.

Rende-Lodigiani 0-0

RENDE: Strano, Minervino, Venneri, Massarini (60' Pellegrino), Frioni, Mirabelli, De Gradi (71' Celi), Sarpa, Ramundo, Massaro, Vitelli. 12. Carpita, 13. Intrieri, 14. Passarelli.
Allenatore: Albanese.

LODIGIANI: Tanagli, Biferari (9' Cusin), Ulisse, Ferrazzoli, Bonfili, Versiglioni, Picconi, Fioretti, Silenzi, Di Pietropaolo, Tarasconi (82' Fois). 12. Cuccunato, 13. Montagnani, 14. Strozza.
Allenatore: Attardi.
Arbitro: Pugliesi di Messina.

Trapani-Giarre 0-0

TRAPANI: Giacobelli, Monti, Schillaci (73' Brucia), Del Giudice, Innocenti, Cassia, Fabio, Gargano (58' Amura), Aversa, Tarantino, Guidotti. 12. Barbieri, 15. Bergamini, 16. Lonardo.
Allenatore: Morana.

GIARRE: Pellegrino, Pratico, Marrazzo, Sciuto, Viviano, Izzo, Torti, Tomasino, Pitino (84' Fabrizi), Dolce (81' Bonanno), Saporito. 12. Sestito, 14. Di Napoli.
Allenatore: Cucchi.
Arbitro: Bellotti di Saronno.

Turris-Paganese 2-0

TURRIS: Strino, Carla, Zoppi, Borella (86' Coscia), Rumolo, Marrazzo, Matarrese, Centronio, Spica, Chiaiese (69' M. Esposito), Russo. 12. Priore, 14. Marra, 16. Grottola.
Allenatore: Montalto.

PAGANESE: Tortora, Iannucci, Tehi, Amendola (67' Mancuso), Tarallo, Russo, Novelli, Rasi (67' Fracas), Boggia, Cangianello, Greco, 12. Somma, 14. Noto, 16. Schiano.
Allenatore: Abbandonato.
Arbitro: Gazzetta di Mestre.
Marcatori: 59' Spica, 90' Russo.

DIECI GLI INCONTRI RINVIATI PER NEBBIA. SOLO GLI ABRUZZESI, NEL GIRONE H, HANNO PRESO — PARE DEFINITIVAMENTE — IL LARGO

PIÙ IN ALTO E PIÙ CHIETI

L'INTERREGIONALE tocca i due terzi del suo cammino e trova la nebbia a fare da guastafeste. Dieci partite rinviate, con il girone «B» più colpito, proprio nella settimana in cui le varie classifiche avevano assunto un aspetto regolare. Solo il Chieti, girone H, sembra aver preso definitivamente il largo. Altrove, queste ultime dieci giornate, (per alcuni undici), si prospettano più che mai avvincenti. Bomber alla ribalta, Marazzi della Cairese, che con una doppietta rifilata all'Acqui tocca quota quattordici è il primo assoluto.

GIRONE A. Il Savigliano, dopo la sconfitta nel recupero con l'Aosta, impatta la partitissima con il Pinerolo e conserva il margine di tre punti. Nel frattempo la Biellese espugna il campo del Savona e aggancia lo stesso Pinerolo. In coda sorte segnata per Acqui e Imperia, quasi fatta per Nizza. Le reti: Villa e Di Napoli (Albenga), Barlassina e doppietta di R. Marazzi (Cairese), Boveri (Acqui), Livorno e Conte (Juve Domo), Masuero (Imperia), Ottonello, Pezzoli e Andreoli (Vado), Parodi e rigore di Rossi (L. Pegliese), Chiapale e Marabotto (Cuneo), Bertone e Del Pietro (Nizza), Cavagnetto (Biellese). Classifica marcatori. 14 reti: R. Marazzi (Cairese); 11 reti: Gentile (Savigliano, 3 rigori).

GIRONE B. Cinque gare rinviate per nebbia: nelle restanti però hanno giocato, pareggiando, sia il Lecco, fermato soprendentemente in casa dal Saronno, che la Pro Sesto a Solbiate. Nei recuperi lo stesso Lecco aveva perduto a Borgoticino mentre la Pro Sesto aveva superato l'Oleggio. Le uniche due reti della giornata portano la firma di Chistolini (Pro Sesto) e Galli (Solbiatese). Classifica marcatori. 8 reti: Weffort (Seregno) e Novara (Pro Sesto); 7 reti: Discanni (Pro Sesto), Serandrei (Lecco) e Aguzzoni (Mottese, 3).

GIRONE C. Grazie ad un'autorete, la capolista Intim Helen salva le penne a Pescantina. Una buona mano poi le è venuta dalla Brembillese, che ha clamorosamente bloccato fuori casa il Tombolo. In precedenza Intim e Tombolo avevano vinto nei recuperi rispettivamente a Cittadella e Romano di Lombardia. Le reti: Benin (P. Merano), Pissraber (Brunico), Guglielmi (Pescantina), autorete di Lavarini (Intim. H.), Grossi (P. Palazzolo), Tolio (Valdagno), autorete di Baesso (Bassano). Classifica marcatori. 13 reti: Sonato (P. Merano, 1); 10 reti: Grandi (Leffe, 1).

GIRONE D. Il Riccione, sconfitto nel recupero con la Miranese, ha perduto anche a Clodia. In graduatoria ora guidano il San Marino, fermato in casa dal Vittorio Veneto, e il S. Donà, che ha strapazzato la Miranese. Da sottolineare che il giudice Sportivo ha ordinato la ripetizione della gara Conegliano-S. Marino, finita in parità, per errore tecnico dell'arbitro. Le reti: Taffali, Degani, Milanese e Bortoluzzi (Conegliano), Bertazzon (Opitergina), Favanel, autorete di Piovesan e Scantamburlo (S. Donà), Pucci e Zuccolo (Rovigo), autorete di Castellani, Badon, Barchielli (Union Clodia), Ulivi (Riccione). Classifica marcatori. 9 reti: Centenaro (Miranese, 1); 8 reti: Vinciguerra (Santarcangiolese, 1) e Volic (Gorizia, 4).

GIRONE E. La nebbia ha bloccato le due gare delle prime: il Carpi che ospitava il Vinci e la Sarzanese attesa a Colorno. La stessa Sarzanese, tre giorni prima aveva vinto il recupero di Finale. Le reti: Pini (Viareggio), Peselli (Cecina), Bianchini e Pazzini (Cerretese), Annunziata e rigore di Foglia (Viadana), doppietta di Villa, una su rigore e Arcolini (Levanto), Montagnani, Cascione e Cecchi (Pietrasanta), Bracciali Donatini (Vaianese), Vaccari (Finale). Classifica marcatori. 9 reti: Cleto (Carpi, 3) e Bracciali (Vaianese); 7 reti: Spezia (Roteglia) e Annunziata (Viadana).

GIRONE F. Sul Poggibonsi, che ha pareggiato a Narni, piombano la Vadese, che ha espugnato Foligno, ed il Gubbio, che ha regolato il Certaldo. In coda grosso colpo del Grosseto ad Umbertide. Le reti: Bucalossi (Castelfiorentino), Fusci, due, una su rigore (Colligiana), Baldacchini e Retini (Città di Castello), Guerra e autorete di Bizzarri (Vadese), Cesarini (Foligno), Zoppis e Proietto (Gubbio), Martini (Narnese), Cei (Poggibonsi), Barbero (Grosseto), Giusti e Angeloni (Urbino), Domenichelli (Senigallia), Ciurnelli e Cocilovo (Assisi). Classifica marcatori. 10 reti: Di Prete (Poggibonsi, 2) e Lotorio (Gubbio, 3); 8 reti: Bucalossi (Castelfiorentino).

GIRONE G. Vincono le prime due: il Celano in casa con l'Almas e l'Ostia Mare con il Forio. Dietro si è formato un trio: L'Aquila, Vis Sezze e Castel di Sangro. Le reti: Mirto e Montarani (Astrea), D'Antimi è De Luca (L'Aquila), Grilli e Bontempi (Cynthia), Pennacchione e Maiyc (CEP), Baiocco (Tivoli), Di Matteo (O. Celano), Abbrugia e Quadraccia (Ostia M.). Classifica marcatori. 8 reti: Ferro (O. Celano); 7 reti: D'Este (V. Sezze, 1) e Montarani (Astrea, 2).

GIRONE H. Appena cinque reti. Il Chieti espugna Pineto e porta a cinque punti il suo margine dopo il pari interno della Monturanese con il Corato. Le reti: Mecozzi (Fermana), Carniola (Lucera), De Matteis (Manfredonia), Studen (Osimana), Borrelli (Chieti), Renzi (Tolentino). Classifica marcatori. 8 reti: D'Errico (Manfredonia, 1) e Paolucci (Vasto, 1).

GIRONE I. Situazione incandescente. Il Lamezia esce battuto dalla partitissima di S. Cipriano e si vede quasi raggiunto dall'Angri che ha espugnato Sarno e poi avvicinato dalla Battipagliese che ha superato il Marcianise. Rientrano in gioco anche la stessa Sanciprianese ed il Savoia che ha regolato il Solofra. Le reti: Napoletano, Capasso e Di Buono su rigore (Acerrana), Mecca (Battipagliese), Garito su rigore, Stillitano, due, una su rigore (Palmese), Nervino e Mondello (Paolana), Maccari, Trezza e Amato autorete. (Sambiase), Riviello (Sanciprianese), Machille (Angri), Volpicelli e Improta (Solofra), Magni, Spigariol, D'Angelo e Stabile (Savoia). Classifica marcatori. 10 reti: Magni (Savoia) e Machille (Angri).

GIRONE L. Il Matino, dopo aver costretto al pari l'Acri nel turno precedente, ha fatto altrettanto con il Kroton. Lo stesso Acri superando il Castrovillari ha guadagnato un prezioso punto in classifica sul Kroton. Le reti: Lo Giudice e Palladino (Acri), Di Maggio (Castrovillari), De Pasquale (Matino), Luccini (Kroton), Minguzzi (Mesagne), doppietta di Butrone (Francavilla), Intrieri (Morrone), Brindisi (Pescopagano) Lefons (Maglie), Bellomo e Barnabè (Fasano). Classifica marcatori. 10 reti: Ristic (Acri); 9 reti: Toma (Maglie, 1).

GIRONE M. L'Atletico Catania espugna Ragusa e si porta solitario al comando grazie al pareggio, nello scontro diretto, fra Nuova Igea e Bagheria. Anche l'Acireale non è andata oltre la divisione della posta a Sciacca, mentre il Mazara dopo l'interminabile sequela di pareggi intervallata anche da qualche sconfitta, è ritornato alla vittoria espugnando il rettangolo della Folgore. Le reti: Quaglia (Akragas), Di Stefano (Canicattì), doppietta .di Scalise e Di Stefano (Mazara), Sansone (Comiso), Valastro su rigore e Tropea (Niscemi), Randazzo (N. Igea), Caviglia (Bagheria), Ferreri (Acireale), Sposito (Sciacca), Russo e Tabita (Atletico Catania), Sortino (Ragusa). Classifica marcatori. 13 reti: Valastro (Niscemi, I); 8 reti: Russo (Atletico Catania).

GIRONE N. Il Tempio regola con qualche affanno il Fertilia e si conferma capolista. La squadra del giorno è comunque il S. Marco che espugna Alghero e si porta solitario al secondo posto a due lunghezze dai primi. Nel giro promozionale troviamo anche Porto Torres e Ittiri che hanno pareggiato rispettivamente a Iglesias con la Fersulcis ed a Macomer. Le reti; Deiola (Alghero), Sanna e Fanari (S. Marco), Atzori (Macomer), Vitali (Ittiri), doppietta di Mura (Sestu), Demarcus (Nuorese), Salis (Fertilia), rigore di Nuti e Fiori (Tempio), Frongia, Isu e Crobu (Tharros). Classifica marcatori. 13 reti: Sanna (S. Marco); 12 reti: Mura (Sestu).

Rolando Mignini

GIRONE A

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Albenga-St. Vincent 2-0; Aosta-Moncalieri 0-0; Cairese-Acqui 3-1; Juve Domo-Imperia 2-1; L. Pegliese-Vado 2-3; Nizza-Cuneo 2-2; Savigliano-Pinerolo 0-0; Savona-Biellese 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Savigliano	**30**	20	12	6	2	34	15
Biellese	**27**	20	10	7	3	26	10
Pinerolo	**27**	20	8	11	1	22	10
Cairese	**23**	20	8	7	5	26	20
L. Pegliese	**22**	20	7	8	5	21	19
Albenga	**21**	19	5	11	3	19	11
Cuneo	**20**	20	5	10	5	15	13
Savona	**20**	20	5	10	5	19	20
Moncalieri	**19**	20	5	9	6	16	15
Aosta	**18**	20	6	6	8	17	19
Vado	**18**	20	2	14	4	16	21
St. Vincent	**18**	20	5	8	7	19	27
Juve Domo	**18**	20	7	4	9	18	26
Nizza	**14**	20	1	12	7	15	23
Imperia	**12**	20	1	10	9	8	24
Acqui	**11**	19	3	5	11	14	32

PROSSIMO TURNO (15 febbraio, ore 15.00): **Acqui-L. Pegliese; Biellese-Nizza; Cuneo-Juve Domo; Imperia-Vado; Moncalieri-Savigliano; Pinerolo-Albenga; Savona-Cairese; St. Vincent-Aosta.**

GIRONE B

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Crema-Iris Borgoticino n.d.; Fanfulla-Omegna n.d.; Fiorenzuola-Castanese n.d.; Lecco-Saronno 0-0; Mottese-S. Angelo n.d.; Oleggio-Seregno 0-0; Solbiatese-Pro Sesto 1-1; Vigevano-Abbiategrasso n.d..**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	**30**	20	11	7	2	29	7
Pro Sesto	**28**	20	10	8	2	26	14
Vigevano	**23**	19	8	7	4	14	11
Seregno	**22**	20	7	8	5	23	15
Saronno	**22**	20	7	8	5	22	17
Iris Borgoticino	**21**	19	8	5	6	24	26
Solbiatese	**20**	19	7	6	6	18	13
Fanfulla	**20**	19	7	6	6	20	16
Fiorenzuola	**20**	18	8	4	6	21	20
Mottese	**19**	19	6	7	6	18	16
Castanese	**17**	19	4	9	6	14	18
Crema	**16**	19	5	6	8	22	27
Abbiategrasso	**16**	19	5	6	8	16	25
Omegna	**12**	19	4	4	11	10	21
S. Angelo	**12**	19	5	2	12	15	31
Oleggio	**11**	20	3	5	12	17	32

PROSSIMO TURNO (15 febbraio, ore 15.00): **Abbiategrasso-Crema; Castanese-Oleggio; Iris Borgoticino-Fiorenzuola; Omegna-Solbiatese; Pro Sesto-Vigevano; S. Angelo-Fanfulla; Saronno-Mottese; Seregno-Lecco.**

GIRONE C

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Benacense-Romanese 0-0; Caerano-Cittadella 0-0; Castiglione-Schio n.d.; Merano-Brunico 1-1; Pescantina-Intim Helen 1-1; Pro Palazzolo-Leffe 1-0; Tombolo-Brembillese 0-0; Valdagno-Bassano 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Intim Helen	**32**	20	13	6	1	29	9
Tombolo	**31**	20	12	7	1	22	6
Leffe	**24**	20	7	10	3	27	15
Valdagno	**24**	20	7	10	3	22	12
Bassano	**21**	19	5	11	3	19	14
Benacense	**21**	20	4	13	3	17	17
Caerano	**20**	19	6	8	5	14	12
Romanese	**20**	20	5	10	5	11	13
Pro Palazzolo	**19**	20	4	11	5	14	16
Merano	**18**	20	6	6	8	30	34
Castiglione	**17**	19	4	9	6	12	14
Schio	**16**	19	3	10	6	13	17
Cittadella	**16**	20	3	10	7	17	29
Brembillese	**15**	20	4	7	9	14	20
Pescantina	**13**	20	3	7	10	17	30
Brunico	**9**	20	1	7	12	6	28

PROSSIMO TURNO (15 febbraio, ore 15.00): **Bassano-Castiglione; Brembillese-Benacense; Brunico-Tombolo; Cittadella-Valdagno; Intim Helen-Caerano; Leffe-Pescantina; Romanese-Pro Palazzolo; Schio-Merano.**

GIRONE D

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Conegliano-Russi 4-0; Opitergina-Gorizia 1-0; Pro Cervignano-Fontanafredda 0-0; S. Donà-Miranese 3-0; S. Lazzaro-Contarina n.d.; S. Marino-Vittorio Veneto 0-0; Santarcang.-Rovigo 0-2; Union Clodia-Riccione 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Donà	**27**	20	11	5	4	28	12
S. Marino	**27**	19	11	5	3	22	14
Riccione	**26**	20	10	6	4	19	15
Gorizia	**24**	20	8	8	4	18	12
S. Lazzaro	**24**	19	8	8	3	18	12
Miranese	**23**	20	9	5	6	17	14
Santarcang.	**22**	20	6	10	4	20	16
Union Clodia	**19**	20	5	9	6	16	17
Russi	**19**	20	5	9	6	9	13
Rovigo	**18**	20	6	6	8	23	22
Opitergina	**18**	20	6	6	8	19	18
Vittorio Veneto	**18**	20	5	8	7	10	17
Pro Cervignano	**14**	20	1	12	7	11	20
Fontanafredda	**14**	20	3	8	9	12	22
Conegliano	**12**	19	2	8	9	12	23
Contarina	**11**	19	4	3	12	15	22

PROSSIMO TURNO (15 febbraio, ore 15.00): **Contarina-S. Marino; Gorizia-Santarcang.; Miranese-Fontanafredda; Opitergina-S. Lazzaro; Riccione-Conegliano; Rovigo-Union Clodia; Russi-Pro Cervignano; Vittorio Veneto-S. Donà.**

GIRONE E

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Carpi-I. Vinci n.d.; Cecina-Viareggio 1-1; Cerretese-Migliarina 2-0; Colorno-Sarzanese n.d.; Levanto-Viadana 3-2; Mirandolese-Ponsacco n.d.; Pietrasanta-Roteglia 3-0; Vaianese-Finale 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sarzanese	**25**	19	9	7	3	20	7
Carpi	**25**	19	10	5	4	28	17
Viareggio	**23**	20	8	7	5	25	20
Pietrasanta	**22**	20	7	8	5	22	18
Roteglia	**22**	20	8	6	6	21	20
Vaianese	**21**	20	8	5	7	22	18
Ponsacco	**21**	19	8	5	6	20	16
Cecina	**21**	20	7	7	6	15	15
Migliarina	**21**	20	4	13	3	11	11
Colorno	**20**	19	5	10	4	18	13
Mirandolese	**20**	19	7	6	6	12	17
Cerretese	**18**	20	6	6	8	16	18
I. Vinci	**16**	19	4	8	7	14	23
Viadana	**14**	20	3	8	9	17	28
Finale	**13**	20	3	7	10	14	22
Levanto	**12**	20	3	6	11	20	32

PROSSIMO TURNO (15 febbraio, ore 15.00): **Finale-Levanto; I. Vinci-Vaianese; Migliarina-Colorno; Ponsacco-Pietrasanta; Roteglia-Cerretese; Sarzanese-Mirandolese; Viadana-Cecina; Viareggio-Carpi.**

GIRONE F

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Assisi Angelana-Big Blu Castel. 2-0; Castelfiorentino-Elettrocarbonium 1-0; Colligiana-Città di Castell 2-2; Foligno-Vadese 1-2; Gubbio-Certaldo 2-0; Narnese-Poggibonsi n.d.; Tiberis-Grosseto n.d.; Urbino-Senigallia n.d..**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gubbio	**29**	20	11	7	2	31	10
Vadese	**29**	20	10	9	1	25	12
Poggibonsi	**28**	19	9	10	0	26	10
Città di Castello	**23**	20	6	11	3	20	16
Assisi Angelana	**22**	20	7	8	5	20	14
Certaldo	**21**	20	7	7	6	20	15
Urbino	**21**	19	8	5	6	14	16
Narnese	**20**	19	8	4	7	17	18
Castelfiorentino	**20**	20	8	4	8	16	20
Big Blu Castel.	**17**	20	4	9	7	9	10
Tiberis	**17**	19	5	7	7	15	17
Senigallia	**16**	19	5	6	8	13	25
Elettrocarbonium	**14**	20	5	4	11	16	24
Colligiana	**14**	20	3	8	9	11	23
Grosseto	**13**	19	4	5	10	10	17
Foligno	**10**	20	3	4	13	17	33

PROSSIMO TURNO (15 febbraio, ore 15.00): **Big Blu Castel.-Senigallia; Certaldo-Assisi Angelana; Città di Castello-Narnese; Elettrocarbonium-Tiberis; Foligno-Gubbio; Grosseto-Urbino; Poggibonsi-Colligiana; Vadese-Castelfiorentino.**

GIRONE G

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Astrea-L'Aquila 2-2; Cynthia-Aesernia 2-0; Formia-Fondi 0-0; Mondragonese-Cep 0-2; Olimpia-Almas Roma 1-0; Ostia Mare-Forio 2-0; Tivoli-Ariano 1-0; Tuscania-Vis Sezze 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**33**	20	14	5	1	24	8
Ostia Mare	**30**	20	12	6	2	21	7
L'Aquila	**26**	20	9	8	3	31	12
Cep	**26**	20	9	8	3	21	8
Vis Sezze	**26**	20	9	8	3	23	12
Cynthia	**24**	20	8	8	4	18	13
Tuscania	**21**	20	5	11	4	20	17
Fondi	**20**	20	7	6	7	14	15
Astrea	**20**	20	6	8	6	22	24
Mondragonese	**18**	20	4	10	6	12	18
Forio	**16**	20	4	8	8	12	24
Tivoli	**15**	20	3	9	8	15	21
Ariano	**13**	20	4	5	11	16	23
Almas Roma	**12**	20	1	10	9	11	20
Formia	**11**	20	1	9	10	9	25
Aesernia	**9**	20	2	5	13	10	32

PROSSIMO TURNO (15 febbraio, ore 15.00): **Almas Roma-Cynthia; Ariano-Astrea; Cep-L'Aquila; Fondi-Ostia Mare; Forio-Aesernia; Olimpia-Formia; Tuscania-Tivoli; Vis Sezze-Mondragonese.**

GIRONE H

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Fermana-Penne 1-0; Lucera-Cingolana 1-0; Manfredonia-Tortoreto 1-0; Monturanese-Corato 0-0; Osimana-Porto S. Elpidio 1-0; Pineto-Chieti 0-1; Tolentino-Vasto 1-0; Val di Sangro-Trani 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	**31**	20	14	3	3	31	17
Monturanese	**26**	20	9	8	3	18	9
Manfredonia	**23**	20	9	5	6	22	14
Trani	**23**	20	5	13	2	13	9
Tortoreto	**23**	20	8	7	5	24	21
Fermana	**21**	20	8	5	7	20	17
Tolentino	**21**	20	6	9	5	14	14
Penne	**20**	20	7	6	7	18	18
Corato	**18**	20	4	10	6	16	13
Vasto	**18**	20	6	6	8	19	20
Cingolana	**17**	20	5	7	8	16	27
Osimana	**17**	20	4	9	7	12	15
Pineto	**17**	20	4	9	7	18	23
Porto S. Elpidio	**16**	20	4	8	8	12	17
Lucera	**16**	20	4	8	8	14	22
Val di Sangro	**13**	20	4	5	11	11	22

PROSSIMO TURNO (15 febbraio, ore 15.00): **Chieti-Trani; Cingolana-Porto S. Elpidio; Corato-Tolentino; Fermana-Pineto; Monturanese-Osimana; Penne-Lucera; Tortoreto-Val di Sangro; Vasto-Manfredonia.**

GIRONE I

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Acerrana-Nuova Vibonese 3-0; Battipagliese-Marcianise 1-0; Palmese-Pomigliano 3-0; Paolana-Siderno 2-0; Sambiase-Gladiator 3-0; Sanciprianese-Vigor Lamezia 1-0; Sarnese-Angri 0-1; Savoia-Solofra 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Lamezia	**30**	20	11	8	1	23	9
Angri	**29**	20	12	5	3	27	15
Battipagliese	**28**	20	11	6	3	26	13
Sancipriananese	**27**	20	11	5	4	32	15
Savoia	**26**	20	9	8	3	32	18
Siderno	**24**	20	9	6	5	18	13
Paolana	**20**	20	6	8	6	17	17
Sambiase	**19**	19	5	9	5	20	17
Sarnese	**19**	20	7	5	8	22	20
Acerrana	**18**	20	4	10	6	17	19
Solofra	**17**	20	4	9	7	18	22
Palmese	**16**	20	4	8	8	17	25
Gladiator	**16**	20	5	6	9	15	27
Nuova Vibonese	**14**	19	3	8	8	12	19
Pomigliano	**13**	20	2	9	9	13	28
Marcianise	**-1**	20	0	2	18	11	43

PROSSIMO TURNO (15 febbraio, ore 15.00): **Angri-Acerrana; Gladiator-Paolana; Marcianise-Savoia; Palmese-Sanciprianese; Pomigliano-Sarnese; Siderno-Nuova Vibonese; Solofra-Sambiase; Vigor Lamezia-Battipagliese.**

GIRONE L

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Acri-Castrovillari 2-1; Cor. Schiavonea-Cor. Calabro 0-0; Matino-Kroton 1-1; Mesagne-Francavilla 1-2; Morrone-F. Senise 1-0; Ostuni-Altamura 0-0; Pescopagano-Toma Maglie 1-1; Policoro-Fasano 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acri	**30**	20	13	4	3	33	15
Kroton	**29**	20	10	9	1	30	13
Francavilla	**25**	20	10	5	5	19	15
Matino	**24**	20	7	10	3	21	16
Cor. Calabro	**24**	20	6	12	2	15	13
Fasano	**23**	20	7	9	4	20	16
Altamura	**22**	20	7	8	5	18	11
Toma Maglie	**21**	20	6	9	5	25	21
Mesagne	**21**	20	9	3	8	25	24
F. Senise	**19**	20	5	9	6	10	12
Policoro	**16**	20	3	10	7	14	20
Ostuni	**15**	20	3	9	8	17	23
Morrone	**13**	20	5	3	12	16	22
Pescopagano	**13**	20	3	7	10	14	24
Castrovillari	**13**	20	2	9	9	14	27
Cor. Schiavonea	**12**	20	2	8	10	13	32

PROSSIMO TURNO (15 febbraio, ore 15.00): **Altamura-Cor. Schiavonea; Cor. Calabro-Morrone; F. Senise-Mesagne; Fasano-Castrovillari; Francavilla-Policoro; Kroton-Acri; Pescopagano-Ostuni; Toma Maglie-Matino.**

GIRONE M

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Akragas-Scicli 1-0; Canicatti-Favara 1-0; Folgore-Mazara 0-3; Niscemi-Comiso 2-1; Nuova Igea-Bagheria 1-1; Pro Sciacca-Acireale 1-1; Ragusa-Atletico Catania 1-2; Termitana-Enna 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Catania	**26**	19	10	6	3	23	16
Nuova Igea	**25**	20	7	11	2	25	17
Mazara	**24**	20	6	12	2	26	14
Bagheria	**24**	20	7	10	3	18	13
Acireale	**24**	20	7	10	3	24	20
Akragas	**22**	20	7	8	5	20	16
Pro Sciacca	**21**	20	8	5	7	17	23
Canicatti	**20**	20	7	6	7	15	14
Comiso	**18**	20	5	8	7	22	25
Enna	**18**	19	4	10	5	13	16
Favara	**18**	20	4	10	6	13	17
Scicli	**17**	20	3	11	6	15	14
Niscemi	**16**	20	5	6	9	22	25
Termitana	**16**	20	15	6	9	10	17
Folgore	**15**	20	2	11	7	14	22
Ragusa	**14**	20	5	4	11	14	22

PROSSIMO TURNO (15 febbraio, ore 15.00): **Atletico Catania-Scicli; Bagheria-Acireale; Canicatti-Niscemi; Comiso-Akragas; Enna-Ragusa; Favara-Folgore; Mazara-Nuova Igea; Pro Sciacca-Termitana.**

GIRONE N

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Alghero-S. Marco 1-2; Fersulcis-Porto Torres 0-0; Gialeto-Gonnesa 0-0; Macomer-Ittiri 1-1; Sennori-Calangianus 0-0; Sestu-Nuorese 2-1; Tempio-Fertilia 2-1; Tharros-Guspini 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tempio	**29**	20	11	7	2	32	11
S. Marco	**27**	20	11	5	4	30	12
Porto Torres	**26**	20	10	6	4	19	10
Ittiri	**26**	20	9	8	3	16	10
Fersulcis	**23**	20	8	7	5	26	16
Tharros	**23**	20	8	7	5	28	19
Calangianus	**23**	20	6	11	3	21	14
Macomer	**22**	20	5	12	3	18	15
Sestu	**18**	20	6	6	8	21	31
Gonnesa	**17**	20	5	7	8	17	27
Nuorese	**16**	20	4	8	8	12	23
Fertilia	**15**	20	4	7	9	17	25
Guspini	**15**	20	2	11	7	9	19
Gialeto	**14**	20	4	6	10	16	23
Sennori	**14**	20	2	10	8	11	24
Alghero	**12**	20	2	8	10	12	26

PROSSIMO TURNO (15 febbraio, ore 15.00): **Calangianus-Tempio; Fertilia-Alghero; Gonnesa-Sestu; Guspini-Nuorese; Ittiri-Fersulcis; Macomer-Tharros; Porto Torres-Sennori; S. Marco-Gialeto.**

NEL GIRONE C CONTINUA A STUPIRE L'ANGIZIA, PROIETTATA NEI QUARTIERI ALTI GRAZIE A UN BOMBER DAL COGNOME... SCOMODO

SUPERFANTOZZI

QUATTORDICI reti nei recuperi infrasettimanali, appena 38 nella terza di ritorno del campionato, minimo stagionale, con media-gara di 1,58. Per quanto riguarda i recuperi, nel Gruppo A successi esterni di Atalanta e Brescia sui campi di Cremona e Monza. I nerazzurri (3-2) segnano con Morin, Comotti e Del Prato contro i gol locali di Pedretti e Masfero. Le «rondinelle» (2-1) bollano con Calliari e Inverardi, i locali con Bonfrisco. La Juventus (2-0, reti di Moro e Antonello-rigore) supera il Pavia. Nel B, ottimo successo del Modena (1-0) a Padova, con rete-partita di Marino. Vittoria nel Girone C dell'Angizia Luco (2-1) sull'Arezzo con i soliti Fantozzi e Papini contro Fantini.

Sopra a sinistra, **Antonello (Juventus)**; a destra, **Maistrello (Mestre)**

LA TERZA. Copertina al Cesena di Paolo Ammoniaci, grande lepre del Girone B, soprattutto dopo la caduta di Piacenza e Vicenza. Splendide le serie di Catanzaro (12 risultati utili) e Sampdoria (10), bene Torino, Inter, Como, Udinese, Mestre, Verona. Ritorno al successo del Bologna dopo quasi quattro mesi. La Roma è seconda, con Provitali a quota 14 reti. Rinuncia del Catania e conseguente punto di penalizzazione. Curiosità: all'andata fu il Pescara a rinunciare alla trasferta di Catania, questa volta è successo il contrario. Le reti complessive sono 731, i recuperi da giocare 12.

LE RETI. Nel Girone A realizzano Timaco (Atalanta), Campagnola (Juventus), Simone (Como), Galghi (Pavia), doppietta di Lentini (Torino), Paleari (Monza). Nel B, Ballanti (Bologna), Maci e Trevisan (Mestre), Riello (Vicenza), Montanari e Marino (Modena), Luce (Triestina, in autogol con Tiberio), Treppo (Udinese), Ricci (Cesena), Calamita del Verona, che si giova anche dell'autorete di Penzo (Padova). Nel C, Sereni, (Arezzo), Antonini (Perugia), Meoni (Empoli); Campioli-rigore (Fiorentina), Fantozzi e Papini (Angizia Luco), Brandani (Pisa), Provitali e Pacioni (Roma). Nel D, Nitti e Fiorillo (entrambi su rigore) del Bari, Fonte (Catanzaro), Monaco-rigore (Lecce), doppietta di Papa (Messina), Manica e Pernisco (Taranto).

Carlo Ventura

PRIMO PIANO/GIANLUCA RAMBALDI

IL PILASTRO ROSSOBLÙ

È uno dei migliori prodotti del settore giovanile del Bologna. La provincia gli ha insegnato parecchio, soprattutto nell'affrontare i sacrifici di ogni giorno con uno spirito particolare, considerando il doppio obiettivo calcio-scuola. Il nostro personaggio è un ragazzo da imitare, nel pallone e nella vita, un giovane esemplare che merita la copertina per meriti acquisiti. Gianluca Rambaldi (metri 1,85 di altezza, 78 chili di peso) è il gigante buono della difesa rossoblù, chiamato affettuosamente «Rambo». Nato a Bologna il 25 ottobre 1968, è un terzino fluidificante che ha fatto molta strada dagli inizi un po' timidi al Medicina, sette stagioni importanti che hanno preceduto l'arrivo al Bologna (1984-85). Da valida promessa negli Allievi regionali, eccolo al debutto in Primavera nella stessa stagione (Bologna-Modena 1-1). Le altre due lo hanno visto stabilmente tra i Primavera e anche nell'attuale stagione ha giocato 12 partite su 12, un autentico en-plein. Le sue capacità gli hanno valso un premio prestigioso — miglior difensore — al torneo nazionale «Città di Vignola 1985»; ora attende un'occhiata attenta da mister Guerini, qualora la situazione lo consenta. Gli studi (quinto anno di ragioneria all'Istituto Pier Crescenzi di Bologna) vanno bene e così il calcio, ripagandolo dei tanti sacrifici. Gli hobby preferiti? La musica e qualche serata con gli amici, impegni permettendo.

c. v.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

16. giornata: **Brescia-Atalanta 0-1; Genoa-Cremonese 0-0; Juventus-Como 1-1; Pavia-Torino 1-2; Sampdoria-Inter 0-0; Sanremese-Monza 0-1. Ha riposato il Milan. Recuperi: Cremonese-Atalanta 2-3; Juventus-Pavia 2-0; Monza-Brescia 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
** Como	19	13	7	5	1	20	9
*** Torino	18	12	6	6	0	20	5
*** Inter	18	12	6	6	0	18	4
** Sampdoria	18	13	7	4	2	15	7
** Milan	16	12	6	4	2	21	11
* Juventus	14	13	3	8	2	18	16
Atalanta	14	14	5	4	5	18	18
* Genoa	13	14	5	3	6	15	16
* Cremonese	12	14	3	6	5	14	16
Monza	12	15	4	4	7	13	16
* Pavia	10	14	3	4	7	14	25
** Brescia	9	13	3	3	7	8	12
Sanremese	1	15	0	1	14	4	43

GIRONE B

14. giornata: **Bologna-Piacenza 1-0; Mestre-Vicenza 2-1; Modena-Triestina 3-1; Parma-Udinese 0-1; Spal-Cesena 0-1; Verona-Padova 2-0. Recupero: Padova-Modena 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	23	14	10	3	1	19	8
Piacenza	19	14	7	5	2	31	15
Vicenza	18	14	6	6	2	19	7
* Verona	17	13	7	3	3	14	10
Udinese	17	14	5	7	2	13	10
* Padova	13	13	5	3	5	15	18
Triestina	11	14	4	3	7	18	19
Modena	11	14	3	5	6	13	20
Spal	9	14	2	5	7	10	19
** Bologna	8	12	2	4	6	8	16
* Parma	8	13	2	4	7	8	15
* Mestre	8	13	2	4	7	11	22

GIRONE C

14. giornata: **Arezzo-Perugia 1-1; Campobasso-Lazio 0-0; Empoli-Cagliari 1-0; Fiorentina-Angizia Luco 1-2; Pisa-Lodigiani 1-0; Roma-Livorno 2-0. Recupero: Angizia Luco-Arezzo 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	24	14	12	0	2	21	6
Roma	22	14	9	4	1	22	10
Lazio	21	14	8	5	1	22	7
Perugia	17	14	5	7	2	16	11
Angizia Luco	15	14	6	3	5	17	18
Lodigiani	14	14	6	2	6	12	11
Campobasso	13	14	4	5	5	9	16
Fiorentina	10	14	2	6	6	10	15
Pisa	10	14	3	4	7	10	15
Arezzo	10	14	2	6	6	6	11
Cagliari	9	14	4	1	9	12	17
(R) Livorno	2	14	1	1	12	8	28

GIRONE D

14. giornata: **Avellino-Francavilla 0-0; Bari-Samb 2-0; Catanzaro-Ascoli 1-0; Lecce-Napoli 1-0; Messina-Taranto 2-2; Pescara-Catania 2-0 (rinuncia).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	23	14	11	1	2	26	4
Catanzaro	22	14	10	2	2	20	11
Lecce	20	14	7	6	1	21	12
Avellino	19	14	6	7	1	18	5
Francavilla	16	14	6	4	4	23	12
Ascoli	16	14	5	6	3	14	12
Napoli	14	14	5	4	5	1	10
Samb	11	14	4	5	6	15	13
Taranto	9	14	1	7	6	12	24
(R) Messina	8	14	2	5	7	12	24
(R) Catania	5	14	2	2	10	7	29
(R) Pescara	2	14	1	1	12	6	33

(R) un punto di penalizzazione per rinuncia. *** tre gare in meno; ** due in meno; * una in meno.

MARCATORI. 16 reti: Maurizi (Piacenza, 4 rigori); **14 reti:** Provitali (Roma); **10 reti:** Fiorillo (Bari, 2); **9 reti:** Saurini (Lazio), Meoni (Empoli, 2).

di **Gaio Fratini**

LETTERA A BONIPERTI SUL TERZO STRANIERO, «A» A 18 SQUADRE E PARTITA AL SABATO

A GIAMPIERO IL RIVOLUZIONARIO

SI RAFFORZI la giustizia sportiva. S'incrementi il gioco di squadra, il potere giuridico dei collaboratori di Carraro. Da saggi, da platonici, diventino arbitri supremi, e chiare e ben motivate siano le loro sentenze. Per salvare il mondo del calcio non a chiacchiere televisive, «quando viene il lunedì» (titolo di antico e gentile romanzo mondadoriano firmato da Gianni Clerici), si operi, e subito, con ponderatezza. Far cadere tanta responsabilità su «istigatori alla violenza» come il dirigente del Brescia, il Mancini, il Maradona (tu quoque, fili mi?) mi sembre tautologico «dagli al lupo» gridato da cattedratici lupomani sempre, di lunedì, in impeccabili maglioncini di pecora. L'insospettabile «Stampa» di mercoledì 4 febbraio, lancia un appello strano, un fervoroso fondino in apertura delle pagine sportive. Titolo: «Pretori svegliatevi». Da quale sogno, poveretti? Sono in pochi davvero, hanno infinite e dure (da non chiudere occhio) decisioni e sentenze da affrontare. E adesso, muniti di speciale tessera Coni, dovrebbero trasformarsi in pretori d'assalto negli stadi e correre a mettere le manette al coro un dì del Nabucco e attualmente del «devi morire»? È bello scrivere nel prossimo tema per diventare professionisti frasi «innocenti» come questa che vado ritagliando dal quotidiano torinese: *«È indispensabile l'intervento della magistratura ordinaria per tutelare il calcio, il suo futuro, i suoi attori, i suoi spettatori. Le leggi sportive lasciano segni troppo labili per mutare il corso dei tempi. L'istigazione alla violenza, chiaramente presente nelle parole di Mancini e Ravelli, oltre che in quelle di Maradona e Vierchowod, va debellata con assoluta decisione».* Bravo, lei è ammesso agli orali, in una saletta del fatiscente Circolo Romano dei giornalisti sportivi, se ancora esiste nella mappa del tennis amatoriale. Ci giocavo con Fulvio Bernardini e poi con Giuliano Zincone e Governato, e più recentemente, sempre sul filo atroce del tie-break, con l'anima bella di Giacomo Crosa, ex campione italiano e olimpionico di salto in alto, attuale conduttore televisivo di classe, un'espressione aperta prima che decisa, una dialettica immagine che ispira «Record» di non-violenza oratoria. Converrebbe scrivere una guida intorno alle trasmissioni videistiche (ma anche radiofoniche) perpetrate e condotte con violenza di tutti i generi, e quelle, la sofferta minoranza, che s'attengono ai fatti, senza mai mischiare il fasto celebrativo, i toni bassamente enfatici, alla parodia improvvisamente involontaria del moralismo domenicale. Vorrei lanciare la nazionale del «moralese», da metter su dopo una tormentosa selezione di almeno 30 giornalisti 30. «Al lupo al lupo e i lupi sono loro»: ecco lo slogan vincente del loro sponsor, un pellicciaio di Piazza di Spagna in regola col canone versato annualmente al WWF.

MA TORNIAMO un momento alla «Stampa» di mercoledì 4 febbraio. Se il fondino produce vis compulsiva e furia interventista non solo nell'animo dei pretori, ma di tutti gli avvocati del Bel Paese (sono milioni, senza considerare «i paglietta» e gli abusivi), l'intervento di Boniperti, a tutta pagina, pardòn a 4 colonne, smentisce sonoramente il corsivista. *«Noi siamo i padroni delle ferriere e guai ai pretori d'assalto»*, sembra recitare, nel più ideale dei miei cabaret, il presidente della Juventus, nonché recente portatore in Lega degli interessi che riguardano solo i grossi club. Ricapitoliamo: 1) terzo straniero per calmierare i prezzi; 2) Serie A a 18 squadre; 3) 100 miliardi a stagione dalla Rai invece degli attuali 26 in cambio della trasmissione di una partita anticipata il sabato. Approfitto del pessimo gioco ostruzionistico dei nostri uffici postali, per inviare a Boniperti questo biglietto telex: *«Caro presidente, ha visto due sabati fa il meraviglioso incontro trasmesso da Telemontecarlo, si il derby tra Barcellona e Real Madrid? Ecco, aspettavo un suo intervento contro il non-gioco, la palla-prigioniera, il dialogo delle carmelitane tra portiere e compari, se la squadra del vostro cuore è in vantaggio per un autogol. Terzo straniero, sinonimo davvero di amministrazioni chiare? Fate voi. Ma non occorrerebbe anzitutto calmierare il gioco, renderlo spettacolo con attuale archetipo Real Madrid-Barcellona? Chi ha coraggio, anche con 3 stranieri, tra "i grossi club" italici ad accettare quel ritmo, quella spagnolesca mentalità, quel gusto per la partita da 90 minuti reali? Le chiedo: perché pretendere 100 miliardi dalla Rai per un sabato per niente leopardiano, se il calcio italiano resta quello "post-catenacciaro" di Trapattoni e di Marchesi? "La Stampa" chiama «rivoluzionario» il suo intervento. A me personalmente appare un'istigazione agli stadi sempre meno gremiti. E poi se non si ha la fortuna di scegliere la partita buona per il sabato pomeriggio gli stadi della domenica potrebbero strizzare l'occhietto a quelle "cattedrali nel deserto" che sognano di costruire, a beffa dei contribuenti, tanti suoi amici presidenti. A Roma cantano: «Magliana por la mañana». E a Torino? Quando a Torino un megastadio»? Noi non ci siamo mai visti. Non ho mai parlato né con lei né con l'avvocato Agnelli. Per questo mi permetto il seguente telex: se questa è la rivoluzione di Boniperti, i topi, presto, torneranno a ballare. Ora la lascio, mi scusi, ma devo contrattualmente provvedere a un paio di epigrammi».*

EPIGRAMMI

Recensendo «Il resto è vita»
Costanzo, se va in gol la tua battuta
è a partita già morta, straperduta.

Mie cronache dell'Italietta
È un secolo fresco,
lucente, gentile.
D'Annunzio — che stile —
già parla d'incesto.

SKIBA PRENDE IL POSTO DI PRANDI ALLA GUIDA DEGLI AZZURRI. TARTARINI REGINA DELLA A1. I NOSTRI CLUB FEMMINILI INVADONO IL CONTINENTE

L'EUROPA DEI QUATTRO

GIORNATA agonisticamente validissima. In campo maschile ha visto la consacrazione della Tartarini, ora sola al comando. In quello femminile il record delle 51 vittorie consecutive (detenuto in coabitazione con il Torino dei tempi d'oro di Silvano Prandi) da parte della Teodora. Ma ci sono da registrare novità anche sul fronte federale. E tutto questo a pochi giorni dall'inizio delle finali di coppa, con i club femminili a fare da apripista: spetterà a loro inaugurare gli impegni internazionali delle nostre squadre. Prima di soffermarsi sulla inaspettata vittoria della Giomo sulla Kutiba e su tutti gli altri avvenimenti di campionato, è giusto ricordare che il C.F. (Consiglio Federale) ha deciso di sollevare dall'incarico di allenatore della Nazionale il tecnico della Bistefani, Silvano Prandi. La notizia non ha colto di sorpresa nessuno, anche perché da tempo la Federazione aveva preparato il terreno. A prendere il posto del torinese sarà il polacco Alexander Skiba, attualmente, ma solo fino al prossimo maggio, trainer della Santal. Il motivo di tale avvicendamento: Prandi non avrebbe accettato di rimanere solo azzurro. E invece la Federazione, in vista delle Olimpiadi di Seul '88, aveva manifestato l'esigenza di un allenatore a tempo pieno. Viene da pensare che il C.F. abbia anticipato troppo i tempi. Per essere più chiari, come fa ad essere sicuro che l'anno prossimo l'A1 maschile sarà a 10 squadre, e non a 14, come ventilato dalla nuova nascente Lega? Ci sarà davvero tutto quel tempo per la Nazionale da giustificare l'impiego di un tecnico in esclusiva? Ci auguriamo che le attuali decisioni siano collegate solo al contingente periodo pre-olimpico e che in futuro si torni alla figura di un c.t. a tempo parziale, quindi «allenato» (vedi esperienza negativa di Carmelo Pittera) da un torneo ad altissimo livello come il nostro. Inoltre riteniamo che, senza guardare per forza oltre frontiera, in Italia non manchino assolutamente personaggi all'altezza della Nazionale.

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 16. GIORNATA

Panini Modena-Enermix Milano 3-0
(15-6 15-5 15-13)
Migliori: Cantagalli-Bernardi

Tartarini Bologna-Santal Parma 3-2
(15-9 15-8 13-15 13-15 15-4)
Migliori: Venturi-Recine

Giomo Fontanafredda-Kutiba Isea 3-1
(12-15 15-12 15-9 15-8)
Migliori: Bonola-Dovrak

Bistefani Torino-Belunga Belluno 3-0
(15-7 15-3 15-8)
Migliori: Rebaudengo-De Luigi

Ciesse Padova-Olio Zeta Cremona 3-0
(15-11 15-12 15-7)
Migliori: Travica-Antonov

ZIP Jeans S.G. Vesuviano-Acqua Pozzillo 2-3
(15-13 13-15 15-11 5-15 1-15)
Migliori: Dall'Olio-Fabbrini

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.F	S.P	P.F	P.P
Tartarini Bologna	**28**	16	14	2	44	17	828	624
Santal Parma	**26**	16	13	3	43	16	813	610
Panini Modena	**26**	16	13	3	39	20	776	638
Kutiba Isea	**24**	16	12	4	40	17	768	602
Acqua Pozzillo	**18**	16	9	7	35	26	778	704
Ciesse Padova	**18**	16	9	7	34	27	756	705
Enermix Milano	**18**	16	9	7	32	31	778	752
Bistefani Torino	**14**	16	7	9	27	31	706	713
Olio Zeta Genova	**8**	16	4	12	21	39	670	781
Giomo Cucine	**6**	16	3	13	14	40	519	754
Belunga Belluno	**4**	16	2	14	13	44	555	801
ZIP Jeans	**2**	16	1	15	11	45	536	799

PROSSIMO TURNO (6. giornata di ritorno, sabato 14 febbraio, ore 17,00): **Enermix Milano-Tartarini Bologna** (Faustini-Massaro); **Santal Parma-Panini Modena** (Fanello-Solinas); **Olio Zeta Cremona-Acqua Pozzillo Catania** (Bruselli-Picchi); **Belunga Belluno-Giomo Cucine Fontanafredda** (Gaspari-Gelli); Kutiba Isea Falconara-Bistefani Torino (Ciaramella-Scirè); **Ciesse Petrarca Padova-ZIP Jeans S.G. Vesuviano** (Cammera-Fini).

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Recine** punti 9; **Travica e Dall'Olio 8; Anastasi 7; C. Galli e De Luigi 6; Bertoli, Barrett, Fabiani e Gustafson 5; Berzins, A. Lucchetta, Zorzi, Stojanov, Tille, Hovland, Venturi e Dvorak 4; Ribeiro, Bassanello, Powers, Squeo, Toffoli, Sokolov, Gardini, Gobbi, Vecchi, Cantagalli, Bernardi e Antonov 3; Castagna, Lazzeroni, Travaglini, Ninfa, P.P. Lucchetta, Da Roid, Milocco, De Rocco, Dametto, Da Roit, Ghiretti, Lombardi, De Palma, Selvaggi, Vullo, Peru, Errichiello e Nilsson 2.**

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 16. GIORNATA

Yoghi Yogurt Ancona-Conad Fano 3-2
(15-8 13-15 15-11 11-15 15-12)
Migliori: Bughi-Roese

Zalf Mobili Noventa-Vini Doc di Puglia Bari 2-3
(15-8 6-15 15-13 6-15 8-15)
Migliori: Bond-Kirby

Splugen Varese-CIV Modena 1-3
(15-7 4-15 1-15 4-15)
Migliori: Pimental-Monnet

Lynx Parma-American Arrow Bologna 2-3
(13-15 6-15 15-12 15-6 14-16)
Migliori: Bertolotti-Brunninkus

Teodora Ravenna-Nelsen Reggio Emilia 3-1
(15-10 15-12 4-15 15-5)
Migliori: Zambelli-Vollertsen

Cecina-Mangiatorella Reggio Calabria 3-0
(15-11 15-13 15-10)
Migliori: Arzilli-Zrilic

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.F	S.P	P.F	P.P
Teodora Ravenna	**32**	16	16	0	48	7	795	513
CIV Modena	**26**	16	13	3	41	22	838	657
Yoghi Ancona	**26**	16	13	3	41	23	849	755
Nelsen Reggio E.	**20**	16	10	6	35	20	704	571
American Arrow	**16**	16	8	8	32	32	751	789
Vini Doc Puglia	**16**	16	8	8	30	33	762	747
Conad Fano	**12**	16	6	10	29	38	802	855
Cecina	**12**	16	6	10	27	38	773	869
Mangiatorella	**12**	16	6	10	23	34	671	740
Splugen Varese	**12**	16	6	10	25	38	696	830
Zolf Mobili	**8**	16	4	12	26	38	735	826
Lynx Parma	**0**	16	0	16	14	48	647	871

PROSSIMO TURNO (6. giornata di ritorno), lunedì 9 febbraio, ore 20,30) **Nelsen Reggio Emilia-Mangiatorella Reggio Calabria** (Malentacchi-Severini). Martedì 10 febbraio, ore 20,30: **CIV Modena-Lynx Parma** (Zanotti-Grillo); **Teodora Ravenna-Cecina** (Favero-Gregorelli). Sabato 14 febbraio, ore 17,00: **Conad Fano-Zalf Mobili Noventa Vicentina** (Pinotti-Donato); **Vini Doc di Puglia Bari-Yoghi Yogurt Ancona** (Pecorella-La Manna); **American Arrow Bologna-Splugen Varese** (Menghini-Traversa).

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Fayardo e Weishoff** punti 9; **Lesage 8; Flamigni, Benelli, Kirby, Pimental e Vollertsen 7; Torrealva, Valsesia e Zrilic 5; Bojourina, Stojanova, Gheorghieva, Mangifesta, Tait, Bond, Brunninkus e Zambelli 4; Cioppi, Bigiarini, Balardo, Ondarts, Marabissi, Roqué, Arfelli, An. Martini, Roese e Monnet 3; Vichi, Krasteva, Bisson, Pudioli, Boselli, Paoloni, Chielsom, Conte, Guiducci, Heredia, Venkova, Fabiani, Wong, Prati, Bughi e Arzilli 2.**

IL CAMPIONATO. Ha proposto una giornata più ricca di contenuti di quanto ci si attendeva. Mentre si era certi dello spettacolo che a Bologna avrebbe avuto per protagoniste Tartarini e Santal, non si poteva assolutamente prevedere lo scivolone in quel di Fontanafredda della Kutiba. Era pronosticabile un facile successo dei marchigiani ai danni della Giomo e invece è arrivato uno squillante 3-1 per i giocatori di Koudelka, che vedono così concretizzarsi le possibilità di salvezza. A Bologna c'è stato il preventivato risultato positivo della Tartarini che ha così lasciato a due lunghezze la Santal, complice il fattore campo. Come era prevedibile la partita ha brillato per agonismo e non certo per tecnica, ma sicuramente lo spettacolo non ne ha sofferto. I bolognesi hanno avuto nelle loro mani anche il 3-0 ma non hanno saputo cogliere la ghiotta occasione più per propria indecisione che per la reale reazione parmense. Al termine, il 3-2 a favore dei felsinei è sembrato giusto, in quanto hanno dimostrato un migliore collettivo e un rendimento decisamente più costante. Punte di diamante bolognesi, il regista Gianmarco Venturi — in assoluto il migliore in campo — e il sempre più... giovane veterano Stefano Recine. Al riguardo il tecnico bolognese, Nerio Zanetti, ha dichiarato: *«Con questo successo siamo ormai sicuri del terzo posto, il nostro obiettivo stagionale. Anche se non siamo al massimo, stiamo migliorando sempre. Sono decisamente felice».*

COPPE. È la settimana in cui ben quattro formazioni femminili saranno impegnate nelle tre finali europee in cui dovremmo cogliere complessivamente due secondi, un terzo e un primo posto. Di sicuro la faremo da padroni nella Coppa Confederale, con CIV e Yoghi. Le due formazioni italiane hanno ambizioni di vittoria. In più lo Yoghi giocherà in casa e dovrà onorare il ventennale della sua fondazione. Colpo di scena nella Coppa delle Coppe, che vede impegnata la nostra Nelsen: contrariamente a quanto era stato deciso dal

A fianco, da sin. a destra, **Zorzi (Santal), Fayardo (Yoghi) e Hovland (Giomo).** Nella pagina accanto in alto, **Venturi (Tartarini)**

Sabattini

Sabattini

M&C

Amaduzzi

AI MASCHILE CLASSIFICHE DI RENDIMENTO
16. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRES.	MEDIA
Zanetti (Tartarini Bologna)	111,50	16	6,97
Lo Bianco (Acqua Pozzillo)	109,00	16	6,81
Skiba (Santal Parma)	108,00	16	6,75
Velasco (Panini Modena)	108,00	16	6,75
Jankovic (Ciesse Padova)	107,00	16	6,69
Paolini (Kutiba Isea Falconara)	106,00	16	6,63
Prandi (Bistefani Torino)	98,50	15	6,57
Eidelstein (Enermix Milano)	102,00	16	6,38
Koudelka (Giomo Cucine)	88,50	14	6,32
Tomas (Belunga Belluno)	101,00	16	6,31
Jankov (ZIP Jeans S.G. Ves.)	90,50	15	6,03
Antonov (Olio Zeta Cremona)	47,00	8	5,88
ARBITRI			
Fanello (Arenznao)	20,50	3	6,83
Picchi (Firenze)	27,00	4	6,75
Zanotti (Pordenone)	33,50	5	6,70
Bruselli (Pisa)	40,00	6	6,67
Gaspari (Ancona)	40,00	6	6,67
Gelli (Ancona)	40,00	6	6,67
Suprani (Ravenna)	33,00	5	6,60
Morselli (Modena)	39,00	6	6,50
Fini (Lugo)	39,00	6	6,50
Grillo (Caneva)	26,00	4	6,50
Ghiorzi (Buttigliera Alta)	19,50	3	6,50
Ciaramella (Aversa)	38,50	6	6,42
Pinotti (Correggio)	38,50	6	6,42
Donato (Scandicci)	32,00	5	6,40
Catanzaro (Cinisi)	25,50	4	6,38
Porcari (Roma)	25,50	4	6,38

campo, non sarà presente alla finale la Dinamo Tirana, ma il Mladost Zagabria, eliminato proprio dalla Dinamo. E questo perché le albanesi hanno rinunciato al loro diritto per motivi politici, non volendo incontrare squadre sovietiche: è stato così deciso il ripescaggio del club jugoslavo. Obiettivo dichiarato dalla Nelsen è la conquista del secondo posto, alle spalle delle russe del Kommunal Minsk. E per finire fari puntati sulla Coppacampioni, e quindi sulla Teodora, che tenterà per la quarta volta consecutiva l'assalto al massimo alloro europeo. In questa occasione più che in ogni altra l'impresa sarà ardua, vista la presenza di due formazioni sovietiche e della Dinamo Berlino Est. A parlare del prossimo impegno è la capitana della Teodora, Emanuela Benelli: *«Come è nostro costume, andremo per fare il meglio possibile, consce dell'estrema bravura delle nostre avversarie. Penseremo soprattutto al bel gioco, più che a un piazzamento in particolare. Speriamo di creare molti fastidi e solo dopo tireremo le somme».*

Pier Paolo Cioni

LE PAGELLE DEL GUERINO
AI MASCHILE/16. GIORNATA

BISTEFANI TORINO-BELUNGA BELLUNO 3-0

Bistefani Torino: Valsania 6,5; Powers 6; Blanchard 6; Da Roit 6,5; Rebaudengo 7; De Luigi 7; Vigna n.e.; Nucci n.e.; Ariagno n.e.; Gallia n.e. **Allenatore:** Prandi 7.

Belunga Belluno: Romanelli 5,5; Salomone 6; Todorov 5,5; De Barba 6; Jamka 5; Bassanello 6; Ripepi 5,5; Ebone n.e.; Bristot n.e.; Vianello n.e. **Allenatore:** Tomas 6.

Arbitri: La Manna (Palermo) 6,5; Pecorella (Palermo) 6,5.

Durata dei set: 21', 13' e 20' **per un totale di** 54'

Battute sbagliate: Bistefani Torino 4; Belunga Belluno 2.

1. set: 5-0 5-1 8-1 8-3 9-3 9-5 13-5 13-7 **15-7**

2. set: 5-0 5-1 12-1 12-2 14-2 **15-3**

3. set: 5-0 5-3 7-3 7-6 9-6 9-7 14-7 **15-8**

CIESSE PADOVA-OLIO ZETA CREMONA 3-0

Ciesse Petrarca Padova: Dametto 6,5, Travica 7,5; Toffoli 6,5; Dal Fovo 6; Smid 5,5; Martinelli 6; Paccagnella n.g.; Favaro n.g.; Rampazoz n.g.; Berengan n.e.; Bisello n.e. **Allenatore:** Jankovic 6,5.

Olio Zeta Cremona: Stojanov 6; Garibaldi 5,5; Peru 5,5; Antonov 7; Passani 6; Da Rold 6; Schintu 5,5; Beltrame n.g.; Frigerio n.g.; Dolara n.e.; F. Galli n.e. **Allenatore:** Antonov 6.

Arbitri: Pinotti (Correggio) 6; Donato (Scandicci) 6.

Durata dei set: 26', 26' e 20' **per un totale di** 72

Battute sbagliate: Ciesse Padova 6; Olio Zeta Cremona 7.

1. set: 1-1 2-2 3-3 4-4 6-4 6-6 7-7 8-8 12-8 12-11 **15-11**

2. set: 0-1 1-1 1-6 7-6 7-9 8-9 8-11 14-11 **15-12**

3. set: 5-0 5-1 8-1 8-2 9-2 9-3 10-3 10-5 14-5 **15-7**

GIOMO FONTANAFREDDA-KUTIBA ISEA 3-1

Giomo Cucine Fontanafredda: Bonola 8; Zanzani 7,5; Dvorak 8; Hovland 8; Grigolo 7; Cavasin 7; Andolfo n.e.; Bendandi n.e.; Mancini n.e. **Allenatore:** Koudelka 7,5.

Kutiba Isea Falconara: Travaglini 6; Badiali 6,5; Masciarelli 6,5; Nilsson 5; Anastasi 6; Tillie 5,5; Lombadi 6,5; Filipponi n.g.; Gobbi n.e. **Allenatore:** Paolini 6.

Arbitri: Trapanese (Battipaglia) 5,5; Lotti (Napoli) 5,5.

Durata dei set: 25', 31', 35' e 22' **per un totale di** 113'

Battute sbagliate: Giomo Fontanfredda 14; Kutiba Isea Falconara 15

1. set: 2-2 2-5 3-7 7-9 11-9 11-11 11-12 12-12 **12-15**

2. set: 1-5 2-7 3-8 5-9 5-12 **15-12**

3. set: 3-0 3-1 4-1 4-3 7-3 7-5 10-5 10-7 12-7 12-9 **15-9**

4. set: 0-1 8-1 9-5 9-6 12-6 12-7 13-7 **15-8**

PANINI MODENA-ENERMIX MILANO 3-0

Panini Modena: Ghiretti 7; Bertoli 7; Cantagalli 8; Bernardi 7,5; Vullo 7; A. Lucchetta 6,5; Della Volpe n.g.; De Giorgi n.e.; Bellini n.e. De Palma n.e.; Ugolotti n.e.; Merlo n.e. **allenatore:** Velasco 7.

Enermix Milano: Lazzeroni 6; Milocco 5,5; Rimoldi 5,5; Duse 5,5; Berzins 6,5; C. Galli 6,5; Saenz 5; Besozzi 6,5; Cavalieri n.g.; Giovannelli n.g.; Bonacchi n.e. **Allenatore:** Edelstein 6.

Arbitri: Paradiso (Bari) 5; Cecere (Bari) 6

Durata dei set: 15', 21' e 25' **per un totale di** 61'

Battute sbagliate: Panini Modena 12; Enermix Milano 10

1. set: 0-1 4-1 4-3 8-3 8-4 10-4 10-5 11-5 11-6 **15-6**

2. set: 0-1 8-1 8-3 9-3 9-5 **15-5**

3. set: 1-0 1-5 5-5 5-6 8-6 8-9 11-9 11-12 13-12 13-13 **15-13**

TARTARINI BOLOGNA-SANTAL PARMA 3-2

Tartarini Bologna: Venturi 8; De Rocco 7; Gardini 7; Recine 7,5; Barrett 6,5; Carretti 7; Babini 6; Pezzullo n.g.; Capponcelli n.e.; Albin n.e. **Allenatore:** Zanetti 7,5.

Santal Parma: Fabiani 6,5; Gustafson 7; Vecchi 5; Zorzi 7; Errichiello 5; P.P. Lucchetta 4,5; Belletti n.g.; Petrelli n.g.; Giani n.g.; Michieletto n.e.; Valli n.e. **Allenatore:** Skiba 6,5.

Arbitri: Morselli (Modena) 6; Zucchi (Ferrara) 6.

Durata dei set: 20', 25', 27', 32' e 19' **per un totale di** 123'

Battute sbagliate: Tartarini Bologna 21; Santal Parma 15

1. set: 0-5 2-5 2-7 13-7 13-8 14-8 **15-9**

2. set: 0-3 8-3 8-7 14-7 **15-8**

3. set: 0-1 3-1 3-2 4-2 4-8 7-8 7-9 8-9 8-10 9-10 9-12 10-12 10-13 13-13 **13-15**

4. set: 0-2 1-2 1-3 4-3 4-5 8-5 8-6 9-6 9-8 10-8 10-9 11-9 11-11 12-11 12-14 **13-15**

5. set: 5-0 5-1 7-1 7-3 **8-3** 13-3 13-4 **15-4**

ZIP JEANS S.G. VESUVIANO-ACQUA POZZILLO 2-3

ZIP Jeans S.G. Vesuviano: Nikolov 6; Palumbo 6,5; Selvaggi 7; Fabbrini 7,5; De Muzio 7; Vivenzio 6,5; Perrotta n.g.; Iervolino n.g.; Sokolov n.g.; Prisco n.e. **Allenatore:** Jankov 7.

Acqua Pozzillo Catania: Squeo 6,5; Castagna 7; Wagner 7; Maccarone 6,5; Ribeiro 6,5; Dall'Olio 8; Scilipoti 6,5; Badalato n.e.; Castorina n.e.; Trifilò n.e. **Allentore:** Lo Bianco 7.

Arbitri: Gelli (Ancona) 7; Gaspari (Ancona) 7

Durata dei set: 32', 33', 30', 27' e 23' **per un totale di** 155'

Battute sbagliate: ZIP Jeans 23; Acqua Pozzillo 13

1. set: 2-5 5-5 5-8 8-8 9-11 12-11 12-13 **15-13**

2. set: 1-3 4-6 7-6 10-7 12-7 13-12 **13-15**

3. set: 0-3 4-7 8-7 10-9 12-10 13-11 **15-11**

4. set: 0-3 2-5 2-9 2-12 2-14 **5-15**

5. set: 0-3 **1-8** 1-10 **1-15**

TUTTO IL PROGRAMMA DELLE COPPE EUROPEE FEMMINILI

COPPA DEI CAMPIONI

Karlsruhe (Germania Ovest) 13-15 febbraio
Squadre partecipanti: **Dinamo Berlino Est** (Germania Est), **Ouralotchka Sverdlovsk** (Urss), **Cska Mosca** (Urss), **TEODORA RAVENNA.**

Venerdì 13 febbraio
ore 17,30 **TEODORA RAVENNA-Dinamo Berlino Est**
ore 20,00 **Ouralotchka Sverdlovsk-Cska Mosca**

Sabato 14 febbraio
ore 15,30 **TEODORA RAVENNA-Ouralotchka Sverdlovsk**
ore 18,00 **Dinamo Berlino Est-Cska Mosca**

Domenica 15 febbraio
ore 12,30 **Cska Mosca-TEODORA RAVENNA**
ore 15,00 **Dinamo Berlino Est-Ouralotchka Sverdlovsk**

COPPA DELLE COPPE

Izmir (Turchia) 13-15 febbraio
Squadre partecipanti: **Mladost Zagabria** (Jugoslavia), **Feuerbach** (Germania Ovest), **Kommunal Minsk** (Urss), **NELSEN REGGIO EMILIA.**

Venerdì 13 febbraio
ore 15,00 **Mladot Zagabria-Feuerbach**
ore 17,00 **NELSEN REGGIO EMILIA-Kommunal Minsk**

Sabato 14 febbraiao
ore 15,00 NELSEN REGGIO EMILIA-Feuerbach
ore 17,00 **Mladost Zagabria-Kommunal Minsk**

Domenica 15 febbraio
ore 12,00 **NELSEN REGGIO EMILIA-Mladost Zagabria**
ore 14,00 **Feuerbach-Kommunal Minsk**

COPPA CONFEDERALE

Ancona 13-15 febbraio
Squadre partecipanti: Munster (Germania Ovest), **Delta Llooyd Amsterdam** (Olanda), **CIV MODENA, YOGHI YOGURT ANCONA.**

Venerdì 13 febbraio
ore 19,00 **Munster-Delta Lloyd Amsterdam**

ore 21,15 **YOGHI YOGURT ANCONA-CIV MODENA**
Sabato 14 febbraio
ore 18,00 **YOGHI YOGURT ANCONA-Delta Lloyd Amsterdam**
ore 21,00 **CIV MODENA-Munster**

Domenica 15 febbraio
ore 12,30 **CIV MODENA-Delta-Lloyd Amsterdam**
ore 15,00 YOGHI YOGURT ANCONA-Munster

BASKET/VENTI DOMANDE A VILLALTA

IL PIÙ GRANDE FRA I GRANDI DEGLI ULTIMI DIECI ANNI. TRENTADUENNE, RAZZA PIAVE, A BOLOGNA HA CAMBIATO PELLE. GLI AFFARI. LA VITA PRIVATA. L'ASSOGIOCATORI. LA VIRTUS. IL RAPPORTO CON GAMBA. LA COPPA CHE MANCA E LO SCUDETTO CHE ARRIVA. UN VINCENTE. DA SEMPRE

RE NATO

di **Gianfranco Civolani**

IL PIÙ GRANDE fra i grandi che hanno giocato a Bologna. L'italiano più grande, cioè più bravo. Pensiamoci un attimo. Magari Giancarlo Marinelli fino agli anni Cinquanta, sicuramente Dado Lombardi negli anni Sessanta, massimamente Renato Villalta da sempre. Nasce sulle sponde del Piave, nasce con due gambette stortissime che si porterà dietro tutta la vita. Nasce e cresce nei miti di quella terra, ma è a Bologna che cambia pelle, a Bologna Virtus, a Bologna Porelli. Me lo ricordo al primo impatto. Teneva una fidanzata molto alfabeta e lui ci faceva la figura del ruvidone di campagna, non dico la bella e la bestia, ma dico per dare un'idea. Poi si sa come va il mondo. Ti affini, ti migliori al contatto, ti evolvi nel rapporto e nel successo. Ma valeva la pena avere poi tanto successo? Valeva la pena se sull'altare bruci e anche ti bruci, valeva la pena se?

«*No, niente, questi discorsi* — fa Renatone — *non stanno in piedi perché io sono l'unico giudice vero e ti dico subito che valeva la pena far quasi tutto quello che ho fatto. Sono un uomo di successo e non vedo cosa dovrei rimpiangere. Adesso poi che ho realizzato il mio grande desiderio...*».

— Adesso che sei scrittore, vorrai dire.

«*Non esageriamo. Però tu sai quanto io ci tenessi a scrivere un libro di tipo didattico, un libro che potesse insegnare qualcosa ai giovani. Questo libro l'ho sognato, l'ho voluto e naturalmente l'ho scritto con l'aiuto di qualche buon amico. Ho voluto lasciare una testimonianza e d'altra parte cos'è questa mia vita se non una testimonianza di qua e di là?*».

— Una testimonianza del c'è posto per tutti. Tu che non corri, tu che hai le gambe storte da morire...

«*Le gambe sono quelle che sono, ma non è vero che non corro. Mi muovo male, forse, ma questo è un discorso diverso. Evidentemente avrò qualche mio segreto o qualcuno che lassù mi assiste... Dal basket ho avuto quasi tutto: scudetti, grandi affermazioni con la maglia della Nazionale, rapporti umani convincenti*».

Ramani

Pinto/Schicchi

— Dove quel quasi sta per cosa?

«*La Coppacampioni, una maledizione. E siccome non ho ancora dimesso l'idea di vincerla, bisogna che mi spicci e tanto per cominciare bisogna che la Virtus torni a vincere un altro scudetto*».

— Ci siamo vicini?

«*Sì, ma non so dirti quanto. Noi, Milano e Cantù dovremmo essere i privilegiati che si giocheranno il titolo, ma ci sono le cosiddette mine vaganti e vedo tre o quattro di queste mine in grado di speronare in lungo e in largo*».

— Trentadue anni appena compiuti, una vita sul campo, tanti provetti allenatori incontrati sui tuoi sentieri. Me la faresti una classifica speciale?

«*Classifiche no, ma l'uomo che mi scoprì fu Augusto Giomo e chiaramente a lui devo tanto. E poi ti dico Peterson, un altro*

Serra

grandissimo in tutti i sensi».
— Ma se spesso vi ritrovate a litigare...
««Io ti ho parlato di quando lui stava alla Virtus e poi non formalizziamoci troppo. Lui mi provoca o magari sono anch'io che provoco lui. Cerchiamo di stimolarci in mille maniere e qualche piccola baruffa verbale fa parte dello spettacolo».
— E di Sandro Gamba cosa mi dici?
«Distinguiamo. L'allenatore Gamba è al di là del bene e del male e figurati se io posso permettermi di fargli le bucce. Semmai è con l'uomo che ho avuto qualche scontro un po' brusco l'anno passato. Ma ci siamo chiariti i concetti da buoni professionisti che tirano tutti dalla stessa parte e oggi il rapporto è buonissimo e non ti voglio nemmeno parlare di allenatore e di capitano, bensì di individui che si stimano e si apprezzano senza riserve».
— Qualcuno dice: ma cos'è cambiato in questa Virtus che l'anno scorso...?
«Al di là di un diverso rapporto con il coach, potrei citarti i due americani, che sembrano nati apposta per giocare insieme fra loro e insieme a noi italiani».
— La Nazionale: mi sa che Bianchini ti vuol lasciare fuori.
«Mi sa anche a me. E la cosa mi rincresce moltissimo. Io in Nazionale voglio ancora giocare, altro che. Bianchini mi ha detto che mi richiamerà quando lo riterrà necessario e ovviamente sta in me fargli avvertire il più possibile questa necessità».
— Ma un giocatore di anni trentadue che stimoli può avere ancora?
«Ti ho detto di una Coppacampioni che in bacheca mi manca e poi niente, è tutto così chiaro: mi diverto a giocare, sono ancora in grado di fare buonissime cose e vorrei tirare avanti il più possibile».

— Fino al momento in cui farai cosa?
«Intanto mi sto già preparando. Conduco in società un'azienda cartaria flessografica e ancora in società sono proprietario del Bar Frulè di Via Castiglione. E continuamente mi guardo in giro e mi sono fatto amicizie preziose e importanti... e poi chi l'ha detto che non posso restare nel basket? Se Porelli mi tiene, io giro targato Virtus per altri vent'anni».
— Renato, la tua missione come presidente dell'Assogiocatori?
«Missione, che parola stonata... Però io alle cose che faccio credo senza mezze misure. In pochi anni l'Assogiocatori ha già raggiunto buoni traguardi. Chiaro che per motivi di immagine ci voleva alla testa dell'associazione qualche nome noto e così mi sono prestato io».
— Bologna, la città di Bologna. Il ruvido razza Piave come si è integrato?
«Ma sono qui da dieci anni, vorrei anche vedere che non mi fossi completamente integrato... Oltretutto abito proprio in centro, a duecento metri dal Palasport. Sono sempre a contatto con la gente, vivo proprio e in tutti i sensi nella pancia della città».
— Una città anche ingrata. Quanti insulti, quante atroci contumelie...
«Se qualcuno credesse mai di smontarmi con la cattiveria, bene, quel qualcuno si

Serra

sarà accorto che ho la pelle dura».
— Renato, la vita privata...
«Siamo amici da tempo e lo sai che sull'argomento non mi faccio tastare».
— Diciamo almeno che sei separato e che hai un figlio che vive con la madre.
«Diciamolo».
— E diciamo che hai pure la donna del cuore.
«Dillo tu, io non ti sento».
— E diciamo che con il truce Porelli ogni anno ti accordi in due minuti. I casi sono due: o sei troppo mansueto e con te Porelli si smolla...
«Io e Porelli sui quattrini ci intendiamo con un'occhiata sola. Ma il fatto è che l'occhiata che conta è sempre la sua».

Obiettivo puntato su Renato Villalta: contro Glouchkov, contro McAdoo, in difesa, in attacco. Il capitano della Dietor è quest'anno alla tredicesima stagione in Serie A. Esordì nel 1974 in maglia Duco Mestre, approdò nel 1976 a Bologna, dove Dan Peterson lo trasformò da pivot in ala-pivot. Ha superato da poco il muro degli ottomila punti. È nato a Maserada su Piave, in provincia di Treviso, il 3 febbraio 1955, è alto 2,03 per un peso che si aggira intorno ai cento chili. In maglia azzurra è stato protagonista dei più bei successi degli ultimi sette anni: argento olimpico a Mosca, oro europeo a Nantes, bronzo europeo a Stoccarda. È presidente della Associazione giocatori, la GIBA

Amaduzzi

QUATTRO SQUADRE GUIDANO LA CLASSIFICA IN DUE PUNTI, L'AREXONS RIAGGUANTA LA CAPOLISTA

DIETOR BOLOGNA COL MAL DI TESTA

di **Simonetta Martellini**

SETTE GIORNI da leader, e un nuovo tentennamento. La Dietor sembra soffrire di un insidioso... mal di testa, soprattutto quando si tratta di difendere il primato in trasferta. La sua debolezza esalta le ambizioni di una Tracer mai doma. L'Arexons comincia ad approfittare di un calendario benevolo che le propone un finale di regular season in discesa, mentre la DiVarese sperimenta sulla propria pelle il livellamento dei ston Enichem, campione di assist; Esposito della Mobilgirgi, giovanissimo sostituto di un altro giovane play, Gentile. In Serie A1, l'unica vittoria esterna è firmata dalla Ocean: sei punti dividono i bresciani dalle prime squadre in zona salvezza, il successo a spese della Berloni non serve purtroppo ad alimentare consistenti speranze. La Serie A2 lancia la Benetton come capolista solitaria, mentre rende più compatta la schiera

NAZIONALE. Giorni di... azzurro agitato. Sul piano prettamente sportivo, da registrare la vittoria in Cecoslovacchia dell'ennesima Nazionale schierata in campo da Bianchini, c.t. diviso tra l'amore per gli esperimenti e le costrizioni da infortuni (dei giocatori). Il nucleo della sua squadra sembra però ormai deciso, gli Europei di maggio invitano a un lavoro più specifico e Valerio si appresta a svolgerlo dopo aver raccolto nume-

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

Risultati (24. giornata): Mobilgirgi Caserta-DiVarese 95-83; Arexons Cantù-Hamby Rimini 91-72; Yoga Bologna-Bancoroma 109-78; Berloni Torino-Ocean Brescia 78-81; Tracer Milano-Dietor Bologna 93-80; Scavolini Pesaro-Boston Enichem Livorno 102-101; Cantine Riunite Reggio Emilia-Giomo Venezia 98-88; Allibert Livorno-Fantoni Udine 103-87.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Dietor	**34**	24	17	7	2297	2108
Arexons	**34**	24	17	7	2185	2112
Tracer	**32**	24	16	8	2236	2179
DiVarese	**32**	24	16	8	2143	2023
Scavolini	**30**	24	15	9	2197	2138
Mobilgirgi	**28**	24	14	10	2275	2191
Boston	**26**	24	13	11	2207	2029
Allibert	**24**	24	12	12	2019	2162
Berloni	**24**	24	12	12	1988	1984
Yoga	**24**	24	12	12	1987	1981
Bancoroma	**22**	24	11	13	2212	2302
Cantine	**22**	24	11	13	2031	2040
Giomo	**22**	24	11	13	2187	2226
Ocean	**16**	24	8	16	2094	2204
Fantoni	**10**	24	5	19	2269	2413
Hamby	**4**	24	2	22	1935	2170

Prossimo turno (15 febbraio): Cantine Riunite-Tracer; Scavolini-Arexons; Mobilgirgi-Berloni; Bancoroma-Hamby; DiVarese-Ocean; Allibert-Dietor; Fantoni-Boston; Yoga-Giomo.

SERIE A2

Risultati (24. giornata): Fleming Porto San Giorgio-Stefanel Trieste 76-74; Spondilatte Cremona-Benetton Treviso 87-106; Citrosil Verona-Alfasprint Napoli 90-81; Segafredo Gorizia-Filanto Desio 72-75; Pepper Mestre-Corsatris Rieti 95-70; Jollycolombani Forlì-Annabella Pavia 86-76; Alno Fabriano-Liberti Firenze 99-78; Standa Reggio Calabria-Facar Pescara 88-90.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Benetton	**34**	24	17	7	2106	1900
Liberti	**32**	24	16	8	2108	2096
Filanto	**32**	24	16	8	2127	2000
Pepper	**30**	24	15	9	2050	1929
Jolly	**28**	24	14	10	2094	2060
Spondilatte	**26**	24	13	11	2126	2071
Annabella	**26**	24	13	11	1981	1943
Alfasprint	**24**	24	12	12	2173	2214
Alno*	**23**	24	12	12	1959	1997
Fleming	**22**	24	11	13	1947	2009
Standa	**22**	24	11	13	2125	2116
Facar	**20**	24	10	14	1922	2024
Stefanel	**16**	24	8	16	1892	1995
Segafredo	**16**	24	8	16	1905	2011
Corsatris	**16**	24	8	16	1959	2082
Citrosil	**16**	24	8	16	2053	2080

* Un punto di penalizzazione.

Prossimo turno (15 febbraio): Jollycolombani-Standa; Alno-Stefanel; Filanto-Benetton; Corsatris-Alfasprint; Spondilatte-Fleming; Citrosil-Annabella; Facar-Liberti; Pepper-Segafredo.

SERIE A1 FEMMINILE

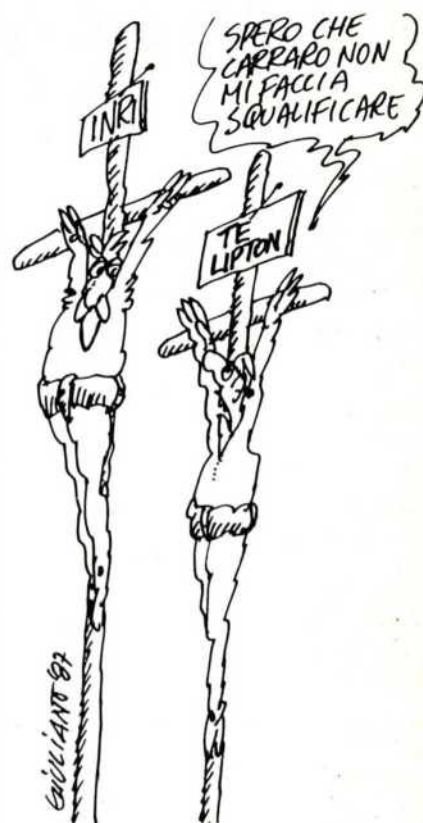
Risultati (6. di ritorno): Comense-Felisatti Ferrara 65-67; Deborah Milano-Omsa Faenza 107-54; Latte Berna Gragnano-Primigi Vicenza 55-82; Crup Trieste-Polenghi Priolo 66-67; Ibici Busto-Giraffe Viterbo 79-71; Sidis Ancona- Marelli Sesto 80-71; Lanerossi Schio-Primax Magenta 73-90; Starter Parma-Unicar Cesena 59-81. **Classifica:** Primigi 42; Unicar, Deborah 32; Marelli 28; Comense, Sidis, Polenghi 26; Felisatti 22; Primax 20; Giraffe 16; Crup, Starter, Ibici 14; Latte Berna, Omsa 8; Lanerossi 6.

valori in questo campionato. Protagonisti: in negativo i tre della Dietor capaci di assicurare risultati e bel gioco, Binelli, Sokes e Byrnes. Positivi McAdoo e Meneghin, classe e grinta da vendere nella sfida che miscela da sempre tradizione e accesi agonismi; Fantozzi della Bo- delle squadre in lotta per non retrocedere. Un grandissimo Joe Bryant, autore di 45 punti, vince il confronto diretto con Mark Crow (30), ma invano: la Standa Reggio Calabria cede il passo sul campo di casa alla Facar Pescara più che mai tesa a raggiungere la quota-salvezza. rosissimi elementi. Una polemica, al momento sussurrata ma niente affatto trascurabile, lo coinvolge direttamente: lui chiede di potersi dividere tra l'azzurro e un club, i dirigenti federali dissentono, la scadenza del suo contratto, a giugno, è un appuntamento non rinviabile. Altri toni, altra unanimità, nelle polemiche che hanno avversato la vendita (non è tuttavia sbagliato parlare di svendita) della maglia azzurra: il nome dello sponsor che fa concorrenza nelle dimensioni alla scritta Italia è discutibile di per sé. Assolutamente inaccettabile è che una

A SCUOLA E IN UFFICIO

SIAMO TUTTI «PRAJA»

Avete mai provato a segnare due punti gettando carta appallottolata in un cestino? Se sì, d'ora in poi vi sarà possibile farlo sentendovi in tutto e per tutto

un... Dalipagic. Merito di uno dei numerosi oggetti che la Text, in collaborazione con Lega Pallacanestro Serie A e GIBA (Giocatori Italiani Basket Associati), ha messo in produzione per la scuola e per l'ufficio: si tratta di un cestino gettacarte strutturato come un vero e proprio canestro, con tanto di tabellone. E per gli ammalati di basketmania, ecco il porta nastro adesivo, penne, gomme, temperini, portachiavi e portafogli, quaderni, diari, astucci, borse e borsoni. Insomma, grazie alla nuova iniziativa, c'è modo di sentirsi cestisti anche lontano dal campo di gioco. □

Nella pagina a fianco, fotoAmaduzzi, **Jeff Lamp, 32 punti e la A2 a un passo.** Sopra, fotoSerra, **Bob McAdoo, non sempre costante ma senza dubbio un fuoriclasse.** A destra, fotoSerra, **Zam Frederick, cecchino da 41 punti contro la Boston.** Sopra a destra, **Antonio Gilardi, Pessina, Riva e Vescovi con la maglia azzurra... incriminata**

tale innovazione venga concordata quasi in sordina e con una contropartita economica del tutto irriguardosa. Franco Carraro ha fortunatamente chiuso in breve il discorso. Il basket azzurro rimane uno sport, per gli spot (pubblicitari) c'è spazio altrove. □

SCI

☐ **Mondiali.** Cifre e resoconti parlano da soli. Si è trattato dei Mondiali svizzeri, e non solo perché disputati a Crans Montana. Su tutte, spiccano le imprese di Pirmin Zurbriggen, di Maria Walliser e di Erika Hess, che ora detiene il record dei titoli iridati, sei.

UOMINI

COMBINATA
1. **Marc Giradelli** (Lussemburgo)
2. **Pirmin Zurbriggen** (Svizzera)
3. **Gunther Mader** (Austria)

DISCESA LIBERA
1. **Peter Muller** (Svizzera)
2. **Pirmin Zurbriggen** (Svizzera)
3. **Karl Alpiger** (Svizzera)

SUPERGIGANTE
1. **Pirmin Zurbriggen** (Svizzera)
2. **Marc Girardelli** (Lussemburgo)
3. **Markus Wasmeier** (Germania Ovest)

SLALOM GIGANTE
1. **Pirmin Zurbriggen** (Svizzera)
2. **Marc Girardelli** (Lussemburgo)
3. **Alberto Tomba** (Italia)

SLALOM SPECIALE
1. **Franck Woerndl** (Germania Ovest)
2. **Gunther Mader** (Austria)
3. **Armin Bittner** (Germania Ovest)

DONNE

COMBINATA
1. **Erika Hess** (Svizzera)
2. **Sylvia Eder** (Austria)
3. **Tamara McKinney** (USA)

DISCESA LIBERA
1. **Maria Walliser** (Svizzera)
2. **Michaela Figini** (Svizzera)
3. **Regine Moesenlechner** (Ger. Ov.)

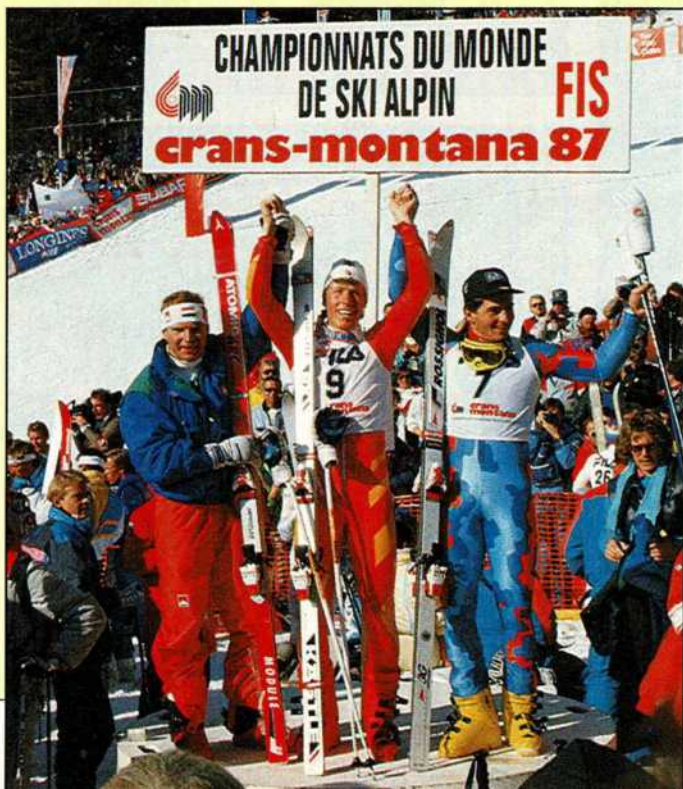
SUPERGIGANTE
1. **Maria Walliser** (Svizzera)
2. **Michaela Figini** (Svizzera)
3. **Mateja Svet** (Jugoslavia)

SLALOM GIGANTE
1. **Vreni Schneider** (Svizzera)
2. **Mateja Svet** (Jugoslavia)
3. **Maria Walliser** (Svizzera)

SLALOM SPECIALE
1. **Erika Hess** (Svizzera)
2. **Roswitha Steiner** (Austria)
3. **Mateja Svet** (Jugoslavia)

IL MEDAGLIERE DI CRANS MONTANA

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO
Svizzera	8	4	2
Lussemburgo	1	2	—
Germania O.	1	—	3
Austria	—	3	1
Jugoslavia	—	1	2
USA	—	—	1
Italia	—	—	1

In alto, da sinistra, **Erika Hess,** PentaPhoto, **Frank Woerndl,** fotoSchicchi, **e il nostro Alberto Tomba,** fotoAmaduzzi. Sopra, PentaPhoto, **la gioia di Maria Walliser.** Qui a fianco, fotoAmaduzzi, **Girardelli, Zurbriggen e Tomba sul podio del gigante**

BOXE

☐ **Breland.** Lo statunitense Mark Breland ha conquistato il titolo mondiale vacante dei pesi welter WBA battendo per KO alla settima ripresa il sudafricano Harold Volbrecht.

☐ **Pinango.** Il venezuelano Bernardo Pinango ha conservato il titolo mondiale dei pesi gallo WBA battendo ai punti Frankie Duarte.

☐ **N'Kalankete.** Il francese Thomas N'Kalankete ha conquistato il titolo europeo vacante dei pesi superleggeri battendo per KO tecnico Tony Laing.

TENNIS

☐ **Noah.** Il francese Yannick Noah si è aggiudicato il Grand Prix di Lione battendo in finale lo svedese Joakim Nystrom con il punteggio di 6-4 7-5. Si trattava della prima edizione di questo torneo indoor.

☐ **Campionato a squadre.** *Finale maschile (ritorno):* TC Crema-TC Genova 2-2 (Colombo b. Ocleppo 3-6, 6-0, 6-2; Cané b. Cancellotti 6-3, 6-3; Cancellotti/Ocleppo b. Cané/Colombo 2-6, 6-3 6-2; doppio di spareggio: Cané/Colombo b. Ocleppo/Cancellotti 3-6, 6-1, 6-4). Il TC Crema vince la finale con il punteggio complessivo di 4-3 ed è campione d'Italia 1987: per il club lombardo si tratta del terzo titolo tricolore consecutivo.

PATTINAGGIO

☐ **Europei di artistico.** Gli atleti sovietici hanno dominato i Campionati europei di pattinaggio svoltisi a Sarajevo, in Jugoslavia, aggiudicandosi la medaglia d'oro nell'artistico a coppie (Seleznova-Makarov) e maschile (Fadeyev), e nel ritmico (Bestemianova-Bukin); il titolo dell'artistico femminile è invece andato alla tedesca orientale Katarina Witt, e si tratta del quinto consecutivo.

HOCKEY

☐ **Campionato** *Serie A - Play-off scudetto:* Bolzano-Alleghe 9-6; Varese-Merano 5-2; Bolzano-Alleghe 6-5. Bolzano e Alleghe si affronteranno per il primo posto, Merano e Allenghe per il terzo. *Play-off retrocessione:* Renon-Cortina 2-1; Fassa-Asiago 4-6; Auronzo-Brunico 4-5; Asiago-Cortina 4-5; Auronzo-Fassa 5-6; Brunico-Renon 8-1.

VELA

☐ **America's Cup.** Quattro sole regate sono state sufficienti a Dennis Conner e a Stars & Stripes per riportare la Coppa America negli Stati Uniti. Kookaburra III, la barca dei detentori australiani, ha opposto una resistenza molto debole, dimostrandosi nettamente inferiore. È una rivincita significativa per gli Stati Uniti, che hanno riconquistato la Coppa dopo soli tre anni dall'«onta» di Newport; ed è un trionfo esaltante soprattutto per Conner, che, dopo la vittoria del 1980 alla guida di Freedom era stato il «colpevole» della sconfitta di Liberty contro Australia II. Conner rappresentava lo Yacht Club della sua città, San Diego, ed è proprio qui che il Consorzio Sail America — organizzatore della spedizione di Stars & Stripes — vorrebbe far svolgere la Coppa America 1990. Ma ci sono anche le candidature di Honolulu, Santa Cruz, Long Beach, San Francisco, Atlantic City e Newport. Nel frattempo, Conner ha ritirato la Coppa presso il Royal Porth Yacht Club, preparandosi a mostrarla nelle vie di New York durante la parata ufficiale promossa in suo onore.

A sinistra, fotoAmaduzzi, **una bella immagine di Stars & Stripes, il dodici metri di Dennis Conner che ha riportato negli Stati Uniti la Coppa America dopo la vittoria australiana di tre anni fa a Newport**

MOTOCICLISMO

☐ **Rahier.** Neanche quest'anno Gaston Rahier, belga, trentotto anni, è riuscito nell'impresa di... fare tris alla Parigi-Dakar, dopo le vittorie dell'84 e dell'86. Si è piazzato terzo dietro alle Honda di Neveu e Orioli, ma al ritorno da Dakar ha espresso propositi di rilancio. Vincitore dell'ultima «speciale» della Parigi-Dakar 1987, Rahier ha al suo attivo anche due Rally dei Faraoni e il Winns Safari Australiano.

SCI NORDICO

☐ **Mondiali juniores.** L'Unione Sovietica ha dominato i Campionati mondiali juniores di sci nordico svoltisi ad Asiago. Sei medaglie d'oro, fra le quali tutte quelle relative alle gare di fondo (5 e 15 chilometri femminili, 10 e 30 chilometri maschili), oltre alle staffette (3x5 chilometri femminile e 3x10 chilometri meschile). L'Italia ha concluso con una medaglia di bronzo e una d'argento, conquistate rispettivamente dalla 3x10 chilometri (Ugo Sartor, Andrea Del Fabbro e Silvio Fauner) e da Fauner nella 30 chilometri. La altre medaglie d'oro sono andate alla Germania Est (combinata nordica individuale e a squadre, salto speciale a squadre) e alla Finlandia (salto speciale individuale).

RUGBY

☐ **Campionato.** *Serie A1 - Recuperi della 3. giornata di ritorno - Risultati:* Serigamma Brescia-Scavolini L'Aquila 19-7; Ibimaint Milano-Benetton Treviso 22-15; Deltalat Rovigo-Parma 36-10; Petrarca Padova-Blue Dawn Mirano 48-7; Eurobags Casale-Doko Calvisano 15-4. *Classifica:* Petrarca 28; Benetton 26; Scavolini 24; Serigamma 20; Parma, Deltalat 18; Ibimaint 14; Amatori Catania 12; Cus Roma 10; Blue Dawn, Eurobags 7; Doko 6. *Serie A2 - Recuperi della 3. giornata di ritorno - Risultati:* Logrò Paese-Gelcapello Piacenza 7-10; Noceto-MAA Milano 12-9; Fracasso San Donà-Cus Padova 46-7; Tre Pini Padova-Pasta Jolly 6-4. *Classifica (prime posizioni):* Gelcapello, Fracasso 29; Gico 23.

TENNISTAVOLO

☐ **Nazionale.** La Nazionale maschile, composta da Massimo Costantini, Giovanni Bisi, Lorenzo Nannoni, Walter De Giorgi, Francesco Manneschi, con il tecnico Cai Zhenhua, è da qualche giorno in Cina per rifinire la preparazione in vista dei Campionati del mondo in programma dal 19 febbraio all'1 marzo a New Delhi (India). Gli azzurri si stanno allenando a Nanchino. La squadra femminile invece, composta da Giorgia Zampini, Alessandra Busnardo, Sabrina Moretti e Alessia Arisi, si sta preparando nel centro federale di Fiuggi.

PALLANUOTO

☐ **Campionato.** *Serie A1 - 5. giornata - Risultati:* Sisley Pescara-White Sun Arenzano 13-11; ERG Recco-Pasta Ferrara Ortigia 5-11; Kontron Savona-Worker's Bogliasco 12-4; Rari 1904-Allibert Camogli 11-11; Canottieri Napoli-Molinari Civitavecchia 8-9; Fiamme Oro Roma-Original Marines Posillipo 10-14. *Classifica:* Original Marines, Sisley 9; Kontron 8; Pasta Ferrara, White Sun 6; Molinari, Allibert 5; Canottieri; Fiamme Oro 4; ERG, Rari 1904 2; Worker's O. *Serie A2 - 5. giornata - Risultati:* Calidarium Palermo-Torino 10-6; Bologna RN Napoli 11-10; Cagliari-Comitas Nervi 9-10; Sori-Volturno 9-10; Med. Sturla-Tessilario Como 12-11; Vomero-Lazio 7-8. *Classifica:* Volturno, Comitas 9; Vomero 7; Lazio, Tessilario 6; Torino, Calidarium, Sturla, RN Napoli 4; Bologna 3; Sori, Cagliari 2.

Numero 1 per la rivista «Passo doppio», un interessante tentativo di dare una fisionomia all'informazione sportiva. Si tratta di un periodico bimestrale diretto da Giancarlo Dotto e edito dalla Associazione Passo doppio di Roma

FESTIVAL DI SANREMO

☐ **Festival.** Gianni Morandi, Umberto Tozzi e Enrico Ruggeri *(a lato, foto Calderoni)* hanno vinto con la canzone «Si può dare di più» il 37. Festival della canzone italiana. Da giovedì sarà in edicola il nostro «Poster Music & Spettacolo» dedicato alla rassegna sanremese.

PALLAMANO/MONDIALI GRUPPO B IN ITALIA

PER L'IMPORTANTE APPUNTAMENTO, IL C.T. AZZURRO PRESENTA UNA PATTUGLIA PREPARATA E AGGUERRITA

LE FORZE DEL MALIC

IL MONDIALE che si disputa in Italia, nel Trentino-Alto Adige (Bressanone, Bolzano, Merano e Rovereto), vede la partecipazione di sedici squadre suddivise in quattro gironi iniziali. Le prime due classificate sono promosse nel gruppo e parteciperanno alle prossime Olimpiadi di Seul. Le successive classificate fino al quinto posto passano in gruppo A. Le classificate dal sesto al nono posto restano in gruppo B; le altre retrocedono in gruppo C. Per l'Italia si tratta di un importante banco di prova organizzativo e per la squadra si presenta la possibilità di inserirsi nell'élite mondiale.

AZZURRI. Il tecnico Zdravko Malic da mesi ha impostato una preparazione specifica che dovrebbe portare gli azzurri in forma per il Mondiale. Ha accortamente lavorato sulla difesa rendendola compatta e arcigna ed è proprio la difesa, imperniata su Bozzola e Saulle, la forza della nostra Nazionale. Se poi dovesse trovare la quadratura in fase offensiva, le speranze di rimanere in gruppo B aumenterebbero a dismisura. Le difficoltà, è inutile nasconderlo, nascono dal valore degli avversari. L'Italia è capitata in un girone di ferro, con Romania, Polonia e Finlandia. Tre squadre dal gioco differente: impossibile la Romania perché di un altro pianeta, quasi impossibile la Polonia, per superare la prima fase occorre vincere con la Finlandia. Contro i nordici, Zdravko Malic si augura che in attacco gli errori siano ridotti al minimo. E che capitan Chionchio e Massotti abbiano la mano calda. Una volta superato l'ostacolo della fase iniziale per gli azzurri ci saranno gli esami in Norvegia e Francia, considerando già fuori dalla nostra portata l'URSS. Per avere la sicurezza di rimanere nel gruppo B bisogna vincere con entrambe. Nel caso di un solo successo, diventerebbe drammatica la finale per il nono posto. Ma si parla di ipotesi, tutte da verificare sul campo. L'unica certezza è che gli azzurri daranno il massimo per compiere il salto di qualità.

COLOSSI. I mondiali sono nobilitati dalla presenze dei colossi URSS, Germania Occidentale e Romania. L'URSS, retrocessa dall'ultimo Mondiale in Svizzera per aver schierato una squadra «vecchia», ha ringiovanito l'organico affidandosi alla juniores che ha vinto il mondiale di categoria in Italia nel dicembre del 1985 e punta decisamente all'Olimpiade. L'ostacolo maggiore viene dalla Romania, un complesso di prim'ordine, e parzialmente dalla Polonia. La Germania, anch'essa una nobile decaduta, cerca il riscatto e la conquista di Seul. Considerati i meccanismi di abbinamento, nella seconda fase la lotta per la permanenza dovrebbe riguardare il primo gruppo, Norvegia, Francia, Italia o Finlandia, delle quali una si salverà sicuramente e una incontrerà presumibilmente la Bulgaria in un drammatico spareggio, a Merano, il 27 febbraio.

Luigi De Simone

La Nazionale italiana '87, Publifoto. Da sin. in piedi, **Oleari, Boschi, Tabanelli, Saulle, Niederwieser, Zgaga, Chionchio, Bozzola, il medico Salvi.** Seduti, **il massaggiatore Tamburo, Augello, Massotti, Alliney, il tecnico Malic, Teofile, Scozzese, Chiocchietti, Gitzl**

TUTTI GLI UOMINI DI ZDRAVKO MALIC

NOME	NATO	ALTEZZA	RUOLO	SOCIETÀ
Filippo ALLINEY	3-2-1965	1,87	Ala sin.	Acqua Fabia
Enzo AUGELLO	26-1-1962	1,83	Portiere	Pasta Ferrara
Mauro BOSCHI	8-3-1967	1,85	Ala des.	Filomarket
Marco BOZZOLA	31-12-1960	1,88	Jolly	Cividin
Roberto CHIOCCHETTI	12-9-1964	1,88	Portiere	Trentingrana
Franco CHIONCHIO	27-9-1961	1,88	Terzino des.	Pasta Ferrara
Volker GITZL	4-7-1967	1,82	Terzino sin.	Gasser Speck
Settimio MASSOTTI	30-6-1964	1,88	Centrale	Acqua Fabia
Michael NIEDERWIESER	21-1-1965	1,90	Portiere	Gasser Speck
Giuseppe OLEARI	19-11-1963	1,83	Pivot	Cottodomus
Luca SAULLE	29-10-1963	1,65	Terzino sin.	Filomarket
Claudio SCHINA	28-8-1961	1,83	Pivot	Cividin
Andrea SCOZZESE	26-12-1962	1,86	Centrale	Acqua Fabia
Maurizio TABANELLI	4-2-1967	1,90	Centrale	Filomarket
Lionello TEOFILE	24-12-1963	1,80	Terzino sin.	Scafati
Winko ZGAGA	25-10-1964	1,98	Terzino sin.	Loacker

I GIRONI

GIRONE A: Romania, Polonia, Finlandia, Italia.
GIRONE B: URSS, Norvegia, Francia, Giappone.
GIRONE C: Danimarca, Svizzera, Bulgaria, Tunisia.
GIRONE D: Germania Occidentale, Cecoslovacchia, USA, Brasile.

IL CALENDARIO

PRIMA FASE

Martedì 17 febbraio. Girone A (Rovereto): Romania-Finlandia; Polonia-Italia. **Girone B** (Bolzano): Norvegia-Giappone; URSS-Francia. **Girone C** (Merano): Svizzera-Tunisia; Danimarca-Bulgaria. **Girone D** (Bressanone): Cecoslovacchia-Brasile; Germania Occidentale-USA.
Mercoledì 18 febbraio. Girone A (Rovereto): Finlandia-Polonia; Italia-Romania. **Girone B** (Bolzano): Francia-Norvegia; Giappone-URSS. **Girone C** (Merano): Tunisia-Danimarca; Bulgaria-Svizzera. **Girone D** (Bressanone): USA-Cecoslovacchia; Brasile-Germania Occidentale.
Venerdì 20 febbraio. Girone A (Rovereto): Romania-Polonia; Finlandia-Italia. **Girone B** (Bolzano): Francia-Giappone; URSS-Norvegia. **Girone C** (Merano): Bulgaria-Tunisia; Danimarca-Svizzera. **Girone D** (Bressanone): USA—Brasile; Germania Occidentale-Cecoslovacchia.
Le prime tre squadre di ogni girone si qualificano per la fase successiva, formando due nuovi gironi. Nel primo confluiscono le qualificate dei girone A e B, nel secondo C e D: viene disputato un girone all'italiana con l'acquisizione dei risultati della prima fase. Le ultime classificate dei girone della prima fase si affrontano nel torneo di consolazione. Al termine della seconda fase le prime dei due gironi si affrontano per il primo e secondo posto; le seconde per il terzo e quarto e cosi via.

SECONDA FASE

Domenica 22 febbraio. Rovereto: 4 class. girone B - 4 class. girone D; 2/C - 2/D. Bolzano: 2/A - 2/B; 1/C - 3/D. Merano: 1/A - 3/B; 3/C - 1/D. Bressanone: 4/A - 4/C; 3/A - 1/B.
Martedì 24 febbraio. Rovereto: 3/B - 3/A; 2/B - 1/A. Bolzano: 4/D - 4/A; 1/D - 2/C. Merano: 3/D - 3/C; 1/B - 2/A. Bressanone: 4/C - 4/B; 2/D - 1/C.
Giovedì 26 febbraio. Rovereto: 3/A - 2/B; 1/A - 1/B. Bolzano: 4/C - 4/D; 2/C - 3/D. Merano: 4/A - 4/B; 2/A - 3/B. Bressanone: 3/C - 2/D; 1/C - 1/D.
Per la prima e la seconda fase, tutte le gare avranno inizio alle ore 18,15 e alle ore 20,15.

FINALI

Venerdì 27 febbraio. Rovereto, ore 20,15, finale per il quinto posto. Merano, ore 18,15, per il nono; ore 20,15 per il settimo. Bressanone, ore 20,15, per il terzo posto.
Sabato 28 febbraio. Bolzano, ore 14,30, finale per l'undicesimo posto; ore 16,15, finale per il primo posto.

Emilio Butragueño, fotosportsInternational

I programmi della settimana da giovedì 12 a mercoledì 18 febbraio in collaborazione con

Spagna-Inghilterra, al Nou Camp di Barcellona, anticipa uno dei possibili temi degli Europei di calcio 1988. E la settimana del pallone prevede anche l'incontro valido per le qualificazioni al campionato continentale tra Portogallo e Italia, oltre al Torneo giovanile di Viareggio. Nel week-end della grande boxe, Damiani incontra finalmente Gregg, mentre Holyfield difende il titolo mondiale dei massimi leggeri WBA dalla sfida di Tillman. Questo e tante altre informazioni sul vostro Tele Guerin da accendere. □

- IL SUPEROCCHIO GIUDICA LA MODA IN TV
- SPAGNA-INGHILTERRA, BEL CALCIO A BARCELLONA
- LE CLASSIFICHE DI GENNAIO SECONDO L'AUDITEL
- L'ORA DI DAMIANI

a cura di **Simonetta Martellini**

GIOVEDI' 12

□ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
23,05 TG2 Sportsette. Conduce in studio Peppi Franzelin. Nel corso del programma: Atletica leggera. Campionati italiani indoor. In differita da Torino.
0,15 L'idolo del ring. Film ('48) di Alexandre Esway, con Yves Montand, Albert Prejean. Un manager di pugilato crede di aver trovato il suo campione in un giovane boscaiolo di provincia e gli spiana la strada per il successo in tutti i modi, anche quelli non proprio legali.

□ RAI TRE
10,55 Sci di fondo. Campionati mondiali. 30 km. maschile. Telecronista Ettore Frangipane. In diretta da Oberstdorf (Germania Occidentale).

□ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
22,40 TMC Club - Pianeta neve.
23,15 TMC Sport.

□ TELECAPODISTRIA
12,30 Sci di fondo. Campionati mondiali. 30 km. maschile. In differita da Oberstdorf (Germania Occidentale).
23,15 Basket. Giomo Venezia-Fantoni-Udine. Campionato italiano maschile di Serie A1.

VENERDI' 13

□ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
10,55 Sci di fondo. Campionati mondiali. 10 km. femminile. Telecronista Ettore Frangipane. In diretta da Oberstdorf (Germania Occidentale).
15,00 Nuoto. Meeting di Carnevale. In diretta da Viareggio (Lucca).

□ ITALIA UNO
22,30 A tutto campo. Settimanale condotto da Gigi Garanzini e Roberto Bettega. Con la partecipazione di Marino Bartoletti e Tony Damascelli. Puntata dedicata soprattutto alla partita di domani della Nazionale con il Portogallo.
23,30 Basket. Un incontro del campionato NBA 86/87. Commento di Dan Peterson.

□ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
23,15 TMC Sport.

□ EURO TV
22,20 Eurocalcio. Settimanale condotto da Sandro Mazzola e Elio Corno.

□ TELECAPODISTRIA
11,30 Sci. Coppa del Mondo. Slalom

Musica e moda. Celeste, sopra, **indossa un abito Ferré, Romina Power,** in alto, **veste Gianni Versace** (fotoOliviero)

IL SUPEROCCHIO
SENZA INFAMIA NE' MODE

È di moda la moda, si sa. Anche in televisione. RAIDUE ha appena mandato in onda le molte, troppe puntate di «Atelier», un serial firmato da Vito Molinari in cui una improbabile Elsa Martinelli, bellissima ma inadatta al ruolo di direttore di una rivista appunto di moda, faceva l'impossibile con i suoi compagni di lavoro per mandare su tutte le furie i veri addetti alla moda. I quali, come ho potuto sentire dalla loro viva voce, per poco non hanno deciso di mandare una lettera di protesta alla direzione della RAI. Sempre RAIDUE insiste ormai da un paio d'anni nella rubrica «Moda», che si è guadagnata un bel po' di opinioni positive e che è piaciuta anche all'estero, tanto è vero che in Germania Occidentale ne hanno preso spunto per farne una edizione a loro uso e consumo. Le reti private sono piene di trasmissioni su questo tema affascinante e, tra le molte, spicca «Nonsolomoda», che pretende di accostare alle novità dell'abbigliamento quei fatti d'attualità legati al successo, alla seduzione, all'immagine, se si preferisce, al look. In sostanza, la televisione non ha fatto altro che sposare un fenomeno circolante nella società odierna. Basta guardare un'edicola per avere subito un colpo d'occhio sull'abbondanza di un'offerta editoriale che corrisponde evidentemente ad una forte domanda del pubblico. Ma c'è un ma. A quanto risulta, le faccende della moda, nonostante il gran parlare di «made in Italy» e la grancassa battuta da ogni tipo di mass-media, non vanno proprio bene. La concorrenza straniera si è fatta accanita e c'è un calo delle vendite che, in qualche caso, pare vistoso. I più critici fra gli stilisti rivelano infine che si nota un certo appannamento di creatività. Insomma, qualcuno paventa una crisi. Mi sono dilungato su questi elementi informativi per sottolineare che la televisione, anzi le televisioni, non sembrano accorgersene. «Atelier», forse, involontariamente magari, voleva fare del l'ironia e comunque non riusciva a dare neanche così un'idea di un ambiente, di un mondo ben più ricco di contenuti e di proposte, nel bene e nel male (senza peraltro ricorrere alla cronaca nera, al delitto, ad esempio, della modella americana a Milano, di cui si sono

AUTOCROSS SPETTACOLO
LAVARONE ON ICE

□ **domenica** - RAI TRE - ore 15,10

Grande spettacolo e incidenti per fortuna senza conseguenze nella prova nazionale di autocross su neve. Sulla pista ghiacciata di Lavarone, in provincia di Trento, si affronteranno in diverse manche automobili di tutti i tipi, con gomme chiodate, suddivise nelle categorie a trazione anteriore e a trazione posteriore. Una serie di gare a eliminazione designerà le vetture qualificate per la finalissima. □

Una vettura da autocross, fotoStudio83

occupati per mesi i giornali). «Moda», poi, è alla costante insegna del motivo scacciapensieri, della trovata elegante e visiva, della strizzatina d'occhio. Per qualche volta, questo programma levigato e brillante nella confezione appare gradevole, persino divertente; ma, puntata dopo puntata, si manifesta per quel che è: ripetitivo, evanescente, una vera spuma. «Nonsolomoda» è sullo stesso piano, con qualche spregiudicatezza in più e con qualche trovata intelligente in meno. Queste trasmissioni assomigliano in maniera incredibile a quelle sportive, che non vogliono mai andare a fondo, che non tentano nemmeno, e che si fermano volentieri alla crosta dei personaggi e dei problemi. È vero: la moda che cos'è, se non crosta? Si e no. La moda lavora per l'esterno e tuttavia ha una sua realtà piuttosto complessa. È arte e industria, è affari e fantasia. Perché non darne conto, anziché, come accade in diversi servizi di «Moda», puntare tutto sulla imitazione di atmosfere alla «Blade Runner» di Ridley Scott o alle «Nove settimane e mezzo» di Adrian Lyne? Perché imitare Harrison Ford e le innumerevoli e insignificanti bambole bionde, latte e miele, marcate Hollywood? L'effetto che si ricava dalla ripetizione è uno soltanto: dopo poco, le trasmissioni, questo genere di trasmissioni, sembrano fatte con lo stampino e provocano un leggero fastidio. Vince la moda di camuffarsi e di camuffare. E allora, addio moda.

Italo Moscati

SPAGNA-INGHILTERRA

CONTRO LINEKER LE FURIE ROSSE

☐ **Mercoledì** - TMC - ore 19,45

Dopo Barcellona-Real, Spagna-Inghilterra. Il celeberrimo Nou Camp di Barcellona è teatro di un nuovo grande appuntamento televisivo, e ancora una volta i protagonisti sono lo spagnolo Emilio Butragueño, e l'inglese Gary Lineker. Il primo, alla testa delle «Furie Rosse», una delle Nazionali che hanno meglio figurato negli ultimi Campionati del Mondo del Messico. Il secondo, capocanniniere di Mexico '86, guida una squadra eternamente alla ricerca di se stessa. Lo spettacolo non dovrebbe mancare, e potrebbe essere un succoso prologo dagli Europei del 1988, una manifestazione alla quale entrambe le formazioni appaiono in grado di qualificarsi e ben figurare. ☐

Gary Lineker, sopra, FotosportsInternational, **capocannoniere di Mexico '86, attaccante del Barcellona, affronta la Spagna di Emilio Butragueño**

RE DEL RING
Videobox
tel. 02/2571688
60' - b/n e colore
VHS-Beta-V2000
lire 65.000 (1986)

VIDEO

BOXE AL MASSIMO

Settanta anni di sfide per il titolo dei pesi mssimi: tutti i grandi. Il sottotitolo di questo «Re del ring» già parla da solo sul tracciato della videocassetta. Partendo da Sullivan, Corbett, Jeffries (siamo alla fine del secolo scorso), «dai pugni nudi ai guantoni», il documentario risale attraverso tutti i grandi massimi del secolo (Burns, Willard, Tunney, Carnera, Marciano, Johansson e altri), fino agli anni Sessanta e all'interrogativo finale: Cassius Clay «davvero il più grande?». Il programma, a cura di Roberto Roberti, è presentato da Nino Benvenuti.

Gabriele Rifilato

gigante femminile. In diretta da Megève (Francia).
13,15 Sci di fondo. Campionati mondiali. 10 km. femminile. Da Oberstdorf (Germania Occidentale).
23,05 Basket. Stefanel Trieste-Filanto Desio. Campionato italiano maschile di Serie A2.

SABATO 14

☐ RAI UNO
15,55 Calcio. Portogallo-Italia. Campionato europeo: qualificazioni alla fase finale (gruppo 2). Telecronista Bruno Pizzul. In diretta da Lisbona (Portogallo).
17,45 Basket. Un tempo di una partita del campionato di Serie A. Al termine: Il salotto. Conduce in studio Franco Lauro.

☐ RAI DUE
10,20 Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale maschile. 1. manche. Telecronista Alfredo Pigna. In diretta da Markstein (Francia).
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
23,50 Notte sport. Equitazione. Concorso ippico internazionale su neve. In differita da Cortina. Pallavolo femminile. Coppa Confederale. Girone finale. Da Ancona.

☐ RAI TRE
12,40 Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale maschile. 2. manche. In diretta da Markstein (Francia).

☐ CANALE 5
18,00 Record. Settimanale condotto da Giacomo Crosa.

☐ ITALIA UNO
14,00 Let's Go West American Ball. Settimanale condotto in studio da Dan Peterson, con Guido Bagatta e Valerio Cavalli.
22,20 Italia 1 Sport. Pugilato. Francesco Damiani-Eddie Gregg. Titolo mondiale junior WBC pesi massimi. Commento di Rino Tommasi. In diretta da Lucca (solo per la Lombardia).
23,30 Grand Prix. Settimanale motoristico a cura di Oscar Orefici condotto in studio da Andrea De Adamich. Una lunga intervista di Oscar Orefici a Riccardo Patrese è uno dei momenti centrali della puntata odierna.

☐ TELEMONTECARLO
10,25 Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale maschile. 1. manche. Commento di Bruno Gattai. Da Markstein (Francia).
13,00 Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale maschile. 2. manche.
14,00 Sport show. Rotocalco del sabato condotto da Luigi Colombo. Con la partecipazione di José Altafini e Giacomo Bulgarelli.
24,00 TMC Sport.

☐ EURO TV
14,00 Eurocalcio. Replica.
15,00 Catch. Commento di Tony Fusaro.

☐ TELECAPODISTRIA
12,00 Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale maschile. Da Markstein (Francia).
13,30 Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale femminile. In diretta da Mégève (Francia).

DOMENICA 15

☐ RAI UNO
9,55 Sci. Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile. 1. manche. Telecronisti Alfredo Pigna e Furio Focolari. In diretta da Todtnau (Germania Occidentale).
18,20 90. minuto.
18,50 Calcio. Cronaca di un tempo di una partita di Serie B.
22,25 La domenica sportiva. Conduce in studio Sandro Ciotti.
24,00 Pugilato. Gene Hatcher-Frankie Warren. Pesi superleggeri. In diretta da Sacramento (USA).

☐ RAI DUE
15,40 TG2 Studio & Stadio. Conduce in studio Gianfranco de Laurentiis. Nel corso del programma: Atletica leggera. Campionati italiani di cross per società. In differita dall'ippodromo delle Capannelle di Roma. Equitazione. Concorso ippico internazionale su neve. In diretta da Cortina (Belluno).
18,40 TG2 Gol flash.
20,00 TG2 Domenica sprint.

☐ RAI TRE
10,55 Sci di fondo. Campionati mondiali. 15 km. maschile. Telecronista Ettore Frangipane. In diretta da Oberstdorf (Germania Occidentale).
13,10 Sci. Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile. 2. manche. In diretta da Todtnau (Germania Occidentale).
15,10 TG3 Diretta sportiva. Pallavolo femminile. Coppa Confederale. Girone finale. Da Ancona. Autocross su neve. Campionato nazionale. Da Lavarone (Trento). Hockey su prato. Campionato italiano indoor, finale. Telecronista Gianni Vasino. In diretta da Mortara (Pavia).
19,20 Sport regione.
20,30 Domenica gol.
22,30 Calcio. Cronaca di una partita del campionato di Serie B.

☐ ITALIA UNO
10,30 Sport USA. Settimanale condotto in studio da Guido Bagatta. Tra gli avvenimenti previsti nella puntata odierna, la sintesi dell'incontro di basket NBA tra il Seattle Supersonics e il Golden State Warriors.
13,00 Grand Prix. Replica.

I DATI DI ASCOLTO DELLO SPORT SUL PICCOLO SCHERMO

GENNAIO, L'AUDITEL DÀ I NUMERI

Lo sport in TV ha successo? Quali sono le trasmissioni più seguite, quali gli avvenimenti che hanno maggiormente calamitato l'attenzione dei telespettatori. Con l'introduzione dell'Auditel, il nuovo sistema di rilevamento dei dati di ascolto, si può finalmente rispondere con certezza a queste domande. Pubblichiamo qui due graduatorie relative a gennaio, il primo mese completo da quando l'Auditel è in vigore. Una tabella riguarda le trasmissioni settimanali, l'altra i singoli avvenimenti sportivi: in ambedue, i dati sono nell'ordine di migliaia (vanno quindi moltiplicati per mille) e rappresentano la media dei telespettatori che hanno seguito il programma durante tutto il periodo della sua messa in onda. Quanto alle rubriche settimanali, il dato riguarda l'ascolto massimo di un solo numero del programma e non l'ascolto medio mensile. Quali le reazioni della RAI e del Gruppo Berlusconi? *«Sono dati che confermano le nostre impressioni»*, dice Bruno Bogarelli, responsabile delle «News» di Canale 5, Italia Uno e Retequattro. *«Abbiamo la conferma che lo sport in TV è dato soprattutto dal grande evento sportivo. In secondo luogo, che il calcio domenicale ha la capacità, unica dal punto di vista della resa televisiva, di trasformare in un grande avvenimento anche la fase del commento a caldo. Da questo punto di vista noi scontiamo la mancanza della diretta: ci siamo dovuti inventare nuove strade giornalistiche o abbiamo ripiegato sul commento in fase di presentazione dell'avvenimento. L'unica sorpresa negativa per noi è stato "Record", che evidentemente ha pagato troppo la sua formula a "contenitore": stiamo comunque già lavorando per rivederla e migliorarla. Molto confortanti, comunque, sono i risultati di "American Ball" e "Grand Prix"»*. In RAI, naturalmente, sono molto soddisfatti. *«I dati Auditel»*, dice Gilberto Evangelisti, responsabile del pool sportivo, *«hanno dato finalmente il giusto rilievo allo sport in TV: si tratta cioè di uno spettacolo di valore assoluto, in alcuni casi superiore alle stesse trasmissioni di intrattenimento e ai film. Sono molto soddisfatto in particolare del dato sul Mondiale di Oliva: in generale, i risultati ci confortano a continuare nella strada già intrapresa»*.

Gianpaolo Petitto

☐ **Le delusioni.** Il calcio è sempre il padrone assoluto dello sport in Tv? Si, ma solo in diretta e non su Raitre. Prendete la cronaca differita di una partita di Serie A la domenica alle 22,30. Ebbene, i dati Auditel su questo appuntamento sono una piccola delusione: la media mensile è di soli 185 mila spettatori. Un'altra sorpresa in negativo viene anche da «Record». Il settimanale del sabato di Canale 5 rimane escluso dai Top Ten e anche di molto: la sua punta massima è di un milione e 16 mila (il 10/1), con una media mensile di 869 mila spettatori.

TOP TEN - GLI AVVENIMENTI

1)	**Pugilato: Oliva-Gonzales** (mondiale)	9.881 (Raidue)	10/1/87
2)	**Calcio: Italia-Malta**	8.523 (Raidue)	21/1/87
3)	**Calcio: Italia-Brasile** (Coppa Pelè)	4.625 (Italia 1)	5/1/87
4)	**Calcio: Italia-DDR Under 21**	3.076 (Raiuno)	28/1/87
5)	**Pugilato: Pyatt-Rosi** (europeo)	2.382 (Raiuno)	28/1/87
6)	**Calcio: Grecia-Italia Olimpica**	2.363 (Raidue)	14/1/87
7)	**Calcio: Roma-Urss**	2.061 (Raidue)	27/1/87
8)	**Sci: Discesa libera Garmish**	1.810 (Raidue)	10/1/87
9)	**Sci: Discesa Mondiali Crans-Montana**	1.664 (Raidue)	31/1/87
10)	**Calcio: Italia-Uruguay** (Coppa Pelè)	1.656 (Italia 1)	13/1/87
	Sci: Slalom speciale Wengen	1.656 (Raitre)	18/1/87

TOP TEN - LE RUBRICHE SETTIMANALI

1)	**Novantesimo minuto**	8.074 (Raiuno)	11/1/87
2)	**Domenica sprint**	5.813 (Raidue)	25/1/87
3)	**Un tempo partita di Serie A**	5.053 (Rai 1/2)	4/1/87
4)	**Gol flash**	4.405 (Raidue)	18/1/87
5)	**La domenica sportiva**	4.014 (Raiuno)	4/1/87
6)	**Il processo del lunedì**	2.039 (Raitre)	12/1/87
7)	**Sport regione**	1.976 (Raitre)	11/1/87
8)	**A tutto campo**	1.839 (Italia 1)	23/1/87
9)	**Grand Prix (replica dom.)**	1.700 (Italia 1)	4/1/87
10)	**Let's Go West American Ball**	1.628 (Italia 1)	17/1/87

SOFIA LOREN È MADRE CORAGGIO, JERRY CALÀ DO

GIOVEDÌ 12

☐ **Raidue ore 20,30** «Cuore» (film TV, '86) di Luigi Comencini. Seconda parte.

☐ **Raitre, ore 22,05** «Il fascino discreto della borghesia» (film, '72) di Luis Bunuel.

☐ **Retequattro, ore 20,30** «Harry & Son» (film, '83) di Paul Newman, con Paul Newman, Robby Benson.

VENERDÌ 13

☐ **Raiuno, ore 20,30** «Quello strano cane... di papà» (film, '76) di Robert Stevenson.

☐ **Retequattro, ore 23,00** «La vendetta del dr. K» (film,' 59) di Edward L. Bernds.

☐ **Italia Uno, ore 20,30** «Domani mi sposo» (film, '84) di Francesco Massaro, con Jerry Calà, Isabella Ferrari.

SABATO 14

☐ **Raidue, ore 20,30** «Il braccio violento della legge n. 2» (film, '75) di John Frankenheimer.

☐ **Canale 5, ore 20,30** «Nessuno è perfetto» (film, '81) di Pasquale Festa Campanile, con Renato Pozzetto.

☐ **Rai tre, ore 20,30** «Le ballerine numero 2» (balletto), con Carla Fracci, presenta Peter Ustinov.

DOMENICA 15

☐ **Raiuno, ore 20,30** «Nel giorno del peccato» (sceneggiato) con Gastone Moschin, Edwige Fenech.

☐ **Canale 5, ore 20,30** «Madre coraggio» (film TV, '86) di J. Paul Kagan, con Sofia Loren.

☐ **Italia Uno, ore 20,30** «La rivincita dei Nerds» (film '84) di Jeff Kanew.

Reinhold Messner, sopra, fotoVarisco, **ha ottenuto un lusinghiero successo di pubblico con il suo programma «Messner: in nome della montagna»**

□ **Le sorprese.** I dati Auditel non lasciano adito a dubbi: la vera sorpresa del mese di gennaio è Reinhold Messner. Il suo programma «Messner: in nome della montagna» (8 puntate a partire dal 12, ore 14,15) ha ottenuto una media di 2 milioni e 127 mila spettatori, con una punta massima di 2 milioni e 864 mila, con uno share del 25,96% (è la percentuale dei televisori accesi in quel momento). Da segnalare, subito dopo, il dato relativo a «Grand prix»: pur schiacciata da «colossi» come i vari Tg, «Buona domenica» e altri, ha avuto una media mensile di un milione e 452 mila spettatori.

VOLLEY/COPPA CONFEDERALE FEMMINILE

DONNE D'EUROPA

□ **sabato** - RAIDUE - ore 23,50 circa
□ **domenica** - RAITRE - ore 15,10

Ad Ancona si svolgerà dal 13 al 15 febbraio la sesta edizione della finale di Coppa Confederale femminile. L'Italia sarà rappresentata da due squadre, Yoghi Yogurt Ancona e CIV Modena. A questa sempre più importante manifestazione internazionale, che dovrebbe vedere le nostre due società protagoniste, saranno presenti anche le telecamere della TV di Stato. Pallavolo e RAI: un rapporto molto difficile che a volte sfocia anche in polemica. Da una parte, una fascia sempre più numerosa di appassionati reclama il giusto spazio; dall'altra l'emittente di Stato denuncia l'impossibilità di avere l'adeguato contenitore. Ne abbiamo parlato con uno dei telecronisti che maggiormente si occupano di queste discipline, Giorgio Martino. *«Il rapporto tra la pallavolo e la RAI non si può definire ideale, ma è certamente perfettibile. Come il tennis, anche il volley presenta il non trascurabile handicap del tempo non definito. Fino a qualche tempo fa esistevano degli spazi maggiori e in alcuni pomeriggi, ad esempio il sabato, potevano essere dilatati o ristretti utilizzando cartoni animati e documentari. Ora anche questo tipo di spettacolo ha una collocazione ben definita. Anche se mi considero uno strenuo difensore della diretta, ritengo che molte volte è meglio una giusta differita. Quello che conta è la fascia d'ascolto in cui un programma viene collocato. Del resto il pomeriggio sportivo ha a sua disposizione solo un'ora e mezzo di tempo. È chiaro però che dare una competizione la domenica mattina alle 11 su RAI TRE è umiliante per qualsiasi sport. Molto meglio ignorare l'avvenimento».*

In alto, fotoVignoli, **il Civ Modena.** Qui sopra, fotoGiavelli, **lo Yoghi Ancona**

— Cosa fare allora? *«Ritengo che la strada meglio praticabile sia quella della differita al sabato, possibilmente in seconda serata. Quando abbiamo trasmesso la pallavolo prima della mezzanotte, abbiamo sempre avuto un buon indice di ascolto».*

Pier Paolo Cioni

TELEGUERIN

14,15 Pugilato. Francesco Damiani-Eddie Gregg. Titolo mondiale junior WBC pesi massimi. Commento di Rino Tommasi. In differita da Lucca.
22,15 Pugilato. Evander Holyfield-Henry Tillman. Titolo mondiale massimi leggeri, versione WBA. Commento di Franco Ligas. In differita da Reno (Nevada, USA).

□ TELEMONTECARLO
9,55 Sci. Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile. 1. manche. Commento di Bruno Gattai. In diretta da Todtnau (Germania Ovest).
13,15 Sci. Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile. 2. manche.
14,15 Sci. Coppa del Mondo. Slalom gigante femminile. Sintesi. In differita da Fluheli (Svizzera).
15,15 Sci nordico. Salto. Campionati mondiali.
19,15 Sportissimo.
22,40 TMC Sport.

□ TELECAPODISTRIA
9,55 Sport Studio. Sci. Coppa del Mondo. Slalom giagante maschile. Da Todtnau (Germania Occidentale).

LUNEDI' 16

□ RAI UNO
15,30 Lunedì sport.

□ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
10,55 Sci di fondo. Campionati mondiali. 5 km. femminile. Telecronista Ettore Frangipane. In diretta da Oberstdorf (Germania Occidentale).
15,30 Calcio. Cronaca di una partita di Serie B.
19,30 Sport regione del lunedì.
22,15 Il processo del lunedì. Conducono Aldo Biscardi, Mauro Bellugi, Danila Caccia. Con la partecipazione di Nando Martellini.

□ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
23,15 TMC Sport.

□ TELECAPODISTRIA
13,00 Sci di fondo. Campionati mondiali. 5 km. femminile. In differita da Oberstdorf (Germania).
23,00 Basket. Yoga Bologna-Giomo Venezia. Campionato italiano di Serie A1.

MARTEDI' 17

□ RAI UNO
17,30 Ciclismo. Trofeo Laigueglia. In diretta da Laigueglia (Savona).

□ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

MANI SI SPOSA: UNA SETTIMANA DI CONSIGLI TV

LUNEDÌ 16

□ **Raiuno, ore 20,30** «Il mio nome è nessuno» (film, '73) di Tonino Valeri.

□ **Canale 5, ore 20,30** «A tu per tu» (film, '82) di Sergio Corbucci, con Paolo Villaggio, Johnny Dorelli.

□ **Retequattro, ore 22,40** «Cronaca familiare» (film, '62) di Valerio Zurlini, con Marcello Mastroianni.

Harrison Ford nella saga stellare

MARTEDÌ 17

□ **Raidue, ore 20,30** «Joe Bass l'implacabile» (film, '68) di Sydney Pollack, con Burt Lancaster, Shelley Winters.

□ **Retequattro, ore 20,30** «Il vizietto» (film, '78) di Edouard Molinaro, con Ugo Tognazzi, Michel Serrault.

□ **Italia Uno, ore 21,30** «La cosa» (film, '82) di John Carpenter.

MERCOLEDÌ 18

□ **Raidue, ore 20,30** «Un siciliano in Sicilia» (film TV, '86) di Pino Passalacqua.

□ **Canale 5, ore 20,30** «Il ritorno dello Jedi» (fim, '83) di Richard Marquand, con Harrison Ford.

□ **Retequattro, ore 22,50** «Caro Michele» (film, '76) di Mario Monicelli, con Mariangela Melato.

☐ RAI TRE
10,25 Sci di fondo. Campionati mondiali. Staffetta 4x10 km. maschile. Telecronista Ettore Frangipane. In diretta da Oberstdorf.
12,45 Il salotto del martedì. A cura di Adriano De Zan.
16,55 Basket. CSKA Mosca-Scavolini Pesaro. Coppa delle Coppe, prima semifinale. In diretta da Mosca.

☐ CANALE 5
23,30 Il golf. Skins Game. 2. parte. Commento di Mario Camicia.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
21,35 Pallamano. Italia-Polonia. Campionati mondiali gruppo B. In diretta da Rovereto (Trento).
23,15 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
12,30 Sci di fondo. Campionati mondiali. Staffetta 4x10 km. maschile. Da Oberstdorf (Germania Ovest).
15,25 Sci nordico. Salto. Campionati mondiali. Trampolino 90 metri. In diretta da Oberstdorf (Germania).
22,05 Sci di fondo. Campionati mondiali. Sintesi della giornata.
22,30 Basket. Stefanel Trieste-Alno Fabriano. Campionato italiano di Serie A2.

MERCOLEDI' 18

☐ RAI UNO
22,55 Mercoledì sport. Basket. Mobilgirgi Caserta-Barcellona. Coppa Korac, prima semifinale. In diretta da Caserta.

☐ RAI DUE
14,25 Calcio. Italia-Portogallo, rappresentative olimpiche. Qualificazioni alle Olimpiadi Seul '88. In diretta dallo stadio del Mare di Lecce.
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

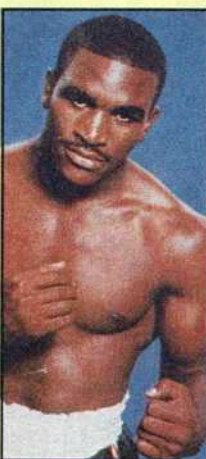
☐ RAI TRE
17,25 Calcio. Inter-Zagabria. Torneo giovanile del Carnevale. Telecronista Bruno Pizzul. In differita dallo Stadio dei Pini di Viareggio (Lucca).

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19.15 Sport news.
19.45 Calcio. Spagna-Inghilterra. Amichevole. Telecronista Luigi Colombo. In diretta da Barcellona (Spagna).
22,45 Pallamano. Italia-Romania. Campionati mondiali gruppo B. In diretta da Rovereto (Trento).

☐ TELECAPODISTRIA
12,30 Sci di fondo. Campionati mondiali. Staffetta 4x5 km. femminili. Da Oberstdorf (Germania Occidentale).
22,20 Hockey su ghiaccio. Campionato jugosiavo. Finale play-off.

IL MATCH RINVIATO
DAMIANI DUE

☐ **sabato** - ITALIA UNO - ore 22,20 (Lombardia)
☐ **domenica** - ITALIA UNO - ore 14,15

Francesco Damiani *(fotosopra, DFP)* incontra Eddie Gregg con quindici giorni di ritardo. Guarito l'americano dal leggero infortunio che l'aveva costretto a rinviare il match, prepariamoci ad assistere in TV al minimondiale dei pesi massimi. ☐

MONDIALE MASSIMI LEGGERI
L'ORO DI RENO

☐ **domenica** - ITALIA UNO - ore 22,15

Due pugili rivelatisi alle Olimpiadi di Los Angeles si affrontano sul ring di Reno, in Nevada. Entrambi statunitensi, Evander Holyfield e Henry Tillman presentano record «giovani» ma di tutto rispetto: il primo, campione mondiale dei pesi massimi leggeri WBA, ha al suo attivo dodici vittorie, di cui otto per KO. Tillman ha combattuto quattordici volte, ha vinto tredici match (nove per KO) e ne ha perso uno. Tillman lancia la sfida alla corona che Holyfield conquistò a Atlanta il 12 luglio 1986, con verdetto non unanime: al termine delle quindici riprese, due giudici lo ritennero vincitore e uno diede il match all'avversario Dwight Qawi.

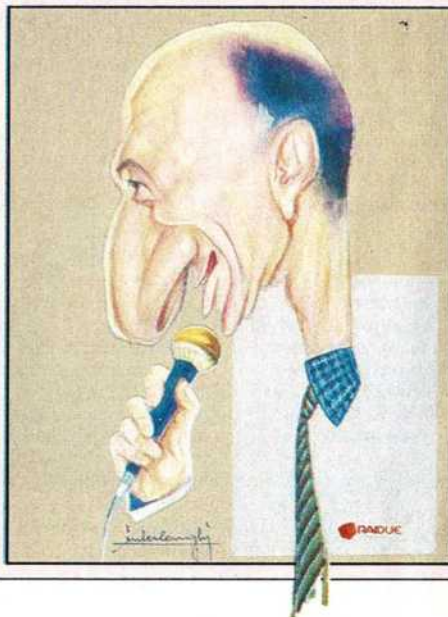
In alto, **Holyfield e Tillman**

BALLETTO
UNA, DIECI, CENTO FRACCI

☐ **sabato** - RAITRE - ore 20,30

Le ballerine numero 2. Si conclude sabato 14 febbraio un programma di spettacolo in due puntate per il quale la parola d'ordine è sognare. Vedremo balletto e ancora balletto in una magica cavalcata lunga circa trent'anni di coreografia, ideata da Beppe Menegatti e condotta da un presentatore d'eccezione, Peter Ustinov. Sono evocate (il titolo è rivelatore) le maggiori eroine del romantico balletto classico nell'interpretazione di Carla Fracci, un mito che non tramonta. Il programma abbraccia un periodo d'oro del ballo sulle punte scorrendo dal 1890 al 1921: sono tappe di una raccolta di figure indelebili, quasi centauri metà trasfigurazione dell'immaginario e metà bravura d'artista. Vanno da due edizioni de «La bella addormentata» a «Le Silfidi», da «Il cappello a tre punte» a «Esmeralda». L'antologia affidata alla Fracci è completata da brani filmati del repertorio ballettistico storico, con nomi di vigore espressivo e di classe coreografica che non hanno bisogno di tanti commenti, trattandosi di Vladimir Vassiliev, José Antonio e Pater

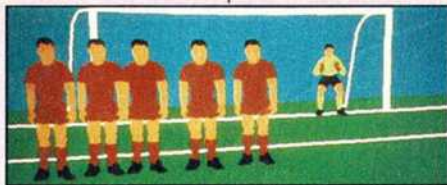
TELEBEAM E OLISIDE
TECNOCALCIO

Il progresso nel calcio si chiama «Telebeam». Dopo l'avvento della moviola e del «moviolone», ovvero dopo la scoperta che rallentando le azioni si vedono meglio i falli e dopo l'assunzione (fortunatamente non in senso mariano) di Carlo Sassi alla RAI, la mente umana ha partorito anche il «Telebeam». Difficile spiegare «come» è venuto alla luce, addirittura impossibile capacitarsi del «perché». A introdurlo nelle famiglie italiane è stato Gianfranco de Laurentiis, uno dei volti più benvoluti dello sport televisivo. Pane per i denti del nuovo oracolo dei prati verdi sono i fatti del giorno, gli av-

Carla Fracci e George Jancu, foto Olympia

Schaufuss, per citarne solo alcuni. La proposta è densa di interesse anche per i suoi risvolti musicali e merita attenzione in quanto tocca un versante temporale ormai poco frequentato di questa forma espressiva. Quindi tutt'altro che facile da vedere e da gustare in altra sede. A maggior ragione, ripetiamo, sognare è d'obbligo.

Vittorio Zerbini

In basso a sinistra, **de Laurentiis di Interlenghi.** Sotto, **Oliside**

venimenti che hanno acceso le curve degli stadi, le impennate del campionato. Il foraggio è lo stesso che alimenta anche la moviola, insomma. Ma quando la tecnica delle macchine, la precisione della ricerca, la sete della conoscenza diventano quasi maniacali, quando sfiorano i confini del grottesco, ecco che nascono i «telebeam» e gli «Oliside». Sono assemblaggi diabolici che digeriscono una quantità impensabile di dati e che ne partoriscono altrettanti: sfornano cifre, distanze, velocità, angolazioni, traiettorie. Se la stessa tecnologia fosse applicata alla tifoseria esagitata, quella che negli stadi non va per vedere il bel calcio, sarebbe possibile sapere anche il gruppo sanguigno dei singoli tifosi, il colore preferito e il numero di telefono del loro commercialista di fiducia. Può sembrare un paradosso che non si siano ancora trovate strategie per controbattere la violenza negli stadi ma che si sappia stabilire a che distanza era Maradona dalla barriera o a che velocità viaggiava la palla della vittoria atalantina. Come dire: che prenda pure le randellate il tifoso, che tanto alla sera lo si ricompensa con un bel malloppo di cifre e cifrette da dare agli archivi. Ma poi, questo benedetto «Telebeam», non può prefiggersi scopi più nobili? Con tutto il rispetto per i tiri piazzati di Dieguito non si potrebbe spostare il campo d'azione dell'abilissima macchina, per esempio, sulle autostrade, dove la velocità dei Tir è ben più importante di quella di una sfera di cuoio? Non si potrebbe, insomma, inventare prima quello che davvero serve e poi, in un secondo momento, quello che è superfluo ma che piace, che diverte, che fa spettacolo? Con tutte le cose che mancano e che diventano ogni giorno più

indispensabili può diventare irritante dover ascoltare computer che ci comunicano quanti capelli sono rimasti in testa a Fanna e quanti nei ha sui polpacci Claudio Garella. Per una questione di priorità, non certo di disamore nei confronti del calcio.

Lorenza Giuliani

TUTTOCALCIO SULLE PRIVATE

SERIE A

ASCOLI	
TVA Telecento	
Domenica	23,30
Lunedì	22,45
Martedì	15,00
ATALANTA	
Bergamo TV	
Lunedì	22,30
Martedì	12,00
AVELLINO	
Teleoggi	
Domenica	24,00
Lunedì	23,40
BRESCIA	
Videobrescia	
COMO	
Espansione TV	
Lunedì	20,30
EMPOLI	
Antenna 5 TV	
Lunedì	20,45
Martedì	22,00
FIORENTINA	
Tele 37	
Lunedì	20,30
Teleregione	
Martedì	14,00
INTER	
Telelombardia	
Domenica	23,15
Lunedì	22,30
JUVENTUS	
Telecupole	
Lunedì	21,00
Martedì	12,30
MILAN	
Telelombardia	
Domenica	23,15
Lunedì	22,30
NAPOLI	
Campania Radio TV	
ROMA	
Teleroma 56	
Domenica	23,20
Lunedì	22,30
GBR	
Domenica	23,15
Lunedì	14,30-21,00
SAMPDORIA	
Telecittà	
Domenica	23,30
Lunedì	21,00
TORINO	
Quarta rete TV	
Lunedì	21,00
UDINESE	
Telefriuli	
Lunedì	20,40
Sabato	15,00
VERONA	
Telearena	
Lunedì	20,30
Telenuovo	
Domenica	23,15
Lunedì	20,45

SERIE B

AREZZO	
Teletruria	
Lunedì	20,40
Martedì	18,00
BARI	
Telenorba	
Lunedì	14,50
BOLOGNA	
Rete 7	
Lunedì	22,30
Martedì	13,30
CAGLIARI	
Videolina	
Lunedì	22,30
CAMPOBASSO	
Teleradio	
Lunedì	14,15-20,30
CATANIA	
Video 3	
Lunedì	14,00
Telecolor	
Domenica	23,45
Lunedì	22,30
CESENA	
Teleromagna	
Lunedì	20,30
Martedì	13,00
CREMONESE	
Video Onda N.	
Lunedì	20,30
Martedì	14,30
GENOA	
Telecittà	
Domenica	23,30
Lunedì	21,00
LAZIO	
Rete Oro	
Domenica	0,30
Lunedì	22,30
Martedì	18,00
LECCE	
Telenorba	
Lunedì	14,50
MESSINA	
Radio TV	
Lunedì (in casa)	20,45
Peloritana	
Domenica (in trasferta)	23,15
MODENA	
Telemodena	
Lunedì	23,30
PARMA	
Telemec	
Lunedì	20,30
Nuova R. TV Parma	
Lunedì	13,00-21,00
PESCARA	
da decidere	
PISA	
Canale 50	
Lunedì	20,30
Martedì	12,45
SAMB	
TVA Telecentro	
Domenica	23,30
Lunedì	22,45
Martedì	15,00
TARANTO	
Telenorba	
Lunedì	14,50
TRIESTINA	
Telefriuli	
Lunedì	13,00
Martedì	23,00
VICENZA	
Videomedia	
Lunedì	20,30
Martedì	14,30

CAMPIONATO IN MEGAHERTZ CON IL GUERIN SPORTIVO

Guerin Sportivo non solo in edicola ma in tutte le radio dell'Agenzia Radio Emittenti Associate. Questi i programmi calcistici, curati da Alessandro Pasetti pr «A.R.E.A.», «Area di rigore», sabato alle 15,30, «Tutto il calcio dal primo minuto», «L'intervista» sabato alle 18,15. La domenica «Osservatorio», alle 14,30.

EMITTENTE	CITTÀ
Radio Flash	Torino
Radio Delta	Alessandria
Radio Biella	Biella
Radio Asti	Asti
Teleradio City	Mondovì
Radio City	Vercelli
Radio Piemonte Sound	Cuneo
Radio Val Susa	Torino
Punto Radio 96	Novara
Radio Babboleo	Genova
Radio Savona Sound	Savona
Radio Spezia International	Spezia
Peters Flowers	Milano
Radio Base Mantova	Mantova
Radio Beta	Bergamo
Radio Centrale	Brescia
Radio Luna	Pavia
Radio Voghera	Voghera
RBM Busto Arsizio	Busto Arsizio
Teleradio Padana	Cremona
Radio Sud Europa	Como
LT2 Venezia	Venezia
Pordenone International Radio	Pordenone
Radio Gemini	Padova
Radio Alfa	Treviso
Radio Val Belluna	Belluno
Radio Verona International	Verona
Radio Vicenza International	Vicenza
Radio Friuli	Udine
Radio Gorizia 1	Gorizia
Punto Radio	Bologna
Radio Centouno	Bologna
Rete Alfa	Ferrara
R.E.I. Ferrara	Ferrara
Radio Onda Emilia	Parma
Radio S. Marino	Rimini
Radio Sound 104	Ravenna
Radio Studio Delta	Cesena
Radio Logica	Imola
Teleradio Città	Modena
Radio Castel Bolognese	Ravenna
Radio Venere	Reggio Emilia
Radio Cento Fiori	Firenze
Antenna Radio Esse	Siena
Radio Emme	Arezzo
Radio Fata Morgana	Empoli
Radio Flash	Livorno
Radio In	Carrara
Radio Pisa International	Pisa
Radio Torre Petrarca	Arezzo
Radio Toscana Sud	Grosseto
Radio Galassia	Ancona
Radio Arancia	Ancona
Radio Città	L'Aquila
Radio Delta 1	Chieti
Radio Galileo	Terni
Radio Perugia 1	Perugia
Radio In	Roma
Radio Gari	Frosinone
Radio Priverno	Latina
Musica Radio	Latina
Teleradio Rieti 1	Rieti
C.R.C. Napoli	Napoli
L'Altra Radio	Bari
Punto Radio Stereo	Taranto
Radio Salento	Lecce

È IN EDICOLA
AUTO SPRINT ANNO '86
SUPPLEMENTO AD AUTOSPRINT
N. 51 DEL 16 DICEMBRE 1986
SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. III
Lire 6.000
FORMULA 1
SPORT
PROTOTIPI
FORMULA 3000
EUROTURISMO
FORMULA 3
RALLY
GARE USA
CAMPIONATI
NAZIONALI
E MONOMARCA
LE FOTO PIU' BELLE
E TUTTE
LE CLASSIFICHE
LE STATISTICHE
LE CURIOSITA'
arlboro
IL PIÙ
COMPLETO
E PRESTIGIOSO
ANNUARIO
AUTOMOBILISTICO
250 FOTOGRAFIE
A COLORI
TUTTE LE
CLASSIFICHE '86
...E IN PIÙ
I POSTER DI DE ANGELIS
TOIVONEN E CRESTO